

Confermata la gravità del fallito agguato al coordinatore di Mani pulite

«Volevano ucciderlo»

D'Ambrosio: Di Pietro non ha chiarito nulla L'ex pm: mai parlato del pool con Berlusconi

Il pericolo dell'isolamento

LUCIANO VIOLANTE

IL TENTATIVO di uccidere Gerardo D'Ambrosio corrisponde ad un modello già noto che prevede attacchi delegittimazione isolamento e infine omicidio del magistrato «scomodo». È scattato molte volte da Giacomo Ciaccio Montalto a Giovanni Falcone. Qualcuno potrà obiettare che quel modello richiama i fatti di mafia mentre il dottor D'Ambrosio non si occupa di Cosa Nostra. In realtà le corruzioni e i riciclaggi milanesi non sono lontani dalle vicende mafiose di Palermo. È noto che le bande di Riina e di Santapaola uccidono in Sicilia e investono in Lombardia e che la piazza finanziaria di Milano la più importante d'Italia è quella preferita per le transazioni di molti gruppi mafiosi. La mafia e le sue aziende hanno bisogno della corruzione più che dell'omicidio per poter utilizzare a proprio vantaggio le istituzioni legali dalle banche alle imprese e per evitare i controlli i meccanismi del riciclaggio inoltre sono gli stessi indipendentemente dalla provenienza del denaro. Per ciò indagando a fondo come si sta facendo a Milano sulla corruzione e sul riciclaggio è inevitabile che ci si imbatta se non ci si è già imbattuti in filoni di stretta marcia mafiosa oppure di marcia mista mafiosa e imprenditoriale.

SEGUE A PAGINA 2

MILANO Volevano ucciderlo quell'uomo armato di fucile era il proprio per attentare alla vita di Gerardo D'Ambrosio. Il giorno dopo gli inquirenti confermano la gravità dell'agguato cui è sfuggito grazie alla prontezza della scorta il coordinatore del pool milanese. Il questore Marcello Carmeio non ha dubbi: «È stata una cosa seria. L'attentatore si è comportato da professionista. L'allarme è scattato così in tutta Italia sono state rafforzate le misure di sicurezza attorno ai magistrati più esposti. Ma è ancora rovente la polemica tra i giudici di Mani pulite e l'ex pm Antonio Di Pietro a proposito di contatti con Berlusconi dopo le sue dimissioni dalla Procura. D'Ambrosio è detto tutt'altro che sod-

disfatto dalle spiegazioni date dall'ex collega. «Di Pietro avrebbe dovuto spiegare il contenuto del suo incontro con Berlusconi anziché fare disquisizioni tecniche che lasciano il tempo che trovano». Controreplica di Di Pietro con un articolo che compare oggi sulla Repubblica: «Non ho mai parlato del pool con Berlusconi né con altri». Ma è proprio su quella parola «parlato» che è nato un piccolo giallo in una sintesi non corrispondente al testo originale distribuita dalle agenzie: si fa dire all'ex pm di non aver mai «parlato» con Berlusconi né con altri del lavoro di Mani pulite. Fronta la correzione. Ma restano i misteri di quell'incontro.

PIERO BENEASSAI MARCO BRANDO SUSANNA SPAMONTI
GIORGIO BENEASSAI MICHELE URSANO ALLE PAGINE 3 e 5

«Zio Gerry» ironico «La morte proprio non mi vuole»

MILANO Il coordinatore del pool Gerardo D'Ambrosio è finito nel mirino di un attentatore ieri sera già nel suo ufficio. Racconta il giorno dell'agguato: «La morte? La verità è che forse non mi vuole».



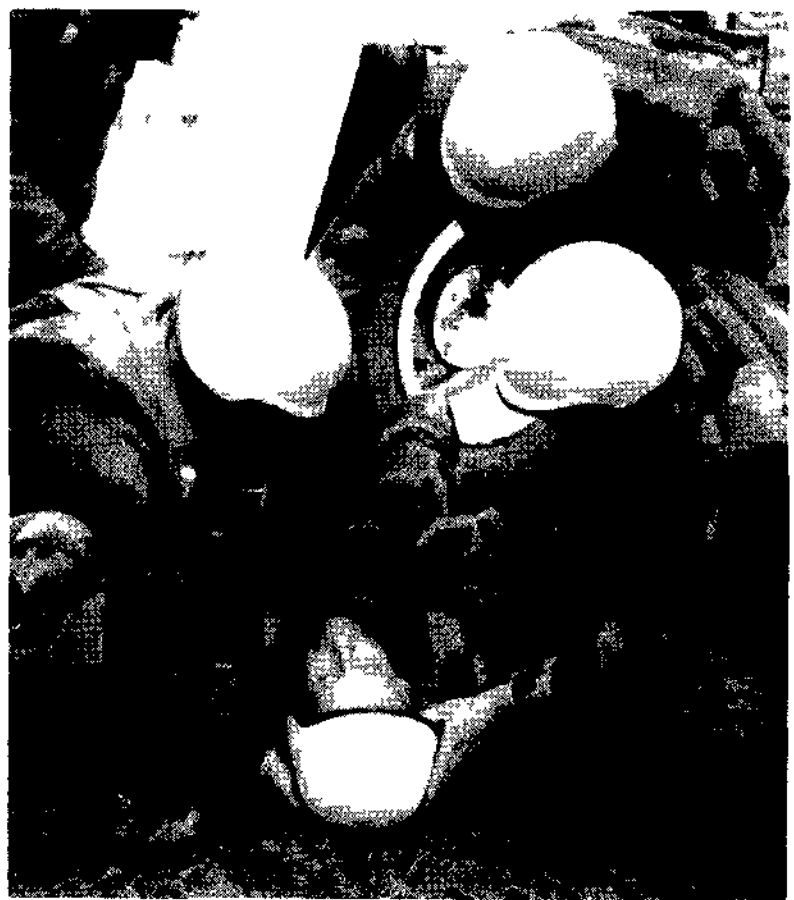
L. PAOLUCCI
A PAGINA 4

Giovanni Galloni «Ora non fate il gioco dei vostri nemici»

ROMA Giovanni Galloni, già vicepresidente del Csm, teme che le polemiche colpiscano Mani pulite. E dice: «Borrelli e Di Pietro fanno inconsapevolmente il gioco di chi vuole azzerare il pool».



G. TUCCI
A PAGINA 5



Il disperato tentativo di soccorso al soldato francese del contingente Onu colpito da un cecchino. Fehim Demir / Ansa

Cecchini scatenati a Sarajevo: due morti

SARAJEVO Fredda Pasqua il sangue per Sarajevo. Un casco blu francese è stato colpito a morte ieri mattina dal colpo di un cecchino mentre stava lavorando con un bulldozer davanti all'hotel «Holiday Inn» per engere una barriera. Nelle stesse ore il capo di stato maggiore dell'esercito francese atterrava all'aeroporto di Sarajevo per riportare in patria la salma del casco blu sempre francese ucciso venerdì. Durissima la reazione di Parigi che si è detta

pronta a ritirare il suo contingente dall'ex Jugoslavia se non saranno garantite condizioni di libertà d'azione alle forze dell'Onu e se non si avvierà a prolungare la tregua in Bosnia che scade tra due settimane. La Francia chiede il «castigo» dell'Onu per questo nuovo omicidio: sono stati 33 dei 155 caschi blu che hanno trovato la morte nella ex Jugoslavia dalla primavera del '92. Ora Sarajevo è assediata dalle bande armate serbe e musulmane che ieri hanno ucciso anche una donna.

FABIO LUZZINO
A PAGINA 12

Tutte le cifre delle pensioni bis

Studio della Cgil: capitale raddoppiato con i fondi integrativi
La denuncia del Tesoro: è fasullo un invalido civile su tre

Intervista sui leader
Furio Colombo
«Destra Usa e italiana si somigliano»
ROBERTO CAROLLO
A PAGINA 2

ROMA Tutte le cifre delle nuove pensioni. Uno studio della Cgil dimostra che l'ipotesi di riforma messa a punto dalle confederazioni in realtà conviene ai giovani con meno di 18 anni di contributi. E un grandissimo vantaggio nasce dalla possibilità di usufruire delle nuove pensioni integrative collettive: chi sceglierà (e a maggior ragione i neoassunti) di impiegare la sua liquidazione nei fondi integrativi si troverà un capitale più che raddoppiato. Intanto dai 3.000 controlli effettuati tra gennaio e aprile sulle pensioni di invalidità del Tesoro sono emersi oltre 1.000 «abusivi». Insomma ogni tre ce n'è uno fa fasullo.

A PAGINA 11

SABATO FILM
-6
SABATO 22 APRILE CON L'Unità UN GRANDE FILM
«Germania anno zero»
Giornale + Videocassetta 5000 Lire

Neve e freddo al Centro-Sud. Il Molise chiede lo stato di calamità Pasqua gelida come Natale non frena l'onda dei turisti

Domani in occasione della festa di Pasqua **L'Unità** come tutti gli altri quotidiani non uscirà. Ritorna in edicola martedì 18 aprile. Auguri a tutti nostri lettori.

Pasqua con la neve al Centro e al Sud dall'Abruzzo al Lazio e alla Campania dove la temperatura ha raggiunto i velli polari. Molti i valichi di montagna bloccati, difficile anche sulle autostrade sulla A24 e la A25 (Roma-L'Aquila-Pescara) si viaggia con le catene montate. A L'Aquila poi dove continua a nevicare sono caduti più di 30 centimetri di neve mentre a Campobasso sono già 50 e a Campitello Matese ha superato il metro per la gioia di sciatori e albergatori. Per il Molise che ha chiesto lo stato di calamità è un record assoluto: mezzi spartineve Anas e delle amministrazioni locali sono all'opera da ieri su tutta la rete viaria: numerosi gli incidenti mentre le previsioni non promettono il bel tempo a breve scadenza.

Turisti tedeschi
La vacanza romana della famiglia «SuperMarco»
FABRIZIO RONGONE
A PAGINA 9

Quei giorni tra gli Afar nella Danalia estrema

CLAUDIO POZZATI
ADDIS ABEBA. È bello poter scrivere di una tormentata avventura che si conclude in modo positivo. Eccomi nella stanza dell'albergo di Addis Abeba dove cerco di riordinare le mie idee. Abbiamo vissuto per quasi un mese in un paesaggio grandioso immenso e silenzioso inalterato da millenni misterioso quanto remoto: la Danalia. Anche la paura della nostra fine mentre camminavamo a fianco dei guerrieri Afar si perdeva nell'immensità del deserto. La sofferenza era soprattutto pensare a chi ci sapeva scomparsi. Tu puoi cercare l'avventura pensando di dominare, tutta la situazione che si prospetta davanti ma se l'avventura ti sorprende?

A PAGINA 19



CHE TEMPO FA

La storia

«HÒ PASSATO la vita a fare e non a studiare la storia» avrebbe detto l'altro giorno il miliardario ri-dens. È una frase cost idiota e vanesia (e sottile mente violenta) che perfino uno come me, che ogni volta che il ridens si fa del male da solo, se ne sente mortificato. C'è un punto oltre il quale non c'entrano più destra sinistra politica. È il terzo punto di non ritorno: quello oltre il quale ogni singola bassezza bugiarda ridicola laggiù non fa più male solo al suo portatore, ma veramente a tutti. È il luogo nel quale la montagna dell'umiliazione collettiva frana addosso a ciascuno e non risparmia nessuno un luogo dal quale ci separa ormai pochissimo e nel quale non ci sarà più modo di rimpallarsi responsabilità di darsi colpe, perché gli schizzi di merda avranno lo stesso puzzo e lo stesso colore. Che il deputato Berlusconi abbia fatto la storia è ancora tutto da dimostrare. Che non l'abbia studiata e invece già dimostrato il fatto che se ne vanta non riguarda soltanto le sue miserie private, ma il pubblico sfascio del nostro paese. Tregua, Pietà. Basta. Interrompiamo le trasmissioni almeno per quel tanto che basta per vergognarci. Tutti.

[MICHELE SERRA]

Con L'Unità a solo 2.530 lire
MERCOLEDÌ 19 APRILE
IL LIBRO SU
WALT DISNEY
L'Unità

Furio Colombo

giornalista e scrittore

«Usa e Italia? La destra si somiglia»

L'idea c'era venuta dall'ultimo comizio di Fini in piazza Duomo, a Milano, un misto di irredentismo elettorale e destrismo sociale duro. Alla Gingrich, il leader dei repubblicani americani che fa la guerra allo "statista" Clinton. E poi dalle polemiche nostrane sul voto prossimo venturo. Chi meglio di Furio Colombo, attento osservatore dei fatti italiani, col privilegio di stare nel centro dell'impero, potrebbe fornirci una chiave di lettura?

Nuova destra negli Stati Uniti e in Italia. Più differenze o più somiglianze?

Un tempo c'era una differenza profonda fra destra americana ed europea. In particolare con quella italiana, quasi esclusivamente ideologica, almeno quanto quella americana era invece pragmatica, basata sulla preminenza del mercato, il risparmio della spesa pubblica e un modo austero di governare. Oggi i due fenomeni sono molto più vicini. La destra italiana ci annuncia di essere in cammino verso una posizione più basata sui conti che sull'ideologia, ma per il momento ci parla dei suoi nemici più che di ciò che vorrebbe realizzare e di come intende farlo. La destra americana, che ci aveva abituati al linguaggio delle cifre, dei bilanci, per quanto duri, ora si occupa di aborto, politica della famiglia, rapporto con le minoranze, questioni degli omosessuali, cioè si comporta da destra «culturale».

La destra americana si sta europeizzando?

Sì. Si direbbe che la fine della guerra fredda e la caduta del Muro abbiano messo in libertà certe posizioni che prima venivano imbrigliate da ragioni superiori di difesa del blocco occidentale. Pensa al principio punitivo nei confronti delle madri nubi che non creano nuovi bambini: il fatto di multarle ed escluderle dall'assistenza sociale solo in apparenza ha a che fare con questioni di bilancio, giacché esse costano molto meno di qualunque stanziamento del Pentagono. È il fatto di punirle in quanto portatrici di una violazione morale, ciò che prevale. Cento giorni di nuova destra repubblicana al controllo della Camera e del Senato hanno fatto passare argomenti che non hanno niente a che fare col bilancio ma con persuasioni di tipo ideologico. Un balzo così insolito che, come ci avverte il New York Times, l'opinione pubblica americana conservatrice si sta tirando indietro, è disorientata: perché pensava a una destra fiscale e non «morale». Questo è un Paese dove non esistono gli ex comunisti: quindi lì si inventa con la stessa appassionata voracità con cui ne ha bisogno la destra italiana. Chi è qui il comunista di turno? È Clinton. Chi sono i comunisti da mettere al bando? I giudici che proteggono i gay, i movimenti che proteggono i più deboli, i leader di minoranza. Mancando i nemici del passato, si sono creati nemici dei quali si dice che rovineranno il Paese: se Clinton fosse rieletto, si dice, sarebbe la fine dello Stato americano. Si noti che Clinton ha ridotto, senza toccare le mamme e i bambini, il deficit di 600 miliardi di dollari, ma questo è ignorato perché l'ha fatto un democratico. I cento giorni dei repubblicani non hanno ridotto di un dollaro, anzi hanno gravato sul bilancio federale, ma la nuova destra se ne vanta.

Ma non è un paradosso che dopo il crollo dei blocchi ci si inventi un nemico immaginario?

to lo spiegherei così: ha vinto la democrazia, ma la destra vuole impadronirsi di quella vittoria. E invece di dire ha vinto la democrazia tende a dire ha vinto la destra. Vuole riscrivere la storia, come faceva Stalin, in modo che resti impresso non che ha prevalso la libertà sulla dittatura, ma la destra sulla sinistra. Che importa se quest'ultima, come negli Usa, è stata parte integrante nella lotta allo stalinismo? Quel che conta è dichiarare



«Il Muro è caduto, ma la destra sta diventando ideologica qui come in Italia. Negli Usa il comunista è Bill Clinton». Furio Colombo, da New York, riflette sul volto inquietante della nuova destra, da Gingrich a Berlusconi. «Il paradosso del voto di Padova? L'alternativa era illeggibile e le cose le hanno rimesse a posto i cittadini. Sarà così anche a Milano e Roma. Cosa c'entrano Formigoni o Michelini, la loro storia, la loro vita, con i loro nuovi amici?».

ROBERTO CAROLLO

che la destra è il bene e la sinistra il male. Dove c'è un ex partito comunista, per quanto cambiato e radicalmente rinnovato, lo si dipinge ancora come il cosacco che vuole abbeverarsi in piazza San Pietro. Nel cuore della Repubblica americana, invece la sinistra da battere è il Partito democratico.

Posso portarti da Manhattan alla periferia? Perché qui c'è un paradosso nel paradosso. Come a Padova, dove un radicale sta con la destra, e perde, sconfitto da un cattolico non certo trasgressivo, alleato con la sinistra.

Io penso che sia la pazienza dei cittadini a ridisegnare continuamente le figure vere su quelle finte. Ci raccontano che da una parte c'è una sinistra statalista e assistenziale, e dall'altra una destra di mercato. Ma non c'è un solo scritto, una sola pagina che ci racconti la destra di mercato. Qual è la sua posizione sul deficit, sul debito pubblico, sul rilancio dell'industria, sull'occupazione, sulla competitività dell'Italia nel mondo industria-

le? Cosa pensa del pubblico impiego: vuole allargarlo, ridurlo o che cosa? Tutto questo non viene mai descritto come posizione tecnica. L'altro giorno è stato detto alle signore ricche di Roma che debbono contribuire per proteggersi dalla tassazione della casa: beh, questa mi sembra una piccola destra opportunista che cerca un versamento di fondi. Non c'entra niente con la destra di mercato, con quel che nei paesi anglosassoni si chiamava conservatorismo. No: si vedono solo posizioni assistenzialiste vecchia maniera verniciate superficialmente di destra moderna, con dentro addirittura, come ai funerali di Edda Ciano, comportamenti di «etichetta» del passato. Vorrebbero diventare gli esclusivi titolari della vittoria sul Muro, e magari in quegli anni non c'erano o si erano autoesclusi dal gioco democratico.

Torniamo al voto di Padova? Padova è la migliore dimostrazione che tocca agli elettori ritare da soli le divisioni, per-

ché a volte quelle proposte sono illeggibili. Nel caso specifico c'era una persona, Giovanni Negri, che ci si era abituati a considerare frequentatrice di spazi liberi e magari d'avanguardia, come è stato in alcuni periodi per il Partito radicale in Italia, e che si è trovata a capo di un movimento che annuncia dovunque di essere il depositario dei valori tradizionali: dall'altra un cattolico in uno schieramento che si propone come innovatore e democratico. Gli elettori hanno dovuto riflettere e hanno scelto il cattolico che si è impegnato a lavorare per il futuro.

Eppure la proposta «illeggibile» si ripresenta il 23 aprile in molte regioni italiane. Magari stavolta con due ex democristiani, come nel Lazio con Badaloni e Michelini, e in Lombardia con Masi e Formigoni. Alternative che mettono a disagio molti elettori, anche eccitabili. Che ne pensi?

Dal mio osservatorio trovo naturale, niente affatto scandaloso, bensì interessante, che ci siano due volti che provengono da uno stesso aggregato culturale e morale. Anzi questo dovrebbe portare nei toni e nei modi più a pensosità che a rissosità. Nel caso della Lombardia o in quello del Lazio, la situazione è relativamente chiara. Non si tratta per i lombardi di votare contro la persona di Formigoni, uomo rispettabile e dalla via rispettabile. Ma di domandarsi con chi sta e perché. Il perché probabilmente sfuggirà a coloro che hanno sempre avuto stima per lui. Per molti cattolici di una Lombardia che spesso si riconosce nel cardinal Martini, nella solidarietà, nel rapporto con i deboli, sarà difficilissimo capire la ragione che hanno portato Formigoni a unirsi a questi amici che di cristiano non hanno nulla. Probabilmente gli elettori vedranno in Masi una linea di maggior coerenza con quello che è stato e che ha fatto prima e con un percorso meno ambiguo e confuso. Masi sta con un progetto di Lombardia che ha tutte le carte per svolgere quel ruolo di avanguardia rivendicato anche dalla Lega e che le compete nel Paese. E che non ha nessun bisogno di ricadere verso anse così vicine a quel passato spinto fuori dalla storia da tutti i più recenti eventi, sia politici che giudiziari.

Enel Lazio?

Anche qui: due persone con un trascorso di vicinanza. Badaloni e Michelini, sono oggi profondamente diversificate per il tipo di elettorato altro che ci dicono di rappresentare. In uno dei due gruppi abbiamo visto in passato ben poca preoccupazione per quei valori che la militanza dei due ha testimoniato. In Badaloni vediamo l'uomo coerente, che sta esattamente dove stava e ci dà le stesse notizie: di preoccupazione per il problema sociale, per una regione squilibrata da ricostruire con l'unione di energie non con drastiche divisioni o liste di nemici.

Berlusconi su queste elezioni punta tutto. Vinciamo o -dico- e avremo le politiche come risarcimento per la rivoluzione interrotta del 27 marzo '94.

Io sono forse più conservatore di Berlusconi. Detesto la parola rivoluzione, la chiamata alle armi, il senso di guerra che cerca di portare sempre in campo, questo continuo indicare i rossi. Mi sembra un mondo immaginario che non fa bene all'Italia. Quel che mi auguro da queste elezioni, più che lo stesso risultato, è che i cittadini sappiano affrontarle con serenità. Mi sembra che ci sia un'Italia più pensosa e seria, nonostante il chiasmo. Spero sia una campagna di riflessione, in uno spirito di costruzione. Sarebbe una vittoria degli italiani, starei per dire, esagerando un po', che sarebbe la vera vittoria. Insomma il mio augurio non è: vinca il migliore. Ma vinca colui che sarà meno violento e meno portatore di vendette.

Il mio stupore per la «Saman» sotto inchiesta

LUIGI CANCRANI

LE NOTIZIE relative all'arresto di Chicca Roveri, Francesco Cardella e dei loro collaboratori mi hanno lasciato insieme stupito e addolorato. La descrizione delle attività svolte presso le sedi di Saman che viene data o suggerita dai giornali non ha nulla a che vedere, infatti, con quella che ho conosciuto personalmente e verificato attraverso i ragazzi e le famiglie a Lenzi ed a Pavia, in Calabria ed a Ferrara. Il lavoro che in tutti questi luoghi si svolgeva era ed è un lavoro serio, centrato sulla ricostruzione di un'identità personale perduta, basato sul rispetto e sulla fiducia nella possibilità di cambiare. Di cui tutto si può dire tranne che fosse basato invece sullo sfruttamento e sulla violenza, sulla mancanza di professionalità e sull'abbandono.

Non sono ovviamente in grado di valutare l'attendibilità e la fondatezza delle accuse rivolte dai magistrati ai responsabili di Saman in tema di formazione professionale: può darsi, in effetti, che le attività formative siano state svolte, come recita l'accusa, con modalità «diverse riguardo al tempo e al numero dei partecipanti da quelle dei relativi progetti». Quello che colpisce, tuttavia, è la sproporzione evidente fra la gravità dei provvedimenti assunti e la modestia dei fatti rilevati. Di cui è giusto senz'altro che si proceda ad indagare fino in fondo la fondatezza ma che è necessario anche conoscere nella complessità del loro verificarsi. Una comunità terapeutica per tossicodipendenti non è un luogo in cui è facile svolgere e programmare classi e lezioni nel pieno rispetto di progetti scritti qualche mese prima ed in cui l'idea di svolgere una attività utile dal punto di vista della terapia può spingere ad una sottovalutazione delle finalità proprie della formazione professionale. Nei cui confronti è necessario muoversi, però, tenendo conto soprattutto delle responsabilità che si assume: nei confronti dei ragazzi e delle loro famiglie.

C'è un particolare interessante, da questo punto di vista, nella vicenda giudiziaria relativa a Saman. Riguarda il dato per cui la riapertura delle indagini sulla morte di Rostagno, cui le accuse attuali direttamente si collegano, fu chiesta proprio dagli attuali imputati. Truffatori che chiedono l'apertura di un procedimento pericoloso soprattutto per loro sono truffatori di una razza particolare di cui sarebbe stato utile, forse, immaginare la buona fede. Il che non è stato fatto per ragioni di cui al momento non sappiamo nulla ma che è difficile non riferire al clima teso, difficile ed aggressivo che si è creato intorno a Saman in Sicilia ed in Calabria dove la sfida aperta alle organizzazioni mafiose e camorriste ha caratterizzato da sempre l'iniziativa e la testimonianza della Comunità.

UN'ULTIMA osservazione deve essere fatta a proposito del modo in cui i telegiornali hanno dato notizia ieri delle accuse mosse alla moglie, alla figlia e ad un amico di Rostagno. Gettare dubbi non fondati sulla memoria di una persona che è stata giustiziata dalla mafia per la sua attività allegra, forte e chiara di denuncia in una realtà come quella di Trapani, è un modo triste e squalido di esercitare la funzione di giornalista. Accada quel che accada, un giornalista vero era Rostagno, non quelli che titolano in modo ambiguo su una vicenda che appartiene al patrimonio collettivo di chi crede nella necessità e nella possibilità di lottare per un mondo migliore di quello in cui le organizzazioni criminali trafficano droga, controllano e sfruttano gli appalti ed il lavoro di quelli che da loro dipendono. Come continua ad accadere purtroppo in Sicilia e in tanta parte del nostro Sud: fuori delle comunità terapeutiche, tuttavia, non dentro dove batteggiano di altro tipo e di altro segno si conducono ogni giorno, nell'indifferenza di quelli che così pronti si dimostrano ad infangare l'opera di chi ha più coraggio e più coerenza di loro.



«Giustizia è disfatta»

Silvio Berlusconi Enzo Costa

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and subscription details.

DALLA PRIMA PAGINA

Il pericolo dell'isolamento

Non commetteremo la faziostà di quei commentatori che attribuiscono ad un infelice frase di Leoluca Orlando la responsabilità del suicidio del maresciallo Lombardo. Ma ciò che stava per accadere al dottor D'Amrosio deve farci riflettere sul clima che si sta creando pericolosamente attorno ai magistrati di Milano, obiettivo quotidiano di critiche tanto violente quanto ingiustificate, che tendono ad attribuire loro ad ogni costo a intenti di carattere politico, per screditare l'opera. Ciò che è accaduto nel nostro paese deve renderci consapevoli che forze e potenti intendono bloccare, ieri come oggi, il rinnovamento. Esse non hanno interesse ad un vero cambiamento nella politica, né all'efficacia delle indagini che si compiono a Milano e a Palermo, né ad una conclusione fisiologica dei processi di Mani pulite. Queste forze vanno emarginate anche con un maggiore autocontrollo da parte di tutti coloro che hanno responsabilità politiche. Il diritto di critica dei provvedimenti dei giudici è una sacrosanta garanzia. Ma non deve degenerare in faziostà polemiche né in vere e proprie calunnie. Quando ciò accade, chi ha progettato omicidi viene rafforzato e facilitata la propria intenzione dell'isolamento e della delegittimazione in cui si trova la sua vittima.

Il dottor Di Pietro nel suo articolo su La Stampa di ieri, non ha direttamente smentito il dottor Berlusconi, forse per evitare di entrare in una polemica prevalentemente politica. Ma ha detto cose che equivalgono ad una smentita. Ha negato di aver subito pressioni dai colleghi ed ha affermato di aver sottoscritto per propria convinzione l'atto giudiziario del quale l'opinione pubblica fu informata per effetto di una grave violazione del segreto delle indagini ha detto che è provato che manager del gruppo dell'ex presidente del Consiglio pagarono cifre da 300 a 330 milioni per evitare o annacquare verifiche fiscali. Ha detto che bisogna provare se questo denaro fu offerto per compiere la Guardia di Finanza o per effetto delle pressioni di quegli ufficiali. Ha detto che bisogna accertare se il dottor Berlusconi aveva autorizzato i versamenti. I colleghi del dottor Di Pietro avrebbero preferito, ed è comprensibile, una più netta e più rapida smentita. Possiamo aggiungere che sarebbe fortemente auspicabile una chiarificazione definitiva sull'esistenza del colloquio cui la riluttanza il dottor Berlusconi e sul suo contenuto. Ma non si può ritenere che il dottor Di Pietro abbia avallato le dichiarazioni del dottor Berlusconi. Tanto più che nello stesso articolo è stata smentita anche un'interpretazione dello stesso Silvio Berlusconi secondo la quale dietro le dimissioni dell'ex pm ci sarebbero stati contrasti gravi con il dottor Borrelli. Tuttavia è difficile pensare che la vicenda finisca qui.

Bisogna risolvere una questione che ha aspetti politici ed aspetti teorici. I primi si affrontano con il voto ed i secondi con la riflessione. Forza Italia ha come sua teona politica il liberismo, che è cosa ben diversa tanto dal liberalismo quanto dalle libertà. Il liberismo vede con fastidio le regole che disciplinano nel campo economico nelle moderne democrazie. Si tratta di regole che impediscono e puniscono la corruzione negli affari, da alcuni liberisti ritenuta invece utile per «oliare» i rugginosi meccanismi della burocrazia; regole che prevengono la costituzione dei monopoli, vietati in ogni economia di libero mercato; regole che applicano la parità di condizione durante la campagna elettorale, come recentemente ha fatto un giudice scozzese impedendo che la Bbc trasmettesse un'intervista al Cbp del governo inglese. Regole, essenziali, insomma, per garantire le libertà di tutti, non solo quelle dei più ricchi. E uno scontro già visto in altri paesi e che altrove si è risolto a vantaggio della democrazia. [Luciano Violante]

GUERRA AL POOL.

La rivolta dei pm «Basta attacchi siamo con Borrelli»

Il fallito attentato contro D'Ambrosio può apparire rudimentale solo perché non è andato a segno. Non serve un bazooka per uccidere basta un fucile. Lo dice il pm Armando Spataro che ha reso noto un comunicato di solidarietà con D'Ambrosio e Borrelli sottoscritto dai pm milanesi «pronti ad iniziative clamorose ed incisive».

MARCO BRANDO

MILANO «Consideriamo gli attacchi contro il procuratore Francesco Borrelli e le minacce o peggio, nei confronti del procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio come un affronto per noi tutti. Saremo al loro fianco. E lo dimostreremo».

Non esageriamo. Certo qualcuno ha chiesto che Borrelli venga allontanato dalla procura di Milano. Ma non siamo così ingenui da pensare che una tale proposta possa in una società democratica come la nostra avere qualche seguito.

Allora cosa avete in programma?

Subito dopo Pasqua ci riuniremo tutti in assemblea per discutere la situazione. Affronteremo il problema da tutti i punti di vista. E poi siamo decisi a non far mancare il alcun modo il nostro sostegno a D'Ambrosio e Borrelli.

Nel comunicato dite esplicitamente che Gerardo D'Ambrosio ha rischiato la vita. Insomma, siete convinti che non ci possano essere dubbi sul fatto che era proprio lui l'obiettivo della coppia armata di fucile messa in fuga dalla polizia...

Io penso per quel che so che si sia trattato di una cosa seria, molto seria.

Ma non le pare che sia stato un modo un po' rudimentale per attentare alla vita di D'Ambrosio? Un solo uomo appostato armato di fucile e un palo in moto...

Si usa adesso l'espressione «rudimentale» perché l'obiettivo non è stato raggiunto. Lo si dice col senso di poi. Facile. Ma a volte i sistemi rudimentali sono quelli più efficaci. Non è detto che serva un bazooka per uccidere un magistrato.

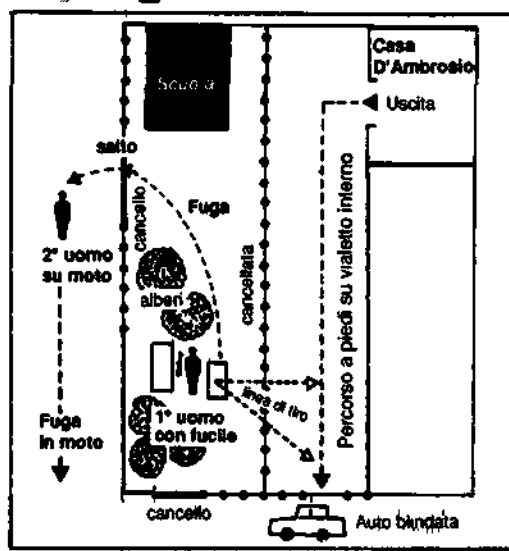
Violentissime critiche al procuratore capo di Milano I sostituti: «Se viene trasferito diamo tutti le dimissioni»



È «allarme rosso» Rafforzata la scorta a tutti i magistrati

PIERO RENASSAI GIORGIO SCHERRI

ROMA È allarme rosso. Tutte le scorte ai magistrati a rischio sono state rafforzate. Prime tra tutte quelle ai procuratori di Palermo Giancarlo Caselli e di Firenze Pier Luigi Vigna.



L'osservatore

Un uomo dai modi molto raffinati con accento milanese che non si è fatto prendere dal panico quando ha visto i propri complici costretti a fuggire.

Gli investigatori non hanno dubbi, l'attentato sventato solo grazie alla scorta

Tre killer per il giudice D'Ambrosio

La polizia non ha dubbi. Gerardo D'Ambrosio è stato salvato dalla prontezza del suo agente di scorta. Gli attentatori che venerdì mattina si erano appostati nei pressi della sua abitazione non potevano avere nessun altro possibile obiettivo.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO La questura di Milano non ha dubbi: il commando che l'altra mattina si è appostato nei pressi dell'abitazione di Gerardo D'Ambrosio non poteva avere altri possibili obiettivi.

Il poliziotto riesce appena a scorgere una moto rossa di grossa cilindrata che si allontana contro mano. Ha in tasca un telefono cellulare col quale allerta le volanti che circondano la zona.

L'inseguimento

L'agente lo insegue lo vede mentre scavalca la recinzione un salto di due metri e sale sulla moto di un complice che lo attende in strada.



Il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio. A destra la cartina con la dinamica dell'attentato.

Misure di sicurezza davanti al palazzo dove vive D'Ambrosio a Milano.

Sergio Pontonero/Agf

matici della moto per tentare di bloccare la fuga? La risposta del questore è ovviamente inequivocabile: «Vogliamo scherzare? Un agente finisce davanti al tribunale se spara alle spalle a un uomo in fuga».

Scorte in allerta

L'allarme comunque è scattato e anche questo conferma che la polizia non sta affatto sottovalutando l'episodio.

chieste anti mafia come Alberto Nobili a quelli che hanno seguito le indagini sul terrorismo come il giudice Guido Salvini.

Nessun testimone

La polizia sta cercando testimoni ma venerdì mattina nessuno ha visto niente. La via in cui abita Gerardo D'Ambrosio è piena di negozi e tutti avevano già alzato le serrande alle nove del mattino.

gente. Il fruttivendolo ripensa ai furti che per due volte consecutive hanno colpito l'appartamento di D'Ambrosio.

commando terroristico avesse centrato il suo obiettivo? Dare una risposta a questa domanda è essenziale per gli investigatori per indirizzare le indagini.

Ancora piazza Fontana

Lo scenario che viene tracciato non è affatto fantapolitico. Se si inquadra in un clima che tende a delegittimare progressivamente il pool di Mani pulite.

GUERRA AL POOL

«La morte? Forse non mi vuole»

Il magistrato il giorno dopo: «Sono qui come sempre al lavoro»

Gerardo D'Ambrosio il giorno dopo. Come al solito tranquillo, riflessivo e sufficientemente fatalista. «Sì, come quel personaggio di Diderot...La morte? Mia figlia dice che sono invulnerabile, la verità è che la morte non mi vuole».

Sua moglie, invece, lo lasciò quattro anni fa, alla vigilia del trapianto. In casa la preoccupazione era tutta per lui e capitò invece che una brutta sera la moglie, che apparentemente stava benissimo, si addormentò per non più svegliarsi.

FRANCESCO PAOLUCCI

MILANO. «La morte non mi vuole. Non è questione di paura e di coraggio. Io sono sereno, ma chi mi conosce sa anche che non sono uno spaccone. D'altronde, che devo fare? Io continuo a lavorare qui, al mio posto, e il lavoro, come si sa, non mi manca. Come diceva quel filosofo? Fai quel che devi, succede quel che può».

me. E lei, dottor D'Ambrosio come ha vissuto quel momento? Mentre paura, mi ha detto. Ma che cosa ha pensato?

«Ma che cosa vuole che abbia pensato? Io mi sarei preoccupato se l'attentato fosse riuscito. Lei conosce "Jaques le fataliste", quel personaggio di Diderot? Anch'io sono come lui fatalista. Tutto è già scritto lassù, in alto, lui diceva. Ed io, la penso un po' come lui. Se una cosa deve succedere succede, se no, no. A un mio amico, per esempio, è caduto un comicione sulla testa, mentre camminava tranquillamente sul marciapiede. Per ciò che mi riguarda, anche ai tempi dell'inchiesta su piazza Fontana venni condannato a morte, ma la sentenza, come ebbe a dire successivamente un pentito, non venne eseguita perché presa da persona non abilitata. In questi ultimi anni, inoltre, la morte si è affacciata due volte alla mia porta. Ma lo, come vede, sono ancora qui».

La prima volta fu nel luglio del '91, quando, nell'ospedale di Pavia, al giudice D'Ambrosio venne trapiantato un cuore nuovo. Il suo non ne voleva più sapere di pulsare. Il trapianto fu la salvezza, una nuova vita. La seconda, lo scorso anno, quando, sempre nel medesimo ospedale di Pavia, subì un'operazione molto delicata, a grosso rischio. Ne uscì riabilitato e in ottima forma e tornò al suo lavoro.

«L'avessi saputo - continua D'Ambrosio - glielo avrei detto: Ragazzi, lasciate perdere, tanto non ce la farete. Mia figlia mi dice, scherzando, che sono invulnerabile. Io, comunque non ho visto niente, né conosco, ovviamente le intenzioni di quel tipo, che, magari, era lì nel cortile a caccia di merli. Dovrebbe vedere quanti ce ne sono, e come sono grossi e allegrini».

D'Ambrosio se la ride. Ma diventa subito serio quando si torna al tema dell'attentato.

Quello che mi dispiace, se dovesse trovare conferma che davvero si è trattato di un attentato alla mia persona, è che ci sia ancora chi pensa che si debba ricorrere a questi metodi barbari, per di più nel pieno di una campagna elettorale estremamente politicizzata, per intimidire un magistrato.

Di minacce, D'Ambrosio ne ha ricevute parecchie nel corso della sua carriera di giudice, dall'inchiesta sulla strage di piazza Fontana ad oggi.

Ma come tanti altri colleghi, come tutti quelli che si occupano di inchieste che voi giornalisti definite scottanti. Colleghi che rischiano la vita tutti i giorni. E purtroppo alcuni di loro ci hanno lasciato la pelle.

«Quando sono stato in ospedale ho pensato di lasciare poi ho riflettuto. Mi son ricordato di Emilio Alessandrini»



Maggio '74, D'Ambrosio, Persico e Alessandrini per le vie di Bologna

Ansa

Soltanto qui, a Milano, Guido Galli ed Emilio Alessandrini, due giudici straordinari, due intellegenze fuori del comune. Fossero ancora qui, al nostro fianco, il loro apporto sarebbe prezioso.

Ricordiamo il 29 gennaio scorso, la commossa commemorazione, al Parco Alessandrini, del sedicesimo anniversario dell'uccisione del Pm di piazza Fontana, fatta proprio da D'Ambrosio, che, di quell'inchiesta, era il giudice istruttore. Tanta gente era venuta a quella manifestazione, tantissimi partigiani. C'era anche Boldrin, presidente dell'Anpi, medaglia d'oro al valor militare. D'Ambrosio era stupito per quel grande concorso di gente.

Ma ne era soprattutto felice. Allora - disse nel suo discorso - vuol dire che quel sacrificio non è stato inutile, se migliaia di persone, a tanta distanza di tempo si ricordano, per onorarlo, di un giudice che ha operato fino alla morte per la causa della giustizia, al servizio della nostra repubblica. E mi parlo allora e torna a parlarne ora, a ventiquattro di distanza da un attentato, per fortuna sventato, di Alessandrini.

Vede, in quei giorni di ospedale quando mi chiedevo se non fosse meglio lasciare il mio lavoro, ho pensato intensamente a Emilio, che, per me, era come un fratello, e lui mi ha aiutato a prendere la

decisione di tornare.

Dietro la scrivania del dottor D'Ambrosio c'è una grande fotografia del giudice Alessandrini. Un Alessandrini giovane, come era giovane quando è stato ammazzato; sorridente, con un'espressione lievemente ironica, ma di sereno ottimismo. Allora è tornato, dottor D'Ambrosio, ma pochi giorni fa si è detto e scritto che lei stava per abbandonare, che si sentiva solo a Milano, che si era impaurito per i due furti subiti.

Di abbandonare, veramente, nessuno ha parlato. Di andare a Napoli, alla Procura generale, si è detto. Ma voi giornalisti ingrossate sempre le cose. Forse pensate che

la gente sia sorda e che allora bisogna urlare per farsi sentire. Comunque, come ho già avuto occasione di dire, io a Milano sto benissimo e non mi sento affatto solo. Ho anzi molti amici, con i quali mi trovo ottimamente. Sto bene nella mia casa, nella quale abito dal '70 e non ho alcuna intenzione di trasferirmi. Accetto i rischi. Certo, Napoli è la mia città. Ma anche Milano la sento mia. Diciamo, fifty-fifty. In questi giorni, poi, è tornata da Roma anche mia figlia Giuseppina col suo ragazzo, che sta per sposare. Passeremo le feste assieme. Come vede, ho buoni motivi per sentirmi contento.

Grazie, dottor D'Ambrosio e Buona Pasqua.

Advertisement for Panini's 'Grande Concorso Partitissima' featuring water and Belte. The ad includes the text 'ACQUA VERA E BELTE' TI REGALANO LE FIGURINE PANINI' and lists prizes such as 'LA MAGLIETTA', 'LA SCATOLA DEI GIOCHI', 'I CALZONCINI', 'L'OROLOGIO', and 'LA MONETA D'ARGENTO'. It also mentions a 'GRANDE ESTRAZIONE FINALE IN PALIO 100 MILIONI'.

GUERRA AL POOL

Il procuratore aggiunto critica le dichiarazioni del giudice
La replica: con lui convergenze e qualche divergenza

MILANO Antonio Di Pietro? Ribattito: «Non sono queste le spiegazioni che ci attendevamo da lui...»



Gerardo D'Ambrosio e Antonio Di Pietro

Destra all'attacco
Fini: se vinciamo
Tonino buon ministro

MICHELE URBANO

La Pasqua la passerà a Montenero di Bisaccia dove è arrivato ieri... Michele Urbano

D'Ambrosio «boccia» Di Pietro
L'ex pm: «Mai parlato dell'inchiesta con Berlusconi»

«Non è quello che ci aspettavamo da Di Pietro. Avrebbe dovuto spiegarci se durante il suo incontro con Berlusconi disse qualcosa che poteva far pensare a un dissenso con il pool sull'opportunità dell'invito a comparire dedicato a Berlusconi...»

Ma assumendosi le sue responsabilità fin dall'altra sera Di Pietro non ha già implicitamente risposto? D'Ambrosio: «Anche Maroni si era assunto la responsabilità del fatto...»

Non è un caso che i più attenti alle decisioni che maturerà il «cavalierino» Antonio Di Pietro siano proprio gli esponenti dell'alleanza non aderita... Michele Urbano

Lo sovrapposizione di avvenimenti? Di Pietro ha sottolineato comunque a Berlusconi non è mai d'ora mai stato inviato alcun avviso di garanzia... Marco Brando

MARCO BRANDO

Il provvedimento nei confronti di Berlusconi? A questo non ha dato la risposta. Tanto è vero che lo stesso Berlusconi ha ribadito le sue affermazioni... Marco Brando

Se è per questo dottor D'Ambrosio Di Pietro afferma pure che la lezione più grave di tutta l'inchiesta è stata la fuga di notizie circa i contenuti del registro degli indagati... Marco Brando

ROMA Dice Giovanni Galloni, ex vicepresidente del Csm: «Non è affatto scontato che un bravo magistrato sia anche un buon politico...»

Galloni, ex vicepresidente del Csm, parla dei giudici di Milano

«Così fate il gioco dei vostri nemici»

Parla Giovanni Galloni, già vicepresidente del Csm: «Credo che Borrelli e Di Pietro con le loro dichiarazioni facciano inconsapevolmente il gioco di quanti vogliono azzerare l'inchiesta...»

Sarebbe un disastro. Ma io penso che il pool non sia finito. Intendo il pool come struttura... Giovanni Galloni



Giovanni Galloni

Difficile far finta di niente. Berlusconi è andato in tv e ha detto che Di Pietro, a differenza di Borrelli, non voleva inquisirlo... Giampaolo Tuccii

Quel giorno furono commessi due gravissimi errori. Sbagliò Di Pietro e sbagliò Borrelli... Giovanni Galloni

Già. Sulla figura di Antonio Di Pietro e sulle parole di Borrelli si sta realizzando una grossa speculazione politica... Giampaolo Tuccii

Non la pensa così Mario Scagari, ex pm di Milano e ora alleato della sinistra e sponsor di Prodi... Giovanni Galloni

VERSO LE REGIONALI.



Un seggio elettorale

Massimo Picciarelli

Finiti gli elogi la destra assalta Dini Buttigione: lo sfiduceremo

«Dini termini presto il programma e non aggiunga dell'altro». Rocco Buttigione dà il benservito al presidente del Consiglio e annuncia che se dopo le regionali il suo governo dovesse trasformarsi da tecnico in politico e impedire le elezioni, lui ed i suoi popolari lo sfiduceranno. Intanto, Gasparri coordinatore di An, attacca a testa bassa Scalfaro, «arbitro non neutrale... anzi comprato prima».

PAOLA SACCHI

ROMA. E alla fine anche il professor Buttigione, ultimo arrivato nel Polo delle Libertà, invita Dini a togliersi di mezzo. Rimasto finora piuttosto in ombra e soprattutto inghiottito nella tempesta che ha scosso dalle fondamenta il suo partito, il filosofo, ieri, sabato santo, ha avuto un'impennata e ha detto chiaro e tondo a Dini di spicciarsi, altrimenti i suoi popolari gli voteranno una mozione di sfiducia. Buttigione, già firmatario insieme a Lega e Progressisti, come si ricorderà, di un'altra mozione di sfiducia, quella che il 21 dicembre del '94, sancì la fine del governo Berlusconi, dunque, si adegua al coro "elezioni, elezioni" del centro-destra. E, dopo aver salutato benevolmente la nascita del governo Dini, un governo - come disse sin da subito - che doveva essere messo nelle condizioni di lavorare con serenità (il professor Rocco non fu affatto fiscale: si - osservò - ci sono i quattro punti, ma c'è anche una situazione economica assai grave...), ora sollecita il presidente del Consiglio ad affrettare i tempi e a non aggiungere dell'altro nel suo carnet.

In un'intervista che viene pubblicata oggi sull'«Unità» di domenica, il giornale di Pindinelli L'Informazione, annuncia che i suoi popolari potrebbero votare una mozione di sfiducia a Dini se, dopo le elezioni regionali, il suo governo dovesse trasformarsi da tecnico in politico e impedire il ricorso alle urne. «Il governo Dini - spiega il

segretario di un pezzo di Ppi - era nato per realizzare quattro punti programmatici. Tre sono stati già attuati e per il quarto, la riforma delle pensioni, sono possibili tempi brevi. Se, invece, risultasse che non si vuol completare il programma o che si pensa ad un suo allungamento, senza che ci sia l'accordo di tutte le forze presenti in Parlamento, allora il governo Dini diventerebbe un esecutivo delle sinistre e meriterebbe di essere sfiduciato». Sabato santo loquace anche per un altro cattolico, l'on. Pierferdinando Casini, segretario del Ccd, che da un po' di tempo nel Polo tende a dar vita ad un protagonismo tutto suo. Casini dice che «occorre costruire la casa comune del centro-destra e ribadisce che Berlusconi è la principale risorsa dei moderati». Ma aggiunge: «Tutti avvertiamo l'esigenza di mettere in campo una squadra nuova per fare tesoro delle esperienze fatte e per non ripetere gli errori». E, dunque, a parere del leader del Ccd «Monti, Di Pietro, Savona, Rasi e anche Dini possono costituire un team tecnico-politico di prim'ordine che comunque dovrà essere designato ufficialmente prima delle prossime elezioni politiche».

Interrogati ed ansie sull'esito delle regionali del 23 aprile, precdute dal non lusinghiero voto di Padova, percorrono il Polo che non sembra più gridare come un sol uomo. Ieri, infatti, il presidente di An, Gianfranco Fini, ha voluto precisare alcune delle dichiarazioni

fatte l'altro giorno su un possibile Dini-bis, nel caso di un passo indietro del Cavaliere. Eventualità che ha trovato il netto dissenso del leader di An. Dissenso confermato ieri da Fini che però ha voluto aggiungere: «In realtà il mio "No" a Dini è in questo Parlamento perché non c'è una maggioranza di centro-destra. Io credo che il candidato premier sarà ancora Berlusconi a meno che non sia lui stesso a fare un passo indietro». E Cesare Previti osserva: «Dini premier? È solo un'ipotesi, che dovrà essere valutata al momento opportuno». «Dini è una risorsa per il paese - ha aggiunto - che, fra l'altro, abbiamo scoperto noi del Polo. Non vogliamo mica regalarlo alla sinistra...».

Toni, dunque, interlocutori e soprattutto di attesa di quello che succederà nelle urne domenica prossima quando si voterà per il rinnovo dei consigli regionali. A ridar fuoco, nel Polo, alle polemiche contro il Quirinale ieri ci ha pensato il coordinatore di An, Maurizio Gasparri, che nella foga di un comizio, tenuto a Siena, ha lanciato accuse pesanti al capo dello Stato, definito «un arbitro non neutrale che mi pare guardi soltanto ad una squadra, impedendo all'altra di disputare correttamente la sua partita». Un «arbitro», dice Gasparri, «che non fischia i numerosi falli fatti ai nostri danni». Dal linguaggio sportivo è poi passato a quello della minaccia e dell'insulto. Riferendosi a Scalfaro: «No, non credo sia un arbitro venduto... Io credo che sia di una specie diversa: un arbitro comprato prima quando gli davano cento milioni al mese, per i quali caro presidente spieghi qualcosa. Forse qualcuno gliel'aveva dicendo: Oscar prenditi, verrà il giorno in cui ci dovrai fare un favore...». Intanto, ieri Berlusconi ha precisato, in una lettera inviata a La Stampa, di non aver mai detto che «Prodi è un utile idiota». E gli accuse di «immaturità democratica» ai «partiti apparati che spesso cercano di presentarsi con una faccia diversa dalla propria...».

Il Polo torna alla carica a testa bassa contro il governo E Gasparri punta il mirino su Scalfaro fino agli insulti

COME SI VOTA

1° ESEMPIO

2° ESEMPIO

3° ESEMPIO

4° ESEMPIO

Diagram illustrating four examples of how to vote on a ballot. Each example shows a grid of candidates with circles for marking votes. Example 1 shows votes for Anna Bruni, Franco Celestini, and Gino Gialli. Example 2 shows votes for Anna Bruni and Gino Gialli. Example 3 shows votes for Franco Bianchi, Anna Bruni, and Gino Gialli. Example 4 shows votes for Franco Bianchi, Anna Bruni, and Gino Gialli.

La possibilità del «doppio voto»: si sceglie un partito ma si vota il candidato che può farcela meglio

Ecco i diversi modi in cui si può esprimere il proprio consenso sulla scheda per l'elezione del consiglio regionale e del presidente della giunta regionale. Una scheda che nasce dalla nuova legge e che quindi sarà sperimentata il 23 aprile per la prima volta. Importante è la possibilità di «doppio voto»: si può votare per il partito che si preferisce e contribuire dunque a far crescere la sua percentuale, e si può anche scegliere un candidato-presidente diverso da quello sostenuto dal partito che si vota, se un candidato dà più fiducia di un altro o se si vuole contribuire a far vincere il candidato più affine e che ha più probabilità di farcela rispetto a un altro. Ciò permette di non «tradire» il proprio partito e contemporaneamente di non permettere al blocco avversario di vincere.

presidente che vince porterà al blocco di forze che lo sostiene il 55% o 60% dei seggi in consiglio: i seggi saranno divisi in base al peso proporzionale ottenuto dai partiti.

ESEMPIO 2: si può votare solo il candidato-presidente (casella a destra rispetto al partito che lo sostengono). In questo caso il voto fa vincere il candidato con la sua coalizione, senza influire sugli equilibri interni tra i partiti collegati.

ESEMPIO 3: si può votare anche solo il partito. In questo caso il voto si trasmette automaticamente al candidato presidente collegato (stampato accanto al simbolo o ai simboli del partito che lo sostengono). Se un elettore vuole votare il partito ma non il candidato presidente collegato, se cioè preferisce un altro candidato-presidente o se comunque vuol contribuire a far vincere un candidato a sé più vicino e sconfiggere il blocco avversario, può esprimere il voto come indicato nel primo esempio.

ESEMPIO 4: si può votare per uno dei diversi partiti che sostengono il candidato-presidente e sbarrare poi la casella del candidato presidente collegato.

Appello della Curia bolognese a scegliere i candidati cattolici «Non votare è peccato»

ROMA. Andate a votare. Disertare le urne preferendo andare in gila è peccato. Anche se si è disorientati non si deve trascurare questo diritto-dovere. L'appello è della Curia bolognese ed è apparso su «Bologna sette», l'inserto del quotidiano cattolico *Avvenire*. Nessuna astensione dunque, questo l'invito mandato ai cattolici. «Anche quando - si legge nell'appello - dopo ogni seria valutazione - l'elettore non avesse trovato trovato nulla e nessuno cui dare fiducia. In tal caso - si insiste - piuttosto che astenersi inutilmente dal voto sarà meglio esprimere il proprio rammarico per un'offerta politica ritenuta insufficiente nelle forme che la coscienza civile e il sistema democratico consentono».

spirazione cristiana, nell'alveo di una tradizione che ha dato molti frutti al paese e che dovrà trovare nuove forme di presenza organizzata per non ridursi all'impotenza».

Il cardinal Biffi e la curia di Bologna hanno risposto così ai numerosi cattolici che avevano scritto al giornale lamentando la grande confusione che caratterizza le regionali del 23 aprile. Non hanno dato ovviamente una precisa indicazione di voto dal momento che hanno voluto ricordare «la Chiesa e i suoi pastori non hanno indicazioni specifiche da dare riguardo a partiti o gruppi politici». Ma la Chiesa comunque non può tacere che vi sono alcuni temi su quali si misura «la piena adesione o la limpida coerenza del cristiano con la propria fede». E allora è decisiva la scelta del candidato che deve essere fatta, ricorda la Curia bolognese «tenendo conto della sua personale coerenza cristiana e della effettiva possibilità di far valere alcune

PASSAPAROLA

Appunti elettorali per candidati, simpatizzanti, amici. Per informarsi, per conoscere. Per chi ha voglia di dare una mano.

Basta telefonare (06/6711547, Agnese Ascione), faxare (06/6794820), o rivolgersi alla Federazione locale del Pds. Riceverai sul tuo fax idee, spunti tematici e suggerimenti per la campagna elettorale.

IN FONDO È SEMPLICE: PASSAPAROLA.

Vespa e il «caso» Telering

Caro direttore, l'Unità si chiede «perché Vespa non ha invitato subito Prodi al duello con Berlusconi, mettendo così il Cavaliere nella condizione di accettare o non accettare per primo?». La ragione è molto semplice. «Telering» è stato impostato come una serie di «faccie a faccia» tra i leaders di quattordici partiti o movimenti. Abbiamo scelto di invitare un così alto numero di partecipanti per assicurare il massimo di visibilità possibile anche a formazioni abitualmente sacrificate dalla cronaca politica quotidiana (e abbiamo avuto, per questo, parecchi attestati di gratitudine).

Leaders di partito, dunque. Prodi - come è noto - non lo è. Tiene anzi moltissimo a distinguersi da questa o quella formazione per accentuare il suo ruolo di leader unitario di un possibile schieramento di centrosinistra per le prossime elezioni politiche.

Ma si tratta - in assenza dello scioglimento delle Camere e di una candidatura unitaria - di cose che matureranno tra qualche tempo.

In questa occasione, dovendo limitarmi ai leader di partito, sarebbe stato corretto offrire a Prodi il posto di D'Alema? Credo di no. E dubito che lo stesso interessato avrebbe accettato di rappresentare di fatto il Pds.

Proponiamo fin d'ora a Prodi e a Berlusconi di incontrarsi su Raiuno appena saranno sciolte le Camere. Per adesso, mi dispiace molto di non aver potuto avere D'Alema ospite della trasmissione. Gli ho chiesto peraltro una intervista per il Tg1 della sera di martedì 18 aprile.

Con molta cordialità

Bruno Vespa

Caro Vespa, mi permetta una pacata considerazione sul tema, avendo seguito io la questione più direttamente del destinatario della Sua missiva. Il confronto politico quotidiano nel nostro paese si sviluppa in modo sempre più evidente tra un'area di centrosinistra e una di centrodestra, ciascuna delle quali con i suoi uomini e programmi. Il confronto non è ancora pienamente rappresentato in questi termini dal complesso del mondo dell'informazione. Viene poi negato apertamente dai maggiori esponenti del centrodestra che operano quotidianamente perché la componente di centro dello schieramento che a loro si oppone venga percepita nell'immaginario collettivo come una strumentale copertura di un progetto di sinistra. Prodi-Balzano maschera di D'Alema, Prodi utile idiota. Prodi ha già brillantemente precisato per la sua parte. Per parte nostra abbiamo declinato, e non so cos'altro avremmo dovuto fare, un invito che configurava un evento obiettivamente tutto interno al disegno propagandistico dei nostri contendenti. Naturalmente formulato con l'impegno e la cortesia che ben Le riconosciamo e che abbiamo sempre apprezzato.

Con molta cordialità
Claudio Ligas
Capo ufficio stampa della direzione del Pds

L'UNITÀ VACANZE

MILANO Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522 - Telex 335257

VENETO AL VOTO.

Il centro-sinistra con Popolari e Pds fronteggia una lista guidata dall'uomo di Publitalia piena di ex dc e craxiani

PADOVA. Giuliano, storico barbone di piazza dei Signori...

Però... Tanto è miracolata economicamente, tanto è in crisi socialmente e disastrosa politicamente...

Carraro è uno di quelli che hanno detto «no», al centrosinistra...

Padova. È ancora fumante per un faccia a faccia con l'avversario del Polo...

Santa, si ritiene, come dice il Ppl, l'uomo giusto per intercettare i voti di centrodestra?

Ad Arcore nel dicembre 1993. Gli chiesi il suo programma...

Lei fa politica da quarant'anni. Com'è il clima oggi rispetto a quella che a Padova ricordano ancora come l'era Bentsik?

Lei è il "popolare"? No. Non ho tessere e non ne avrò...

Lei era stato contattato da Berlusconi. Sissignore. Mi ha invitato a cena...

Profile of Ettore Bentsik: Sindaco di Padova dal '70 al '77 e dal '80 all'81. Consigliere di amministrazione della Bnl dall'80 all'85...

Profile of Giancarlo Galan: Nato a Padova, 39 anni dove risiede. Studi: laurea in giurisprudenza. Esperienze: segretario regionale giovani Pli...

Leombo per la Lega Cacciari con Pro Panto per conto suo

Il principale antagonista del duo sfidanti di centrodestra e centrodestra è sicuramente il parlamentare leghista Alberto Leombo...

la socialista Lia Sartori destinata al compito di capogruppo.

Ancora Padova, sede «nazionale» della Lega Nord. Un militante esulta: ha scovato in archivio il depliant elettorale di Lia Sartori del 1990...

«Ovvio che non se ne dia per inteso il candidato leghista. Veneto di ferro», per questo calamitato dalla Lega...

Tutti i dorotei del Cavaliere La partita si gioca sul vecchio elettorato cattolico

È doppio, il miracolo veneto: una crescita economica strabiliante mentre la regione perdeva peso politico...

Padova, sindaco della città per otto anni, l'ultimo di una tradizione di lunghe durate iniziata dopo il 1000...

politiche, conosce i problemi, sa dare le risposte. E il professor già anche gli attributi...

sce: responsabile centrale di Publitalia, deputato di Forza Italia. Ora le sue liste, come i tubetti di conserva...

«E i programmi? C'è una volta il Veneto che si scannava sulle grandi opere infrastrutturali... Si, qualche strada ci vorrà, la Pedemontana ad esempio...

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

club Pannella, Alberto Leombo per la Lega Nord. Ed infine i due massicchi schieramenti...

«Ci ho messo una notte, appena conclusi gli accordi», racconta. Quella notte, tra il 22 ed il 23 marzo...

gioniani. I partiti del centrosinistra, più una «osservatrice» della Lega, sono impegnati a macinare l'ennesima inconcludente riunione...

Palla al balzo, il segretario regionale del Ppl ha lanciato il nome di Bentsik. In cinque minuti, tutti erano d'accordo sul sessantatreenne docente di meccanica razionale a...

Bentsik: «Ma i moderati mi dicono: Vergine, votàr i comunisti»

«Mamma, votàr quel vecio dc...»

DAL NOSTRO INVIATO

denza fra le promesse e le realizzazioni. È il timore per un partito sfiduciato.

Eppure si cerca di uscire dal terrore. L'onestà dovrebbe essere scontata in tutti...

Ed ha fatto altre carriere parallele... Presidente del consorzio zona industriale di Padova per dodici anni...

E il "progetto condiviso" per la Regione? Cito i punti cardine: fortissimo decentramento, censimento di tutte le risorse, programmazione conseguente...

Aspetti. Lei non li conosce bene: io ero pronto a correre per la regione...

Nell'85, invece, divenne presidente della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, e vi rimase per otto anni.

Quella fu un'offerta di Gonia. La prima telefonata che ricevetti dopo la nomina fu di Bernini. Gelida: 'Sappi che sei il centro la mia volontà e contro il mio parere'.

Ho ricominciato nel 1954 a Venezia, con i "terzaforzisti", la sinistra di Dorico. Nel 1964, a Padova, con i morotei. Nel 1977 con il "preambolo" di Segni e Mazzotta...

Ma non era nemico del dorotei? Era marzo, sì, giusto tre o quattro

informazione pubblicitaria

IL CONI IN TRIBUNALE

Il CONI dovrebbe essere l'organizzazione di TUTTI gli sportivi italiani. Riconosce, invece, senza fiatare, inesistenti associazioni clericali e fasciste.

L'ARCI CACCIA

che è una forte, trasparente e prestigiosa organizzazione di cacciatori impegnati sul fronte sportivo e ambientalista continua ad essere discriminata. Per il rispetto dei suoi diritti è costretta a ricorrere alla giustizia e a fare appello alle forze democratiche della politica...



CINQUANTESIMO DELLA RESISTENZA E DELLA LIBERAZIONE

25 aprile 1995 a MILANO Manifestazione nazionale

Programma: ore 10.00 S. Messa in Duomo celebrata dal cardinale Carlo Maria Martini; ore 10.55 Loggia dei Mercanti - deposizione corone al Sacro dei Caduti per la Libertà; ore 11.05 Piazza S. Ambrogio - deposizione corone al Sacro dei Caduti di tutte le guerre; ore 11.20 Arena Civica - manifestazione militare interforze; ore 12.25 Viale Alemagna - Triennale - inaugurazione della mostra «Le ragioni della Libertà»; ore 14.45 Porta Venezia - Partenza del corteo; ore 16.30 Piazza Duomo - Discorsi celebrativi dei Presidenti delle Associazioni Partigiane (Aniasi, Boldrini, Taviani); ore 18.00 Teatro alla Scala - Concerto diretto dal maestro Luciano Berio; ore 19.30 Ricevimento nei giardini della Villa Comunale di Via Palestro; ore 21.00 Festa popolare.

PUGLIA AL VOTO.

Il Polo ha un solo leader: Tatarella. Lui guida la battaglia I democratici puntano a ripetere la vittoria del novembre scorso

BARI «C'ammene prime, ammine do' volde» Chi colpisce prima colpisce due volte. Un detto barese che un imprenditore locale, che per motivi a suo dire di discrezione non vuole comparire in prima persona, riferisce a Pinuccio Tatarella. L'ex ministro di Alleanza nazionale che da due settimane è in pianta stabile nel capoluogo pugliese per seguire, condurre, dirigere la campagna elettorale del Polo. Solo per scaramanzia non si dice sicuro di vincere, salvo poi metterli sotto gli occhi gli ultimi sondaggi, relativi al 10 scorso, secondo cui la destra è al 52% di consensi e il centro sinistra al 43%. Di questo è assolutamente soddisfatto e naturalmente lo è anche di quel 24% che viene attribuito sia a Forza Italia che ad An, anche se ripete: nessuno vuol fare le scarpe a Berlusconi. Qui in Puglia è sostanzialmente Tatarella che corre contro tutti, contro il centro sinistra e il candidato Luigi Ferrara Mirenzi, contro Marco Pannella che si presenta da solo per la presidenza regionale, contro Anselmo Ciuffoletti, l'uomo di Rauti, sostenuto dal sindaco di Taranto nonché propinato di Antenna 6, tv-partito, Giancarlo Cito.

Destra, candidato pro Prodi? Il candidato del Polo, Salvatore Distaso, docente alla facoltà di economia barese, quasi scomparso dietro la stanza politica di Tatarella che si presenta per lui, che lo accompagna e lo consiglia. Come l'altra mattina a Gallipoli, senza ottenere però alcun successo. Ma Pinuccio non si scompone: non è forse lui «zeppole e bigné, l'uomo che sembra cresciuto all'ombra di Vito Lattanzio», come lo definisce un foggiano che lo conosce bene? E ieri sulla testa di Distaso è caduta anche una tegola che rischia di far apparire quello della destra come un candidato un pochino disorientato in quanto a scelte e collocazioni politiche. È venuto fuori un documento in favore di Prodi, sottoscritto, nel marzo scorso all'interno dell'ateneo barese, in cui la bella mostra di sé anche la firma del candidato del centrodestra. Insomma, Tatarella ha sicuramente il suo bel da fare per il suo uomo in questa settimana che lo separa dal voto.

Scontro senza mezzo né fine In Puglia lo scontro è duro e diretto, senza mediazione alcuna da un lato la destra, dall'altro il centro sinistra. La prima con quattro simboli di Fi e Ppi di Buttiglione, Ccd (che a sorpresa candida anche Clemente Mastella, uno dei leader nazionali, che con la Puglia non ha nulla a che spartire, avendo il suo feudo a Ceppaloni, nel beneventano), An e Ambiente club (un'acquisizione, quella dell'ambientalismo, che rende molto fiero Pinuccio). Dall'altra la lista Puglia democratica e popolare che raccoglie

BARI Pur di vederli entrambi nuovamente seduti a tavola, Giorgio Russo preparerebbe lo specialissimo piatto di trighe marinate nell'aceto balsamico. Ma sa bene che Rocco e Massimo non li vedrà più insieme nel suo «Bastione». Sono lontani i tempi del famoso pranzo galeotto sul mare di Gallipoli. La città non ha vissuto bene la scelta di Buttiglione di allearsi con Berlusconi e rompere i rapporti con D'Alema. «Non è stato simpatico il tradimento di Buttiglione», commenta il rivenditore di attrezzi nautici sul porticciolo Canneto. «Per la verità me lo aspettavo», aggiunge Federico, giovane e modesto armatore de «Il mare Jonio», un peschereccio momentaneamente alla fonda nel porto per avanza Federico è un uomo semplice, con lui parliamo dei problemi della pesca. «Un chilo di sogliole a Roma in pescheria lo pagate 35mila lire, noi dalla barca lo vendiamo a 5mila. Chi ci guadagna sono i commercianti, a noi resta pochissimo, solo il rischio. Siamo ancora aspettando i fondi per il colera. Sono stati stanziati, ma nessuno si decide a ripartirli».

Antipatia per il filosofo Questo è un argomento che torna con tutti i pescatori del Canneto seduti per terra a riparare le reti. Un argomento che si intreccia a quello di Buttiglione e del Ppi. Perché, raccontano, quando si so-

REPVBBICA ITALIANA
LUIGI FERRARA MIRENZI
Nato a: Napoli il 20/6/1938
Studi: laureato
Stato civile: sposato, tre figli
Professione: economista
Gruppo politico: sostenuto dal centro-sinistra e da rifondazione
Film preferito: "Ladri di biciclette" di De Sica
Libro preferito: in questo momento "Herzog" di Below. Ama Calvino, Silone e Pomilio
Hobby e sport: ciclismo
Segno zodiacale: gemelli

REPVBBICA ITALIANA
SALVATORE DISTASO
Nato a: Bari il 16/5/1937
Gruppo politico: Polo della libertà
Film preferito: "Forrest Gump"
Libro preferito: "Bari nostra. Radici, risorse, prospettive", curato da lui stesso
Hobby e sport: tennis, calcio è tifoso del Bari
Stato civile: sposato, due figli
Professione: economista
Segno zodiacale: toro

In corsa Pannella E Ciuffoletti (msl) tenta da destra

Sono due gli altri sfidanti alla presidenza della Regione Puglia. Il primo è Marco Pannella, per i riformatori-Pannella, il quale ha promesso che se dovesse essere eletto, abbandonerebbe qualsiasi altro incarico per dedicarsi alla Puglia. E sceglierebbe una squadra di prestigio per fare di questa regione un laboratorio politico per «il terzo polo». Oltre a lui corre Anselmo Ciuffoletti, uomo vicino a Pino Rauti, candidato da uno schieramento composto dal Movimento nazionale popolare e dalla Lega Antenna Taranto 6, del sindaco della città Jonica Giancarlo Cito. Ciuffoletti, che è stato consigliere comunale di Casarano, in provincia di Lecce, ha seguito Pino Rauti nella scissione da Alleanza nazionale ed ora ricopre l'incarico di responsabile del Movimento sociale italiano nel Salento. Ciuffoletti e le forze che lo sostengono hanno abbastanza popolarità in Puglia, e loro potrebbero riequilibrare consensi al blocco di destra di Tatarella e del suo candidato Distaso.

raccogliamo consenso» dice tranquillo, mentre mangia un toast nel hall del Palace hotel di Di Cagno Abbrescia, il quartier generale della destra in questa campagna elettorale. Ferrara Mirenzi invece è più pragmatico: lui l'amministratore l'ha fatto: a metà anni Settanta era responsabile della programmazione nella giunta regionale. E alla nuova programmazione vuole che contribuisca l'intera regione. «La Puglia non potrà crescere se non insieme» è il suo motto preferito, che ripete in greco dalla Daunia al Salento.

Vittoria del centro-sinistra La Puglia è lunghissima, per certi versi non si può parlare di una sola regione, ma almeno di due: il nord che va da Foggia a Bari e il Sud che va da Brindisi in giù, il Salento, appunto. Storie e tradizioni diverse anche politicamente parlando e che quindi contribuiranno in maniera diversa al risultato elettorale. L'ultimo test significativo è quello di novembre, quando nella Daunia il centro sinistra vinse con il 57% e nella maggior parte dei comuni salentini sempre il centro sinistra ebbe la meglio su una tradizione di conservazione e di destra. Questo risultato spiega Dino Manno segretario della federazione pedesina di Foggia, sicuramente si riverrà nel serbatoio di voti regionali, ma c'è la difficoltà della «fontananza» dei candidati per la Regione. «Il rapporto con i candidati per i comuni è diretto, la persona viene subito identificata, invece tutto si fa più complicato quando a Taranto o sul Gargano si deve parlare di Ferrara Mirenzi». E naturalmente il discorso vale a sinistra come a destra. Insomma la battaglia si sposta immediatamente sul terreno politico e, aggiunge Gianni Di Cagno, «si rinfredda». Tuttavia, come ha detto giovedì sera Massimo D'Alema, che della Puglia è stato segretario regionale e la conosce molto bene, la campagna elettorale è qui ancora del tutto aperta. Sono molti gli indecisi e il centro sinistra, dalla sinistra ai cattolici, ai laici, hanno ancora molte chance per non consegnare a Tatarella la regione.

Sfida frontale all'ultimo voto Destra contro centrosinistra, senza alternative

In Puglia lo scontro è tra il centro-sinistra, con Ferrara Mirenzi, e la destra di Tatarella, con Distaso (che però a marzo aveva firmato per Prodi premier). In sostanza è An il nemico da battere per le forze democratiche. Molti gli indecisi, i quali saranno determinanti si profila una sfida davvero all'ultimo voto. E, dice D'Alema, la campagna elettorale è ancora tutta aperta. Il successo dei democratici a novembre e il riflesso sul voto attuale.

si dovranno approvare le delibere di edificabilità come potrà sottrarsi a dubbi e sospetti di fare gli interessi personali?»

Gli sbagli di Tatarella

Del resto anche Pinuccio ammette di non aver sempre centrato le sue candidature. «A Brindisi e nella provincia di Foggia, dove si è votato nel novembre scorso, abbiamo errato clamorosamente nella prima ci siamo presentati divisi noi e Forza Italia, e abbiamo perso. A Foggia invece presentandoci uniti abbiamo mancato l'obiettivo moltiplicatore». Ma se non sarà un trionfo per il Polo, non sarà solo da addebitarsi ai possibili errori della destra. Anna Montefalcone, candidata nella quota maggioritaria della lista democratica, insiste infatti su un altro punto. «Ho contattato diverse aree sociali in questi giorni: dai pescatori di Molletta agli orchestrali dai piccoli e medi imprenditori alle associazioni sportive e da tutti è stata espressa un'immensa voglia di associarsi e raccontarsi ed è il centro sinistra, con le sue forze diverse unite dal

tratto comune delle scelte basate sulla solidarietà, che può offrire una sponda reale». Montefalcone è anche dubbiosa sulla tenuta della destra tra i ceti più conservatori del mondo economico pugliese e barese in particolare i commercianti. Perché, dice è diffusa l'esigenza di superare la logica dell'intervento straordinario in senso lato.

E deve essere davvero così se Tatarella da due anni va parlando del suo sogno di realizzare in Puglia il miracolo dell'Emilia rossa del dopoguerra. «Non ha importanza se vinceremo o perderemo ciò che noi proponiamo con successo è il progetto del «4r da noi, di essere noi il motore dello sviluppo della regione. Per questo mi rivolgo in particolare agli indecisi del mondo dell'agricoltura degli autotrasportatori».

Lo sviluppo del Mezzogiorno

Sia la destra che il centro sinistra hanno individuato nella questione dello sviluppo del lavoro l'asse portante del rispettivo programma. Certo Distaso dice che il punto primo deve essere il rispetto dell'arti-

colo 118 della Costituzione, «cioè la Regione deve essere il soggetto di programmazione e indirizzo», soffermandosi a lungo su questo aspetto e riferendosi dopo alle questioni più concrete. Ma ci pensa Pinuccio a riportare sui binari giusti il discorso che può far presa sia sui pescatori di Gallipoli che sui ceti medi del capoluogo. «Tra tutti

- ANILETO ATTILI
EMILIO FAVORINI
LEONARDO BALDRIN
GAETANO PAGLIARINI
GIUSEPPE GARGIONI
ENRICA MILLA

IN PRIMO PIANO La cittadina non digerisce il «tradimento» dopo il pranzo con D'Alema E Gallipoli non perdona Buttiglione

Ritorno a Gallipoli, a distanza di 8 mesi dal famoso pranzo tra Buttiglione e D'Alema. La città vive come un tradimento la scelta del filosofo di schierarsi a destra. «Ma io me l'aspettavo», dice Federico, giovane e modesto armatore Don Spada. «Rocco sbagliò anche a non partecipare all'incontro con D'Alema che gli preparammo al Buon Pastore». E giovedì è arrivato il candidato della destra, Distaso, accompagnato da Tatarella un sonoro flop.

da tutti gli schieramenti politici non è tenero con il filosofo e anche lui parla di occasione sprecata. «La gente sperava davvero, anche se un po' egotisticamente, che dall'incontro di agosto potesse derivare del bene per la città e anche che da qui, da Gallipoli, potesse partire una nuova prospettiva politica nazionale. E invece si è sentita tradita dalla scelta di Buttiglione. Nei bar non si è fatto altro che interrogarsi ma dove vuole andare? Che sta facendo? Fernando, per esempio un pescatore che da sempre è Dc, come fa sua famiglia. Davanti a tutti i ho visto piangere».

E così ora alle elezioni provinciali e regionali, il Ppi come nel resto d'Italia, andrà diviso. Quelli di Buttiglione candidano l'avvocato Nicola Brunetti per le provinciali. A Gallipoli lo conoscono bene s'è D'Alema il 27 marzo dell'anno scorso, ma non andò oltre i 562 voti. Difficile si dice, che possa prendere quei 3 mila, 3mila 500 voti ne cessano per essere eletto. La sinistra di Bianco è schierata al centrosinistra. Ma c'è una larga fascia di gente che non ha deciso ancora come schierarsi.

Incertezza tra i pescatori

Tra i pescatori soprattutto c'è un'incertezza. Sono gli stessi che della rottura tra Buttiglione e D'Alema danno una lettura estremamente pragmatica. «Non si sono messi d'accordo non si sono spartiti gli incarichi, e così noi non sappiamo se andremo a destra a sinistra al centro». Ed è proprio per conquistare il consenso degli indecisi che giovedì Pinuccio Tatarella ha accompagnato a Gallipoli il suo candidato alla presidenza della Regione il professor Salvatore Distaso. Ma l'iniziativa è stato un sonoro flop. Sul porticciolo Canneto non c'erano più di trenta persone, alcune arrivate anche dal circondario. E così, di fatto nessuno ha potuto vederli. Il incontro Distaso e Tatarella sono ripartiti subito. Non si sono fatti vedere a pranzo al «Bastione» dove erano stati preannunciati. Ma chissà Pinuccio prima o poi andrà a mangiare da Ross, se è vero che tra breve aprirà anche a Roma «Il bastione» di Gallipoli numero 2.

no rivolto al filosofo affinché perorasse presso il governo la loro causa. Buttiglione avrebbe risposto: rivolgetevi a D'Alema, è lui il deputato di Gallipoli. I gallipolini sono rimasti delusi dal filosofo, perché speravano che dall'incontro tra il Pds e il Ppi potesse venire del bene anche per la loro città. Del resto nell'agosto scorso di Gallipoli si parlò su tutti i giornali il famoso pranzo dei due passò ai raggi x della curiosità dei mass media. Verso la fine dell'estate fu organizzato nel centro del Buon Pastore un incontro tra i due segretari e don Marcello Spada ci si era messo d'impegno affinché ci fosse il pieno dei turisti e residenti. Ma Buttiglione disse no e solo D'Alema per oltre due ore dialogò con centinaia di persone. Altra roba, altri tempi. «Buttiglione si è perso quell'appuntamento», dice oggi don Marcello sempre circondato dai giovani che nella sua parrocchia trovano rifugio dalla noia della disoccupazione giocando a ping pong, a biliardo. «E Gallipoli gli si è schierata contro. Il Ppi di Bianco invece sta lavorando sodo raccogliendo un convinto consenso».

Le speranze infrante

Anche Flavio Fasano, il sindaco piellesimo ma folto amato in città

VACANZE LIETE
PRIMAVERA A RIMINI - HOTEL AROS* TORREPEDRERA
RICCIONE - HOTEL MONICA
MISANO ADMIRALTY PENSIONE ESEDRÀ

□ Ro La

IL CASO. Una giornata con una famiglia di turisti tedeschi: «Non siamo ricchi, ma fortunati...»

Preda & padrone La vacanza romana di SuperMarco

Un giorno in compagnia della famiglia Vogel del signor Hans di sua moglie Ursula, e delle piccole Brigitte e Ingrid. Un giorno con loro, famiglia media tedesca per capire che vacanza può permettere un portafogli con dentro la moneta che sta uccidendo la lira il «supermarco». È un anno impetibile il cambio ci e talmente favorevole che possiamo permetterci alberghi e ristoranti di lusso. Ce lo meritiamo dopo anni di Rimini.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Il «supermarco» c'è portafogli gonfio ma «io non Pappo Natale ja tu capisce ja?» Fuori piove pioggia forte da un cielo livido e vento alber che si pregano in quasi a toccare l'insegna dell'hotel Golf Sheraton. Dietro la vetrata il signor Hans Vogel tira su con il naso sbadiglia. Poi si volta e fa l'apello «Ursulaaaaa Ingriddd Brigitteeee». Nove del mattino Famigliola tedesca schierata e pronta al terzo giorno di vacanza romana. Vacanza ricca si suppone.

Lui è il tedesco che avete in mente 55 anni alto capelli biondi e lisci pettinati con la naga. Pancia stranante Nikon al collo. Dice di avere una bella tintoria alle porte di Monaco. La moglie Ursula - un tipino magro lievemente china sotto lo zainetto - è sarta. Un mese-dopo essersi fidanzati era la primavera del '71 cancerono il Maggiolino e scesero in Italia a Roccidone pensione «Tre pini». Fu una bella vacanza ripetuta così puntualmente per ventitré anni sempre a saltare da Riccione a Rimini a Gabicce per poi finire qui a Roma per una botta di vita. «Ci siamo fatti qual che conto. E abbiamo pensato o quest'anno o mai più».

Un panino al Colosseo

Adunata veloce ordinata ovviamente senza indalzan. Comitiva allegramente in fila per uno nella hall a passi lenti verso il pullman. Sospira l'addetto alla reception. «Li guardi questi crucchi? L'anno scorso se lo sarebbero sognato un albergo così». Camera matrimoniale per una notte 460 mila. Sui tre 780mila. «Ma con il cambio fa vorvole e i tour operator il sogno è diventato possibile. Li guardi». La famiglia Vogel compatitamente si volta e fa ciao. «Ci vediamo al Colosseo ja!».

Sotto il Colosseo alla piccola Brigitte viene sete. Nel bar mobile si agita eccitato un venditore ambulante. Uno con il senso degli al-

fan un aranciata Fanta in lattina semila lire. L'anziana signora Fritz ne paga diecimila per un panino confezionato con due fette di prosciutto ormai arancione.

«Un anno irripetibile»

Tutti pagano e alzano gli occhi ma è per guardare il Colosseo bellissimo. «Siccome ce l'hanno è bene che li spendano questi marchi», ragiona spietato il venditore ambulante. Più in là il signor Hans «Non siamo stupidi: io vengo in Italia da molto tempo conosco i prezzi e mi accorgo che qui a Roma ci fanno pagare tutto di più. Ma questo io lo avevo previsto. Roma non è Rimini».

Quanto pensa di spendere alla fine di questa vacanza? «Abbassianza ma non moltissimo. Il cambio ci è straordinariamente favorevole anche se alla mia piccola Brigitte l'aranciata è costata semila lire porco cane». Ha fatto acquisti particolari? «In che senso?». Siete stati da Gucci? «No, no, in quei negozi non entriamo nemmeno. Quelli sono negozi per giapponesi». E come lo sa? «Li vedo la sera in albergo. Rientrano con borse piene di cose giacche vestiti scarpe cinte. I giapponesi sono veramente ricchi». Mentre voi? «Giel ho detto prima in albergo. Lavoro molto a Monaco ma con una tintona non si diventa ricchi. Si vive bene e basta. La verità è che quest'anno è un anno un po' speciale. Purtroppo non credo durerà. Alle sue figlie non ha fatto nemmeno un regalino? «A Brigitte ho comprato una maglietta Lacoste pagata molto molto poco. Ad Ingrid invece ho regalato un orologio Swatch costano niente qui quegli orologi eh?».

La carrozella

A mezzogiorno la comitiva è in piazza di Spagna. La guida avverte che l'appuntamento per chi vuol tornare in albergo è fissato alle sette. Ma anche stasera la famiglia Vogel cenerà fuori. Forse in pizzeria. Di sicuro però non al ristorante. «Ci siamo già stati ieri sera». Sono stati in un locale dietro piazz

za del Popolo. «Molto buono bucatini abbacchio vino Chianti». Il conto: 380mila.

Ciò che maggiormente colpisce del signor Hans è la «pianificazione» di questo vacanza botta di vita. Non sono previste spese folli visite da Bulgari e via dicendo questo no. Ma sulla cena «italiana» per esempio non si discute. E, per la verità, non hanno discusso neppure l'altra mattina. Trattando il prezzo per un giro in carrozella.

Racconta il signor Hans «Io gli ho detto che le bambine dovevano vedere Roma. Tutta. Da Fontana di Trevi a Castel Sant'Angelo a San Pietro a piazza Navona. Lui mi ha risposto che per un giro così voleva centomila lire a persona. Io gli ho detto che era un cifra grossa. Io capivo però le mie figlie un giro così chissà quando lo avrebbero rifatto e poi comunque io ho con trollato l'orologio».

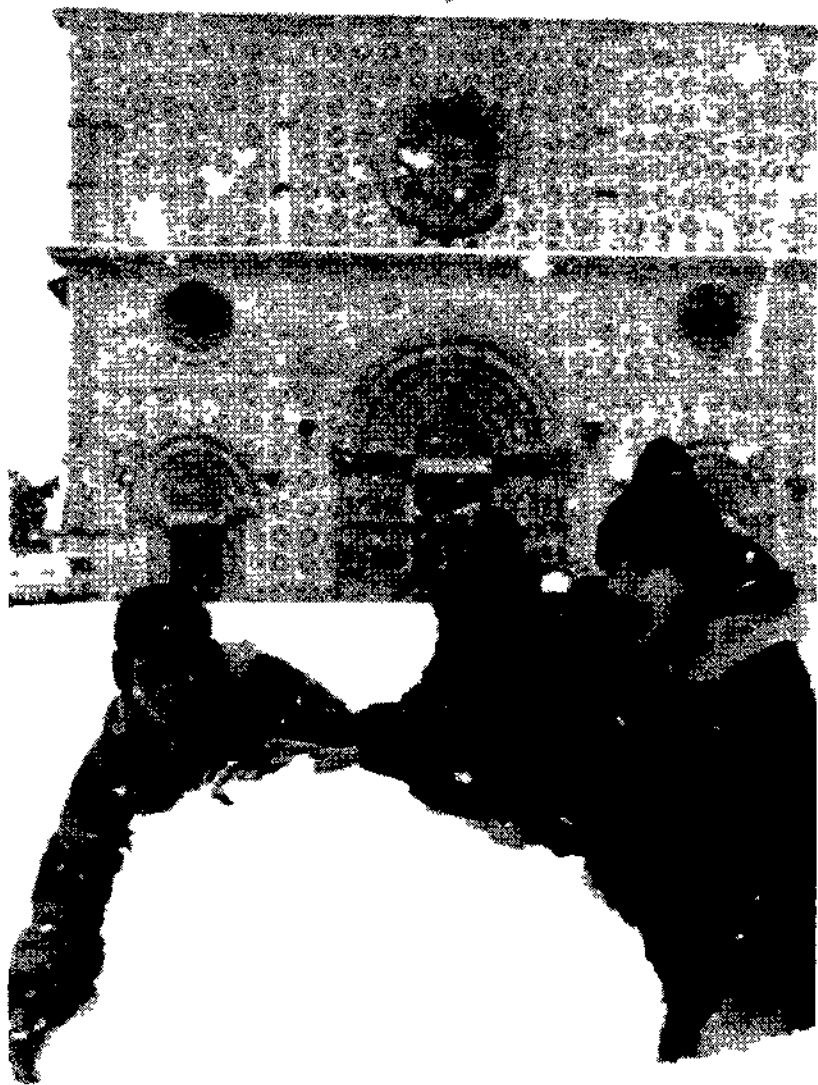
Berlusconi...

Adesso la signora Ursula vuol passeggiare per via Frattina «guardare guardare» e così il signor Hans si fa accompagnare a comprare un quotidiano tedesco all'edicola di largo Chigi.

Quello è il Parlamento italiano. «Ah ricordo ricordo. Io ho visto alla televisione. E qui che stava quel come si chiama Baxis? Craxi forse. Ah sì certo Craxi ho letto che ha rubato tutto e poi è scappato in Africa. Vergogna vergogna». Ha sentito mai parlare di Berlusconi signor Hans? «Certamente. Il Milan d'altra parte è una squadra eccezionale. Io ricordo bene Berlusconi e anche Gullit grande giocatore». E del Berlusconi politico cosa pensa? «Ho letto che neceve molte critiche. La scorsa estate nel nostro albergo di Riccione un cameriere ci ha raccontato che lui è molto amico di quel Baxis». Craxi «Sì mi scusi Craxi è molto strano tutto questo no?». Strano che sia suo amico? «No che la gente dopo aver visto Craxi rubare e scappare abbia poi votato un suo amico non lo trovo strano». In Germania che opinione avete dell'attuale situazione politica italiana? «La gente è contenta che qui le cose siano tutte un caso no perché così possiamo venire a trascorrere le nostre vacanze spendendo poco».

Il fast-food

Non pensa altro? «Pensiamo che voi non siete mai stato un paese ordinato. A Rimini e Riccione ci hanno spiegato che in quelle cittadine di mare tutto funziona perché gli albergatori sanno di dover ospitare



L'Aquila sotto la neve

Pasqua con la neve. Trenta centimetri a L'Aquila

Pasqua con la neve in Abruzzo, Molise ma anche nel Lazio e nelle zone interne della Campania. Il tutto con il contorno di temperature polari. In Abruzzo continua a nevicare in tutto l'entroterra, molti valichi di montagna sono bloccati e sulla A/25 Roma-Pescara si viaggia con catene montate. Disagi anche sulla A/24 Roma-L'Aquila-Teramo completamente innevata da Carsoli a Teramo. A L'Aquila, dove continua a nevicare, sono caduti più di 30 centimetri di neve. Nevica incessantemente da 24 ore su tutto il Molise. Le precipitazioni, da pieno inverno, hanno depositato a Campobasso oltre 40 centimetri di neve, 20 centimetri a Isernia e oltre un metro a Campitello Matese, dove sono aperti tutti gli impianti. La località

turistica molisana è rimasta isolata fino alla tarda mattinata, a causa dei ritardi nello sgombero della neve da parte dei mezzi dell'amministrazione provinciale. Ad Isernia da anni non si registrava in primavera una nevicate così abbondante. Su tutte le strade della regione, al di sopra dei 600 metri, il transito è consentito solo con le catene. I mezzi appartenenti all'Anas e delle amministrazioni provinciali sono all'opera dalle prime ore della mattina sulla statale 86 che da Isernia arriva ai comuni interni e su tutta la rete viaria della provincia di Campobasso. Difficoltà di circolazione anche sulle strade di fondovalle: sulla SS 650-Triggiano i vigili del fuoco hanno impiegato diverse ore per rimuovere mezzi pesanti rimasti di traverso sulla carreggiata.

qualcosa e perciò comanda «Tutti al fast food». McDonalds è gremito di turisti una folla rumorosa divertita disposta a stare in fila per dieci venti minuti. Visti giapponesi americani irlandesi francesi spagnoli. Bambini che piangono che chiedono che scelgano. La famiglia Vogel al suo turno è tuttavia di una rapidità sconcertante e ine-

vocabile. Il signor Hans è infatti molto lineare «Quattro hamburger quattro patatine quattro Coca». Dopo mangiato andranno a visitare il Pantheon. Poi è previsto un gelato in piazza Navona. Cielo sempre basso e grigio. Ricomincia a piovere. «Ma il sole?».

Torni il prossimo anno se può signor Hans.

Arrivano in città il 70% di turisti in più, e la giunta rilancia con una serie di iniziative culturali

Arte e «porte aperte», il miracolo di Napoli

Napoli a porte aperte per tutto maggio. L'amministrazione comunale partenopea ha presentato il programma del «maggio napoletano». Monumenti aperti itinerari a tema spettacoli, concerti mostre e iniziative culturali. Incentivi per i turisti dagli sconti dell'Alitalia a quello offerto dagli albergatori. Le manifestazioni si apriranno il 29 aprile con l'inaugurazione del decumano minore. Per Pasqua afflusso record di turisti + 70%.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. A Napoli «mi manda l'ubrano». Sarà infatti il noto giornalista a pubblicizzare in uno spot televisivo sulle reti Rai le iniziative del maggio napoletano un programma che spera di ripetere lungo l'arco di un mese lo straordinario successo dello scorso anno di monumenti a porte aperte. «Le vie dell'arte e il «Maggio dei monumenti» suggeriti titoli delle iniziative che cominceranno tra due settimane promosse dalla giunta Bay-

solino. Ma è lo stesso sindaco a preannunciare. «È solo la prima iniziativa di un programma che si concluderà a Natale» ha sostenuto Antonio Bassolino - un programma che riporterà Napoli nel gran tour nel quale era rientrata l'anno a pochi anni fa. Un programma denso inteso che sarà comunicato nelle prossime settimane con largo anticipo per permettere di programmare ad italiani e stranieri una visita a questa profondamente cambiata nel giro di appena

Napoli città aperta

Maggio comincia con aprile però è così già dal week end pasquale la città è tutta aperta. Musei piancoche chiese grazie alla collaborazione del ministero dei Beni Culturali della Cura dei dipendenti comunali resteranno aperti sia oggi che il lunedì in abito. Anche a Pompei rimarranno aperti gli scavi. Unica eccezione il parco e la Reggia di Caserta che saranno chiusi per ordine del prefetto per evitare che la massiccia affluenza possa rovinare quel monumento tra i più visitati d'Italia. Ristoranti e pizzerie seguiranno gli orari dei musei anche perché la città è piena zeppa di turisti. C'è un incremento di presenze del 70% rispetto allo scorso anno che fu un anno «boom» e ammontano a 10.000 le prenotazioni. Alberghi con cartelli di «tutto esaurito» da settimane non

solo a Napoli ma in tutta l'area napoletana da Caserta a Sorrento. Effetto della «lira debole» ma anche dell'umag ne profondamente rinnovata della città. «Molti hanno prenotato da mesi la visita a Napoli ben prima del cambio favorevole di marco e dollaro. Anche gli italiani da qualche mese si erano preparati a venire in città» afferma uno degli albergatori napoletani. L'effetto G7 ma anche gli sforzi enormi dell'amministrazione comunale hanno fatto cambiare volto ad una città che fino a due anni fa veniva snobbata da tutti i turisti italiani e stranieri.

Le vie dell'arte

La kermesse di maggio prenderà il via il 29 aprile, quando sarà inaugurato il decumano minore. Il percorso delle vie dell'arte sarà così completo: di questa data e per tutti e quattro i fine settimana di maggio sono previsti quattro itinerari

il primo (6-7 maggio) è il percorso delle origini da Partenope a Neapoli: il secondo riguarda «la scoperta di siti archeologici chiostr e giardini» il terzo «la collina di Capodimonte dal borgo dei Vergini al parco» il quarto è quello dell'arte fra terra e mare da largo Sermoneta a piazza Mercato. Le strutture monumentali tutte saranno aperte dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. A partire dal 2 maggio saranno anche allestite mostre organizzate concerti iniziative spettacoli animazioni presentazioni di libri.

Ogni percorso sarà ricco di indicazioni mentre la Starlauro che ha deciso di far diventare Napoli una tappa importante delle sue crociere ha sponsorizzato la stampa di duecentomila depliant da distribuire ai visitatori. E venire a Napoli sarà conveniente anche perché l'Alitalia ha stabilito da qualsiasi città italiana una tariffa di 200.000 lire per i voli andata e ritorno mentre le ferrovie praticano particolari

sconti ai turisti che arriveranno in città dove gli albergatori hanno predisposto particolari pacchetti per i visitatori e che sono molto vantaggiosi.

Turisti entusiasti

Perché i turisti arrivano a Napoli? Per quello che abbiamo costruito per il G7 e per la conferenza Onu - risponde Antonio Bassolino - ma anche per curiosità per vedere se è vero quello che si racconta per capire com'è cambiata questa città. Un successo che offre nuove prospettive economiche offre la possibilità di lavoro da tanti la possibilità di un guadagno. Napoli «tra tanto che l'associazione «Napoli» in lattina ha deciso di promuovere con questo prodotto la ricollocazione del Pino panoramico sulla collina di Posillipo. Un modo come un altro per contribuire da privati allo sforzo di cambiamento di Napoli.

Firenze Irriducibili in coda per i musei

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CECILIA MELI

FIRENZE. La tramontana tutt'altro che primaverile soffia sui turisti in fila ma nessuno si arrende. La meta è lì dall'altra parte della strada a trecento metri di distanza e a due tre ore di attesa. L'ingresso alla galleria degli Uffizi. Le code dei visitatori in attesa di entrare nei musei cittadini gigantesche infreddolite ordinate nonostante tutto sono il fenomeno simbolo di questa Pasqua fiorentina. I turisti sono arrivati in massa tedeschi americani e giapponesi soprattutto amanti della loro moneta forte. Ci sono anche gli italiani che sempre per colpa del cambio assassino hanno rinunciato alle vacanze all'estero e hanno preferito ripiegare sulle mete nostrane. Da quasi una settimana a Firenze dicono le statistiche si riversano oltre duecentomila persone al giorno. I più arrivano con gli elicotti i tour organizzati di due o tre giorni tutto compreso e le migliaia di torpedoni parcheggiati su ogni metro di asfalto libero hanno mandato in tilt il traffico cittadino. Lo scenario è simile anche nelle altre città d'arte della Toscana Siena Pisa Lucca.

Andrà avanti così fino a dopo il ponte del ventinque aprile almeno. Poi si vedrà. E mentre gli albergatori e i ristoranti si fregano le mani l'urto di questa ondata di vacanzieri con le tutto scomato fra gli strutture ricettive non è indolore. I musei sono l'esempio più evidente. Non si va via da Firenze senza aver visto il David all'Accademia o la Primavera del Botticelli agli Uffizi. Ma la galleria degli Uffizi ogni giorno riesce ad accogliere al massimo quattromila visitatori. Quali che sforzo è stato comunque fatto quest'anno per la prima volta da almeno un decennio i musei statali e comunali resteranno aperti per tutte le festività. Oggi domenica di Pasqua dalle 8.30 alle 12.30 aprono i battenti i 14 musei statali dipendenti dalla soprintendenza ai beni artistici e storici mentre sei tra quelli maggiori saranno accessibili anche domani dalle 9 alle 14. Uffizi Accademia Palatina Galleria d'arte moderna Cappelle Medicee Palazzo Davanzati Musei aperti anche a Siena e Lucca dove la gente ha preso d'assalto la torre Guinigi mentre a Pisa sono visitati il Duomo il Battistero e il cimitero monumentale Starnari per in piazza Duomo a Firenze si terrà la tradizionale cerimonia dello sciopio del canto.

E meno male che sono aperti i musei. Le condizioni meteorologiche che non invitano certo a gite e scampagnate il freddo resiste e resisterà ancora per qualche giorno. Temporali vento mare mosso o molto mosso e quanto la Toscana ha da offrire nelle prossime quarantotto ore. Nonostante tutto non sono solo gli alberghi in città a registrare il tutto esaurito in questi giorni. L'agriturismo va forte e non si riesce a trovare un posto libero in tutta la campagna del senese. In questo caso si tratta soprattutto di tedeschi che in questo periodo dell'anno hanno diritto a quindici giorni di ferie e che hanno deciso di godersi un po' le colline toscane. I tedeschi rappresentano oltre il sessanta per cento delle presenze turistiche nella zona dicono gli albergatori.

Grazie alle temperature insolitamente rigide quest'anno i vacanzieri hanno comunque un'occasione in più. Le recenti nevicate sulle alture hanno permesso di tenere aperti gli impianti delle stazioni sciistiche sulla montagna pistoiese. Non va malissimo neanche sulla Versilia e sul resto della costa battuta da un forte vento. Le affluenze registrate negli alberghi e nelle seconde case al mare sono consistenti. La macchina del turismo dunque tira nell'ambiente e c'è soddisfazione ma nessuno si azzarda per il momento a cantare vittoria per la stagione. Commenta Piero Brogi presidente regionale dell'associazione albergatori «Si per questi giorni e per i prossimi quattro cinque le cose stanno andando bene. Ma i conti si dovranno fare poi. Bisogna vedere se i vacanzieri continueranno ad arrivare anche in maggio. Non basta certo la lira debole a risolvere magicamente tutti i problemi legati all'organizzazione del turismo».

Disoccupata si uccide nel glomo del compleanno

Si è uccisa nel glomo del suo compleanno. Si è uccisa per la disperazione, perché non riusciva a trovare un lavoro. Monica M., 23 anni, originaria di Cosenza, immigrata a Villasanta, in provincia di Milano, si è uccisa ieri con il gas di scarico della sua automobile. È stata trovata da alcuni passanti in una stradina alla periferia di Villasanta. L'automobile era parcheggiata nei pressi di un club ippico. Hanno notato un tubo di plastica flessibile che partendo dal tubo di scappamento arrivava fin dentro il finestrino. Hanno subito dato l'allarme, ma ormai non c'era più nulla da fare. Dentro l'automobile, sul sedile accanto a quello dove la ragazza era riversa senza vita, un biglietto d'addio. La ragazza chiedeva perdono ai familiari, spiegando di aver deciso di togliersi la vita per lo sconforto, dopo che tutti i suoi tentativi di trovare un lavoro erano andati a vuoto. La sua storia è identica a quella di altri migliaia di immigrati che dal Sud si sono riversati al Nord per trovare lavoro. Dopo la grande ondata degli anni sessanta, la migrazione è di nuovo ripresa. Ma ora trovare lavoro è molto più difficile, e la disoccupazione è diventata uno dei mali più gravi che affliggono l'Italia.



Chicca Roveri e Francesco Cardella arrestati per truffa sui finanziamenti della comunità «Saman»

A settant'anni Renato Zangheri diventa papà

Renato Zangheri è diventato papà a settant'anni. Il figlio dell'ex sindaco di Bologna e poi presidente del gruppo Pci alla Camera si chiama come lui Renato. Renato Maria per essere precisi ed è stato dato alla luce l'otto aprile scorso al policlinico Sant'Orsola di Bologna. La madre Claudia Dall'Osso, 33 anni, ricercatrice di storia, sta bene. Peso del bebè: tre chili e 260 grammi. Felice e riservato il neo padre che preferisce non fare dichiarazioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MAURO CURATI

BOLOGNA Deve essere una sensazione straordinaria diventare papà a settant'anni. Renato Zangheri che la sta provando in questi giorni l'ha confidato agli amici più intimi. «È una seconda giovinezza - sembra abbia detto - qualcosa di emozionante». Il bebè che lo strappa dal silenzio degli studi ai quali si è dedicato dopo l'abbandono della politica (si era agli inizi degli anni '90) si chiama Renato. Esattamente come lui. In più gli è stato aggiunto un Maria perché pare che la legge non consenta l'uso diretto del nome di uno dei genitori. Un bambino bellissimo dicono quelli che hanno avuto la ventura di vederlo con un peso perfetto: tre chili e 260 grammi in ottimo stato di salute.

Un rapporto questo di Zangheri con la città che è sempre rimasto vivo nonostante la riservatezza. Lo stesso matrimonio avuto tre anni fa con la Dall'Osso è stato celebrato nel massimo della segretezza. Per Zangheri che non ha nascosto la sua grande gioia per l'arrivo di questo secondo figlio gli auguri più sinceri di una grande felicità a lui alla moglie e al piccolo, anzi piccolissimo Renato più in là.

Il lieto evento è avvenuto l'otto aprile sabato scorso poco dopo le 21 al policlinico Sant'Orsola, uno dei due reparti di ostetricia di Bologna (l'altro è la Maternità di via D'Azeglio) esattamente alla prima clinica ostetrica. L'ha dato alla luce la signora Claudia Dall'Osso, 33enne trentatré anni, ricercatrice di storia che è la moglie del professore (così è conosciuto a Bologna) da circa tre anni.

Come padre questa non è la prima volta di Zangheri. L'ex sindaco di Bologna infatti ha già una figlia la quale a sua volta è madre da qualche anno. Così Renato junior nel complesso gioco parentale che ne è conseguito e come dire nato da un nipote più grande di lui Comment? Nessuno Zangheri da sempre piuttosto riservato si è chiuso nella sua casa di Imola. Ai giornalisti che cercavano invano una sua dichiarazione per il lieto evento è stato concesso giusto un «Sono fatti privati scusi. Non credo siano cose che interessino alla gente» e poi nserbo più assoluto.

Un atteggiamento in linea con la fama di questo professore universitario (insegnava storia sotto le Due Torri) diventato primo cittadino della città più rossa d'Italia riserva colto politicamente molto abile che ha indubbiamente segnato con il suo volto e soprattutto con le sue idee la storia della città negli anni '70. Un uomo che quando la scio la poltrona di palazzo D'Accursio (tredecim anni dopo la sua prima elezione (si era nel '83) fu chiamato da Berlinguer alla segreteria del partito comunista per poi diventare presidente dei deputati dell'allora Pci fino al '90. In quel l'anno (per motivi di salute disse ufficialmente) abbandonò del tutto la politica dedicandosi esclusivamente agli studi. Prima rettore dell'università di San Marino poi

Video porno con minorenni scoperto dai carabinieri

Un vergognoso traffico di videocassette porno - aventi bambini e ragazzini come protagonisti - è stato scoperto dai carabinieri di Sesto (Brescia), in collaborazione con la Procura di Chieti. Un ingegnere di Udine, di 57 anni, è stato arrestato con l'accusa di violenza carnale e atti di libidine su minorenni non si sarebbe limitato a diffondere il materiale pornografico, ma avrebbe girato di persona alcune scene. Altre 14 persone - tra cui due giornalisti, infermieri e impiegati - sono state denunciate a piede libero. Le videocassette erano perlopiù prodotte in Albania e Thailandia (con minorenni italiani e stranieri) ma i carabinieri hanno scoperto uno di questi set cinematografici anche a Francavilla al Mare, in provincia di Chieti. Il luogo è stato identificato attraverso i rumori di sottofondo di alcune cassette: si distinguono le frequenze di una radio locale. Nell'appartamento di Francavilla, preso in affitto da un cineoperatore di Potenza, sono state trovate cento videocassette di materiale, hanno accertato i carabinieri, venivano distribuite feroce e pubblicizzate con inserzioni su giornali erotici. Relativamente popolari le tariffe: 50.000 lire una foto, 300.000 una cassetta.

Saman sotto choc si difende. La comunità accusa giornalisti e magistrati

Choc nella comunità di Mauro Rostagno dopo le accuse a Francesco Cardella e Chicca Roveri. I responsabili di Saman si difendono, accusano i giornali di essere colpevolisti e i magistrati di aver arrestato senza ragione.

RUGGERO FARKAS

TRAPANI Neanche la danza libanese importata alle falde dell'Ence dal guru con Bentley e yacht Francesco Cardella da uno dei suoi viaggi mistici in India stavolta potrà togliere dagli occhi di questi ragazzi la paura e lo sconforto dei momenti più difficili. Che succeda qui tra le vascie con le pareti gli orti e le stalle con i vitelli, così accadrà ora in queste stanze in cui Mauro Rostagno passeggiava parlando e inclinando al distacco dai sogni facili dell'eroina e dove da un anno il guru non si vedeva più preso da affari che con Saman e le canzoni degli arancioni non avevano nulla a che fare. Ora esplodono i dubbi scoppiano le contraddizioni, cominciano le domande dentro la comunità che cerca di ri-sistric come meglio può alla deflagrazione provocata da tutte quelle notizie su Chicca Roveri

sul guru, sulla figlia del povero Mauro Monica su quella dirigente dell'ufficio postale di Trapani, Cui seppina Cardella la sorella del guru che dalle lettere era passata ad interessarsi delle siringhe e dei drammi degli eromani. Ma sarà vero - si chiedono in silenzio a Saman - che hanno fatto i soldi col lavoro di tanti ragazzi che dovevano essere «formati professionalmente» e pagati con i soldi stanziati dalla Regione? Saman quella di Rostagno a Lenzi sotto al monte difende gli arresti affidandosi allo psicologo Mauro Guarnieri che dice di non credere alle accuse al guru che testimoniò al matrimonio di Bobo Craxi di non ritenere indispensabile gli arresti ai fini dell'inchiesta che se la prende con i giornali «colpevoli di infuocaggio e di aver cominciato una campagna denigra-

tona contro Saman di cui devono rendere conto per l'effetto che può avere sugli assistiti» o se la riprende con i magistrati chiedendosi «come mai tanta disparità tra Cardella arrestato e altri che nello stesso settore per responsabilità più gravi sono rimasti in libertà? Il riferimento a Vincenzo Muccicci è lampante. Saman del monte Ence in queste ore ricorda quasi fosse l'anno versano le nebbie mai diradate sull'omicidio di Rostagno gli scontri tra Mauro e Francesco mai spiegati. Ma altre Saman nelle stesse ore si stanno interrogando quelle calabresi quelle lombarde. C'è un ragazzo che una volta si bucava agli arresti domiciliari in una comunità Saman di Tonno perché per conto di Saman di Castrovillari andava a Farmacia a ritirare tante medicine pagate con i finanziamenti statali e le distruggeva perché così conveniva alla comunità. Ci sono volentieri che sono andati via nauseati da Saman di Castrovillari e che poi hanno presentato denunce su quello che secondo loro c'era di marcio dentro.

Carla Rostagno la sorella di Mauro cerca di scacciare fantasmi tremendi mandando un commento: «Non so nulla ancora e per questo non posso esprimere giudizi. Sono molto legata a mia nipote Monica e non vedo come possa entrare in questa vicenda. Dopo la morte di Mauro si è occupata della comunità trapanese. Ma non so perché che possa avere colpa». Sono tutti senza colpa per i ragazzi di Saman? «Non non sappiamo dell'inchiesta e aspettiamo di sapere. Ma con sciamo Francesco e Chicca e le nostre comunità che sono luoghi in cui assieme a loro abbiamo imparato a lottare contro la disperazione e a costruirsi una vita che assomigli alla vita. A quelli che parlano senza sapere diciamo venite a vedere come si vive in comunità.

Ed è stato sempre lui a presentare un disegno di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle comunità terapeutiche. La prima cosa che dice sullo shock a Saman e contro i suoi colleghi magistrati nonostante lo stato di salute in input all'indagine e sia con vinto del pesante atto d'accusa «Gli spettacolari arresti alla vigilia di Pasqua non mi sembrano corrispondere ad un'effettiva esigenza cautelare. Non credo che in questi giorni di vacanza i magistrati che li hanno disposti saranno lì a fare indagini. Gli indagati rimarranno parcheggiati in custodia cautelare senza alcuna necessità processuale». E da ragione a Mauro Guarnieri - su Muccicci - dicendo «Trovo giustificata la lamentata disparità di trattamento con altri grandi protagonisti di comunità terapeutiche lasciati in libertà in un momento delicato di un processo in cui anche per la personalità del protagonista vi era un grave pericolo di inquinamento delle prove. La custodia cautelare va usata secondo i criteri stabiliti dalla legge che sono di garanzia». Saraceni ha raccolto le denunce di alcuni giovani che Saman la conosce bene. Ma prima di redigere l'interrogazione si è rimesso per due mesi i panni di magistrato. Ha indagato su e informato. Poi si è convinto che Saman ha bisogno di altri guru.

Paura anche per l'equipaggio della nave appoggio. Maltempo, alla deriva sottomarino di Capri

A causa delle cattive condizioni atmosferiche venerdì notte, un sottomarino tunstico il «Tritone», utilizzato per la visita dei fondali di Capri è andato alla deriva. A bordo non c'era nessuno. È stato recuperato ieri. Si era rotto il cavo di ancoraggio alla nave appoggio. Anche questa imbarcazione ha rischiato di finire sugli scogli ieri mattina l'equipaggio della nave composto da quattro uomini è stato portato in salvo.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Un sottomarino tunstico il «Tritone» utilizzato per la visita dei fondali di Capri è andato alla deriva venerdì notte per la rottura del cavo di ancoraggio alla nave appoggio la Armonia a causa delle cattive condizioni atmosferiche. A bordo non vi erano persone. Il sottomarino è stato recuperato nel primo pomeriggio di ieri. La nave appoggio sulla quale era un equipaggio composto di quattro uomini ha rischiato di andare anch'essa alla deriva e di finire

sugli scogli purché il cavo di ancoraggio si era impigliato nelle eliche bloccando così i motori. È stato lanciato un SOS raccolto dalla Capitaneria del Porto di Capri che immediatamente ha inviato la motonave della Capitaneria «Falcone» il traghetto «Anes» ed una motovedetta. L'allarme è stato ascoltato anche dalla Capitaneria del Porto di Napoli che ha coordinato gli interventi. È stato inviato sul posto il rimorchiatore «Vesuvio» che ha partecipato alle operazioni di recupero

andate avanti per alcuni ore. Ieri mattina la nave Armonia è riuscita a entrare nel porto dell'isola. Il sottomarino del quale si erano perse le tracce è stato avvistato nella notte da mattinata incagliato agli scogli della «Puntellina» un complesso balneare ai piedi dei Faraglioni. A bordo della nave appoggio sono stati visti momenti di panico anche se non ci sono stati feriti alle persone. Imbarcazione di colore blu e bianco, una prua di forma con strutture in stile moresco e a bordo delle quali sono anche un ristorante ed una piccola botte di birra. È diventata ingovernabile per il blocco delle eliche e così non ha potuto prendere il largo. Il sottomarino (lorza 5,6) il forte vento e violenti piovasca hanno peggiorato la situazione e la nave si è avvicinata pericolosamente al costone roccioso. Alle 8,15 di venerdì notte la Stazione costiera Irlci di Roma ha comunicato alla Capitaneria Operativa della Capitaneria del Porto di Napoli di aver ricevuto richiesta di soccorso dagli uomini del Anco-

ni ancorata al largo di Marina Piccola. Sono stati inviati i mezzi di soccorso che nonostante le proibitive condizioni del tempo hanno puntato la prua verso i Faraglioni dove la barca solitamente è ancorata. Circa 30 soccorritori si sono resi conto dei grossi problemi che avrebbe comportato accostarsi al sottomarino in difficoltà e dell'impossibilità del trabordo degli uomini in attesa dell'arrivo da Napoli del rimorchiatore. L'intervento dei soccorsi è stato portato a termine dal porto di Capri e tutti i servizi a bloccare l'Armonia e impedire così il naufragio con l'aiuto del rimorchiatore si sono compiuti. Le operazioni di assicurata la nave ai cavi di ormeggio i soccorsi hanno potuto trainarla lentamente verso lo scoglio di Marina Grande. Ciò grazie anche al fatto che un elica era stata liberata. La nave è giunta in porto alle 8,15. Oltre alle due motonavi Anes Tido e Fauno al rimorchiatore Vesuvio e alla motovedetta della Capitaneria sono state al-

terate anche una nave in navigazione dalle Isole Eolie a Napoli la Nisida e la Toscana provenienti da Palermo. Attivato anche il Centro Soccorso Aereo di Ciampino. Anche i marnai e alcuni sommozzatori avevano immediatamente lasciato il porto di Capri con le loro barche per effettuare il recupero del sottomarino che era scomparso. Lo scoglio giallo è stato poi avvertito ieri mattina incagliato negli scogli vicino ai Faraglioni e nel primo pomeriggio è stato recuperato. Il «Tritone» che non avrebbe riportato danni di rilievo ha trenta posti. È di proprietà della società Tritone della famiglia dell'armatore Mariano Paris. Il servizio è avviato da tre anni al costo di 70mila lire per persona si effettua il giro dei fondali dell'Isola Azzurra. L'escursione sottomarina ha una durata di mezz'ora e il servizio funziona da Pasqua ad ottobre. Le prime gite erano cominciate proprio nei giorni scorsi. La nave Armonia serve a dare energia elettrica al sottomarino che non usa carburanti.

Il maltempo blocca 480 turisti

Le condizioni del mare impediscono lo sbarco a Stromboli nelle Eolie

LIPARI Volevano nonostante le pessime condizioni del tempo passare a tutti i costi la Pasqua sulle isole Eolie. Avevano già pregustato le giorie del contatto con la sabbia dorata, il sole e il cielo. Ma per i 480 turisti che erano partiti venerdì sera da Napoli con la nave «Carpaccio» della Siremar per raggiungere Stromboli nelle Eolie la Pasqua è stata amara. Un po' le condizioni del mare un po' il vento un po' le pessime condizioni degli attracchi portuali non hanno potuto essere sbarcati a Panarea per poi tentare nuovamente lo sbarco a Stromboli con un altro traghetto Siremar il «Bellini». Anche in questo caso però la sorte si è messa d'impegno per

rimandare le vacanze agli spiritosi turisti. Il tentativo è fallito perché la nave non ha potuto operare a Stromboli e il 180 turisti non è rimasto altro se non aspettare a Lipari. Ma colmo di sfortuna, nella Capitaneria di Napoli è stato comunicato che le condizioni meteo logistiche avevano prenotato ad Stromboli sicché hanno dovuto abbandonare le speranze di fortuna e solo pochi privilegiati sono riusciti a colmare una stanza in albergo. Il presidente degli albergatori delle Eolie, Vito Russo ha annunciato l'intenzione di aprire una vertenza con la Regione perché sia risolto il problema. Le altre chiavi del recupero di questi anni l'assistenza di posti ricade in raggiungibili le isole più piccole se il mare è agitato.

Fine di un viaggio che ha destato tanto clamore. Il diario dalla preparazione al rapimento

È bello poter scrivere di noi protagonisti di una tormentata avventura con i suoi romanzeschi che si conclude in modo positivo. Ecco nella stanza dell'albergo di Addis Abeba dove cerco di ordinare le mie idee lontano dal rumore e dalla confusione dove provo a mettere insieme alcune parole che possono spiegare le ragioni che ci hanno spinto fin qua e che indirettamente hanno fatto scattare questo imprevedibile meccanismo che ha destato tanto clamore. Abbiamo vissuto per quasi un mese dentro un film straordinario dove improvvisamente si è aperta una scena che ha dato il via ad un susseguirsi di avvenimenti che assumono tutte le tinte forti spettacolarità tensione suspense drammaticità. Lo scenario è stato un paesaggio grandioso ed immenso e silenzioso inalterato da millenni affascinante e infernale misterioso quanto remoto la depressione della Dancalia. L'ultima e meno conosciuta traccia della Rift Valley la grande spaccatura che attraversa il continente africano. Un deserto spietato che solo apparentemente sa di morte ma dove in realtà sono presenti molti anelli di vita che nascono ad imporsi stando la meraviglia del viaggiatore. In questo territorio vive un popolo di tradizione nobile e guerriera che da sempre ha imparato a sopravvivere in un ambiente così spietato e duro con criteri di selezione che si manifestano nei loro usi nelle tradizioni nei severi rapporti fra clan come il conteso dei grandi pozzi d'acqua le zone verdi le poche riserve che questo ambiente offre. Questi sono gli Afar da sempre pastori e guerrieri di cui conoscevo molto bene i resoconti degli esploratori che preferivano sempre dipingerli come spietati e crudeli e l'ostilità nei confronti di qualsiasi forestiero che cercasse di intrudersi nel loro territorio. Tutti i resoconti più recenti fatti da pubblicisti di professione si soffermano a descrizioni molto superate con le quali hanno sempre preferito colorire i racconti continuando a descriverli come guerrieri crudeli e inavvicinabili gente spietata e pericolosa.



I nove italiani al loro arrivo all'aeroporto milanese. Sotto Claudio Pozzati

Dal Zennaro/Ansa

Argonauti nella Dancalia estrema

Un'avventura a lieto fine raccontata da uno dei protagonisti lo scenario è la Dancalia un paesaggio grandioso immenso silenzioso, ma soprattutto inalterato da millenni. Quasi un mese vissuto come in un film straordinario dice Claudio Pozzati anche quando insieme ai suoi compagni di viaggio viene sequestrato dai nobili guerrieri Afar. «Paradossalmente per venti giorni ci trovammo a vivere così come avremmo voluto».

CLAUDIO POZZATI (*)

rienza al fine di realizzare progetti di viaggio al di fuori degli schemi soltanto commerciali. Nel 1994 il desiderio di un maggiore perfezionamento della nostra formula ci vede al lavoro per riorganizzare il tutto con «Argonauti» esplosione sempre più mirata alla realizzazione di progetti di viaggio finalizzati alla ricerca culturale. «Dancaalia estrema» era un viaggio sperimentale non era stato pubblicizzato a tutti i soci né reclutato ma perfettamente in linea con il rigore della nostra associazione. I partecipanti sono un gruppo affiatato con alle spalle numerose esperienze autogestite disposte a qualsiasi sacrificio preparati seri e con grande carica umana e spirito di gruppo il nostro incontro è stato felice in Argonauti hanno trovato il luogo e lo spazio dove poter realizzare questo progetto tanto ambizioso che nessun tour operator aveva veramente mai realizzato pur avendolo più volte proposto nei loro cataloghi. La consa-

pevolezza per le difficoltà della sua realizzazione era nota a tutti (problemi di ambiente mancanza di strutture turistiche scarsità d'acqua popolazione non abituata al contatto con i bianchi né tantomeno con i turisti). La preparazione è stata meticolosa come non mai. Documentazioni ricerche sui libri resoconti di esploratori dall'Ottocento ad oggi. Anche l'aspetto fisico è stato curato perché dovevamo marciare per 200 km nel deserto su terreni di varia natura sabbia fango lava roccia e dovevamo farlo con un clima superiore ai 33 gradi di temperatura. C'erano poi attrezzature per potabilizzare l'acqua sia medicinali che filtri ecc. altri mezzi di trasporto fuoristrada con autista in grado di affrontare il viaggio. Abbiamo percorso centinaia di chilometri su piste molto difficili. Tutto l'aspetto logistico è stato predisposto con molta cura i visti etiopici che erano in nostro possesso era stata contattata un'assicurazione



Ventitré giorni nelle mani degli Afar

Per i nove italiani «argonauti» partiti per i «viaggi estremi» sono stati ventitré giorni di prigionia. Prima in Dancaalia nelle mani degli Afar, indigeni del deserto - dal 21 marzo al 6 aprile - poi nelle mani delle autorità etiopiche che hanno voluto «veder chiaro» nella passione del nove viaggiatori «della terra impossibile». Una vera e propria avventura tra le dune del deserto. Con una guida locale, Alem, i viaggiatori avevano preso accordi per visitare la depressione dancaalia, versando addirittura 300 birr al sultano, leader riconosciuto degli Afar. Erano dunque sconfinati dall'Entrea all'Etiopia. Una volta in Dancaalia, invece, sono stati fatti prigionieri dalla tribù degli Afar. Una tribù nota, descritta come decisamente aggressiva fin dai libri dei grandi esploratori dell'Ottocento. Invece l'avventura del gruppo degli italiani «argonauti» è finita bene. E Livia Perotoni, Pierpaolo Arnoldi, Antonio Birai, Rossana Ceruti, Giorgio De Carli, Alberto Locatelli, Mario Luisetti, Claudio Pozzati e Daniela Tettamanzi hanno potuto toccare di nuovo il suolo italiano a Milano.

ne per l'emergenza sanitaria. Avevamo mappe dettagliate e due ricevitori satellitari. In luogo aveva chiesto ed ottenuto un permesso scritto dall'ufficio turistico che ci autorizzava ad effettuare tutto il percorso da noi programmato. Inoltre ci siamo recati anche dal sultano leader riconosciuto degli Afar il quale, previo pagamento di una somma di 300 birr ci ha affidato due sue guardie allo scopo di

tutelarci e di aiutarci per i contatti che avevamo preso nell'area del lago Afirera. Fu la non disponibilità di un numero sufficiente di cammelli a convincerci a desistere nella continuazione dell'itinerario che avevamo fatto a piedi. Dopo una ricognizione nel deserto circostante siamo tornati ad Addis Abeba. Essendo in possesso del visto etiope abbiamo deciso di effettuare l'ultima parte del programma previsto

nella Dancaalia Entrea quindi in territorio etiope».

La pista sul Mar Rosso

«Questa parte del viaggio appariva più semplice. Attraversando la regione desertica che da Massawa si sviluppa lungo una pista che corre sul Mar Rosso si incontrano i ran villaggi di Afar che appaiono meno ostili meno aggressivi anche perché non portano con sé armi come di solito. L'omnipresente Kkalashnikov ne tantomeno il ghile tradizione pugnale degli Afar. Luoghi remoti anche questi: belli ed interessanti belle ed interessanti le soste nei loro villaggi pastori e nomadi cammelli e capre sempre presenti. Un mondo in sabbia dove la vita è molto dura. In un villaggio trovammo anche bevande Coca Cola e aranciata spuntano fuori da un congelatore che serve solo come contenitore perché nella città non c'è. Siamo troppo preparati ad affrontare il deserto: presto arrivammo a Badda il villaggio ai margini della piana del Sale. Eccolo compare nel pomeriggio siamo ai margini della piana del Sale dobbiamo scendere finalmente dal fuoristrada vogliamo affrontare il deserto con le nostre gambe, siamo troppo preparati. Abbiamo con noi scorie di acqua e tutto ciò che ci serve per affrontare il deserto. Badda è un luogo affascinante distribuito su un'area molto vasta dove l'orizzonte si perde. Qui viene praticata anche l'agricoltura come la coltivazione del sorgo che è un

cereale molto usato in questa regione. Il giorno dopo i cammelli non sono e anche i cammellieri hanno accettato di buon grado. È bello vedere partire la nostra stupenda carovana era uno spettacolo fantastico al tramonto quando lo sciammo il villaggio salutato da tanta gente che ha seguito molte volte queste piste con le carovane ma che mai si era trovata a farlo con l'uomo bianco disposto a viaggiare a piedi come il popolo Afar. Nessuno di questa gente si immaginava cosa accadrà di lì a due giorni quando un regista occulto dirigerà questo incredibile film della cui storia si è detto molto ma che non è stata ancora veramente raccontata».

Resistere senza panico

«Increduli per venti giorni ci trovammo a vivere così come avremmo voluto ma paradossalmente contro la nostra volontà. Eppure i essere preparati ci è servito a sopravvivere con poche cose a resistere senza panico a vivere ogni giorno senza sapere nulla del domani e della nostra sorte. Vedevamo quei luoghi che avremmo voluto vedere in libertà ma sotto l'implicita minaccia delle armi imparando a convivere con questa minaccia. Seguivamo il passo sicuro e veloce dei guerrieri imparavamo a vivere le lunghe e caldissime ore del giorno all'ombra aspettando il tardo pomeriggio quando il vento ci nebbiava gli occhi di sabbia. Bisognava aspettare un giorno? Una settimana? Un anno o che cosa? Incredibilmente anche la paura della nostra fine si perdeva nell'immensità del deserto. La sofferenza era soprattutto pensare a chi ci sapeva scomparsi a chi ci credeva morti a chi non sapeva dove cercarci e come. Ci si aspettava un colpo per gli altri che erano affettivamente coinvolti perché mogli parenti e amici. È evidente che non potevamo essere preparati a tutto ciò nessuno può esserlo noi ora lo siamo. Tu puoi cercare l'avventura pensando di dominare tutta la situazione che si prospetta davanti ma se l'avventura ti sorprende? Un'ultima considerazione infine per noi argonauti o viaggiatori. È iniziato il solito dibattito contro i turisti «fai da te». Perché non ci si preoccupa dei magnati in cerca di ustioni tropicali? E certo spacciattoni di «avventura» a buon prezzo pensano di insegnarci come si fa a compilare un modello per il visto. Non ci facciano ridere. Li conosciamo troppo bene e loro stessi sanno che noi chiederemo persino il permesso al diavolo per visitare l'inferno in molti hanno capito quando ci hanno ascoltato raccontare con entusiasmo la nostra esperienza quando ancora si doveva consumare l'ultimo atto della nostra avventura la sensazione di essere oggetto di qualche misterioso gioco. Da vittime di un soprano colpevoli di ingresso illegale poi finalmente liberi senza colpa e senza macchia tornano gli argonauti a casa. Insomma è sembrato proprio un bel film per fortuna a lieto fine. Niente spargimenti di sangue niente vittime niente colpevoli vi pare poco? (*) Caposuppo degli italiani rapiti il 21 marzo e rilasciati la settimana scorsa».

Condannato tre volte ladruncolo si uccide per evitare l'ergastolo

Ha fatto una vittima la recente legge statunitense che prevede il carcere a vita per il pregiudicato recidivo per la terza volta e condannato per lo stesso reato Steven White 32 anni ha preferito spararsi un colpo di pistola alla tempia nel bagno di un hotel di Las Vegas anziché finire i suoi giorni in galera come prevede la legge. «La ragione di tutto ciò - ha scritto in uno dei biglietti lasciati prima di uccidersi - è la legge delle tre condanne in California. Dai 25 anni alla prigione a vita per un protervo ladro di un magnetoscopio». Riconosciuto responsabile del furto di un magnetoscopio del valore di 146 dollari circa 250 mila lire White era tornato in prigione dopo aver violato le regole della libertà condizionata il 22 marzo scorso era fuggito per evitare il processo. Secondo il suo avvocato Peter Luss Steven White che era seropositivo non aveva compiuto alcun crimine violento ma il procuratore di San Diego Paul Hingst non è stato dello stesso parere anzi ha condannato senza nessuna possibilità di appello il pregiudicato per la terza volta. White era un criminale di carriera ineccepibile del genere di quelli contro i quali la legge è stata adottata per proteggere la gente».

Arrestate due fedeli In chiesa pregavano a voce troppo alta

Cynthia Bakoni e Joan Sudwoj due signore di mezza età che da anni in chiesa urlano ad altissima voce le loro preghiere senza riguardi per il resto dei fedeli sono state arrestate durante il rito del Venerdì Santo ieri a Greensburg in Virginia. Le signore del Rosario erano state diffidate dal tribunale dal tornare a pregare ad alta voce e in due chiese della periferia di Pittsburgh. Ma non hanno voluto sentire ragioni e ieri sono tornate alla Blessed Sacrament Cathedral una di quelle dichiarate per loro off limits per esterne la loro fede. La polizia è intervenuta le ha arrestate e le ha rilasciate solo dopo averle portate al commissariato e aver comunicato loro la convocazione in tribunale per martedì prossimo. La terza signora che con esse era stata diffidata dall'andare a pregare a tutto volume Cecel a Missoula in questa volta non era della partita. Le signore del Rosario così ribattezzate fin dal 1993 frequentavano la chiesa del Sacramento da quando qualche tempo fa il tribunale su richiesta della chiesa cattolica aveva loro vietato l'accesso alla Holy Cross Church chiesa dove in precedenza avevano pure dimostrato le loro capacità vocali».

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera. A comic strip featuring the Flintstones. The first panel shows Fifi's Flowers with a sign that says 'ALORA... VUOLE DIRE, TI SPACE PER 1000 SERA. NEVI RAGIONE?'. The second panel shows Fred and Barney talking, with Fred saying 'QUANTO VUOLE SPENDERE?' and Barney replying 'NON TROPPO...'. The third panel shows Fred saying '...NON ANCHE COSI' RAGIONE?'. The fourth panel shows Fred and Barney talking, with Fred saying 'GUCHI-GUCHI GOO PEBBLY-POO BOOGA-BOOGA BAMB-BAMB'. The fifth panel shows Fred and Barney talking, with Fred saying 'CANOLI, COME POSSIAMO IMPARARE A PARLARE SE CI DICONO COSE DEL GENERE'.

Arriva in Serbia la benzina italiana venduta all'Albania

Carburante venduto dall'Italia all'Albania sarebbe finito in considerevole parte ai serbi nonostante le sanzioni internazionali contro Serbia e Montenegro. Lo ha rivelato ieri il «New York Times», citando un alto funzionario del ministero degli Esteri italiano che ha chiesto di non essere identificato e che ha sottolineato la difficoltà di impedire vendite di benzina o gas all'Albania, irrimediabili sul piano legale. Da parte americana scrive il giornale, ci si rende conto che la responsabilità primaria del traffico è albanese e che una rinuncia italiana a fornire il carburante aprirebbe solo la strada a maggiori forniture da parte della Grecia, l'altro maggiore cliente dell'Albania. Tuttavia Washington auspica che l'Italia faccia di più, aggiunge il quotidiano, che indica come principale fornitore del carburante in questione l'industria petrolifera privata Ap1. Secondo il giornale, la preoccupazione statunitense in proposito riguarda soprattutto la possibilità che il carburante finisca ai militari serbi, nonostante l'embargo proclamato per la prima volta dal Consiglio di sicurezza dell'Onu nel 1992, allo scopo di indurre Belgrado a collaborare a una soluzione della crisi bosniaca.



I soldati francesi del contingente Onu prestano soccorso ai loro commilitari feriti a morte da un cecchino serbo-bosniaco

Anja Niedringhaus/Ansa

Polemiche per la rappresentazione annuale

Via crucis e bestemmie Choc a Westminster

Bestemmie e parolacce in occasione della via crucis di venerdì scorso all'abbazia di Westminster. La processione partita dalla Central Hall metodista si è conclusa all'interno dell'abbazia con una crocifissione in cui Cristo è stato chiamato «povero bastardo» e «testone». Per protesta il primate cattolico d'Inghilterra, il cardinale Basil Hume ha lasciato il posto. Il regista si difende: «È necessario un certo grado di violenza per rendere la storia reale».

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Una via crucis con bestemmie e parolacce nell'abbazia di Westminster e dintorni. La rappresentazione (finanziata con giuntamenti dalle chiese anglicane cattolica e metodista) ha provocato parecchie polemiche ed alcuni spettatori fra i quali il primate cattolico d'Inghilterra cardinale Basil Hume hanno battuto in ritirata poco dopo l'inizio. Altre persone sono state viste piangere non si sa se per la rabbia o la commozione provocata da una rappresentazione così veritiera e cruda della passione di Cristo. La processione partita dalla Central Hall metodista si è conclusa all'interno dell'abbazia di Westminster con una crocifissione in cui Cristo è stato chiamato «povero bastardo» e «testone». Secondo la comunità ebraica della capitale bosniaca di manoscritti simili ne esistono solo tre nel mondo, ma quello di Sarajevo è il più bello e il più prezioso. Il libro fu portato a Sarajevo da una famiglia ebrea svedese che si era rifugiata nell'impero ottomano dopo la cacciata degli ebrei dalla Spagna nel 1492. Rimase proprietà della famiglia, che si chiamava Kohan, sino al 19° secolo quando fu venduta al museo nazionale. Durante la seconda guerra mondiale e l'occupazione nazista il libro fu nascosto in una cascina sulle montagne intorno alla città. Fino al 1941 vivevano a Sarajevo 15.000 ebrei, oltre l'80 per cento fu ucciso o morì nei campi di concentramento. Qualcuno scappò che il governo bosniaco aveva venduto il manoscritto per comprare armi.

erano state inchiodate le pallottole delle armi che hanno seminato la morte nella favola «città di Dio». Lungo le due aste in legno di cedro decine di madri hanno fissato 41 pallottole di calibro diverso le stesse che avevano ucciso i loro figli. «La croce è simbolo di vita. Possa essa spazzare via i simboli di morte rappresentati da questi proiettili», ha dichiarato il cardinale Eugenio de Sales arcivescovo di Rio che ha indicato nella processione una manifestazione di protesta cristiana contro la violenza che affligge le metropoli. «Violenza e droga sono frutti del peccato».

Tutto secondo tradizione invece a Gerusalemme dove migliaia di cristiani hanno attraversato la città vecchia di Gerusalemme percorrendo le 14 stazioni della via dolorosa fino alla chiesa del Santo Sepolcro. In una babele di lingue i cantici dei monaci francescani si sono mescolati a inni e preghiere i cattolici palestinesi si sono mescolati a quelli venuti per l'occasione dall'Europa dagli Stati Uniti e dall'Africa e ai caschi blu di stanza in Libano e sulle alture del Golan.

Muore a Mosca la madre di Gorbaciov Aveva 84 anni

Maria Gorbaciov madre dell'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, è morta ieri a Mosca nella casa del figlio dove viveva da circa un anno e mezzo. La madre di Gorbaciov aveva 84 anni. I funerali di Maria Pantelovna Gorbaciov si svolgeranno il 17 aprile nel suo villaggio natale di Privolnoe, regione di Stavropol (sud della Russia), per espresso volere della defunta. Mikhail Gorbaciov accompagnerà il feretro che raggiungerà Stavropol con un volo speciale. Gorbaciov e la moglie Raisa sono stati recentemente in Italia per partecipare ad un convegno sul decennio della Perestrojka che si è svolto a Genova. In quella occasione Gorbaciov, che da moltissimo accarezza l'idea di tornare alla politica attiva, non ha chiarito se deciderà o meno di presentarsi alle elezioni presidenziali del prossimo anno in Russia.

Caschi blu bersaglio a Sarajevo

Ucciso un altro francese, Parigi invoca il castigo Onu

Ucciso un altro casco blu francese a Sarajevo, dopo quello colpito venerdì sulla strada per l'aeroporto. Il militare è stato colpito davanti all'albergo Holiday Inn. I cecchini uccidono anche una donna nel quartiere di Dobrinja.

FABIO LUPPINO

Antoine Hardoin dopo Ralph Gunther 22 anni. Nelle ultime 48 ore sono stati uccisi a Sarajevo due caschi blu francesi. Negli stessi minuti in cui si apprestava ad atterrare all'aeroporto della capitale bosniaca il capo di stato maggiore di Francia Jacques Lanxage per portarsi a casa la salma del ragazzo dell'Unprofor un francese di origine tedesca ucciso venerdì scorso in mattinata davanti all'albergo Holiday Inn veniva colpito a morte Antoine Hardoin. Gli esecutori cecchini serbi che non hanno mai mollato la guardia del valone su cui si trova il hotel. Colpito al torace Antoine Hardoin è morto pochi minuti dopo. Stava cosinuendo una bambina di protezione. Tre colpi hanno raggiunto il bulldozer che stava usando. Uno lo ha centrato mentre tentava di uscire dal mezzo.

La Francia è indignata. Il governo di Parigi ha fatto sapere che il

rispetto delle forze delle Nazioni Unite e il rinnovo della tregua in Bosnia sono le condizioni essenziali per il mantenimento del contingente francese in ex Jugoslavia. È il trentatreesimo casco blu francese ad essere ucciso in ex Jugoslavia dall'aprile del 1992. Il 155esimo dei contingenti dispiegato dalle Nazioni Unite (sono 23.600 i caschi blu in Bosnia sui 43.000 presenti in tutta la ex Jugoslavia in Bosnia i francesi sono 4.530 di cui 2.545 distaccati a Sarajevo).

Ordini che non arrivano. Parigi sollecita il «castigo» dell'Onu per i colpevoli in un modo di irruenza non si trascurano le esigenze elettorali. Balladur ha inviato a Sarajevo il ministro della Difesa François Léotard e ha chiesto una riunione urgente dei paesi che hanno loro forze militari in ex Jugoslavia. Azioni formali. Ma a Sarajevo e cominciata da giorni una vera e propria

guerra di bande armate. I caschi blu attendono ordini che non arrivano. Fanno da forza di interposizione: i soggetti del rinnovato tiro al piccione. Non solo loro. A poche ore dall'uccisione del militare francese una donna è stata colpita a morte a Dobrinja emoliti bambini sono stati feriti gravemente.

Le stesse forze dell'Unprofor hanno sen dubbi sulla mano che ha ucciso il giovane casco blu francese venerdì sulla strada per l'aeroporto della capitale bosniaca.

Anzi tra ricostruzioni balistiche e individuazione dei luoghi dove sono appostati i tiratori scelti dell'una e dell'altra parte, nel comando delle Nazioni Unite si rafforza la convinzione che l'imboscata sia stata confezionata dai musulmani bosniaci non dai serbi come si è ritenuto in un primo momento. «Se fosse stato un serbo dovrebbe essere considerato un cecchino dalla vista eccezionale», ha detto il colonnello Garly Coward portavoce del generale Rupert Smith comandante dell'Unprofor della Bosnia Erzegovina. Per colpire all'incrocio dove il casco blu francese è stato ucciso un cecchino serbo ha una sola postazione possibile situata a più di 400 metri dall'accaduto e non ha che tre secondi per vedere apparire a quell'incrocio una sagoma in movimento. Prenderla la mira è sparare. L'Unprofor sa al contrario che i bosniaci avevano cinque postazioni possibili

per colpire. Le prime indagini hanno accertato che la traiettoria del colpo mortale era orizzontale. Un tiratore serbo avrebbe potuto sparare solo dall'alto verso il basso. I serbi bosniaci non hanno fatto a tendere le loro accuse e hanno scatenato sui musulmani la responsabilità di entrambi gli omicidi. A traverso l'agenzia di stampa belgradese Tanjug è l'alto comando militare di Pale capitale dell'auto-proclamata repubblica serba di Bosnia ad aver smentito ogni coinvolgimento.

La tregua stracciata. Per la pace sembra non esserci storia. Giovedì il plenipotenziario delle Nazioni Unite Yasushi Akashi ha formalmente riconosciuto che dopo il 30 aprile non vede margini per una proroga della tregua in Bosnia. La diplomazia da giorni non fa che questo riconoscere di non sapere più che pesci prendere e attendere qualche fatto nuovo. Musulmani e serbi si combattono nel nord del paese e ormai da sette mesi nella sacca di Bihać con pochissime pause. Della situazione nella sacca di Bihać tra l'altro si sta perdendo cognizione di quanto avviene sul campo militare come della condizione delle oltre duecentomila persone dimenticate in condizioni di estrema precarietà. Pochi chilometri più in là in Croazia proseguono le prove generali di un nuovo confronto armato. A Slavonja Brod i serbi ieri hanno ucciso una guardia di Zagabria.

Nella capitale bosniaca esposto un raro manoscritto ebraico

Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic ha portato alla sinagoga di Sarajevo un antico manoscritto ebraico che risale al 14° secolo e che sarà esposto per la prima volta. Il manoscritto è stato scritto in Spagna nella prima metà del 1300 e racconta la fuga degli ebrei dall'Egitto dei faraoni. Secondo la comunità ebraica della capitale bosniaca di manoscritti simili ne esistono solo tre nel mondo, ma quello di Sarajevo è il più bello e il più prezioso. Il libro fu portato a Sarajevo da una famiglia ebrea svedese che si era rifugiata nell'impero ottomano dopo la cacciata degli ebrei dalla Spagna nel 1492. Rimase proprietà della famiglia, che si chiamava Kohan, sino al 19° secolo quando fu venduta al museo nazionale. Durante la seconda guerra mondiale e l'occupazione nazista il libro fu nascosto in una cascina sulle montagne intorno alla città. Fino al 1941 vivevano a Sarajevo 15.000 ebrei, oltre l'80 per cento fu ucciso o morì nei campi di concentramento. Qualcuno scappò che il governo bosniaco aveva venduto il manoscritto per comprare armi.

L'attrice inglese mette sotto accusa i tagli agli ospedali voluti dai conservatori

Redgrave: «La malasanità uccise papà»

L'attrice britannica Vanessa Redgrave accusa il sistema sanitario pubblico. «Mio padre è stato ucciso dai tagli fatti dai conservatori». L'ennesimo caso di malasanità è stato raccontato alla BBC. Michael Radgrave, attore shakespeariano era afflitto dal morbo di Parkinson. «Gli venne un'infezione», racconta Vanessa, «e fu ricoverato all'ospedale St Bartholemew di Londra. I medici dissero che se avesse avuto una ricaduta non l'avrebbero più curato».

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. «Mio padre è stato ucciso dai tagli alla sanità fatti dai conservatori». Ad accusare il sistema sanitario di sua maestà è Vanessa Redgrave, la famosa attrice britannica nota anche per le sue posizioni di estrema sinistra. Sir Michael Radgrave, attore shakespeariano fra i più amati, morì nel 1985 per afflittito dal morbo di Parkinson. «Gli venne un'infezione e fu ricoverato all'ospedale St Bartholemew di Londra. Lo dimisero in buone

condizioni, ma dissero che se avesse avuto una ricaduta non lo avrebbero potuto ricoverare di nuovo perché dovevano scegliere tra i giovani ed i vecchi», ha raccontato Vanessa ai microfoni della BBC nel corso di un dibattito sul sistema sanitario. L'infezione ritornò implacabile ed i medici mantennero la parola data. L'anziano signore non venne curato. Mio padre è morto», ha aggiunto l'attrice, «perché all'ospedale St Bartholemew

non avevano abbastanza letti a causa dei tagli fatti dal governo». Le dichiarazioni dell'attrice hanno riaperto il dibattito sulla sanità pubblica falcidiata dai tagli effettuati dai governi conservatori di Margaret Thatcher e John Major. E giusto si chiedono i cittadini che gli ospedali siano costretti a scegliere chi curare e chi no in base alle possibilità di sopravvivenza? Lo scorso marzo ha suscitato indignazione e commozione il caso di una bambina di dieci anni affetta da una grave forma di leucemia. «La piccola B» era stata dichiarata spacciata dai medici di un ospedale di Londra che si erano rifiutati di curarla ulteriormente sostenendo che le scarse possibilità di sopravvivenza non giustificavano la spesa di 180 milioni di lire. Il padre della bimba però si era rivolto all'Alta Corte d'appello chiedendo di obbligare il servizio sanitario ad effettuare un ciclo di chemioterapia ed

un trapianto di midollo nel tentativo sia pur estremo di salvare la bambina. Alla fine il tribunale aveva dato ragione ai medici ma fra l'opinione pubblica si era scatenata una corsa alla solidarietà per pagare le cure della piccola. Morale della favola: «B» è attualmente ricoverata al Portland Hospital di Londra dove un ignoto benefattore pagherà la parcella. «Non ho paura dice la bimba - voglio farcela». Ma «B» può ancora sperare lo stesso non può dire Jacqueline May Watson nata prematurissima in un ospedale londinese nel maggio dello scorso anno. I medici hanno lasciato che la piccola morisse senza nemmeno tentare di salvarla. Se Jacqueline fosse nata due giorni più in là cioè al termine della 24esima settimana una direttiva ministeriale avrebbe obbligato i sanitari ad intervenire. Ma così non è stato. La piccola è stata messa in una culla accanto al letto della



Vanessa Redgrave

madre. «Dopo che è nata ha raccontato il padre ai giudici - ci hanno lasciati soli in una stanza. Mia moglie in un letto e la bambina in una culla. Io l'ho presa in braccio ed ho sentito che era viva. Sono andato a cercarli i medici. Sono venuti, hanno sentito che il cuore seppure in modo flebile batteva ancora ed hanno detto che la migliore cosa era lasciarla, alla natura fare il suo corso. Poi se ne sono andati. Io l'ho tenuta fra le braccia fino a quando non è morta».

Gli ultimi sondaggi per l'Eliseo

Il favorito resta Chirac Balladur rischia il terzo posto Le Pen rimonta al 14%

PARIGI. Sono essenzialmente due le sorprese dell'ultima parte della campagna elettorale per le presidenziali francesi ora che appare probabile la vittoria di Jacques Chirac neogollista che dovrebbe gareggiare con il socialista Jospin al ballottaggio. Prima sorpresa è il calo della popolarità del premier Edouard Balladur uno dei candidati neogollisti e la seconda la rimonta del leader dell'estrema destra Jean Marie Le Pen. Secondo i sondaggi Balladur dovrebbe riuscire a ottenere il 15% dei voti cioè circa la metà di quanto indicavano i sondaggi del gennaio scorso quando Balladur era dato come superfavore. Le proiezioni danno invece per Le Pen il 14% dei suffragi, un livello analogo a quello ottenuto alle presidenziali del 1988. Alle europee del giugno

scorso la lista guidata da Le Pen era stata superata da quella dell'integralista cattolico Philippe de Villiers giscardiano dissidente antieuropeista. De Villiers non sembra in grado questa volta di superare il 6% dei voti. Il volto di Balladur viene spiegato soprattutto dal fatto che il premier non sembra in grado di dare i ceti popolari contrariamente a Chirac. Si annunciano buoni risultati per i piccoli candidati di sinistra il comunista Robert Hue dovrebbe avvicinarsi al 10% (contro meno del 7% per il candidato comunista del 1988 André Lajoinie) mentre la trozkista Arlette Laguiller dovrebbe riuscire ad avvicinarsi al 5% delle preferenze come la verde Dominique Voynet. Il socialista Lionel Jospin anche se le sue possibilità di giungere al turno di ballottaggio sono molto elevate, è fermo al 20% mentre Mitterrand aveva ottenuto circa il 34%.

IL REPORTAGE. Tradizionalisti in fuga nella comunità dell'Oklahoma dopo l'arrivo delle macchine agricole



Una coppia amish in un campo di una comunità in Pennsylvania

Parte la campagna di Clinton per la rielezione

WASHINGTON Il presidente Bill Clinton è ora anche il «candidato Clinton». Venerdì sera infatti ha presentato all'apposita commissione federale la domanda per partecipare alle elezioni del 1996. E ora è ufficialmente in pista. Ma il primo atto della campagna di Clinton per la rielezione sarà compiuto oggi, quando saranno inviate un milione di lettere agli «amici più stretti» del presidente in cui si chiede la loro collaborazione. Nella lettera non si chiede esplicitamente un contributo ma il portavoce della Casa Bianca Mike McCurry ha detto che sarà «per comodità» acclusa una busta indirizzata alla campagna per chi vorrà dare una mano. La presentazione della domanda alla commissione federale delle elezioni significa che Clinton potrà cominciare la raccolta di fondi (fino a 34 milioni di dollari (circa 45 miliardi di lire) per affrontare quella che secondo le sue previsioni sarà «la campagna più impegnativa della mia vita». La campagna elettorale si annuncia in fatti lunghissima. Mancano 500 giorni al voto e fino al novembre '96 molti prevedono una specie di no stop elettorale. Attualmente i sondaggi lo danno al 41% e cioè più o meno come nel '92 quando con un imprevedibile rush finale riuscì a soffrire al candidato Ross Perot i voti che gli servivano per battere Bush. I suoi avversari stavolta saranno il repubblicano Bob Dole, anzianotto coi suoi 70 anni ma molto agguerrito. Dole è presidente del Senato e politico navigatissimo. Poi c'è un senatore texano Gramm la cui candidatura probabilmente si perderà per strada. E poi ci sono gli outsider come il generale nero Colin Powell o il leader della nuova destra Newt Gingrich che potrebbero entrare in pista se i candidati ufficiali dovessero non riscuotere i favori del pronostico.

L'eresia del trattore disperde gli amish

CLARITA (Oklahoma) Sulla strada deserta compare un cartello che avverte: attenti ai carretti trainati dai cavalli. Si entra nel minuscolo territorio amish di Clarita 400 abitanti. Sulla strada principale ci sono delle fattorie in vendita. Nei cortili sono parcheggiati i carretti. Le 27 famiglie amish costituiscono più della metà della popolazione di questo villaggio dove si vive in un «Plain people», gente semplice, così li chiamano gli altri. Non sono qui da molto tempo, i primi amish hanno comprato la terra negli anni '70 poi altri li hanno raggiunti lasciando le loro case dell'Ohio dell'Iowa dell'Indiana del Canada. Attratti dalla terra nera che nel midwest è sconosciuta come la più fertile gli amish hanno costruito le loro fattorie ed hanno cominciato a lavorare quella terra nera. Fertile ma dura. Difficile da coltivare con gli aratri trainati dai buoi.

persecuzioni religiose. La maggior parte di loro vive in Pennsylvania e in Ohio. Non è una comunità gerarchica non segue riti vistosi, si attiene alle sacre scritture e vive nella più arcaica semplicità: niente elettricità, niente macchine, vestiti semplicissimi, disadorni, grigi. Per cucinare e per l'illuminazione usano il gas propano, e questo è il massimo di concessione alla modernità. Le donne portano sempre i capelli raccolti in una cuffia e i maschi hanno la barba lunghissima senza baffi, il cappello a falde larghe, tesse i pantaloni tenuti su da bretelle nere. Sono chiusi non ostili. Pacifici, non violenti, ma conflittuali tra di loro.

Via dalla modernità. Ma la dura terra dell'Oklahoma un conflitto lo ha prodotto. A Clarita qualche amish ha cominciato a usare il trattore. Ne hanno discusso, hanno votato e il trattore è passato. Niente litigi, nessuna discussione semplicemente metà degli amish di questa comunità che appartiene al «vecchio ordine» il più rigido se ne sta andando. Qualcuno si trasferisce in Maryland dove il «vecchio ordine» è ancora forte e seguito. Qualcuno torna da dove è venuto. Silenziosamente. Una vecchia

inoltre, si restringe. I camion spariscono, i colori diventano più intensi. Il tempo sembra fermo da almeno cento anni. A trenta chilometri dall'unico centro Ada, cinquecento abitanti, vive una piccola comunità amish. Alcuni di loro, rompendo il tradizionale divieto ad usare macchine, hanno cominciato a comprare trattori. Ed è sorto un pacifico, occulto conflitto tra gli amish.

DALLA NOSTRA INVIATA NANNI NICCOBONO

chietta americana dice che qui sono venuti dei giornalisti che hanno fatto domande molto impetose. Che certamente gli amish non parlano con altri giornalisti. Non è vero gli amish sono gentili e parlano se ne vanno e appena parlano dei trattori ci spiegano gentili che loro non ne possono parlare. E che dobbiamo andare dal ministro della comunità Ben Troyan. Forse lui può rispondere. Bussiamo a un'altra casa. Apre l'anziana signora Mast rugosa e sommersa ma anche lei dice che quello dei trattori non è argomento di conversazione. Racconta che lei e il marito sono trasferiti lì alla fine degli anni '70. Vengono dall'Iowa dove gli inverni sono molto più freddi. «Mio

marito ha avuto la polio - dice - ed ha subito delle lesioni polmonari abbiamo deciso di trasferirci qui perché il clima è più mite. Daniel la dei tappeti abbiamo un telaio, io vendo torte e filoni di vecchie ricette. Siamo aspettando di vendere la terra per tornare nell'Iowa». Entrano i trattori? Scuote la testa e sorride. Per raggiungere la casa del capo della comunità Ben Troyan si fa un giro del paese un grappolo di case e si passa davanti ad un'altra fattoria amish molto grande. Una donna apre la porta e si intravede in casa una ragazza bellissima. La donna ci indica un recinto e ci spiega che loro allevano gli struzzi e li vendono ad una ditta che li commercializza nei ristoranti di Oklahoma City. La carne di struzzo è prelibata e costosa, il commercio rende ma anche questa fattoria è in vendita. Motivo? Nessuno in particolare risponde la donna. La fattoria del pastore Troyan invece non è in vendita. La sua casa è l'unica di mattoncini. È la più ricca certamente. Sorge su di una collinetta e tutt'intorno si estendono le terre coltivate. Emma Troyan una donna sui 60 anni con occhi arguti e mobili dice che il marito è nei campi tornerà forse tra due

ore. Cominciamo a chiederle dei trattori e lei scuote la testa, risponde alle vostre domande ci dice se non riguardano questioni religiose il trattore è una questione religiosa? E mentre lei si tira indietro e non risponde arriva il marito a cavallo di un trattore verde nuovo lamante Emma ride di se stessa ha cercato di mandarci via prima che arrivasse. Ora però è sollevata. La spiegazione tocca al marito. Gli chiediamo del conflitto sui trattori tra gli Amish di Clarita. «Non c'è nessun conflitto - dice - nessuno ha litigato. Abbiamo votato e la maggioranza era a favore». «Noi viviamo secondo le sacre scritture», spiega Emma - nella più grande semplicità. È uno stile di vita ma non siamo fermi nei secoli passati. Vivere semplicemente significa rinunciare a quello che è inutile che non serve davvero».

Una terra dura. Il trattore invece è utile. «Dovremmo impiegare gente per coltivare la terra e costa troppo è una terra dura». Qual è la differenza tra gli amish e le altre comunità religiose cristiane? «Nessuna - risponde Ben - crediamo nello stesso Dio. E così i mennoniti? Sono più liberali, accettano cose che noi

non accettiamo». Ben continua a ripetere che loro non parlano dei fatti della loro religione. È molto turbato dalla nostra presenza e non lo consola il fatto che gli eventuali lettori di questa storia siano molto lontani da lui, oltre l'oceano in un paese dove gli amish non esistono e di cui nessuno sapeva niente prima del film «Il testimone». Ci spiega che si riuniscono per pregare senza cerimonie di sorta. Che sono frequenti le visite di una comunità all'altra ma che sono i conti che servono ad organizzare la vita sociale, non religiosa. Che non ci sono ricchi e poveri. C'è chi sta un po' meglio e chi un po' peggio ma che se una qualche calamità colpisce una famiglia gli altri solidarizzano per rimetterla in piedi. La prosperità per loro significa un giusto guadagno per il lavoro svolto. Niente altro. E se in un posto ci si rende conto che il guadagno non è sufficiente si cerca un altro posto. Ben e Emma vengono dall'Ontario in Canada. Hanno la vorata per anni in un'azienda che produce latticini in Texas, per potersi comprare la terra qui a Clarita. Ora con i trattori la vita è più semplice. Anche se molti per i trattori se ne vanno.

Studenti e prof vogliono ammettere una ragazza che 5 anni fa uccise la madre, la direzione no. Harvard in rivolta per la baby-killer

Gli studenti di Harvard sono in rivolta. Non contro il governo ma contro la direzione dell'ateneo che ha deciso di cacciare una studentessa diciottenne perché ha scoperto che, 5 anni fa, la ragazza ha ucciso sua madre. I giornali e le università di Boston si danno battaglia, e in tutta la città si discute solo di questo: ha diritto una ex bambina-killer, che ha già saldato il suo debito con la giustizia, di studiare nella più prestigiosa università del mondo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIETRO BANSONETTI

NEW YORK Harvard la più prestigiosa università degli Stati Uniti è in rivolta. E a Boston la più colta la più sofisticata, la più europea delle città d'America, si parla solo di questo. Della protesta degli studenti. Non c'entra niente stavolta il sovietismo. Né i grandi temi sociali, né la lotta tra repubblicani e democratici. C'entra solo una ragazza di diciotto anni piccola canna con la zazzera bionda e gli occhi neri che la Direzione di Harvard vuole mettere alla porta. I suoi compagni e i professori non sono d'accordo. La difendono a oltranza e sono scesi in piazza per questo. I due più importanti giornali di Boston il Globe e il Herald sono in guerra tra loro e combattono a colpi di editoriali sul tema. Anche un talk show delle radio locali si parla solo di questo. La ragazza, a causa dello scontro si chiama

Gina Grant, si è diplomata alla scuola di Cambridge dicono che sia intelligentissima forse un genio. E ha una colpa che, fino a qualche giorno fa era nascosta a tenere nascosta a 13 anni ha ucciso sua madre. Ora il mero Massachusetts si è arrovellato e litiga su quel delitto. Gina ha o non ha diritto, nonostante il suo passato di killer bambina ad avere un'educazione di prim'ordine, a diventare grande avvocatessa a studiare serenamente insieme ai suoi coetanei? La maggioranza dei leader d'opinione di Boston e la quasi totalità degli studenti e degli insegnanti di Harvard hanno risposto sì. Ma il presidente e il Consiglio di amministrazione hanno detto di no. Uno dei più famosi professori di Harvard Charles Ogletree, giurista insigne ha asserito direttamente la difesa della ragazza nella vertenza che ora la

oppone alla Direzione dell'Università. Il Presidente della concorrente Università di Boston John Silber ha dichiarato ai giornali: «Se Gina vuole sarà la benvenuta da noi. Sappiamo che è una ragazza intelligentissima sarebbe un onore averla tra i nostri studenti. Il suo passato? La aiuteremo a capirlo». Il dramma di Gina inizia sei anni fa. Gina viveva a Charleston in Sud Carolina. Era orfana di padre. La madre non si occupava di lei, era una donna alcolizzata con qualche problema mentale. Gina viveva con il nonno. Che l'ha tirata su fino a quando lei aveva 13 anni. Poi si è ammalato di cancro ed è morto. Gina è subito entrata in conflitto con la madre. Sei mesi di litigi quasi quotidiani di urla, forse di botte. Poi una sera di dicembre Gina ha preso un candeliere di cristallo pesante e ha colpito la madre per quindici volte sulla testa. Fino a ucciderla. È stata subito arrestata. Il giudice però è stato comprensivo. Ha tenuto conto della giovane età e ha dato per certo che Gina aveva ucciso la madre in un «eccesso di difesa». Cioè che era stata aggredita dalla madre. L'ha condannata ad un anno di carcere. Gina ha fatto solo sei mesi, poi è uscita per buona condotta. Si è trasferita in Massachusetts ha studiato alla scuola di Cambridge (dove

era la prima della classe e anche la più brava a tennis) si è mantenuta dando ripetizioni private ai ragazzi delle elementari. Non ha mai detto niente a nessuno del delitto. Venti giorni fa il Globe di Boston ha pubblicato un servizio sulla scuola di Cambridge e lo ha comedito con un'intervista alla studentessa modello di quella scuola. Appunto Gina Grant. Nell'intervista Gina raccontava della sua gioventù da orfana e di come aveva lottato per dimenticare i genitori morti. Diceva: «Bisogna trovare la forza di andare avanti, anche quando i genitori non ci sono più. Il giorno dopo una lettera anonima all'Herald e lo scoop: «L'angelo e un killer» titolava l'Herald svelando il passato di Gina Grant e scagliandosi contro la superficialità del Globe. Immediata la reazione di Harvard che decideva di cancellare l'ammissione di Gina. Oggi tra i difensori della ragazza c'è anche il giudice che l'ha condannata cinque anni fa. Mark Westbrook. Il quale non ha dubbi: «È una delle ragazze più intelligenti, sensibili e di talento che mi sia mai capitato di incontrare. Ogni volta che la sua vita sta per decollare qualcuno le ributta addosso quel delitto. Credo che sia ingiusto. Credo che lei abbia il diritto di vivere la sua vita come tutti gli altri ragazzi».

Attracca l'Eisenhower a equipaggio misto: 15 marinaie incinte. Cicogna sulla portaerei

NORFOLK (VIRGINIA) La prima unità da guerra della Marina americana inviata in missione di lungo periodo con un equipaggio misto di donne e uomini è rimasta in sede a Norfolk in Virginia con a bordo 15 donne incinte e il ricordo di un torbido episodio di un incontro d'amore a bordo finito su videocassetta. Si tratta della portaerei Eisenhower che ha concluso sei mesi di missione nel Mediterraneo e in particolare nell'Adriatico dove ha partecipato alla forza internazionale mobilitata per la guerra in Bosnia. Negli Stati Uniti l'hanno battezzato «love boat» nave dell'amore. C'era molta attesa quando salpò in ottobre con 415 donne su un equipaggio di poco meno di 5.000 persone. La Marina tiene a precisare che 12 donne erano già incinte prima di imbarcarsi e altre due lo sono rimaste durante le licenze a terra trascorse con i rispettivi mariti. E, assicurano anche la USna, «sublime è rimasta incinta durante una licenza a terra. Tutto a posto quindi sulla portaerei al meno secondo la versione ufficiale. Eccetto l'imbarazzante episodio del marinaio che ha filmato la sua notte d'amore a bordo e ha mostrato il video ad almeno un sottufficiale che si guardò bene dal denunciare la cosa. Tutti e tre i protagonisti del fatto sono stati rimandati a terra. «Donne e uomini hanno adempito alla loro missione in maniera esemplare», comunica il portavoce della Marina. «Donne e uomini hanno pilotato aerei in compiti di pattugliamento dei cieli sulla Bosnia e sull'Irak, menzionati».

Le Marina americana aprì alle donne nel 1978 quando vennero assegnate a unità di appoggio. Dopo l'elezione a presidente di Bill Clinton nel 1993 il Congresso inserì nella legge di bilancio della difesa una norma che aboliva il divieto alle donne di essere imbarcate sulle unità da combattimento.

critica marxista nuova serie. Analisi e contributi per ripensare la sinistra. 195. Democrazia truccata e dittatura della maggioranza Tortorella. La svolta del 25 aprile Barbagallo, Canfora, Pavone, Santomassimo. La sinistra e la cultura ecologista Gentili e Nebbia, degli Espinosa. Il marxismo scomodo di Sacristán Fernández Buey Volponi e Fortini Lunetta. La crisi del cinema italiano Argenti. Discussione sul consociativismo Mele-Mustà.

Equo canone + 3,675%. Scatta del 3,675 per cento l'adeguamento al costo della vita nel mese di marzo degli affitti regolati dalla legge sull'equo canone. La comunicazione dell'Istat è stata pubblicata ieri sulla «Gazzetta Ufficiale». Per uffici negoziali e studi professionali (adeguamento su base biennale) la variazione è invece del 6,975%.

Carisbo, nuovo look. La Cassa di Risparmio di Bologna ha un nuovo marchio ed un nuovo nome. Carisbo. Un segno - si legge in una nota della banca - della rinnovata dimensione aziendale e della volontà di crescita della cassa. Il nuovo simbolo si affianca ad una sigla «Carisbo» già conosciuta dal pubblico per le sponsorizzazioni, soprattutto

iSalvaDenaro

sportive che distinguono l'immagine della cassa e che comunque conserva alla sua base il nome originario della banca. La nuova grafica è un'immagine astratta e rappresenta un cerchio simbolicamente aperto agli stimoli ed ai contributi che provengono attraverso le tre vie di accesso inserite all'interno della realtà economica e sociale nella quale la banca opera.

Maxi-aste in arrivo. Nel bimestre aprile maggio di quest'anno l'Abi prevede emissioni di titoli di Stato per quasi 170 mila miliardi di lire, costituiti per il 67% da titoli a breve termine. Nella stessa periodo risultano in scadenza per 144.600 miliardi di lire di cui 112.300 a breve termine.

BANCHE

Addio code allo sportello...la banca ora è in linea

ROMA. Code allo sportello? Mai più o quasi. La banca infatti grazie alla telematica e a servizi telefonici sempre più sofisticati ora arriva direttamente a casa del cliente. Grazie al telefono appunto.

Sono già diverse le banche che in questi ultimi tempi hanno attivato questi nuovi servizi all'utenza. La Comit, ad esempio, ha presentato pochi giorni fa Comit on line, una vera e propria banca telefonica. Basta chiamare il numero verde, digitare il proprio codice segreto e quindi attendere la risposta dell'operatore, grazie a lui sarà possibile effettuare tutti i tipi di operazioni bancarie (bonifici, pagamento di utenze e affitti, acquisto di titoli, azioni, certificati di deposito, fondi di investimento ecc.). Il servizio funziona tutti i giorni dalle 8 alle 22 il sabato dalle 9 alle 14. L'abbonamento (escluso commissione bancane) costa circa 20 mila lire/mese.

Sempre con una sola telefonata anche i correntisti della Banca Popolare di Novara possono conoscere il saldo del loro conto, gli ultimi cinque movimenti ed avere informazioni sui cambi delle principali valute e sulle iniziative commerciali della banca. Lo rende possibile il servizio Ban Modem, per ora disponibile per i 24.000 correntisti di Novara e provincia, ma che a brevissima scadenza sarà esteso a tutti gli sportelli nazionali. In futuro il servizio sarà allargato ad altre operazioni: ordini di bonifico, pagamento di utenze, acquisto di azioni e certificati di deposito. Per accedere a «Ban Modem» occorre formare l'apposito numero verde da un telefono a tariffa «multifrequenza». Anche in questo caso i clienti vengono muniti di un apposito codice segreto.

Ad anticipare tutti sul tempo era stata ormai mesi fa la Banca di Roma, che dopo una prima sperimentazione ha attivato Pronto Bankinforma, un servizio che tramite una linea «144» fornisce al cliente (in voce ma anche direttamente a casa via fax) l'estratto conto con le ultime operazioni. Basta comporre il numero 144 00 2391 e quindi (seguendo le istruzioni in voce) digitare il codice di accesso ed il proprio codice personale.

DIRITTI. Perché le banche negano le informazioni agli utenti? Una «denuncia» da Milano



Marcotulli/Sintesi

Consumo: arriva la «Carta Stefanel»

Stefanel e Fim domestic hanno firmato un accordo che permetterà al gruppo tessile di distribuire la «Carta Stefanel» in tutti i propri punti vendita al fine di consentire l'acquisto razionalizzato dei propri prodotti. La carta potrà essere utilizzata oltre che dal titolare anche da un figlio maggiorenne ed è la prima carta per tutta la famiglia. Carta Stefanel - informa una nota - è gratuita sia al momento della sottoscrizione che del rinnovo, avrà un plafond iniziale di 1.500.000 lire successivamente innalzabile fino a 5.000.000 di lire, al tratta di un accordo tra due «grandi» nei propri rispettivi settori.

Stefanel ha infatti un fatturato consolidato di 545 miliardi e oltre 1500 punti vendita in tutto il mondo ed opera con i negozi Stefanel, Stefanel megastore, Stefanel kids, Megalida. Fim domestic si conferma il leader italiano fra le società finanziarie non partecipate da costruttori auto, sia per numero di operazioni che per importi finanziati. Il volume degli impieghi verso la clientela nel 1993 è stato di 1.028 miliardi, con 612.000 operazioni effettuate per un volume d'affari di 1000 miliardi.

ASSICURAZIONI

Nuova Tirrena lancia «Protègo» e «Proiezioni»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Proiezioni» è la risposta concreta della Nuova Tirrena per chi desidera investire il proprio risparmio anche in forme previdenziali. È un prodotto finanziario, un contratto di capitalizzazione rivalutabile a premio annuo con rivalutazione annua del capitale e del premio. Questo significa che il capitale cresce sempre, senza rischio di diminuire. La Nuova Tirrena offre, secondo una recente classifica il fondo vita col rendimento più alto.

«Proiezioni» garantisce la massima flessibilità sulla destinazione del capitale rivalutatosi con la possibilità di scegliere alla scadenza fra tre opzioni: una rendita annua vitalizia, una rendita certa per un periodo a scelta tra cinque o dieci anni e successivamente una rendita annua vitalizia ed infine una rendita annua composta finché il contraente è in vita e poi reversibile al completamento o parzialmente a favore di un sopravvissente precedentemente scelto dal contraente.

Novità assoluta: la Nuova Tirrena con «Proiezioni» è l'unica compagnia nel mondo assicurativo a dichiarare in maniera chiara l'importo dei cancanenti (la somma delle spese di acquisto, incasso, gestione e amministrazione che vengono applicate sugli importi versati e che sono già comprese nel premio di tariffa) che va dal 10,01% al 10,93%. Questo importo è anche il più basso tra i contratti simili.

Se è stata composta almeno la prima annualità del premio il contraente può decidere di lasciare «Proiezioni» infine si può avere una aliquota di retrocessione dell'80%, 85%, 87,5% o del 90% ed il cliente a dire quale scegliere in base all'importo che decide di versare ogni anno o in base all'ammontare dei premi versati nel tempo. Inoltre la compagnia rinuncia a tutte le clausole vessatorie e garantisce i tempi di risarcito (dopo i quali decorrono gli interessi legali) e la possibilità di revoca della proposta.

«Protègo» come sottolinea il claim pubblicitario è una polizza sulla vita dedicata alle persone che si amano. Il costo del contratto è molto competitivo sul mercato e proprio per questo si può rivolgere ad una utenza giovane e con reddito medio basso. I premi sono bassi, l'obiettivo è di diffonderne il prodotto industriale, tanti contratti a prezzi contenuti. La Nuova Tirrena copre il rischio di morte ovunque nel mondo. Questa garanzia è valida qualunque sia la causa del decesso ed a prescindere da eventuali cambiamenti di lavoro da parte dell'assicurato. Inoltre il versamento annuale del premio gode di una detrazione di imposta a favore del contraente se l'assicurato è lui stesso o una persona fiscalmente a suo carico. Il vantaggio immediato è quello di pagare meno tasse.

«Proiezioni» e «Protègo» (labori) sulle specifiche esigenze dell'utente, innovano sostanzialmente il modo di presentare un prodotto assicurativo con un progetto editoriale particolare, nel suo genere. Impostazione linguistica tecnica del glossario sono tre elementi su cui si è voluto lavorare per offrire delle pubblicazioni chiare e comprensibili. L'utilizzo di vignette di scrittura in grassetto offre un modo di lettura facile ed immediata che dà la possibilità al contraente di recuperare con immediatezza quello che sottostive.

Mutui, trasparenza negata

SILVIA FERRI

Richiesta alla Comit di un mutuo prima casa per 70 milioni. Gli interessati sono una giovane coppia milanese di reddito modesto. Invece del prospetto informativo viene loro consegnato un modulo in bianco (senza l'indicazione della banca) con l'indicazione dei documenti da presentare e delle spese (alcune) da sostenere. Nessuno degli impiegati avverte (né viene precisato sul modulo) che la decorrenza tassativa del mutuo è al primo gennaio e al primo luglio e che data della erogazione scattano i cosiddetti interessi di preammortamento.

Una coppia milanese... La data dell'atto notarile viene fissata il 4 gennaio '95 con erogazione del finanziamento il 19 successivo per pochissimi giorni la decorrenza del pagamento delle rate scatta al primo luglio e scatta immediatamente l'addebito degli interessi 3.200.000 lire su 70 milioni di finanziamento. Questo il fatto l'ennesimo giunto a Mondo Consumatori sotto forma di lettera.

L'utente ha tutte le ragioni per lamentarsi. La Comit come tutti

gli istituti di credito è obbligata per la legge sulla trasparenza a fornire ai clienti i Fogli analitici informativi (Fai) che dovrebbero contenere le condizioni relative a caratteristiche, costi e oneri del mutuo. All'utente in questione è stato invece consegnato un modulo in bianco per di più anonimo cioè senza l'indicazione della banca erogante. L'informazione contenuta era assolutamente carente e dimenticava almeno quattro voci fondamentali: il parametro di indicizzazione del tasso, l'ammontare dell'iscrizione ipotecaria, la penalità da pagare in caso di estinzione anticipata e il tasso di mora da applicarsi in caso di ritardo pagamento della rata. Inoltre non faceva menzione (ed è questa la ragione principale della lamentela dell'utente) della scadenza del semestre previsto per l'erogazione. Non solo: nessun impiegato o funzionario ha spiegato al mutuatario che bisognava aspettare tempi assolutamente tassativi pena il pagamento di onerosi interessi di preammortamento. Un'averenza tanto più necessaria in quanto non ve-

niva fornita per iscritto e nelle forme imposte dalla legge.

A causa di questa grave carenza di informazioni e della colpevole leggerezza dei funzionari (a quanto denuncia l'utente) i funzionari stessi hanno suggerito di procedere con calma) il cliente della Comit ha dovuto sborsare per 161 giorni di ritardo la somma di 3.200.000 su 70 milioni di finanziamento.

Diritti da far valere Secondo gli esperti di Mondo Consumatori si potrebbe ma solo dopo un'attenta analisi del contratto di mutuo prendere in considerazione l'ipotesi di tenere responsabile la banca (e/o i funzionari inadempienti) in relazione agli obblighi di trasparenza per la restituzione della penalità versata quantomeno a titolo di risarcimento del danno.

I Fai non si trovano

Sollecitati da telefonate e casi sconcertanti (vedi sopra) che si moltiplicano «Mondo Consumatori» ha così deciso di prendere i fili dell'inchiesta intorno al piano di mutuo. Con una premessa questa volta chi si è recato in banca per raccogliere i dati non sem-

pre si è qualificato preferendo appa- come un qualunque utente. Così non sono mancate le soprrese. Il Credito Bergamasco (sede di Milano - piazza Missori) in persona di un consulente alla cliente all'inizio ha negato l'esistenza stessa dei fogli analitici informativi fuori della banca. Alla richiesta di avere almeno delle fotocopie si è messo a compilare dei foglietti scritti a mano (!). Eppure la sede centrale di Bergamo interpellata per l'occasione imporrebbe ai suoi dipendenti un comportamento assai diverso decisamente più professionale e corretto.

Anche alla Cassa di Risparmio di Torino chi si è presentato ha potuto ottenere lo stesso biglietto per appunti niente «fai» (ma stampati si suppone) poca competenza (non conoscono l'ammontare dell'iscrizione ipotecaria né il tasso di mora né le spese in genere).

Alla Banca Popolare di Lodi nessuno crede opportuno far stampare quei fogli indispensabili per i clienti obbligati per la legge 154 non ci sono proprio né in sede né in filiale. Le agenzie del Banco di Napoli mandano il consumatore alla sede già visitata

nello scorso tour che però è estremamente avara di dati e spiegazioni. Si suppone per strategia aziendale. Alla Banca Mercantile non sapendo bene come funzionano i mutui per acquistare casa preferiscono dare «scritta manenti» delle fotocopie di fogli analitici dai quali con perizia vengono sorsebacciate le informazioni. Hanno condizioni abbastanza penalizzanti non certo le peggiori incontrate e l'anonimato appare francamente eccessivo.

La costante che lega questi istituti di credito oltre alla diffidenza nei rilasci di dati che sono pubblici è la scarsa attenzione e rispetto nei confronti del consumatore. I tant'è che voci sstonale sono apparse quelle del Credito Romagnolo della Banca Cesare Ponti e della Banca Popolare di Bergamo prodighe nell'elargire i documenti richiesti competenti negli eventuali chiarimenti. A questo punto a puntuale conferma dei dubbi segnalati a Mc nelle telefonate ricevute il suggerimento che si può offrire ad alcune banche è quello di valutare con maggiore attenzione il parco di utenza potenziale. Alla lunga il rispetto delle regole anche in materia finanziaria paga.

Tesoro: le regole per la raccolta del risparmio coop

Le cooperative possono raccogliere il risparmio tra i propri dipendenti a condizione che l'ammontare sia inferiore al capitale versato e alle riserve risultanti dall'ultimo bilancio. È quanto stabilisce un decreto del Tesoro che, dopo la disciplina sulla raccolta di risparmio delle cooperative tra i soci decisa dal Cior, regola la raccolta del risparmio tra i dipendenti delle società di capitale e cooperative, in deroga alla normativa generale. Le cooperative potranno effettuare solo se è prevista dal loro statuto, e perché l'ammontare della raccolta sia contenuto entro il limite complessivo del capitale versato e delle riserve risultanti dall'ultimo bilancio approvato. L'ammontare della raccolta presso i dipendenti e presso i soci deve inoltre essere ricompreso nel limite previsto dalla precedente delibera Cior. Il decreto stabilisce anche le norme per la raccolta del risparmio tra soci degli enti e società cooperative costituite tra dipendenti di una medesima amministrazione pubblica.

Ecu, inaccettabile la soluzione delle banche

ENZO MATTINA

SONO STATO IL PRIMO e per lungo tempo il solo politico ad occuparmi della questione della tutela dei cittadini che hanno contratto mutui in Ecu dando vita ad un comitato e che è poi confluito nel Movimento di difesa dei cittadini. A questo comitato hanno aderito ben 18.000 persone e l'azione di sensibilizzazione che ha svolto è stata tale da determinare finalmente una attenzione diffusa su un delicatissimo problema. La conoscenza che ho della materia mi mette nella condizione di poter dire con assoluta tranquillità che la soluzione prospettata dall'Abi di un allungamento della durata dei mutui per compensare la loro eccessiva onerosità è un autentico inganno intanto non è una soluzione nuova perché era già stata ipotizzata dal presidente Tancredi Bianchi in occasione di un'audizione dinanzi alla commissione Bilancio della Camera

due mesi addietro. Nel merito al mutuatario vengono proposte due alternative entrambe particolarmente onerose: mantenere il mutuo in Ecu e allungarne i tempi di scadenza oppure estinguere il mutuo in Ecu trasformarlo in lire e anche in questo caso allungare i tempi dell'estinzione. Nell'uno caso e nell'altro il capitale da versare sarebbe calcolato sul valore dell'Ecu attuale e quindi tutti i danni del deprezzamento della lira vengono scaricati integralmente sull'utente mentre le banche si tutelano rispetto ai rischi di insolvenza. Sembra chiaro che queste soluzioni sulle quali inopinatamente sembra convergere il consenso di alcune organizzazioni dei consumatori sono prospettate esclusivamente nell'interesse delle banche all'utente si offre una sola possibilità che è quella di pagare certamente rate più basse ma con un saldo finale in termini di esborsi effettivi ben su-

periori rispetto alle loro previsioni originarie. Insomma si offre all'utente la possibilità di scegliere la lunghezza della corda con cui impiccarsi.

Come ripetutamente ho detto e come il Movimento di difesa del cittadino ha ribadito occorre trovare una soluzione negoziata in cui a tutela di un utente che ha creduto nell'Europa lo Stato copre alcuni costi (eliminazione degli oneri fiscali per la trasfazione dei mutui da Ecu in lire e di tutti i costi amministrativi gravanti su queste operazioni) totale deducibilità dei mutui in valuta) le banche rinunciando ad ogni profitto collegabile alle operazioni di acquisto e di vendita di valuta estera per i finanziamenti dei mutui. Da ultimo non è neanche da escludere l'istituzione di un fondo di compensazione che non dovrebbe essere a carico dello Stato italiano bensì a carico dell'Unione europea essendo in quella sede venuti meno gli impegni che sono alla base del re-

golamento istitutivo del sistema monetario europeo. Ovviamente come ripetutamente chiarito né io né il Movimento di difesa del cittadino pretendiamo una copertura totale del rischio di cambio bensì quello che era già previsto nel regolamento istitutivo dello Sme vale a dire il margine di oscillazione del 6%. Confermo alla luce della inconsistenza delle proposte dell'Abi che agli utenti non resta altra soluzione in assenza dell'accordo auspicato che il ricorso alla sede giudiziaria se ne cui fare emergere la eccessiva onerosità dei mutui in questione e quindi la loro illegalità. Nella stessa sede andrebbe proposta la richiesta di una pronuncia pre-giudiziale alla Corte di Giustizia del Lussemburgo a tutela dei consumatori ingannati dalla irresponsabilità dei governanti europei.

Replica dell'Abi «Più di questo non possiamo fare»

«Sorpresa e rammarico» dell'Associazione Bancaria Italiana per le dichiarazioni del vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, Enzo Mattina. I motivi sono sottolineati in una nota. Nel corso dell'audizione parlamentare del Presidente dell'Abi, lo stesso Mattina constatò che le banche non avrebbero potuto operare diversamente, perché ogni altra soluzione avrebbe avuto bisogno di provvedimenti di competenza parlamentare. Mentre continua la nota giudica con qualificazione ingiuriosa un'iniziativa del tutto trasparente, sollecitata anche dalla Presidenza del Consiglio, che addossa alle banche oneri e rischi di tesoreria, di posizione, di disarmonia di durata tra attivi e passivi.

* Vicepresidente commissione Bilancio Tesoro e Programmazione della Camera

Economia lavoro

Tra gennaio e aprile scovati 1.000 «abusivi»
Invalidi, è fasullo quasi uno ogni tre

ROMA Non c'è scampo per i falsi invalidi. Il ministero del Tesoro non abbassa la guardia e i controlli messi in piedi dalla direzione generale dei servizi vani e delle pensioni di guerra procedono implacabili anche quest'anno. Tra gennaio e aprile infatti a quanto apprende l'*Adnkronos* sono già stati scovati più di 1.000 «abusivi» su 3.000 verifiche effettuate. Per ora dunque un invalido su tre è fasullo come sembra la tendenza fosse confermata a fine anno i falsi invalidi individuati potrebbero superare i 9.000 rispetto ai 30.000 controlli previsti per il '95.

Assenti ingiustificati
 Ma andiamo con ordine. Secondo il monitoraggio dei primi mesi di attività («civocati» per controlli sono stati fino al 31 marzo scorso circa 6.693). Di questi 5.436 sorteggiati casualmente sono stati sottoposti a visita medica e per 3.000 di essi è stata depositata la «sentenza». Una sentenza assolutoria e dunque di conferma sia dell'invalidità che della pensione per 1.896 invalidi di «ordinanza» con la conseguente proposta di revoca di qualunque beneficio per altri 1.025 esaminati. La verifica però non è ancora del

tutto completata. All'appello mancano ancora circa 2.500 persone di quelle chiamate a controllo. E solo una parte di essi è riuscita fino ad oggi a sottrarsi a qualunque verifica: sono 300 infatti gli assenti «ingiustificati» i tantissimi quelli che non si sono mai fatti trovare mentre altri 800 hanno già provveduto a inviare ampia e precisa documentazione di richiesta di rinvio della visita. Ma il ministero non intende lasciare spazio ai «furbetti» e ha deciso in caso di assenza ingiustificata di sospendere in via cautelativa il pagamento della pensione di invalidità civile fino al momento in cui il soggetto non si sottoponga al controllo sanitario previsto. Anche per il '95 infine varrà come per lo scorso anno il meccanismo della denuncia spontanea. A quegli invalidi fasulli che spontaneamente faranno a meno della pensione non si applicheranno le sanzioni previste dalla legge. Licenziamento immediato a chi ha beneficiato di leggi di assunzione ad hoc, restituzione dell'importo complessivo del luitimo anno di quiescenza. Una sorta di «patteggiamento» che nel '94 ha ottenuto un discreto successo su 5.000 revocati (15.000 controlli) circa 2.000 sono stati dovuti

te ad auto rinuncia.
Delega in bilico
 Ma intanto sul fronte legislativo non sembrano addensarsi sull'accordo in tema di riforma dei controlli delle pensioni di invalidità che il 24 marzo scorso è stato raggiunto tra governo e sindacati. Un'intesa seccamente bocciata da Tesoro, Ragioneria e ministero dell'Interno nella parte in cui si affida al governo la delega per il riordino del sistema delle prestazioni previdenziali ed assistenziali per l'invalidità e l'invalidità. Nel mirino soprattutto il varo di una commissione centrale per la verifica dei trattamenti previdenziali o assistenziali erogati per invalidità dall'Inps. Inal. Inter. Motivo «difficoltà di carattere amministrativo tecnico-sanitario e legislativo che non possono garantire un esito positivo all'iniziativa». Obiezioni cui va aggiunto si legge ancora nel documento «il totale disinteresse della direzione generale per un'iniziativa che costerebbe un rallentamento ed una riduzione quantitativa della propria attività di controllo in materia di invalidità civile che ha raggiunto livelli avanzati di efficienza ed efficacia».



Il direttore generale del Fondo monetario internazionale Camdessus

Carlo Carino

Il Fondo monetario striglia gli Usa: difendete il dollaro

Dopo le riduzioni dei tassi effettuate da Germania e Giappone tocca ora agli Usa completare il cerchio e alzare i tassi a breve per aiutare la ripresa del dollaro. Il consiglio viene da Michel Camdessus (nella foto), direttore generale del Fondo monetario internazionale, che esprime soddisfazione

per la decisione di Tokyo e ricorda quindi a Washington che l'ampio e rapido mutamento dei tassi di cambio è una minaccia inflazionistica per gli Usa, indebolisce l'espansione economica in Europa e può danneggiare la ripresa giapponese.

Primi utili 1994, anno di svolta per Enichem

ROMA Il 1994 è stato l'anno della svolta per il gruppo Enichem. Il braccio chimico dell'Eni, l'escrizio chiuso in rosso ha tuttavia conosciuto il ritorno all'utile operativo pari a 399 miliardi contro una perdita operativa '93 di 819 miliardi. Per il '95 si attendono profitti elevati. Grazie poi alla capitalizzazione operata dall'Eni alle privatizzazioni e alle ristrutturazioni l'indebitamento a fine marzo scorso si è ridotto sotto i 4 mila miliardi con un rapporto sul capitale inferiore a 1 (era di 3,4 a fine '93).

-857 miliardi
 E quanto la società chimica rivela in una nota dedicata al bilancio consolidato '94 esaminato nei giorni scorsi dal consiglio di amministrazione. Le partite straordinarie (533 miliardi) e gli oneri finanziari e diversi (723 miliardi) - si aggiunge - hanno tuttavia determinato una perdita di bilancio di 857 miliardi che si confronta con quella di 2.678 miliardi del '93. Dall'agosto '94 però l'Enichem è ritornata al profitto e nei primi mesi del '95 le azioni di ristrutturazione e la favorevole congiuntura stanno producendo un buon livello di utili. Le previsioni - afferma l'Enichem - sono che l'esercizio 1995 chiuderà con profitti elevati. Il fatturato ha risentito dell'aumento di prezzi unitari e volumi venduti e si è portato a 11.556 miliardi al 183 in più sul '93 in termini comparabili.

Augusta ai tedeschi
 Intanto secondo quanto si apprende da fonti del settore (ma dalla società non si ha una conferma) sarebbe stata conclusa la cessione della quota di maggioranza della controllata Enichem Augusta (il gruppo Eni possedeva più dell'84%) la società attiva negli interessi per la delugenza quotata in borsa. Ad acquistarla sarebbero i tedeschi della Rwe-Dea, uno dei quattro gruppi che nei mesi scorsi si erano fatti avanti mostrando interesse per l'operazione.
 Tornando ai conti del gruppo chimico l'indebitamento che a fine '93 era di 8.356 miliardi si è ridotto a fine '94 a meno di 5 mila miliardi a seguito della ricapitalizzazione per 3 mila miliardi effettuata in più tranches dall'Eni. A fine marzo il debito era inferiore a 4 mila miliardi per effetto dell'arrivo della joint venture con la Union Carbide, la Polimeri Europa controllata al 50%. Gli oneri finanziari si sono conseguentemente ridotti di 226 miliardi passando dall'81 al 5,6 del fatturato. Sul versante privatizzazioni nel '94 sono stati ceduti business per 775 miliardi tra cui la quasi totalità dei rami di azienda della chimica fine. La quota di partecipazione nella Fvc, la joint venture al 50% con l'inglese ICI nel PVC, è scesa al 15,8 dopo la quotazione alla borsa valori di Amsterdam. Gli addetti del gruppo Enichem che l'anno scorso erano 30.640 sono scesi di più di 7 mila unità di cui più di 4 mila relative alle cessioni di attività.

La ristrutturazione
 In seguito alle azioni di ristrutturazione - prosegue la nota Enichem - i costi fissi si sono ridotti di 218 miliardi con un impatto sul fatturato del 25,4 rispetto al 29,6 del 1993. Le azioni previste dal primo quadriennale '94-'97 proseguiranno quest'anno e negli esercizi futuri - conclude la nota Enichem - con il contributo del deficit strutturale della situazione finanziaria con un ulteriore miglioramento del rapporto tra debiti e capitale proprio e con un ridottissimo livello marginale del costo di capitale (1,4%) e un ritorno a 1,4 del rapporto tra debito e capitale proprio.

Quanto infine alla ex gruppo Enichem SpA l'utile operativo netto è di 151 miliardi contro un utile di 777 miliardi del '93. Il profitto di esercizio di 67 miliardi si confronta con quello di 2.000 miliardi dell'anno prima e si riduce a 433 miliardi per l'assemblea straordinaria del giugno '94 avvenuta dopo la copertura delle perdite dei primi quattro mesi pari a 353 miliardi.

PREVIDENZA. Uno studio della Cgil sugli effetti del progetto sindacale di riordino

Pensioni, ai giovani la riforma conviene

Quanto rende un fondo integrativo

Ipotesi base			
retribuzione iniziale	21.644.775	inflazione	0,00%
retribuzione finale	35.908.603	rendimento Tfr	1,50%
		rendimento fondo	4,50%
Tfr attualmente corrisposto alla fine del 35° anno lavorativo			
	86.719.277		

IN ATTIVITÀ	INTRODUZIONE DI UN FONDO INTEGRATIVO		Differenza tra quanto corrisposto con l'attuale Tfr e la nuova proposta	
	con contributi annui al Fondo			111.941.543
	così corrisposti (esempio 1° anno)			
	2% dal Tfr	432.896		
	2% datore lavoro	432.896		
	2% lavoratore	432.896		
	Totale contributi	1.296.587		
	Tfr residuo (4,9%)	1.060.594		
	Al 35° ANNO DI ETÀ LAVORATIVA			
	capitale maturato nel Tfr	61.583.255		
capitale maturato nel Fondo	137.077.565			
Totale	198.660.820			

NEO ASSUNTI	FONDO TIPO PER NEOASSUNTI		Differenza tra quanto corrisposto con l'attuale Tfr e la nuova proposta	
	con contributi annui al Fondo			147.908.531
	così corrisposti (esempio 1° anno)			
	tutto il Tfr	1.493.489		
	2% datore lavoro	432.896		
	2% lavoratore	432.896		
	Totale contributi	2.359.280		
	Tfr residuo (zero)	0		
	Al 35° ANNO DI ETÀ LAVORATIVA			
	capitale maturato nel Fondo	234.627.808		

GIOVANI	FONDO TIPO PER UN GIOVANE		Differenza tra quanto corrisposto con l'attuale Tfr e la nuova proposta	
	con contributi annui al Fondo			61.806.583
	corrisposti utilizzando il solo Tfr			
	Tfr	0		
	capitale maturato nel Fondo	148.525.860		
	Conversione della differenza in una rendita al 6% da corrispondere a partire dal 61° anno di età			3.708.395
	Alla fine del 35° anno di età lavorativa il lavoratore percepisce:			
	un capitale equivalente all'attuale Tfr			86.719.277
	e una rendita annuale che nel primo anno sarà a 3.708.395			

ROMA Quale sarà la pensione di un giovane con il nuovo sistema previdenziale? Il dipartimento di politica economica della Cgil ha elaborato una simulazione che (vedere tabelle a fianco) mostra gli effetti della proposta sindacale di riforma delle pensioni prendendo a pietra di paragone la camera di un operaio medio.
 Lo studio esamina due situazioni tipo: quella di un lavoratore che entro il 31 dicembre '95 ha meno di 18 anni di contributi e andrà in pensione con 37 anni o con solo 25 di contributi. Secondo gli economisti della Cgil nel primo caso il lavoratore avrà una copertura percentuale sulla retribuzione del 78,9% con 65 anni di età del 75,6% con un'età compresa tra i 61 ed i 63 anni del 68,9% con un'età tra i 55 ed i 57 anni. (L'attuale sistema prevede una copertura del 74% sull'ultima retribuzione).
 I sindacati nella modifica del sistema previdenziale hanno proposto una flessibilità nell'uscita dal mondo del lavoro mentre con il sistema attuale si può andare in pensione dall'età di 63 anni con un compenso annuo di 14.589.735 (pari al 47,2% dell'ultima retribuzione). In futuro si potrà andare in pensione anche con meno di 35 anni di contribuzione e secondo i calcoli degli economisti della Cgil se un lavoratore decide di interrompere la propria attività dopo 25 anni l'ammontare annuale della sua pensione sarà (a 58 anni) di 13.649.663 lire (il 44,1% dell'ultimo stipendio) con un'età compresa tra i 61 ed i 63 anni di 14.368.067 lire (46,4%) a 65 anni anni la pensione salirà a 15.086.470 lire (48,8%).
 Oltre a consentire una maggiore flessibilità in uscita il nuovo sistema previdenziale permetterà soprattutto ai giovani di incrementare la propria pensione attraverso la previdenza integrativa contrattata. Adesso un lavoratore con una retribuzione iniziale annua di 21.644.775 (quella media di un operaio) finisce la sua carriera con 35.908.603 lire e riceve un'liquidazione di 86.719.277 lire. Con il nuovo sistema si può scegliere se mantenere il trattamento di fine rapporto (il Tfr) cioè la liquidazione di 86.719.277 lire e una rendita an-

RIFORMA A REGIME		
(lavoratore attualmente con meno di 18 anni di contribuzione)		
CON 35 ANNI DI CONTRIBUTI		
operaio carriera media		
(+ 1% annuo carriera + 0,5% contratt)		
Retribuzione iniziale		Mensile netto
Retribuzione finale		1.277.828
Pensione attuale sistema	74%	2.001.101
		1.468.032

PROPOSTA CGIL-CISL-UIL		
	% su ultima retrib.	
Pensione a 61-63 anni	75,6%	1.512.496
Pensione a 55-57 anni	68,9%	1.379.275
Pensione a 65 anni	78,9%	1.679.106

RIFORMA A REGIME		
(lavoratore con meno di 18 anni di contribuzione)		
CON 25 ANNI DI CONTRIBUTI		
operaio carriera media		
(+ 1% annuo carriera + 0,5% contratt)		
Retribuzione iniziale		Lordo
Retribuzione finale		21.644.775
Pensione attuale sistema		30.941.267
		14.589.735

	PENSIONE CON SISTEMA ATTUALE	PROPOSTA CGIL-CISL-UIL
Pensione a 58 anni	zero	13.649.663
Pensione a 61-63 anni	zero	14.368.067
Pensione a 65 anni	14.589.735	15.086.470

PENSIONE IN PERCENTUALE DELLA RETRIBUZIONE		
	PENSIONE CON SISTEMA ATTUALE	PROPOSTA CGIL-CISL-UIL
Pensione a 58 anni	zero	44,1%
Pensione a 61-63 anni	zero	46,4%
Pensione a 65 anni	47,2%	48,8%

nuale a partire dal 61° anno pari a 3.708.395 lire. Secondo il nuovo sistema il lavoratore decide di devolvere il fondo tutto il Tfr il 2 dicembre 1995. In questo caso oltre alla liquidazione percepita una rendita annua di 3.708.395 lire. Per il caso il lavoratore che intende versare il fondo solo il Tfr dopo 35 anni ed iperire il sessantacinque anni di contribuzione oltre alla rendita liquidazione anche una rendita annua di 3.708.395 lire.



Jennifer Walbridge fotomocklla

Le campagne elettorali, per chi non ha reti televisive, costano tanto, tanto, tanto.



Contribuite alle campagne del PDS.

In tutte le sezioni, oppure con versamento sul c/c postale n. 17823006
o sul c/c bancario n. 371/33 c/o Banca di Roma, Ag. Roma 203 (6003) cod. ABI 3002-3, CAB 05006 - 2,
intestati a Partito Democratico della Sinistra - Direzione

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ BEAT A ROMA
L'go Volturnano, 16
Via Casilina, 569
Via Appia Nuova, 1307
Via Tiburtina, 507
Nuova sede
Via Tuscolana 160

Roma

1 Unità Domenica 16 aprile 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 06 996 284/5/6/7/6 fax 06 996 290
I cronisti lavorano dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Marbella Ibiza
Cordoba Toledo
Offerte da non perdere in
aspettando nella nuova sede di
Via Tuscolana 160
MOTAUTO BEAT

Neve record nel Lazio. Paesi al buio, strade bloccate. Salvato un gruppo scout rimasto isolato in montagna

Tempo sempre incerto Sono a rischio le gite fuori porta

Tempo variabile in tutto il centro sud. Una Pasqua decisamente gelida. Ed a Pasquetta non andrà meglio, anzi. Dopo la forte perturbazione di venerdì che ha portato neve, pioggia e temporali su Roma e provincia, il ponte pasquale, non presenta prospettive rosee. Le previsioni meteo dicono che alla fase perturbata segue una fase di instabilità chiamata in gergo «fase di scaccatura», e cioè un cielo «rotto e frastagliato» disposto alla pioggia soprattutto nelle zone interne (di meno sulla costa tirrenica, di più su quella adriatica). Inoltre, questa instabilità sarà ancora più accentuata nella giornata di Pasquetta. Meglio dunque non programmare gite o scampagnate fuori porta. Oggi si può invece sperare in qualche schiarita più sostanziosa. Ma le temperature sono e restano basse. Molto più basse della media stagionale: intorno ai 4-5 gradi le minime e 10-12 gradi le massime. Venti settentrionali di intensità sensibile. Fortunatamente la neve dovrebbe cessare sotto i 1200 metri. In conclusione: Pasqua a rischio ma non troppo. Pasquetta molto a rischio. Se proprio ci si vuole spostare meglio andare verso il mare e verso nord.



Turisti in visita all'area archeologica del Colosseo

Francesco Brucoli / B.A. Photopress

Pasquetta archeologica Un giorno intero per riconquistare Roma antica

Tempo permettendo domani sarà il appuntamento d'eccezione con la Roma archeologica. Tanti e tanti magan con l'ombrello in borsa e un maglione in più potranno godersi una passeggiata tra le rovine liberate di auto e camion. Una passeggiata ai Fori cesari forse ancora più suggestiva proprio dal tempo uggioso e dall'umida luce delle strade romane: paesaggio da tela ottocentesca (che le previsioni meteorologiche lasciano supporre). La Pasquetta archeologica proposta dal Campidoglio prevede del resto - oltre all'isola pedonale dal Circo Massimo a via di Ripetta e piazza del Popolo dalle 9 del mattino alle 7 di sera - un calendario eccezionale di visite guidate nei musei capitolini e nelle stanze del Palazzo Senatorio. Al caldo dunque, anche se probabilmente in fila vista. I musei sono di visitatori stranieri calati per questo week end di Pasqua nella capitale.

Per il lunedì dell'Angelo infatti i Musei capitolini quest'anno resteranno aperti al pubblico almeno al mattino (Torino) e dalle 9 alle 13. Quattro poi sono le visite organizzate sulla piazza del colle Capitolino. Si va solo per appuntamento dunque con un'ora di tempo a gruppo per ammirare le stanze e gli anfratti del Palazzo Senatorio. La scansione dei turni è: alle 10 alle 11 alle 12 e alle 13.

Altri quattro tour sono stati resi possibili grazie alla disponibilità della Sovrintendenza (deglia assessorati e dei volontari reclutati dal Comune per visitare - con tanto di guida - i Fori di Nerva e di Cesare. L'appuntamento da non perdere è davanti all'ingresso del Foro di Cesare. E il palinsesto delle visite è così scandito: alle 11 alle 13 alle 16 e alle 17.

Sempre domani il vicesindaco Walter Tocci si è riservato una sorpresa - su cui non ha voluto assolutamente fare anticipazioni - per i giornalisti italiani e stranieri. Li ha convocati tutti sotto il Colosseo alle ore 12 insieme all'assessore all'ambiente Loredana De Petris. Ma non voglio anticipare nulla - ha detto Tocci - Vedete per credere. D'altronde molte altre sorprese accompagneranno la ripresa degli scavi del Foro di Nerva. Cosa avrà mai da annunciare alla stampa del mondo il vicesindaco? Si sa infatti che da poco è stato riaperto il cantiere del «foro transitorio» altro nome per indicare il penultimo dei Fori imperiali iniziato da Domiziano e finito da Nerva nel 97 d.C. E così è stato per la ragione che congiunge le rovine del Foro di Augusto con il Tempio della Pace eretto dall'imperatore Vespasiano per celebrare il suo trionfo sui Goti. Il Foro di Nerva si estende sotto la pavimentazione di via dei Fori Traianesi due lati della strada. Ma per il momento l'unica parte visibile è quella che fin dal Medioevo fu chiamata delle Colonnacce - per le imponenti colonne con pregiati rilievi che si notano oltre i giardini all'angolo con largo Corrado Ricci al Campidoglio. Ha però annunciato che presto saranno installate apposite pensiline per rendere visibile a tutti il lavoro di scavo nel cantiere all'aperto. Tutto ciò a partire dal prossimo Natale di Roma il 21 aprile. Nel frattempo il sovrintendente archeologo Eugenio La Rocca ha lasciato intendere che si aspetta importanti scoperte dalla ripresa dei lavori di ricerca. C'è grande aspettativa tra gli archeologi per trovare i resti dell'antico tempio di Giuno - il dio bifronte - di epoca repubblicana. E gli esperti pensano di poter trovare tracce proprio a ridosso del Foro di Nerva confinante con la parte repubblicana e più antica delle rovine. Per il momento Tocci ha solo annunciato: «Scopriremo insieme il tesoro nascosto di Roma».

Una Pasqua con le catene

Stiamo ripombati in pieno inverno. La primavera sembra un miraggio in questa Pasqua livida che ci ha riservato anche la brutta sorpresa delle nevi. Neve alta fino ad un metro. Che ha preso alla sprovvista tutta la provincia creando caos sulle strade isolando interi paesi. E dopo la notte del venerdì santo che ha visto all'opera una vera e propria task force di vigili del fuoco, carabinieri personale dell'Anas a rimuovere neve lungo la Cassia bis e ad aiutare automobilisti in difficoltà intorno a Campagnano la protezione civile allertata ha dovuto mobilitare le unità di crisi per affrontare l'emergenza ma tempo non solo sulla capitale ma anche su molti comuni della provincia. L'ingegnere Cellucci tecnico della viabilità con il compito di coordinare i lavori di soccorso nella zona nord (Cervara, Subiaco, Jenne, Vallepietra, Arcinazzo, Affile, Rio Freddo) ha potuto tirare un sospiro di sollievo solo nel primo pomeriggio di ieri: «Abbiamo cominciato a lavorare con gli spali neve fin dalle 7 del mattino quando è smesso di nevicare, per rendere percorribili le strade provinciali. La situazione era davvero critica. Neve dai 50 ai 30 centimetri».

Soltanto alle 15 di ieri grazie all'intervento di un elicottero dei carabinieri e delle guardie forestali è finita l'avventura di un gruppo di 9 scout rimasti bloccati per due giorni

Roma e provincia nella morsa del freddo, della pioggia e della neve. Allertata la protezione civile della provincia. Situazione critica nei dintorni di monte Livata, a Cervara, Vallepietra, Jenne, sugli altipiani di Arcinazzo, Affile, Roiate, Bellegra, Rocca Priora, Capranica e Saracinesco. Alberi abbattuti ai Castelli. Nel Frusinate e nei paesi vicini a Tivoli senza elettricità dopo la nevicata. A Roccasecca crolla il tendone del Circo Orfei.

LUANA BENINI

La montagna di Vallepietra in prossimità del santuario della Trinità. Erano arrivati sulla montagna giovedì e per il cattivo tempo non erano riusciti a trovare il rifugio comunale di Campo di Pietra. Aveva allora dormito in un ovile. Il giorno dopo avevano raggiunto il rifugio e poi avevano deciso di rientrare ma si erano persi andando a finire in Abruzzo verso Cappadocia.

È andata meglio ad un altro gruppo di scout bloccato dalla neve al rifugio del Cardellino al confine fra i comuni di Vallepietra e di Trevi. Sono stati raggiunti intorno a mezzogiorno dai carabinieri di Trevi e di Subiaco e dai volontari del soccorso alpino.

Ancora più drammatiche le condizioni della zona sud della provincia. Qui le dotazioni di mezzi di soccorso sono più ridotte. I paesi

non sono attrezzati a far fronte all'emergenza neve. Dice l'ingegnere De Angelis addetto ai soccorsi: «A Saracinesco è caduto un metro di neve a Bellegra 50 centimetri a Capranica 90. È davvero una quantità eccezionale per questi paesi dove al massimo la neve arriva a 10 centimetri. E poi sono due anni che non nevica. Mancano i mezzi. Abbiamo cercato di impiegare i trattori. Ci stiamo arrangiando. A Segni c'è una gip con una lama per la neve altrove abbiamo preso mezzi a noleggio dai privati. Ieri nel pomeriggio Saracinesco era ancora isolato e privo di corrente elettrica e De Angelis commentava sconsolato e ironico: «Stamo cercando di fare i miracoli. Ma senza lacrime».

I Castelli

Pioggie violente e neve e tanti al

ben abbattuti. A Valle di Rocca di Papa dove abitualmente si accumulano i detriti trascinati dalle acque provocando allagamenti. I vigili del fuoco ieri hanno dovuto lavorare tutto il giorno.

Sui comuni più alti dei castelli come Rocca Priora, Montecompatri e Nemi è stata la neve a creare problemi mentre negli altri centri la pioggia è caduta ininterrottamente per 24 ore. Le correnti fredde provenienti da nord-est hanno creato maggiori problemi sul versante appenninico dei colli Albani: tra Frascati e Colliere. Sulla Tuscolana e sulla via dei Laghi che corrono parallele alla zona dei Pratomoni di Viterbo si transita solo con le catene. La Cassina nel tratto in cui attraversa la valle gli abitati di Monte Porzio Catone, Montecompatri e Colonna è stata bloccata a lungo da rami e alberi abbattuti dai venti.

Palestrina e Valmontone

Interruzione dell'energia elettrica rallentamenti sulle principali strade o strade transitabili solo con catene. Il maltempo ha impedito anche lo svolgimento delle tradizionali sacre rappresentazioni del venerdì santo. A Valmontone si è trovata una soluzione di emergenza: svolgendo la manifestazione dentro la Chiesa dell'Assunta. E c'è anche chi ha approfittato della situazione rubando durante la notte un trattore del Comune utilizzato in genere per la sistemazione delle strade di campagna mentre era in corso una fitta nevicata. I ladri sono entrati nel deposito comunale sulla via Casilina e dopo aver spostato alcuni veicoli che lo ostruivano sono fuggiti con il pesante automezzo.

Roccasecca
Brusco sveglia alle tre di notte per il personale del Circo Orfei stabilitosi in paese. Un telo del tendone è crollato sotto il peso della neve. Lavoranti e artisti sono riusciti a scongiurare il crollo del tendone centrale riscaldando l'ambiente sottostante in modo da sciogliere la neve.

Il Frusinate

La neve è scesa al di sotto dei 500 metri imbiancando Frosinone, Figlio, Paiano e Fregene. Spronate di neve anche Sora e Cassino. Sull'autostrada fra Frosinone e Ceprano due autotreni finiti di traverso sulla carreggiata hanno ostruito il traffico creando lunghissime file. Alben e pali cadendo hanno tranciato i cavi elettrici provocando l'interruzione dell'energia elettrica in vari centri della provincia: quelli più colpiti Ceccano, Aiati e Fregene. Complessivamente trentamila utenti privi di energia elettrica.

Termosifoni accesi aspettando il sereno

Finché dura il brutto tempo, davvero eccezionale in questa stagione, i termosifoni potranno essere accesi di nuovo, ma per un massimo di sei ore al giorno. L'assessore al dipartimento dei Lavori Pubblici e della Manutenzione Urbana, Esterno, Marino, ieri ha disposto che le ditte che gestiscono gli impianti di riscaldamento degli immobili comunali provvedano a riattivarli immediatamente e che i condomini ed i possessori di impianti autonomi possano avvalersi di tale facoltà ai sensi dell'art. 9 - comma II del Dpr 412/93.

Si è costituito il direttore «irreprensibile» dell'istituto di credito di Canepina «Ho preso io i soldi, ma li ho spesi» E il «buco» in banca è di 50 miliardi

Ora gli abitanti di Canepina dovranno proprio rassegnarsi e accettare la realtà: il loro concittadino Dante Napolitano direttore della filiale della Banca del Cimino è un truffatore della più bella acqua. E non è più il caso di prendere le sue difese come hanno fatto per una settimana strenuamente. Il buco miliardario da lui provocato nelle casse della banca è da capogiro: supera qualsiasi previsione negativa. 50 miliardi sembra. Che lui ha sottratto attraverso un marchingegno inventato e messo in opera con la meticolosità di un certosino per ben 15 anni. Mantenendo al contempo di fronte a tutto il paese la faccia dell'onesto uomo degno di fiducia e di rispetto. Tanto sicuro di sé in questa lunga finzione da sfidare il paese intero presentandosi nella tarda serata di venerdì alla Procura della Repubblica circon-

dariale di Viterbo insieme al suo avvocato di Micci. «Ammetto il fatto. I soldi li ho presi e li ho anche spesi». Affermazioni che lo inchiodano ad un futuro da carcerato? Macché. Al massimo rischia tre anni per appropriazione indebita. Tanto è vero che dopo essere stato interrogato per circa tre ore dal procuratore Labate e dal sostituto Scipio ha lasciato il palazzo di giustizia ed è tornato nella sua villa miliardaria nella zona residenziale di Canepina quella che guarda dall'alto il paese. Venerdì mattina l'avvocato Giorgio Banfi legale della Banca del Cimino aveva denunciato Napolitano per appropriazione indebita aggravata. Ma l'accusa in questi casi non prevede la custodia cautelare in carcere. E il grande truffatore può aspettare tranquillo mentre il giudizio nella sua abitazione Magari tanto tranquillo in mente no. Perché l'ana del paese

nel frattempo per lui si è fatta irrisolvibile. Ieri mattina i carabinieri hanno perquisito la villa. E sotto i loro occhi allibiti si è presentato uno spericolato di lusso sfrenato: mobili quadri tappeti oro. Alla fine la stima dell'immobile e del suo contenuto è stata fatta: 8-9 miliardi circa. Una fortuna accumulata alle spalle degli abitanti di Canepina. Commercianti e agricoltori. Gente che vive del proprio lavoro e che al direttore di questa rispettabile banca affidava i risparmi. Non senza qualche ingenuità. In una stanza della villa erano conservati centinaia di libretti bancari al portatore. I carabinieri per portarli via hanno riempito tre casse. Molti di questi libretti si suppone non siano mai passati dalla banca. Gli intestatari semplicemente li gestivano. Stornava gran parte delle cifre versate nella sua cassa

forte personale coprendo poi le operazioni con false registrazioni. Sembra anche che praticasse tassi di interesse variabili a sua discrezione. Tanto erano puramente nominali. Gli ispettori della banca insieme al direttore generale Andrea Tassoni non festeggeranno neppure Pasqua e pasquetta impegnati come sono a controllare i conti per quantificare con esattezza l'entità dell'ammontare. Di fronte alla cifra verghiosa di 50 miliardi (che fino ad ora sembra essere stata accertata) la banca si è chiusa a riccio. In un primo momento in un comunicato ufficiale il consiglio di amministrazione aveva voluto rassicurare i clienti: «I correntisti che hanno affidato i loro soldi alla banca non hanno niente da temere». E quelli che li hanno affidati direttamente a Napolitano senza passare dalla banca?

Lu B.

MAICO SENTIRE È FELICITÀ

SE L'UDITO PRESENTA UN
DIFETTO CONNESSIONE
CON PICCOLISSIME PROTESI
CHE CONSENTONO DI
SENTIRE BENE PERCHÉ
RIMANERE ISOLATI

UNICO CONCESSIONARIO PER ROMA ED IL LAZIO
CENTRO ACUSTICO S.R.L.
SEDE 00167 Roma - Via XX Settembre 95
Tel. 48 14 076 Fax 47 46 197

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
167-018406

FIL. 00123 Ostia Lido - Via Santa Monica 4
Tel. 56 23 209 Fax 04 067
00043 Campno - Via Marconi 159
Tel. 72 73 545 Fax 47 44 973

CONTROCORRENTE/3. Forte Prenestino, il successo della discoteca «demenziale»



Il centro sociale a Forte Prenestino

Tano D'Amico

E per «pogare» un cocktail di Police e Pippo Franco

Il nostro viaggio tra i centri sociali fa tappa al Forte Prenestino per raccontare la storia della discoteca «Torretta Stile Night». Si balla al ritmo del meglio e del peggio della musica anni 50 e 60. E tra un Bob Marley e i Police spunta un Pippo Franco d'annata. Si crea una sorta di gioco collettivo sul filo dell'autoironia e il successo della «Torretta» ormai è dilagante. Meno consolidato ma non per questo minore in quanto ad «audience» il fenomeno del «rave»

MANCO DEBENIS

Forte Prenestino è uno dei tempi più della controcultura e dell'underground romano. Eppure succede da un paio d'anni a questa parte che in alcune serate centinaia di persone si ritrovano entusiaste di ballare brani italiani e stranieri di successo più o meno vecchi. A volte scialbi o demenziali che in ogni caso di controculturale e di underground hanno ben poco.

Sono le serate - pubblicizzate da locandine con la faccia di Totò Fonzies, John Travolta o di personaggi dei cartoni animati - in cui impazza la «Torretta Stile Night» di scoteca che ripercorre e rimescola in una sorta di «blabbon» sonoro il meglio e il peggio della musica dagli anni 50 ai giorni nostri. Con naturale indifferenza brani surf beat e soul dei «favolosi anni 60» vengo-

no brutalmente mixati con il pop facile alla Michael Jackson. Lucio Battisti e Renato Zero, Pippo Franco e Jovanotti fanno irruzione a metà di un pezzo di Bob Marley o dei Police. Punk 77 e garage ska e rhythm and blues sono seguiti a ruota dalla disco 70 o dalle sigle dei primi cartoni animati televisivi (tipo Goldrake o Heidi). Tutto va bene purché sia musica sia ben orecchiabile o abbia il suono e il sapore inconfondibile di un certo periodo della vita di chi balla. (Compianda esso alla sua infanzia o alla sua adolescenza.)

All'origine della Torretta ci sono le feste per pochi intimi che sei o sette anni fa si svolgevano nei locali della torretta (da cui il nome delle serate) del Forte. A improvvisarsi di barman e tecnici del suono

erano Luciano - detto Leprone - e Corrado. All'epoca - dice Luciano - mettevamo la musica che ci piaceva il beat il garage lo ska al massimo la disco 70 per farsi due usate. Ma nessuno di noi immaginava che saremmo diventati noi proprio grazie a quella musica da discoteca che da ragazzi era per noi amanti del punk 77 una sorta di Anticristo.

Invece a partire dal '93 dopo due anni di pausa la Torretta esce dalla cerchia ristretta degli abituali frequentatori di persone. L'ingresso diventa a sottoscrizione e gli incassi vanno a finanziare le attività più disparate. Servono locali sempre più ampi per ospitare il numero crescente di persone. Dalla torretta ci si trasferisce sotto «in cattedrale» dalla cattedrale alla sala concerti. Nel frattempo Luciano e Corrado si danno due nomi d'arte: «Bisogna considerare» dice Corrado - che all'epoca con l'esplosione del hip hop e del reggaemafia tutti americanizzavano i loro nomi e quelli della musica che mettevano. Così noi pensavamo di prendere in giro questa moda (e noi stessi) chiamandoci Luzu L. (from London) e Cory X. (from Detroit). Inoltre se c'era il Rasta Stile il Se-

lecta Stile e altri diecimila tipi di stile perché non avrebbe dovuto esserci il Torretta Stile?

El autoritaria di chi balla e di chi mette i dischi è in effetti uno dei segreti del successo Torretta. Solo con una buona dose d'ironia si può «pogare» sulle note di canzonette facili o demenziali come Checco che fco di Pippo Franco. Ti Amo di Umberto Tozzi o Vamos a la playa dei fratelli Regheira. Il pogo infatti è un ballo violento un cozzare e rimbalzare di corpi che usualmente viaggia sui ritmi duri e sulle sonorità aspre della musica punk e metal e che alla Torretta finisce per essere totalmente decontestualizzato e autoironico. E ironia è legata al passato alla memoria di ciascuno. «Infatti» dice Luciano - noi ci regoliamo sempre sulla base dell'età media delle persone presenti. Alcuni anni fa per divertirci mettevamo la disco 70 oggi che il pubblico è più giovane mettiamo più il pop dei primi 80». E che tutti siano disposti a ridere sul loro passato ma non sul loro presente lo dimostra il fatto che quando arrivano le hit anni 90 si levano bordate di fischi come se non fosse ancora trascorso il tempo necessario per «digerire» e ridedere di ciò che tra qualche anno sarà senza problemi «Tonetta».

Sulle tracce dell'invisibile «rave»

Note fonda o mattina presto in una qualsiasi periferia romana lontano dagli isolati un capannone o un edificio abbandonato da anni da cui si diffondono suoni elettronici tecnologici messaggi lanciati forse da pianeti lontani milioni di anni luce battere di colpi frenetici come martelli pneumatici ci lampeggiare incessante di luci bianco-argenteate. No non è né uno sbarco di marziani né la riapertura di un vecchio cantiere in disuso ma una festa molto particolare un «illegal rave» a base di musica techno e luci stroboscopiche «spartate» a un ritmo di centinaia di battiti al minuto.

Un fenomeno che a Roma ha fatto la sua comparsa solo di recente e che affonda le sue radici nella scena inglese «house» e «acid» dei primi anni 80 quando gruppi di ragazzi patiti di questo genere di musica fatto in casa (house appunto) organizzavano feste in luoghi abbandonati e fuori mano. Fisic illegali perché prive di tutte le licenze necessarie per iniziativa del genere e di conseguenza gratuite o a «costi» (costi bassissimi) (giuoco per pogare l'altito de l'amplicazione).

chi spontaneamente ma divenne subito «business». Organizzato in discoteca o anche in posti fuori mano con tanto di mappa orientata ma comunque a fini di lucro il rave era e continua ad essere in certi casi oltretutto fenomeno di destra - condito spesso da saluti romani «sieg heil» e mega usse che scoppiano per un nonnulla.

Dall'anno scorso però alcuni ragazzi dell'area dei centri sociali romani accomunati dalla passione per la musica techno (musica sperimentale e di facile elaborazione per farla bastano un campionatore e un computer dotato di scheda sonora) hanno ripreso in mano il rave nella sua accezione originaria di festa illegale autogestita e non violenta. Una volta individuato uno spazio abbandonato e isolato - di solito in periferia - inizia il tam tam informativo su data e luogo dell'happening passaparola foglietti fotocopiati radio di movimento che danno però indicazioni ancora approssimative. Raggiunti la zona bisogna infatti «seguire le tracce» ossia cartelli improvvisati o lumi che ti permettono di imboccare le ultime stradine senza perdersi (anche se molti si perdono lo stesso).

Botte tra tifosi greci Maxirissa al Colosseo Tre feriti lievi

Chavi inglesi spranghe coltelli e sassi questi in cordi lasciati sul selciato di fronte al Colosseo dalla maxi rissa che si è scatenata ieri mattina alle 7 tra le opposte tifoserie di due squadre greche di pallacanestro entrambe di Atene di ritorno dalla Spagna dove a Saragozza avevano assistito al torneo per la finale della coppa europea vinta dal Real Madrid. Tre giovani sono rimasti lievemente feriti. Il pullman con i tifosi dell'Olympiakos si è fermato al Colosseo per una visita. Essendo però a quell'ora chiuso il monumento il gruppo di tifosi si è fermato sul piazzale antistante in attesa dell'apertura. Poco più tardi è giunto anche il pullman con i «fedeli» del Panathinaikos che erano in cerca di un bar ed è scoppiata la rissa.

Ostiense, progetto Urbis I Comitati cittadini «Nessuna riduzione»

Comitati cittadini sostenitori del progetto Urbis. L'ambizioso progetto urbanistico che intende valorizzare i quartieri cittadini lungo l'asse ferroviario che dalla stazione Tiburtina arriva a Ostiense, secondo il sindaco di Ostia L'assessore all'urbanistica Walter Tocco infatti non ha ancora insediato la commissione per verificare l'ipotesi di fattibilità. Il progetto sostenuto dal Comune spaventa per i costi e le dimensioni di un progetto oggettivamente assai ambizioso. Si vorrebbe varare un'edizione ridotta. Vale a dire la copertura dei binari ferroviari e la costruzione sopra la ferrovia della nuova tangenziale a scorrimento veloce. Mentre il progetto originario prevede la risistemazione intergrale del vallo ferroviario una nuova tangenziale per corsi pedonali piste ciclabili e verde.

Advertisement for GBR (Gruppo Editoriale) featuring a large graphic of the letters 'GBR' and a list of programs and frequencies. The text includes 'ACCENDI DA ORA LA NUOVA GBR', 'LE FREQUENZE', 'LO SPORT', 'LE NUOVE TELENNOVELAS', 'L'INFORMAZIONE REGIONALE', and 'SABATO 15'. It also lists various TV channels and programs like 'PICCOLA CENERENTOLA', 'PER ELISA', 'LA PADRONCINA E ATTO D'AMORE', and 'DOMENICA 16'.

Giallo Olgiate Inchiesta sulla fuga di notizie

È stato aperto un fascicolo alla Procura di Roma sulle notizie pubblicate ieri dal settimanale «Epoca» riguardo all'omicidio dell'Olgiate. La magistratura intende verificare e discernere verità e notizie destituite di fondamento e accertare in che modo il giornalista Leone Cancrini - interrogato nei giorni scorsi proprio a proposito dell'omicidio della contessa Alberica Filo della Torre - sia venuto a conoscenza di alcuni particolari dell'inchiesta.

È stato precisato ieri che Leone Cancrini non ha mai parlato, nel corso di telefonate intercettate dagli investigatori, di 250 milioni di lire destinati ad «ammorbidire» la stampa nei confronti di Pietro Mattei, il vedovo della contessa uccisa. Secondo indiscrezioni Cancrini al telefono avrebbe solo fatto allusioni in cui si capiva che c'era in ballo del denaro. Successivamente il giornalista avrebbe però ammesso davanti ai magistrati di avere preso 250 milioni per favorire Mattei, promettendo che quei soldi sarebbero stati «girati» ad alcuni enti pubblici. In nessun caso, si sottolinea in Procura, Cancrini ha detto che i soldi dovevano essere versati - come invece riferito dal settimanale - al pubblico ministero Cesare Martellino, titolare dell'inchiesta sul caso dell'Olgiate. «Epoca» in proposito dice che Cancrini, per tranquillizzare la signora Tamburino, amica di Mattei, riguardo alla situazione del marito della contessa, parlò tra l'altro di una mazzetta di 250 milioni consegnata al pm Martellino. Circolanza che per altro il settimanale definisce «del tutto falsa».

Gratta e vinci Truccavano i biglietti Arrestati

In poche ore hanno «vinto» decine di biglietti da centomila grazie alla lotteria istantanea, ma i tabaccai intorno alla stazione Termini si sono insospettiti e i due truffatori sono stati arrestati.

Due giovani pregiudicati sono stati fermati ieri per aver architettato una truffa con la Carta della della Fortuna «Gratta e vinci», che fruttava loro di volta in volta vincite da 70 mila lire: tanto vale il tris di dieci che il raschiatore fortunato trova sotto la pellicola argentata.

Gianfranco Amici e Luca Rossi, entrambi di 21 anni, costruivano con le proprie mani biglietti vincenti: tagliavano accuratamente il numero 10 da una tessera e poi lo applicavano su di una seconda che ne presentava già due in fila. Poi andavano a riscuotere la vincita in una delle tabaccherie attorno alla stazione Termini, scegliendo gli esercizi più affollati, in modo che il gestore non avesse troppo tempo per controllare (70 mila lire sono la cifra più alta che si può ritirare presso le tabaccherie, per quelle superiori ci si deve rivolgere al Monopolo di Stato, in piazza Mastai).

Sono stati smascherati da due agenti della Polfer, travestiti da barboni: con loro i pregiudicati si erano vantati della trovata e da quel momento non erano stati più persi di vista. Sono stati acciuffati mentre presentavano una tessera fasulla ad una tabaccheria di fronte alla biglietteria della stazione.



Don Antonio Conti mostra i danni causati dall'incendio. Sotto la chiesa di S. Maria in Traspontina

La statua della Madonna presto «libera» Analisi del sangue per i Gregori

I fedeli di Pantano in preghiera nella chiesetta, ed anche qualcun altro: a Civitavecchia c'è ancora chi spera. Il cardinale Ruini invita alla prudenza. Saranno fatti gli esami del sangue agli uomini della famiglia Gregori. Se i confronti non daranno risultati, la parola tornerà alla Chiesa. «Non sta certo a noi attestare un miracolo», ha ricordato il procuratore Albano. La statua intanto potrebbe essere dissequestrata ma restare in consegna al vescovo.

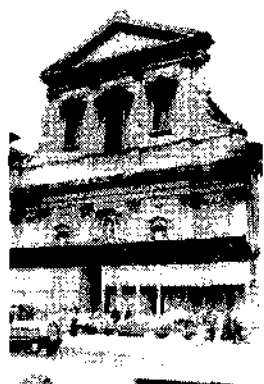
Forse sarà «libera» martedì, la statua della Madonna di Civitavecchia. Ma può darsi che resti in casa del vescovo, mentre riprenderanno le riunioni della commissione ecclesiastica che dovrà decidere qual'è il parere della Chiesa. Prudenza, è il monito che arriva dal Vaticano sull'«evento», e si rafforza ora che le analisi della Criminalpol hanno dato i primi risultati, individuando il tipo di Dna del sangue e confermando quel che aveva già accertato la perizia commissionata dalla curia ai professori Umani Ronchi e Fiori, cioè che è umano e maschile. Intanto il procuratore capo di Civitavecchia Antonio Albano ha confermato che saranno sottoposti al prelievo del sangue, per un confronto, tutti i membri maschili della famiglia Gregori. E se dovesse risultare che quel sangue non appartiene a nessuno di loro? «Non ci saranno altre analisi da fare: non possiamo controllare il sangue a 56 milioni di italiani», ha risposto Albano. Quindi, tutto potrebbe restare ambiguo, senza certezze, con lo spazio per continuare a credere nel miracolo, per chi vuole. Però chi vorrà farlo, potrebbe trovarsi senza l'appoggio di un riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa.

una grande prudenza di giudizio, dall'altra non possiamo accettare quella mentalità che esclude la possibilità stessa che Dio si manifesti anche attraverso la natura». Dal lato dell'indagine giudiziaria, comunque, è possibile che non si trovino tracce di manipolazione. L'aver individuato la presenza di sangue di un certo tipo di Dna, infatti, non è in sé una prova. «Di certo - ha detto ancora Albano - in nessun caso le indagini potranno concludersi con un'attestazione di miracolo. Come magistrati, tutto quello che potremo eventualmente dire sarà che non c'è traccia di manipolazioni. Non siamo certo noi a stabilire quello che è o non è miracolo».

Ma a Civitavecchia c'è ancora chi spera. «Io lo dico sinceramente - spiegava la proprietaria di una trattoria ieri - Sono pidiessina e fondamentalmente laica, ma adesso sto pregando che il miracolo ci sia stato veramente e che si avvii, magari, anche alla costruzione del santuario: per Civitavecchia sarebbe un'occasione d'oro, forse la sola possibilità di rilancio che ci sia rimasta». E ieri sera alle undici, la chiesetta ristrutturata di Sant'Agostino ha accolto i fedeli di Pantano, che hanno così potuto vedere la nicchia schermata dal vetro blindato preparata nei giorni scorsi. La teca è ancora vuota, ma Don Pablo Martin e gli abitanti di Pantano hanno ugualmente pregato tutti insieme, con il pensiero rivolto alla Madonna «carcerata».

Altare a fuoco e campane a festa Notte brava di un barbone a S. M. Traspontina

Un barbone ha appiccato le fiamme alla chiesa di Santa Maria in Traspontina, a Castel S. Angelo, e poi impaurito ha suonato le campane all'impazzata svegliando mezzo quartiere. E proprio i rintocchi a festa nella notte di Venerdì santo hanno dato l'allarme e impedito che l'incendio distruggesse le opere d'arte che si trovano nella chiesa del '600. Il barbone si è arrabbiato perché nella cassetta delle elemosine che ha forzato c'erano pochi soldi.



to le pareti di legno della sacrestia e numerosi affreschi e quadri della chiesa. «Il buio era totale - ha raccontato don Vincenzo, esperto in esorcismi - l'aria era irrespirabile: uno spettacolo da apocalisse tutto nero e in fondo le fiamme. L'uomo avrà tastato il muro in cerca di un pulsante della luce». E invece ha azionato le campane.

delle fiamme. Tutto il resto è salvo. Anche l'affresco che decora il soffitto della sacrestia, il luogo dove le fiamme si sono sviluppate, non ha subito danni. Tra stucchi bianchi il dipinto rappresenta il dono dello Scapolare a san Simone Stock e sovrasta la stanza del 1637 tutta in legno.

Campane a festa in piena notte, e di venerdì santo. Qualcuno ha pensato a un evento miracoloso e invece ad azionare le campane era stato un barbone, che dopo aver svaligiato la cassetta dell'elemosina, arrabbiato per il magro bottino, ha dato fuoco alle tende di Santa Maria in Traspontina, la chiesa alle spalle di Castel Sant'Angelo. Poi l'uomo, spaventato dalle fiamme si è messo a suonare le campane all'impazzata, buttando giù dal letto i carmelitani che vivono nella chiesa. Il parroco è riuscito a chiamare i vigili del fuoco giusto in tempo per evitare che l'incendio distruggesse il patrimonio di opere d'arte conservato nella chiesa.

Mentre i vigili del fuoco spegne-

vano l'incendio, che oltre al portale che mette in comunicazione la sacrestia con il consultorio ha distrutto un crocifisso, un candeliere e due tende, gli agenti di alcune volanti hanno trovato nello scantinato Giuseppe Trapasso, 44 anni, nato a Palermo. Quando i poliziotti lo hanno trovato ha detto: «Sono stufo, arrestatemi». L'uomo, che aveva 700 mila lire e un accendino, è un senza dimora segnalato da diverse questure come una persona che vaga per il paese ma che non ha alcun precedente penale.

Venerdì sera, al termine della messa, l'uomo si è nascosto all'interno della chiesa. Quando è rimasto solo ha scassinato due cassette delle elemosine, riuscendo a svuo-

tame però solo una. Forse irritato per la scarsità del denaro rinvenuto, Trapasso ha strappato due tendaggi e le ha incendiate.

«Rubano anche di domenica durante la messa, la chiesa è grande non si riesce a stare dietro a tutto - ha detto don Antonio - Per fortuna questa volta ci hanno pensato queste benedette campane di venerdì santo».

Il fumo dell'incendio ha anneri-

to il soffitto della sacrestia, il luogo dove le fiamme si sono sviluppate, non ha subito danni. Tra stucchi bianchi il dipinto rappresenta il dono dello Scapolare a san Simone Stock e sovrasta la stanza del 1637 tutta in legno.

L'edificio originario fu demolito nel 1564 per consentire il rafforzamento delle fortificazioni a forma pentagonale attorno alla rocca dei Pontefici. Fu poi ricostruito due anni più tardi, su disegno di Giovanni Salustio Peruzzi e interventi successivi di Ottaviano Mascherino e Francesco Peperelli, autore anche del campanile del 1637, abbandonando l'altezza affinché non intralciasse il tiro delle artiglierie piazzate sull'ex mausoleo dell'imperatore Adriano. Gli affreschi della chiesa sono quindi tutte opere del '500 del '600 e del '700. Nella navata a botte e nelle cinque cappelle che si aprono su ciascun lato sono conservate opere di grande valore. Tra esse due fusti di colonne alle quali, secondo la tradizione, furono legati gli apostoli Pietro e Paolo e un'icona della Vergine portata a Roma dalla Terra santa nel 1216 dai carmelitani.

C.O.E.P. ROMA

CONSORZIO TRA GLI OPERATORI ECONOMICI E I DIPIRTISTI FINALIZZATO A REALIZZARE IN REGIME DI AUTOFINANZIAMENTO IL GRANDE POLO NAUTICO-INDUSTRIALE-COMMERCIALE-TURISTICO DI ROMA

ELEZIONI REGIONALI Lettera aperta ai candidati

La Regione Lazio nelle passate legislature e in quella che va concludendosi non ha onorato il dovere d'istituto di trasmettere alla Capitaneria di Porto il proprio parere per il rilascio della concessione demaniale relativa al porto turistico di Roma e sue pertinenze. Questa ventennale incertezza ha determinato grave recessione nel comparto nautico del litorale che, privato della possibilità di evolversi con moderne tecnologie costruttive in ambienti adeguati e promozionali, è passato dall'orgogliosa prima posizione nazionale, nella costruzione e commercializzazione di naviglio da diporto, alla totale improduttività. In mancanza di meglio le necessità nautiche si sono sviluppate sulle golene del Tevere sotto rischio che una piena del fiume porti via tutto il parco delle barche dei diportisti romani. I continui dragaggi, effettuati per mantenere l'agibilità del fiume all'accesso delle imbarcazioni, hanno concorso all'erosione delle spiagge con regresso di gran parte delle attrazioni turistiche del litorale. La conseguente continua contrazione delle presenze correlate all'uso del mare ha penalizzato le categorie imprenditoriale e commerciali, specie quelle della ristorazione, determinando una disoccupazione, quantificata il 31.03.u.s., dall'Ufficio Provinciale del Lavoro in 6.052 i lavoratori iscritti all'Ufficio di collocamento di Fiumicino e in 26.405 quelli iscritti all'ufficio di Ostia Lido. Gli operatori economici, i diportisti e tutti i rappresentati dalle associazioni e dai sindacati che condividono il presente memorandum CHIEDONO ai candidati regionali di accertare, già in sede di campagna elettorale, la fondatezza delle problematiche per garantire agli elettori il loro impegno a dare l'avvio, non appena insediati al timone della Regione, al porto e a tutte le iniziative ricostituenti e favorevoli la vera ed unica prospettiva di investimenti privati premianti e di occupazione qualificata che solo un turismo diversificato e specializzato può attivare sulla costa.

IL PRESIDENTE Dr. Leonardo Boccuzzi

SEDE E SEGRETERIA
00054 Fiumicino - Via Passo Buole, 46 - Tel. 06/6580986 - 6520560

**NUOVE ENERGIE
NUOVE IDEE PER PROSPERITÀ**

**MOMENTI DI INCONTRO
MOMENTI DI RIFLESSIONE**

**Largo Tintinnoli,
dalle ore 17 alle ore 20
Domenica 16 Aprile**

Momenti di riflessione sui seguenti temi:

- Servizi sociali**
- Scuola**
- Politica del territorio**
- Sinistra Giovanile**
- Associazionismo**
- Volontariato**
- Sanità**
- Artigianato**
- Commercio**
- Lavoro**
- GreenPeace**

Momenti di incontro con

**CROSSOVER BLUES
ROAF MILITIA
DANIEL B. GRAY
ANTARTICA
FROGGIES GARDEN
Compagnia C.a.i.**

Pubblicità

TEATRI

ARITRONE (V. S. Saba 24 Tel. 575027)
Alle 21.30 La compagnia Actor e Macchioni presenta la novità italiana Gioia che di le...
ARGENTINA TEATRO DI ROMA (Largo Aragona 52 Tel. 666464/2)
Riposo

ELISEO

Alle 21.00 Comp. Ent presenta Week End di Amleto...
MARTEDI alle 21.00 Comp. Stabile Teatro-gruppo presenta Un Cabaret...
MARTEDI alle 21.00 Comp. Stabile Teatro-gruppo presenta Un Cabaret...

CLASSICA

ACCADEMIA FARMONICA ROMANA
Teatro di Musica P. Pazzi da Fabriano
Martedì alle 21.00 Concerto di Musica da Camera...

CINECLUB

GAURCO
Via Perugia 34 Tel. 7824157
Lavoro: Charlie Chaplin
Luci della ribalta di C. Chaplin (19.00)

AL TEATRO FLAIANO
(via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
Dal 19 al 30 aprile 1995
Il gruppo teatrale «Punto & Virgola»
presenta:
«INDOVINA CHI NON VIENE A CENA»

AL CINEMA CON LO SCONTO
A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA.
Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno.
Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando...

RAGAZZI
CINEMA DEI PICCOLI
(Via della Pietra 15 Tel. 553485)
Alle 11.00, 15.00, 17.00 e alle 19.30. Film: C.S.O.A. HA VISTO QUINTO?

JAZZ
ABACO Caffè Teatro
(Lungotevere del Melin 33a Tel. 521500)
Alle 21.30 Il peggio degli anni Cabaret a cura di Riccardo Cavallo...

UN TRIONFO!!! AL NUOVO SACHER
«Il miglior film italiano della stagione»
«Un film che brucia. Grande regia. cast magro»
«Emozionante»
«Un film bello, denso, torbido, fotografato benissimo e interpretato magnificamente»

MIGNON - AUGUSTUS GREENWICH
Da un grande romanzo uno straordinario film
MARCELLO MASTROIANNI STEFANO DIONISI M. COLETTA BRASCHI
DANIEL AUBREIL JOUQUIN DE ALMEIDA
SOSTIENE PEREIRA
in film di ROBERTO FAENZA

MAESTOSO - GIULIO CESARE
LA PIU' GRANDE EMERGENZA DRAMMATICA DI TUTTI I TEMPI INIZIATA.
VIRUS LETALE
Restate calmi
TIFFIN
Venezia sulla 42° strada

FIAMMA - EURCINE - KING
MAESTOSO - GIULIO CESARE
VIRUS LETALE
Restate calmi
TIFFIN
Venezia sulla 42° strada

PRIME VISIONI

Academy Hall
L. 12.000
Admiral
L. 12.000
Adriano
L. 12.000
Alcazar
L. 12.000
Ambasciador
L. 12.000
America
L. 12.000
Aniston
L. 12.000
Astra
L. 12.000
Attentico
L. 12.000
Augustus 1
L. 12.000
Augustus 2
L. 12.000
Barbieri 1
L. 12.000
Barbieri 2
L. 12.000
Barbieri 3
L. 12.000
Capitol
L. 12.000
Capranica
L. 12.000
Capranichetta
L. 12.000
Cialk 1
L. 12.000
Cialk 2
L. 12.000
Cialk 3
L. 12.000
Cialk 4
L. 12.000
Cialk 5
L. 12.000
Cialk 6
L. 12.000
Cialk 7
L. 12.000
Cialk 8
L. 12.000
Cialk 9
L. 12.000
Cialk 10
L. 12.000
Cialk 11
L. 12.000
Cialk 12
L. 12.000
Cialk 13
L. 12.000
Cialk 14
L. 12.000
Cialk 15
L. 12.000
Cialk 16
L. 12.000
Cialk 17
L. 12.000
Cialk 18
L. 12.000
Cialk 19
L. 12.000
Cialk 20
L. 12.000
Cialk 21
L. 12.000
Cialk 22
L. 12.000
Cialk 23
L. 12.000
Cialk 24
L. 12.000
Cialk 25
L. 12.000
Cialk 26
L. 12.000
Cialk 27
L. 12.000
Cialk 28
L. 12.000
Cialk 29
L. 12.000
Cialk 30
L. 12.000
Cialk 31
L. 12.000
Cialk 32
L. 12.000
Cialk 33
L. 12.000
Cialk 34
L. 12.000
Cialk 35
L. 12.000
Cialk 36
L. 12.000
Cialk 37
L. 12.000
Cialk 38
L. 12.000
Cialk 39
L. 12.000
Cialk 40
L. 12.000
Cialk 41
L. 12.000
Cialk 42
L. 12.000
Cialk 43
L. 12.000
Cialk 44
L. 12.000
Cialk 45
L. 12.000
Cialk 46
L. 12.000
Cialk 47
L. 12.000
Cialk 48
L. 12.000
Cialk 49
L. 12.000
Cialk 50
L. 12.000
Cialk 51
L. 12.000
Cialk 52
L. 12.000
Cialk 53
L. 12.000
Cialk 54
L. 12.000
Cialk 55
L. 12.000
Cialk 56
L. 12.000
Cialk 57
L. 12.000
Cialk 58
L. 12.000
Cialk 59
L. 12.000
Cialk 60
L. 12.000
Cialk 61
L. 12.000
Cialk 62
L. 12.000
Cialk 63
L. 12.000
Cialk 64
L. 12.000
Cialk 65
L. 12.000
Cialk 66
L. 12.000
Cialk 67
L. 12.000
Cialk 68
L. 12.000
Cialk 69
L. 12.000
Cialk 70
L. 12.000
Cialk 71
L. 12.000
Cialk 72
L. 12.000
Cialk 73
L. 12.000
Cialk 74
L. 12.000
Cialk 75
L. 12.000
Cialk 76
L. 12.000
Cialk 77
L. 12.000
Cialk 78
L. 12.000
Cialk 79
L. 12.000
Cialk 80
L. 12.000
Cialk 81
L. 12.000
Cialk 82
L. 12.000
Cialk 83
L. 12.000
Cialk 84
L. 12.000
Cialk 85
L. 12.000
Cialk 86
L. 12.000
Cialk 87
L. 12.000
Cialk 88
L. 12.000
Cialk 89
L. 12.000
Cialk 90
L. 12.000
Cialk 91
L. 12.000
Cialk 92
L. 12.000
Cialk 93
L. 12.000
Cialk 94
L. 12.000
Cialk 95
L. 12.000
Cialk 96
L. 12.000
Cialk 97
L. 12.000
Cialk 98
L. 12.000
Cialk 99
L. 12.000
Cialk 100
L. 12.000

Empire 2
L. 12.000
Etoile
L. 12.000
Eucine
L. 12.000
Europa
L. 12.000
Excelsior 1
L. 12.000
Excelsior 2
L. 12.000
Excelsior 3
L. 12.000
Farnese
L. 12.000
Fiamma Uno
L. 12.000
Fiamma Due
L. 12.000
Garden
L. 12.000
Giulio
L. 12.000
Giulio Cesare 1
L. 12.000
Giulio Cesare 2
L. 12.000
Giulio Cesare 3
L. 12.000
Golden
L. 12.000
Greenwich 1
L. 12.000
Greenwich 2
L. 12.000
Greenwich 3
L. 12.000
Gregory
L. 12.000
Holiday
L. 12.000
Ippolito
L. 12.000
L'Albero
L. 12.000
L'Albero 2
L. 12.000
L'Albero 3
L. 12.000
L'Albero 4
L. 12.000
L'Albero 5
L. 12.000
L'Albero 6
L. 12.000
L'Albero 7
L. 12.000
L'Albero 8
L. 12.000
L'Albero 9
L. 12.000
L'Albero 10
L. 12.000
L'Albero 11
L. 12.000
L'Albero 12
L. 12.000
L'Albero 13
L. 12.000
L'Albero 14
L. 12.000
L'Albero 15
L. 12.000
L'Albero 16
L. 12.000
L'Albero 17
L. 12.000
L'Albero 18
L. 12.000
L'Albero 19
L. 12.000
L'Albero 20
L. 12.000
L'Albero 21
L. 12.000
L'Albero 22
L. 12.000
L'Albero 23
L. 12.000
L'Albero 24
L. 12.000
L'Albero 25
L. 12.000
L'Albero 26
L. 12.000
L'Albero 27
L. 12.000
L'Albero 28
L. 12.000
L'Albero 29
L. 12.000
L'Albero 30
L. 12.000
L'Albero 31
L. 12.000
L'Albero 32
L. 12.000
L'Albero 33
L. 12.000
L'Albero 34
L. 12.000
L'Albero 35
L. 12.000
L'Albero 36
L. 12.000
L'Albero 37
L. 12.000
L'Albero 38
L. 12.000
L'Albero 39
L. 12.000
L'Albero 40
L. 12.000
L'Albero 41
L. 12.000
L'Albero 42
L. 12.000
L'Albero 43
L. 12.000
L'Albero 44
L. 12.000
L'Albero 45
L. 12.000
L'Albero 46
L. 12.000
L'Albero 47
L. 12.000
L'Albero 48
L. 12.000
L'Albero 49
L. 12.000
L'Albero 50
L. 12.000
L'Albero 51
L. 12.000
L'Albero 52
L. 12.000
L'Albero 53
L. 12.000
L'Albero 54
L. 12.000
L'Albero 55
L. 12.000
L'Albero 56
L. 12.000
L'Albero 57
L. 12.000
L'Albero 58
L. 12.000
L'Albero 59
L. 12.000
L'Albero 60
L. 12.000
L'Albero 61
L. 12.000
L'Albero 62
L. 12.000
L'Albero 63
L. 12.000
L'Albero 64
L. 12.000
L'Albero 65
L. 12.000
L'Albero 66
L. 12.000
L'Albero 67
L. 12.000
L'Albero 68
L. 12.000
L'Albero 69
L. 12.000
L'Albero 70
L. 12.000
L'Albero 71
L. 12.000
L'Albero 72
L. 12.000
L'Albero 73
L. 12.000
L'Albero 74
L. 12.000
L'Albero 75
L. 12.000
L'Albero 76
L. 12.000
L'Albero 77
L. 12.000
L'Albero 78
L. 12.000
L'Albero 79
L. 12.000
L'Albero 80
L. 12.000
L'Albero 81
L. 12.000
L'Albero 82
L. 12.000
L'Albero 83
L. 12.000
L'Albero 84
L. 12.000
L'Albero 85
L. 12.000
L'Albero 86
L. 12.000
L'Albero 87
L. 12.000
L'Albero 88
L. 12.000
L'Albero 89
L. 12.000
L'Albero 90
L. 12.000
L'Albero 91
L. 12.000
L'Albero 92
L. 12.000
L'Albero 93
L. 12.000
L'Albero 94
L. 12.000
L'Albero 95
L. 12.000
L'Albero 96
L. 12.000
L'Albero 97
L. 12.000
L'Albero 98
L. 12.000
L'Albero 99
L. 12.000
L'Albero 100
L. 12.000

Induno
L. 12.000
Jung
L. 12.000
Madison 1
L. 12.000
Madison 2
L. 12.000
Madison 3
L. 12.000
Madison 4
L. 12.000
Maestoso 1
L. 12.000
Maestoso 2
L. 12.000
Maestoso 3
L. 12.000
Maestoso 4
L. 12.000
Majestic
L. 12.000
Metropolitan
L. 12.000
Mignon
L. 12.000
Multiplex Savoy 1
L. 12.000
Multiplex Savoy 2
L. 12.000
Multiplex Savoy 3
L. 12.000
New York
L. 12.000
Nuove Saecher
L. 12.000
Paris
L. 12.000
Pasquino
L. 12.000
Quirinale
L. 12.000
Quirinale 2
L. 12.000
Rialto
L. 12.000
Rivoli
L. 12.000
Roma
L. 12.000
Rouge et Noir
L. 12.000
Sala Umberto
L. 12.000
Sala Umberto 2
L. 12.000
Sala Umberto 3
L. 12.000
Sala Umberto 4
L. 12.000
Sala Umberto 5
L. 12.000
Sala Umberto 6
L. 12.000
Sala Umberto 7
L. 12.000
Sala Umberto 8
L. 12.000
Sala Umberto 9
L. 12.000
Sala Umberto 10
L. 12.000
Sala Umberto 11
L. 12.000
Sala Umberto 12
L. 12.000
Sala Umberto 13
L. 12.000
Sala Umberto 14
L. 12.000
Sala Umberto 15
L. 12.000
Sala Umberto 16
L. 12.000
Sala Umberto 17
L. 12.000
Sala Umberto 18
L. 12.000
Sala Umberto 19
L. 12.000
Sala Umberto 20
L. 12.000
Sala Umberto 21
L. 12.000
Sala Umberto 22
L. 12.000
Sala Umberto 23
L. 12.000
Sala Umberto 24
L. 12.000
Sala Umberto 25
L. 12.000
Sala Umberto 26
L. 12.000
Sala Umberto 27
L. 12.000
Sala Umberto 28
L. 12.000
Sala Umberto 29
L. 12.000
Sala Umberto 30
L. 12.000
Sala Umberto 31
L. 12.000
Sala Umberto 32
L. 12.000
Sala Umberto 33
L. 12.000
Sala Umberto 34
L. 12.000
Sala Umberto 35
L. 12.000
Sala Umberto 36
L. 12.000
Sala Umberto 37
L. 12.000
Sala Umberto 38
L. 12.000
Sala Umberto 39
L. 12.000
Sala Umberto 40
L. 12.000
Sala Umberto 41
L. 12.000
Sala Umberto 42
L. 12.000
Sala Umberto 43
L. 12.000
Sala Umberto 44
L. 12.000
Sala Umberto 45
L. 12.000
Sala Umberto 46
L. 12.000
Sala Umberto 47
L. 12.000
Sala Umberto 48
L. 12.000
Sala Umberto 49
L. 12.000
Sala Umberto 50
L. 12.000
Sala Umberto 51
L. 12.000
Sala Umberto 52
L. 12.000
Sala Umberto 53
L. 12.000
Sala Umberto 54
L. 12.000
Sala Umberto 55
L. 12.000
Sala Umberto 56
L. 12.000
Sala Umberto 57
L. 12.000
Sala Umberto 58
L. 12.000
Sala Umberto 59
L. 12.000
Sala Umberto 60
L. 12.000
Sala Umberto 61
L. 12.000
Sala Umberto 62
L. 12.000
Sala Umberto 63
L. 12.000
Sala Umberto 64
L. 12.000
Sala Umberto 65
L. 12.000
Sala Umberto 66
L. 12.000
Sala Umberto 67
L. 12.000
Sala Umberto 68
L. 12.000
Sala Umberto 69
L. 12.000
Sala Umberto 70
L. 12.000
Sala Umberto 71
L. 12.000
Sala Umberto 72
L. 12.000
Sala Umberto 73
L. 12.000
Sala Umberto 74
L. 12.000
Sala Umberto 75
L. 12.000
Sala Umberto 76
L. 12.000
Sala Umberto 77
L. 12.000
Sala Umberto 78
L. 12.000
Sala Umberto 79
L. 12.000
Sala Umberto 80
L. 12.000
Sala Umberto 81
L. 12.000
Sala Umberto 82
L. 12.000
Sala Umberto 83
L. 12.000
Sala Umberto 84
L. 12.000
Sala Umberto 85
L. 12.000
Sala Umberto 86
L. 12.000
Sala Umberto 87
L. 12.000
Sala Umberto 88
L. 12.000
Sala Umberto 89
L. 12.000
Sala Umberto 90
L. 12.000
Sala Umberto 91
L. 12.000
Sala Umberto 92
L. 12.000
Sala Umberto 93
L. 12.000
Sala Umberto 94
L. 12.000
Sala Umberto 95
L. 12.000
Sala Umberto 96
L. 12.000
Sala Umberto 97
L. 12.000
Sala Umberto 98
L. 12.000
Sala Umberto 99
L. 12.000
Sala Umberto 100
L. 12.000

Palp Fiction
L. 12.000
Virus letale
L. 12.000
Forrest Gump
L. 12.000
Nobile Rich-Il più ricco del mondo
L. 12.000
La ghirlanda
L. 12.000
Molle tutto
L. 12.000
Léon
L. 12.000
Virus letale
L. 12.000
Forrest Gump
L. 12.000
Street Fighter - Sfida infernale
L. 12.000
Un eroe borghese
L. 12.000
Street Fighter - Sfida infernale
L. 12.000
Section Parola
L. 12.000
Sala Umberto
L. 12.000
Sala Umberto 2
L. 12.000
Sala Umberto 3
L. 12.000
Sala Umberto 4
L. 12.000
Sala Umberto 5
L. 12.000
Sala Umberto 6
L. 12.000
Sala Umberto 7
L. 12.000
Sala Umberto 8
L. 12.000
Sala Umberto 9
L. 12.000
Sala Umberto 10
L. 12.000
Sala Umberto 11
L. 12.000
Sala Umberto 12
L. 12.000
Sala Umberto 13
L. 12.000
Sala Umberto 14
L. 12.000
Sala Umberto 15
L. 12.000
Sala Umberto 16
L. 12.000
Sala Umberto 17
L. 12.000
Sala Umberto 18
L. 12.000
Sala Umberto 19
L. 12.000
Sala Umberto 20
L. 12.000
Sala Umberto 21
L. 12.000
Sala Umberto 22
L. 12.000
Sala Umberto 23
L. 12.000
Sala Umberto 24
L. 12.000
Sala Umberto 25
L. 12.000
Sala Umberto 26
L. 12.000
Sala Umberto 27
L. 12.000
Sala Umberto 28
L. 12.000
Sala Umberto 29
L. 12.000
Sala Umberto 30
L. 12.000
Sala Umberto 31
L. 12.000
Sala Umberto 32
L. 12.000
Sala Umberto 33
L. 12.000
Sala Umberto 34
L. 12.000
Sala Umberto 35
L. 12.000
Sala Umberto 36
L. 12.000
Sala Umberto 37
L. 12.000
Sala Umberto 38
L. 12.000
Sala Umberto 39
L. 12.000
Sala Umberto 40
L. 12.000
Sala Umberto 41
L. 12.000
Sala Umberto 42
L. 12.000
Sala Umberto 43
L. 12.000
Sala Umberto 44
L. 12.000
Sala Umberto 45
L. 12.000
Sala Umberto 46
L. 12.000
Sala Umberto 47
L. 12.000
Sala Umberto 48
L. 12.000
Sala Umberto 49
L. 12.000
Sala Umberto 50
L. 12.000
Sala Umberto 51
L. 12.000
Sala Umberto 52
L. 12.000
Sala Umberto 53
L. 12.000
Sala Umberto 54
L. 12.000
Sala Umberto 55
L. 12.000
Sala Umberto 56
L. 12.000
Sala Umberto 57
L. 12.000
Sala Umberto 58
L. 12.000
Sala Umberto 59
L. 12.000
Sala Umberto 60
L. 12.000
Sala Umberto 61
L. 12.000
Sala Umberto 62
L. 12.000
Sala Umberto 63
L. 12.000
Sala Umberto 64
L. 12.000
Sala Umberto 65
L. 12.000
Sala Umberto 66
L. 12.000
Sala Umberto 67
L. 12.000
Sala Umberto 68
L. 12.000
Sala Umberto 69
L. 12.000
Sala Umberto 70
L. 12.000
Sala Umberto 71
L. 12.000
Sala Umberto 72
L. 12.000
Sala Umberto 73
L. 12.000
Sala Umberto 74
L. 12.000
Sala Umberto 75
L. 12.000
Sala Umberto 76
L. 12.000
Sala Umberto 77
L. 12.000
Sala Umberto 78
L. 12.000
Sala Umberto 79
L. 12.000
Sala Umberto 80
L. 12.000
Sala Umberto 81
L. 12.000
Sala Umberto 82
L. 12.000
Sala Umberto 83
L. 12.000
Sala Umberto 84
L. 12.000
Sala Umberto 85
L. 12.000
Sala Umberto 86
L. 12.000
Sala Umberto 87
L. 12.000
Sala Umberto 88
L. 12.000
Sala Umberto 89
L. 12.000
Sala Umberto 90
L. 12.000
Sala Umberto 91
L. 12.000
Sala Umberto 92
L. 12.000
Sala Umberto 93
L. 12.000
Sala Umberto 94
L. 12.000
Sala Umberto 95
L. 12.000
Sala Umberto 96
L. 12.000
Sala Umberto 97
L. 12.000
Sala Umberto 98
L. 12.000
Sala Umberto 99
L. 12.000
Sala Umberto 100
L. 12.000

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO
FIAMMA - GIULIO CESARE
ORSO D'ARGENTO per la MIGLIORE REGIA al FESTIVAL di BERLINO 1995
"Un film che la rassicura allo spettatore momenti magici vissuti in due giovani al cinema"
"Un ragazzo una ragazza tante domande ed inquietudine in una notte d'amore"
"Una ventata di gentilezza e freschezza in una insolita storia d'amore. LA REPUBBLICA"
Ethan Hawke Julie Delpy
PRIMA DELL'ALBA Before Sunrise
diretto da Richard Linklater
Orano spettacoli Fiamma 16.30 18.30 20.30 22.30
Giulio Cesare 15.15 17.50 20.10 22.30

MAESTOSO MADISON FARNESE - VIP
VINCITORE DI 6 PREMI OSCAR
MIGLIOR FILM
Miglior Regista ROBERT ZEMECKIS
Miglior Attore TOM HANKS
Miglior Montaggio ARTHUR SCHMIDT
Miglior Sceneggiatura non Originale ERIC ROTH
Miglior Effetti Visivi KEN RALSTON GEORGE MURPHY STEPHEN ROSENBAUM ALLEN HALL
Tom Hanks Forrest Gump
un film di Robert Zemeckis

CRITICA PUBBLICO
medicore
buono
ottimo

CRITICA PUBBLICO
medicore
buono
ottimo

CRITICA PUBBLICO
medicore
buono
ottimo

CRITICA PUBBLICO
medicore
buono
ottimo

Orchestra del Lazio Con Petrassi suoni «giovani» nella Regione

ERASMO VALENTE

Buona Pasqua alla musica. Intanto, a quella che risuona qui, nella nostra città. Di auguri ne servono moltissimi. Pasqua aveva il significato del «passare oltre» (le greggi, «oltre» l'inverno passavano nella primavera) e gli auguri affrettino l'uscir fuori dalle angustie.

Auguri, anche, ai professori della disciolta orchestra della Rai. Il nostro giornale ha indugiato, ieri, sulla sorte di musicisti strappati alla loro vocazione, ma auguriamo che possano presto ricostituirsi in nuovo nucleo orchestrale. Senza, per questo, mettere in pericolo l'Orchestra Regionale del Lazio (O.R.L.) che è già al terzo anno di attività.

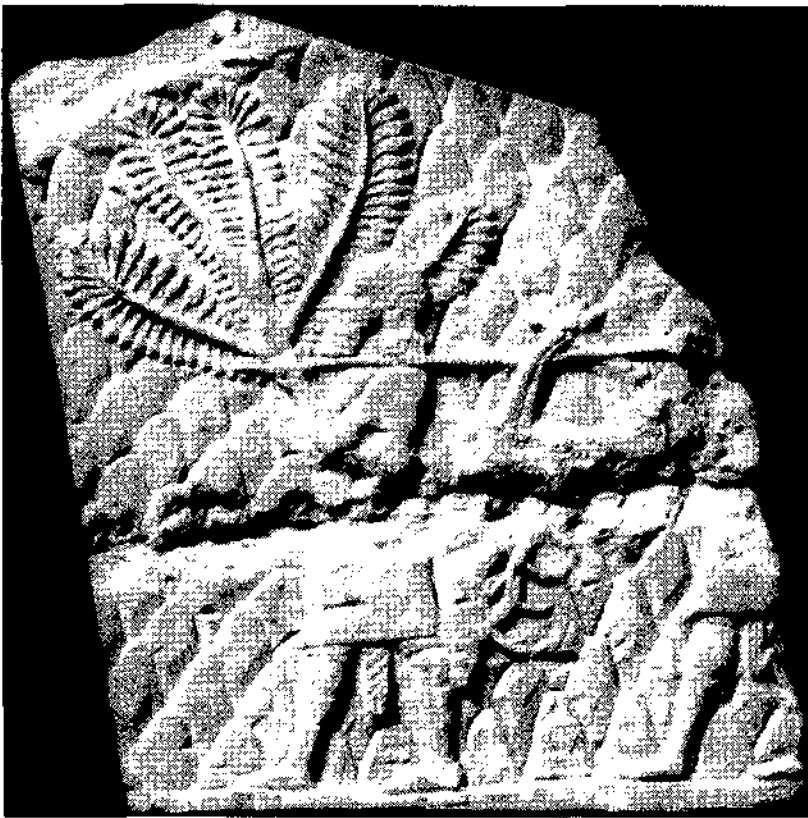
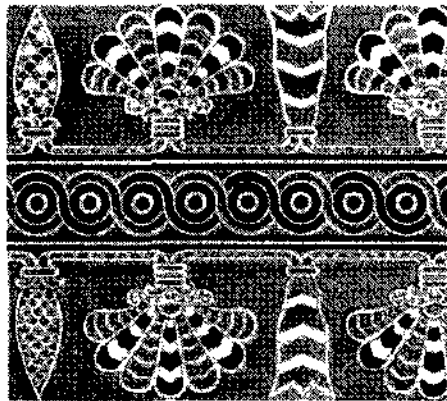
La stagione è in corso, nel territorio e a Roma, presso il Teatro Nazionale (ex Supercinema), affollatissimo, la domenica mattina. Non c'è concerto, oggi, ma domenica scorsa l'orchestra, diretta dal berlinese Stefan Anton Reck, si è meritata i complimenti di Cofredo Petrassi al quale, certo, è piaciuta l'esecuzione nel suo terzo «Concerto per orchestra», trovando straordinaria la compattezza dell'orchestra, il suo far musica. È andato fin sotto il palco a salutare i giovani musicisti e, alla fine del concerto, fin dietro le quinte, a partecipare d'un particolare clima di festa della musica.

Si è lasciato alle spalle i novant'anni e ha voluto sapere tutto dell'orchestra. Fosse stato possibile, avrebbe ancora ascoltato la scintillante sinfonia del «Matrimonio segreto» di Cimarosa e la violinista Bin Quang, vincitrice del «Paganini» l'anno scorso, splendida interprete di un «Concerto» di Viotti.

Lo vediamo sempre, Petrassi, a concerti e spettacoli d'opera. Sarà, diremmo, per avere occasioni d'incontro nuovi con colleghi antichi: anche Cimarosa, anche Viotti. Quando morì Puccini, Petrassi aveva vent'anni, ma è adesso - ne ha più di novanta - che l'ascolto di «Bohème» può trasformarsi in un abbraccio all'antico compositore. Gli dicono che era bello il suo terzo «Concerto», ma lui è rimasto preso da Cimarosa. Preso, cioè, dalla sensibilità musicale della giovane orchestra. Ne è direttore artistico Mauro Bartoletti, compositore sempre in prima linea, ed è lui che informa Petrassi. Sì, l'Orl è stata inserita dalla Regione, con una sua legge, tra le istituzioni che accrescono le esperienze culturali del territorio. Eppure, quest'anno, i contributi all'orchestra sono stati molto ridotti. Ebbene è aumentata la quantità e la qualità delle manifestazioni a Roma e nel Lazio. Accanto ai classici figurano protagonisti della musica nuova: Petrassi, appunto, Luciano Berio, Fausto Razzi, Ghedini, Virgilio Mortari, Valentino Buchi, Sciostakovic, Webern.

Nel prossimo maggio, si avranno a Viterbo, Rieti e Latina esecuzioni della famosa «Ode a Napoleone» di Schoenberg (su testo di Byron), che da anni non viene più eseguita. Non per nulla Bonoloni è da quest'anno presidente di Nuova Consonanza. Occorre moltiplicare gli auguri. C'è tutto perché la musica, qui, a Roma e nel Lazio (vedremo poi altre iniziative regionali), sia messa in grado di «passare oltre» le difficoltà del momento.

ARCHEOLOGIA. Al Palaexpò gli affreschi degli edifici di Ninive e Nirmud



«Ritorno della caccia», lastra in calcare e in alto a sinistra elemento decorativo da un palazzo assiro

E Sinopoli sceglie i brani da sottofondo alla mostra

Camminare tra le splendide figure assire ascoltando le musiche dei compositori dell'Ottocento ci farà forse immediatamente negli archeologi protagonisti di questi ritrovamenti.

Il Maestro Giuseppe Sinopoli, appassionato di archeologia e di antichità orientali, tanto da fondare «Music for Archeology», un'istituzione a favore della ricerca archeologica, ha scelto e diretto per il pubblico della mostra «Dai Palazzi Assiri» inaugurata giovedì al palazzo delle Esposizioni, alcuni brani. Dal «Parsifal» di Wagner per illustrare musicologicamente il tema della «Messa», la sfera mitica e spirituale, il «Poema Divin» di Alexander Scriabin sottolineerà il Dominio e l'umiliazione dei vinti. Franz Liszt celebrerà il Prestigio e i trionfi con il «Mazzepa» diretto da Kurt Maess, e infine l'apoteosi dell'Esaltazione è affidata alla «Alpenalpion» di Richard Strauss.

Assiri: ogni re, un palazzo

Ebla chiama Ninive. Dopo quasi cinquemila anni per quanto riguarda la prima e poco meno di tremila la seconda, arrivano per la prima volta al grande pubblico delle testimonianze dell'antichissimo Vicino Oriente. Si è aperta, infatti, da giovedì al Palazzo delle Esposizioni la mostra «Dai Palazzi Assiri».

«Immagini di potere da Assurnasipal ad Assurbanipal (IX - VII sec. a. C.)». I caratteri frammentari di un alfabeto iconografico in questa occasione ricompongono un discorso organico. Infatti i «ritagli» degli affreschi scultorei che decoravano i palazzi assiri scoperti nelle spedizioni archeologiche del secolo scorso di Paolo Emilio Botta, di Flaminio Piccoli, di Layard furono subito «catturati» a Londra e a Parigi o sparsi tra vari musei italiani. Per celebrare i suoi 90 anni il Museo Barracco presenta nella mostra una parte dei preziosi pezzi che il raffinato collezionista barone Giovanni Barracco donò al Comune di Roma nel 1904. Altre lastre scolpite provengono invece dai Musei Vaticani, da Torino, da

«I ritagli» degli affreschi scultorei che decoravano i palazzi assiri scoperti nelle spedizioni archeologiche del secolo scorso di Paolo Emilio Botta, Flaminio Piccoli e Layard. Ora si possono visitare qui, al Palazzo delle Esposizioni, nella bella mostra «Dai Palazzi Assiri. Immagini di potere da Assurnasipal ad Assurbanipal». In via Nazionale 194; orario: 10-21, no martedì, fino al 30 maggio. Oggi chiuso, domani 10-14. Ingresso lire 12 mila.

NATALIA LOMBARDO

Como, Genova e Firenze, Venezia la più avara. Nella mostra i rilievi sono «ricostruiti», si collocano quindi ognuno al loro posto individuabile grazie a dei grandi plastici che ricostruiscono i palazzi di Ninive e di Nirmud. La funzione dei bassorilievi era celebrativa e in qualche modo propagandistica della potenza del re dell'Assiria, «delegato» dalle divinità a mantenere nella società l'ordine cosmico da loro definito, in origine. Assurnasipal nel IX secolo a. C. che per primo «lavò le armi» nel Mediterraneo, per primo utilizzò questa tecnica figurativa come strumento politico nel palazzo di Nirmud. Le decorazioni ornavano i muri dei lunghi percorsi labirintici che, come scalole ci-

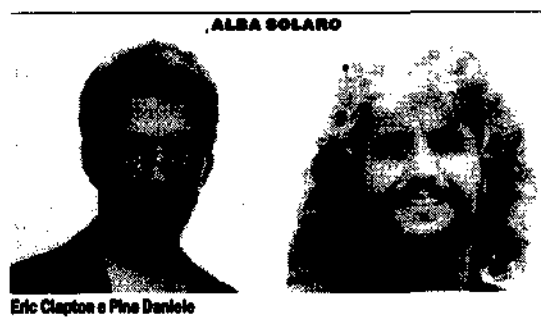
nesi, nascondevano a chi non era autorizzato il cuore del palazzo, la corte interna e il contatto con il vero re. Ma il re è sempre presente nelle immagini, prende la forma dell'albero della vita protetto da stupendi geni alati, dalla testa di aquila o di toro, in quella che Rita Dolce, curatrice della mostra insieme a Maresia Nota Santi, definisce «un'apparente fissità delle immagini che, invece, nella loro iterazione favoriscono il senso ciclico della vita». E questo è il settore della mostra dedicato alla «Moestà», alla superiorità del Re. Viene poi il «Dominio», le imprese belliche e la sete di espansione degli Assiri, le lotte con gli Arabi e gli Elamiti, la deportazione delle donne babilonesi con i loro figli. Tutto ciò si legge nelle stupende narrazioni in calcare e in breccia, sapientemente equilibrate tra modelli figurativi quasi seriali e un incredibile senso del tempo; gli eventi si percepiscono nel loro svolgimento progressivo, nella stessa immagine c'è la battaglia e la vittoria, la sopravvivenza e la morte nel fiume. Il frammento dei Cadaveri galleggianti in un fiume è un'opera che sembra abbiano sug-



Take That e Laurie Anderson

ROCK & CONCERTI. Take That, Clapton, Pino Daniele e tanti altri: il calendario fino a giugno Musica! Per una primavera un po' speciale...

Take That, Eric Clapton, Pino Daniele, Giorgia, Laurie Anderson, Tuck & Patti, tanti gruppi rock italiani... Con la primavera, oltre ai mandorli, ecco fiorire anche i concerti. E, in effetti, la stagione appena iniziata non sembra essere troppo avara con il pubblico romano. Qualche appuntamento da non mancare c'è, per quanto Roma continui a pagare lo scotto di non avere spazi adeguati da offrire ai musicisti. Da qui a giugno, ecco il calendario.



Eric Clapton e Pino Daniele

Un uomo in blues

Eric Clapton sicuramente lo è: la sua chitarra distilla blues da una trentina d'anni, e pare che di questi tempi lui, l'eterno «manolenta», sia in grande forma: «From the Cradle», l'album che dà il titolo al tour, è un piccolo capolavoro di raffinatezza e visceri. Arriva a Roma il 30 aprile, al PalaEUR, con supporter un armonista blues americano, Clarence Gatemouth Brown; i biglietti sono piuttosto cari, 50 mila lire il posto unico, e 80 mila per la tribuna vip. Un altro uomo in blues è ovviamente Pino Daniele: attualmente campeggia al primo posto in classifica col suo nuovo album, intriso di sonorità etniche, Africa, mediterraneo e blues. Sarà anche lui al PalaEUR, il 10 e 11 maggio.

Il suono delle radici

Radici come musica popolare, come «storia scritta sull'anima», poesia e identità di un popolo: John Trudell, indiano di origini sioux, ex leader dell'American Indian Movement, diventato poeta e cantautore dopo l'assassinio della sua famiglia (la moglie, i tre figli e la suocera morirono nell'incendio doloso della sua casa), porterà i suoi talking blues al Frontiera il 10 maggio, ma sarà anche a piazza San Giovanni per il concertone del primo maggio.

Altri luoghi, altri suoni

Sono quelli dei Chieftains, i massimi ambasciatori della musica irlandese nel mondo: da non perdere il loro concerto del 6 giugno al teatro Sistina.

New Age, Jazz e dintorni

Appuntamento con la chitarra di Pat Metheny, annunciato per il 30 maggio a Cinecittà, probabilmente nello stesso spazio che

l'anno scorso ospitò i Pink Floyd. Metheny torna con la sua band storica e uno spettacolo che mette in scena il suo lato più «facile» e incline al ritmo, secondo la linea dell'ultimo disco «We live here».

con ampie aperture al sound sudamericano e un omaggio bellissimo a Jobim. Ancora una chitarra, e una voce suggestiva: Tuck & Patti, tornano con un disco («Learning how to fly») pieno di cover, dai Beatles a Hendrix, da Joni Mitchell agli Earth Wind & Fire: sono attesi il 16 maggio al Palladium. E poi un concerto da segnare in rosso sull'agenda: quello di Laurie Anderson, artista multimediale, straordinaria sperimentatrice, che celebra i suoi vent'anni di attività con un nuovo spettacolo la cui realizzazione ha richiesto tre anni di lavoro: «Stories from the Nerve Bible». Il 21 maggio al Sistina.

Il rock italiano mette i denti

È davvero un momento di grande vitalità per il rock italiano, e infatti fioriscono le tournée e le occasioni di vedere i gruppi in azione. C'è chi continua sul tracciato aperto dalle posse: Mr. Puma e i suoi Raptus saranno all'Akai il 21 aprile per presentare l'album «Dal virus alla rivelazione»; la stessa sera, al centro sociale Corto Circuito è annunciato Papa Ricky, stella del ragamuffin nostrano. Il 14 maggio al Palladium ci saranno i milanesi Articolo 31, rappers amatissimi dai più giovani, e presenterà il Palladium il 30 maggio avranno i grandi Almamegretta, or-

RITAGLI

Mario Carotenuto

Martedì i funerali in Santa Maria del Popolo. Si svolgeranno martedì 18 aprile alle 10.30 a Roma, nella Chiesa di Santa Maria del Popolo. I funerali di Mario Carotenuto, l'attore morto venerdì a 79 anni per un male incurabile. Lo ha reso noto ieri la figlia, Claretta Carotenuto.

Simple Minds

Rock «epico» al PalaEUR. Scozzesi, inguainabilmente romantici, convinti interpreti di una musica che cerca il rito, l'abbraccio di massa, i Simple Minds adesso sono rimasti in due. Jim Kerr e Charlie Burchill. Molta acqua è passata sotto i ponti, ma la band «gemella» degli U2 sa ancora come investire il pubblico con le sue ondate di rock ad alto carico emotivo. Martedì, al PalaEUR, ingresso lire 36 mila.

Halloween & Dickinson

Pasquetta al Palladium dedicata ai «metallari». Dedicato ai «metallari» l'appuntamento di Pasquetta con una delle più acclamate formazioni tedesche di metallo pesante, gli Halloween. Domani sera al Palladium, piazza Bartolomeo Romano 8.

Claudio Roditi

All'Alexanderplatz jazz latino moderno. È uno dei grandi interpreti del jazz latino moderno: il trombettista brasiliano Claudio Roditi arriva insieme alla sua band per presentare l'ultimo disco, «Jazz turns samba». Da martedì sera all'Alexanderplatz, via Ostia.

Gianfelice Imparato

Torna al Parioli in «2005 ultimo atto». Torna Gianfelice Imparato, autore e attore di una commedia apocalittica e disintegrata. Sullo sfondo un golpe di segno fascista. Alla ribalta, accanto a Imparato, Luigi Petrucci, Livia Romano e Giovanni Lombardo Radice nei panni di un novello fascista. Da martedì al Parioli.

Cinema Gay

Da martedì una rassegna al Politecnico. Si svolgerà al Politecnico da martedì 18 aprile a venerdì 21 il Gay festival organizzato dal circolo di cultura omosessuale Mario Meli con la collaborazione dell'Alce e dell'associazione l'Altra Comunicazione. Diversi i titoli in cartellone. The sum of us film australiano di Kevin Dowling, il corto The love machine, di Patrick Snee per l'Italia, partecipano Giampaolo Marzi con il suo Mirto e Di Girippello con Livorno.

Giovani, carini e popstar

Ovviamente parliamo dei Take That, i cinque inglesi che stanno facendo perdere la testa alle ragazze: scontato il contorno di hotel assediati, fans in lacrime, lancio di peluche e biglietti amorosi sul palco del PalaEUR, dove i Take That si esibiranno il 23 e 24 aprile: biglietto 40 mila lire. Ma promettono di spopolare anche gli East 17, altro gruppo inglese di bellocchi, più sul versante rap e dance: saranno al PalaEUR il 21 giugno. Ex idoli del british pop, gli Stone Roses sono riusciti a pubblicare, dopo cinque anni di attesa, il loro latidico secondo album, «The second coming». Riusciranno a rinverdire il mito di Manchester? Se volete la risposta, il 3 maggio suonano al Palladium.

Miscellanea

Un po' di nomi sparsi, per completare il cartellone. Il 25 aprile, chi vuole può festeggiare il 50° anniversario della Resistenza con i mitici Hot Tuna di Jorma Kaukonen, leggenda del rock della West Coast, in scena al Palladium; il 28 aprile sempre al Palladium ci sono i Freak Power, il 29 al Big Mama arrivano i Lost Tribe, il 29 maggio al Palladium appuntamento neopsichedelico con gli Ozric Tentacles, e per chi ha stomaco forte e non disdegna il death-metal, una raffica di concerti proposti da Metal Massacre: il 23 aprile al Circolo degli Artisti ci sono Alligator, Frastuono e Gravestone; il 30 al Castello, gli Absu (Usa) e i Sadistik Exekution (Australia); il 28 maggio al Circolo, Strana Officina e Mindscape; e il 9 giugno al Castello i Benediction e gli ArmourGeddon.



L'Unità

... TUTTO IL MONDO È PALESE.

RAI
Di tutto di più

L'Inter fa suo il derby con gol di Seno, Jonk e Berti, ma ringrazia un grande Pagliuca

Moratti batte Berlusconi

Moratti vince il derby contro Berlusconi al suo primo tentativo. L'Inter, dopo aver molto subito, passa con gol di Seno (nella foto) Jonk e Berti. Per il Milan segna solo Stroppa. Ma il migliore in campo dei nerazzurri è certamente Pagliuca, almeno tre interventi decisivi hanno fermato gli attaccanti del Milan che hanno colto anche tre palle. La Juventus intanto se ne va. E dietro di lei il vuoto (a questo punto anche di gioco) si fa abissale. Il Parma è a undici punti e ieri a Foggia ha

pareggiato più grazie all'arbitro che ai suoi meriti. La squadra di Scala ha ammainato bandiera e si vede. Resta la doppia sfida con i bianconeri in Coppa Uefa e in Coppa Italia. Poco o tanto si vedrà alla fine. A Reggio Emilia i bianconeri si sono mostrati all'altezza della situazione. Certo le assenze pesano e anche tanto. Ma Baggio per la prima volta va abbondantemente sopra la sufficienza e non solo grazie ai due gol che hanno dato la vittoria ai suoi. La squadra è solida e

Il Parma si ferma anche a Foggia e la Juve allunga Padova da 3 punti

I SERVIZI NELLO SPORT

motivata. La strada dello scudetto è tutta in discesa anzi è già quasi interamente percorsa. Tanto più che a Foggia come si diceva il Parma (senza Zola lasciato a riposo) pareggia per il rotto della cuffia. I pugliesi erano andati in gol con Bresciani, ma l'arbitro ha detto no per un fuorigioco più che dubbio. Se nel conto ci si mette anche una traversa provvidenziale Scala ha da che preoccuparsi per il futuro. In fondo alla classifica il vero

colpo grosso lo fa il Padova che batte una Lazio in disarmo lascia a tre punti di distacco la coppia Foggia-Genoa e a ben cinque la Cremonese tutte e tre hanno pareggiato. Ma anche il Bari (0-0 proprio a Cremona) è ormai solo a più uno dal Padova. vera rivelazione di questo scorcio di stagione. In zona Uefa si consolida la Roma da sola al terzo posto si riancia la Fiorentina (quattro gol al Napoli) e lentamente Tommaso Samp e Cagliari



Una donna e il suo amore

LIDIA RAVERA

IL PRIMO ROMANZO l'ha scritto nel 1931. L'ultimo nel 1985. «Si ignorava il titolo del primo. L'ultimo faceva «Frantumi d'arcobaleno». In certi anni d'oro, prima subito prima che una nuova trita porzione di donne acquisisse coscienza della scelleratezza dei suoi sogni, arrivò a scrivere quattro romanzi l'anno. Dal 1959 al 1963 quindi pubblicò sedici romanzi. A suo modo era una grande scrittrice, cioè era una scrittrice grande, feconda, proficua, generosa. Non lo dico soltanto perché è mancata e ai defunti è dovuta buona stampa. Non ho letto i suoi libri perché non ero sintonizzata sulle stesse fantasie. Ma questo non vuol dire. La letteratura a me serve per sopportare il peso della realtà, non per scordarmela. Rispetto comunque anche quella funzione. Quella di divertire in senso letterale, divergere da sé, anziché rispecchiarsi ossessivamente con barbara imprecisione. Rispetto la consolazione del sogno e chi, come Amalia Lia Cambiasi Negretti Odiscalchi in arte Lia, sa produrla su vasta scala. Credo che abbia svolto una nobile missione. Non credo fosse una furba di tre cotte. Lo fosse stata, avrebbe iniziato con l'eroina della subordinazione appassionata negli anni Trenta, quando il suo sponsor D'Annunzio Gabriele passava per essere il Sommo Poeta, poi negli anni Cinquanta avrebbe assunto una solida fanciulla democristiana propensa a comprarsi un frigorifero completo di scomparto per il ghiaccio. Negli anni Settanta avrebbe creato una bisbetica femminista che poi alla fine cede a un principe grigio verde alquanto barbuto. Negli Ottanta, chissà, magari una dama socialista gran scalatrice di salotti giusti. Questo se fosse stata furba, il che non è vero. Lia è passata attraverso il Novecento senza modificare né gli attoni né i fondali o le scene. E passare uguali a se stessi attraverso un secolo che ha visto nascere e morire comunismo e fascismo, le dottrine cambiare di pelle, il diritto di voto e la rivoluzione, con tracce di analfabetismo e scuola di massa, consumismo e crisi del medesimo, passare indenni per questa selva sovraffollata è dato solo ai santi, ai semplici e agli onesti.

SEQUE A PAGINA 2



La signora in rosa

A 98 anni muore Lia

Esce una sua biografia Alida Valli, una diva italiana

Il romanzo di Alida Valli, ovvero la biografia della baronessa Mana Altenburger nata a Pola nel '21, una delle poche dive autentiche del cinema italiano. Nel libro di Lorenzo Pellizzari e Claudio Mana Valentini la vita di una diva a misura d'uomo.

FOLCO PORTINARI

A PAGINA 7

Un disco «Unplugged» Anche Bob Dylan stacca la spina

Neanche il grande Bob Dylan ha resistito al richiamo dell'Unplugged. Esce martedì, infatti, il disco che l'artista ha registrato per la serie di concerti acustici ideati e organizzati da MTV. C'è il meglio del suo repertorio in Bob Dylan Mtv Unplugged.

ALBA SOLARO

A PAGINA 8

Intervista al fisico Rotblat «Le armi nucleari? Sono inutili»

A Edimburgo un gruppo di scienziati e di politici si sono incontrati per rispondere alla domanda: a chi servono oggi le armi nucleari? Secondo il fisico Joseph Rotblat, che ha tratto le conclusioni del convegno, non servono a nessuno. Lo abbiamo intervistato.

LUCA PRAIOLE

A PAGINA 4

In viaggio sull'autostrada del futuro

S I RACCONTA che nel 1815 quando Napoleone fu sconfitto a Waterloo la banca Rothschild di Londra sconfisse la concorrenza e realizzò ingenti profitti in Borsa ricevendo la notizia prima degli altri grazie ai piccioni viaggiatori. L'informazione è sempre stato un vantaggio strategico ma ancor più lo è nelle economie post-industriali nelle quali il tempo assume al ruolo di risorsa chiave. Oggi si parla molto di «autostrade informatiche» che dovrebbero collegare tra loro i flussi di informazione. Ma la meta forse può indurre a qualche equivoco. In realtà i diversi tipi di collegamento vanno considerati alla stregua di «infrastrutture». In ogni società esistono numerose infrastrutture fisiche: strade, fiumi, ferrovie, aerei che collegano parti diverse del paese (e del mondo) mediante mezzi di trasporto diversi: automobili e autotreni sulle strade, imbarcazioni e chiatte sui fiumi, treni merci e passeggeri sulle strade ferrate e aerei nei cieli. Nel settore informatico tre sono le infrastrutture attualmente in fase di creazione: l'infrastruttura delle telecomunicazioni per i diversi tipi di messaggio (l'infrastruttura dell'informazione per i contenuti del messaggio (ad esempio internet nel cui ambito opera World Web) e per il reperimento dell'informazione e l'infrastruttura dell'integrazione per interconnettere e interfacciare i computer e unificare televisione e computer in un unico sistema. La prima e quasi una realtà nelle società industriali avanzate, la seconda è appena agli inizi, la terza è di là da venire.

DANIEL BELL

Infrastruttura delle telecomunicazioni. Verso la metà del diciannovesimo secolo ha fatto la sua comparsa il telegrafo che inviava messaggi in codice mediante impulsi elettrici che correvano lungo appositi cavi. Alla fine del secolo è iniziata l'era della telefonia e oggi è possibile collegarsi in tempo reale praticamente con qualunque apparecchio telefonico del mondo. L'infrastruttura delle telecomunicazioni punta a realizzare il medesimo obiettivo per quattro diversi tipi di messaggio: la voce (telefonia), i dati (computer), il testo

scritto (fax) e le immagini (grafica e televisione). L'idea consiste nell'inviare tutti questi messaggi attraverso un unico canale. Sono tuttavia necessari alcuni cambiamenti tecnologici. Il telefono e un sistema analogico mentre computer e fax sono sistemi digitali. Ne consegue che tutti i sistemi telefonici del mondo debbono essere convertiti in sistemi digitali. Circa dieci anni orsono la maggior parte delle telefonate hanno messo a punto sistemi ISDN (reti digitali di servizi integrati) in grado di fornire i diversi tipi di servizi con un solo canale. Tuttavia molte di queste società (ad esempio la AT&T negli Stati Uniti e la Northern Telecom in Canada) non erano compatibili e quindi l'utente era costretto a mantenere all'interno di un sistema, limitazione questa veniva ritardata anche nel settore dei computer dove, prima dell'avvento della compatibilità, esistevano situazioni di monopolio come quella dei sistemi operativi della IBM. Il processo di normalizzazione che ha reso compatibili i sistemi ISDN è durato dieci anni

a dimostrazione del fatto che le innovazioni incontrano spesso barriere economiche, sociali e giuridiche. Nel caso specifico non si tratta solamente di dare vita ad un unico canale, ma di stabilire in che modo vanno trasmessi i messaggi. Le alternative sono le linee telefoniche, i sistemi via cavo o i satelliti. Oggi molti segnali televisivi vengono trasmessi via satellite e diversi quotidiani, come ad esempio il americano Wall Street Journal, trasmettono intere pagine in diverse parti del mondo per raggiungere gruppi di abbonati. Ma i satelliti non sono altrettanto efficienti per ciò che concerne la trasmissione della voce in quanto in fase di trasmissione c'è una frazione di secondo di ritardo. Linee telefoniche e cavi si fanno preferire per la trasmissione di voce e immagini. Ma qui entra in gioco un'altra trasformazione tecnologica, cioè a dire l'invenzione delle fibre ottiche che ha fatto fare un enorme salto di qualità rispetto ai vecchi cavi di rame.

SEQUE A PAGINA 3

Corriere della Sera 7.000 lire

MERCOLEDÌ 19 APRILE IL LIBRO SU WALT DISNEY

L'Unità

PUBBLICITÀ

MARIA NOVELLA OPPO

Corriere

L'invidia del diavolo

Maledizione! Ancora una volta ci tocca lodare la pubblicità della concorrenza. Dopo le carteggiografiche del nuovo mondo, il Corriere lancia la "Musica di Dio". Per farlo ha varato un nuovo spot che mostra la difficile coabitazione condominiale tra diavoli e angeli. Due gruppi di famiglia simmetrica in interni sovastanti. A parte le corone il colore, i componenti dei nuclei sono uguali. Tra i diavoli però c'è una simpatica dialettica generazionale: il bimbo grasso è colpevolmente incline alla musica celestiale. E il babbo demone ci rimane male. Insomma uno spot divertente, ma ci prendiamo la meschina rivale di dire che manca lo scatto geniale del precedente: già passato alla storia per il grido querulo "Ukraina". L'agenzia è sempre TBWA Casa di produzione Euphon. Regia di Leone Pampucci.

Premi

Telegatti come rondini

Primavera arrivano le rondini e i premi della pubblicità. Primi al traguardo i Telegatti di *Sorriso e canzoni* seguono i premi nazionali di categoria attribuiti da Spotalta. Ul timi arrivano i Leoni d'oro di Cannes (sempre pochi per noi italiani) e perciò partiamo dai Telegatti che per quel che riguarda gli spot vengono attribuiti da una giuria di giornalisti della quale siamo stati invitati a far parte il giorno 13. E abbiamo perciò contribuito a selezionare su un centinaio di film i 12 presunti migliori e cioè Invidia (agenzia DWA produzione BRW e Partners) RAS (agenzia Pirella produzione Filmaster) Parmacotto (agenzia l'Altra srl gruppo Armando Testa) Dolce e Gabbana (Studio Simioli produzione Pacific Pictures) Nike (agenzia Weiden e Kennedy produzione Pytka) Banila soggetto Tomba (agenzia Young e Rubicam produzione Filmaster) RCS Atlante (agenzia TBWA produzione Euphon) Rai abbonamento (agenzia McCann Erickson produzione CineTeam) Lavazza (agenzia Armando Testa produzione Filmaster) Levi Strauss (agenzia BBH produzione Partizan Michi Minuti) Barilla Multi no Bianco (agenzia Armando Testa produzione Filmaster) il vincitore sarà annunciato solo nella notte (noiosissima) dei Telegatti cioè il 9 maggio.

J.W. Thompson

Chi beve birra suona il jazz

È stata presentata a Milano nei giorni scorsi la nuova campagna Heineken che continua la serie "Duet" ispirata al mondo del jazz. Se nel primo spot c'era David "Fathead" Newman in "duetto" appunto con un giovane sassofonista qui troviamo due cantanti: la giovane bianca sconosciuta che si misura con la affermata Geany Masai in un locale affollato di gente snob. Heineken vuole proporsi a un pubblico giovane ma qui mostra solo degli yuppie ritardanti. Girato benissimo (regia di Dano Piana produzione Filmaster) lo spot che vorrebbe coinvolgerci nel calore del contatto musicale birresco ci lascia freddi. Anche se le note iniziali di *Swing to my heart* provocano un brivido che neppure l'abuso pubblicitario riesce a cancellare del tutto. E rimane il mistero di un avvio alla *Blade Runner* con l'immagine fugace di una metro poli fumosa e angosciosa illuminata da insegne che sostituiscono il cielo. Unico tocco d'autore in uno spot troppo professionale che non riserva nessuna sorpresa. Mentre solo la Tuborg tra le birre ha il coraggio di sfuggire ai cliché musicale e alla allegria di gruppo per chiudersi nella solitudine del mestiere e nell'angosciosa esistenza. Che liberazione!

IL FATTO. A 98 anni è morta la popolare autrice di storie d'amore: aveva scritto 80 libri



Liala

Sanguineti «Elogio della saponetta»

MARCO FERRARI

«Un epitaffio? Sceglie le parole di Oreste Del Buono. Liala è un'abile sarta, non può migliorare le clienti ma può accontentarle». Edoardo Sanguineti, poeta e scrittore, amatore del Gruppo 63 e docente di Letteratura Italiana all'Università di Genova, non ha mai conosciuto personalmente la scrittrice di romanzi rosa. «Per una scomparsa ma ha seguito il suo lungo percorso e ha analizzato criticamente la sua scrittura. «Era una donna discreta, poche apparizioni, poche interviste, quasi tutte ripetitive».

Contiene più o meno i tratti o gli aspetti di Liala? Ci nella lunga cavalcata letteraria di Liala? Si vantava spesso del valore pedagogico dei suoi romanzi: ha insegnato alle donne italiane i buoni sentimenti e i buoni cosmetici a odore di amore e a odorare di buono. Insomma ha indotto le sue lettrici a raffinare il proprio gusto. Quando profumi e balocchi non era appannaggio di tutte le signore e signorine, lei ha indotto migliaia di persone a usare le saponette. Ha quindi un merito igienico. Ma le sue avventure amorose sono un'allegoria di altre cose. Facendo un raccordo tra quello che ha scritto dagli anni Trenta a oggi sino alla sua morte, si può dire che ha dannunzianamente spiegato alle dattilografe e alle portinaie, tanto per usare un cliché ingiusto, a consumare l'esistenza in vista di un ipotetico benessere.

Che tipo di pubblico leggeva e legge le opere della scrittrice lombarda?

Lei, meglio di ogni altra, impersona un genere: quello del romanzo rosa prevalentemente scritto da donne e indirizzato alle donne, e una formidabile resistenza di temi. Il suo pubblico specifico, pubblico femminile, pubblico conservatore, pubblico da posta del cuore, ha bisogno di consigli amorosi e di suggerimenti galanti. E bisogna dire che lei è sempre stata prodiga in questo.

Eppure il gusto femminile borghese, dal «bon ton» di Irene Brin alle «cose da sapere» di Lina Sotis, sembra aver fatto passi da gigante...

Dal confort al consumismo, Liala ha fatto dei sogni anticipando con capacità e intensità, il modello di certe trasmissioni televisive trionfanti, specialmente alcune della Fininvest e un certo modo di fare informazione. Aborriva il femminismo, ebbe delle feroci polemiche con le femministe, poiché il suo obiettivo dichiarato era quello di costruire una donna contenta e felice: una donna che doveva soltanto trovare l'uomo giusto per sé, stamarsi un uomo che doveva essere prestante fisicamente e ereditariamente e che doveva avere stabilità economica e sentimentale. Ma non va dimenticato osservando l'andamento del costume in Italia.



che nel 1980 dico Ottanta, la casa editrice Mondadori ha lanciato la collana Harmony.

Donne esili, vaporosamente vestite, commesse di gioiellerie e impiegate perfette, nobili e aspiranti nobili, tutte sulle tracce di amoroze dedizioni. Cosa c'era di autobiografico nei personaggi dei suoi numerosi romanzi?

Aveva cominciato per caso vincendo un concorso di novelle del Secolo XIX di Genova e sempre per caso si era ritrovata scrittrice. Nel 1931 pubblicando il suo primo volume "Signorini" che negli anni Quaranta si è convertito in due libri più letti dagli italiani tra Hugo e Cronin, aveva subito conquistato una fetta di mercato: quello del romanzo rosa, che spesso sfugge alle statistiche come i libri scolastici o religiosi. Il modello di uomo che voleva mettere alle lettrici era quello che apparteneva alla sua esistenza. Prima si era legata ad un ufficiale, quindi ad un pilota di idrovolanti, morto in un incidente nel 1926. Dal militare allo sportivo nasce in lei un prototipo virile, prodotto dalla sofferenza reale. Per usare le parole di uno psichiatra si direbbe che ha elaborato il suo tutto nella scrittura.

Un modello che Liala non ha mai abbandonato, almeno nell'alveo dei desideri e dei sogni...

E che ha resistito nel tempo se si pensa che nel 1984 Duccio Tessari ha tratto un'originale televisivo da una sua trilogia degli anni Sessanta dedicata al personaggio di Liala. Da Liala a Liala è facile arrivare ad «ala» tema aviatore caro a Gabriele D'Annunzio il quale, del resto, scelse il nome della scrittrice.

Romanzo rosa, romanzo borghese, da quale filone discende la scrittura di Liala? Che tradizioni culturali trova nel nostro Paese?

È una linea che parte da Carolina Invernizzi, su cui si era incentrata la critica sociologica di Antonio Gramsci, passa per Gabriele D'Annunzio, almeno nelle sue silhouette più sostanziali, e prosegue con la letteratura italiana degli anni Trenta con scrittori del filone domestico come Guido da Verona, Lucio D'Ambrò e Luciano Zuccolo. Autori di successo del periodo, autori che hanno avuto una certa importanza dal punto di vista commerciale e scarsa dal punto di vista critico, come molti scrittori in voga ai giorni nostri.

È stato lei a usare, all'epoca del Gruppo 63, la famosa frase «Le Liala degli anni Sessanta». Fu un torto agli scrittori in questione o a Liala? Quelli erano tempi di polemiche. Era un insulto rivolto a delle brave persone come Cassola e Bassani. Il torto semmai fu verso Liala verso la sua scrittura seriale verso il suo mondo ovattato, avo delle tele novelle e del messaggio pedagogico berlusconiano.

Si può incolpare Liala di aver prodotto un certo modello culturale imperante oggi?

Ha preceduto la Fininvest involontariamente ha collaborato a creare una fabbrica di sogni. Nei suoi romanzi non ci sono problematiche evidenti, soltanto valori retorici, la sopportazione degli umili, la presunta generosità dei ricchi, la paziente attesa di una promozione sociale. Per i cole borghesi e proletarie devono soltanto attendere di affiorare i sistemi e sistemarsi. Ma la promozione vera esclusivamente dal alto. Negli ultimi tempi, però, le modifiche profonde introdotte dal femminismo e dalla rivoluzione del costume hanno reso arcaiche queste impostazioni di vita. Almeno così spero.

[Lidia Ravera]

La vita è un romanzo (rosa)

Liala, celebre scrittrice di romanzi rosa, è morta ieri mattina nella sua villa di Varese aveva 98 anni e due giorni fa era stata colpita da un ictus. Il suo vero nome era Amalia Liana Cambiasi Negretti Odiescalchi. Lo pseudonimo Liala le era stato dato da Gabriele D'Annunzio. I funerali si svolgeranno domani a Varese. Amatissima dal pubblico, Liala aveva scritto ottanta libri, da «Signorini» del 1931 a «Frammenti d'arcobaleno» del 1985.

ANIMAMARIA GUADAGNI

Tra poco avrebbe compiuto un secolo. Amalia Liana Cambiasi Negretti Odiescalchi si è spenta serenamente a Villa Cucciolina in quel di Varese tra le braccia delle figlie Primavera e Serenella e della fedele governante Tarsilla. Era nata il 31 marzo 1897 e il nome d'arte che l'ha resa immortale, Liala, lo aveva avuto da Gabriele D'Annunzio che, con umorismo certamente involontario, disse che «un ala sta bene nel nome di una scrittrice che parla tanto d'amore e d'aviazione».

Lei che il divino Gabriele l'aveva conosciuto di persona, ha sempre detto d'esserne rimasta incantata «infiammata ma». Gli uomini le piacevano non solo ardimentosi ma alti belli e in divisa. Come il marito, il marchese Pompeo Cambiasi, ufficiale di marina ricco e godereccio più vecchio di lei di quindici anni, che aveva corso la cavallina in tutti i modi. E come l'amante, il sempre compianto marchese Vittorio Centunone, scottato ufficiale di aviazione precipitato a ventisei anni nel lago di Varese col suo idrovolante, mentre si pre-

parava per la Coppa Schneider. Era il 1925, anno del loro amore unico responsabile della sua ispirazione mesausta.

Liala lo ha raccontato più volte era annotata e il marito la trascurava quando incontrò il suo pilota. Aveva già una figlia ma volle la separazione ugualmente negli anni Venti non era uno scherzo e lei non parlò mai «era una provinciale, un bel giocattolo». Una Bovary dei telefoni bianchi, Vittorio Centunone disse che avrebbe parlato a Balbo, le avrebbe fatto ottenere il divorzio diventando cittadina di gherese: poi, avrebbero vissuto insieme per sempre.

Invece lui cadde nel lago e il marchese Cambiasi, uomo di mondo fu pronto a porgerle «una mano tesa». Amalia Liana rimase in manna. Era disperata ma come accade nei suoi romanzi, catarsi e letto fine ci furono ugualmente. «Fummo felici».

Il primo e forse più celebre romanzo di Liala nasce da questa storia ed esce nel 1931 si intitola «Signorini». È stato ristampato senza tregua fino ai giorni nostri. Di romanzi, Liala ne ha scritti circa ottanta (anche quattro l'anno) più raccolte di novelle e due libri di racconti. Tutti andati a ruba. L'ultimo che lei considerava il suo capolavoro è uscito da Sonzogno nel 1985 col titolo «Frammenti d'arcobaleno» è la storia della ricca Desiree e c'è l'immane aviatore che viaggia a duecento chilometri l'ora su un tomahawk. È un'altira in carneazione di Vittorio Centunone di cui ha baciato ogni sera la foia finché ha avuto vita.

Forse uno degli ingredienti del suo strepitoso successo è il sentire smisurato e autentico passione in contenibili un po' «masturbato» si direbbe oggi che le donne degli Harmony vanno in giro con la sottoveste nera e si concedono senza grandi problemi. Tormenti che infine s'aboliscono per confermare la santa ctemità dell'istituzione di buon senso il matrimonio cui naturalmente è sottinteso l'adulterio che è comunque una colpa. Peggio se femminili, perché come si

sa, le donne peccano col cuore. I titoli dei libri di Liala si somigliano tutti. *Frammenti di cuori*, *Good-bye sirena*, *Peregrino del ciel*. Li vivono personaggi che si chiamano Morello, Furo, Dianora, Velella, Beba. Lei che è sempre stata serissima e irresistibile confessava senza problemi che avevano un'origine equestre: li rubava ai cavalli da corsa.

Con *Good-bye sirena* nel 1975 aveva portato la sua storia più delle nuvole e l'aveva ambientata in una fabbrica di Monza dove l'amore si complica per via delle relazioni industriali e delle malfatte dei sindacati. Nel 1979 *Furo* Jesi l'ha messa con Giosuè Carducci, Salvatore Gotta e Julius Evola nel parthenon della cultura di destra. Ma Liala è rimasta a lungo fuori da qualsiasi cultura.

Imisa e dileggiata dagli intellettuali ha attraversato più di mezzo secolo snobbata dalla critica e adorata dalle sue fan. «È roba da Liala» è stata l'etichetta per seppellire romanzi contro Cassola e Felice uso il Gruppo 63. Poi è venuto il femminismo e la polemica contro la fabbrica dei sogni rosa. Liala ricambiò con gli interessi le femministe? «Cialtrone iconoclaste».

Alla fine degli anni Settanta c'è stata la rivalutazione. Liala è diventata cibo per gli studiosi del costume e i cultori del nazional-popolare per ianalisi strutturali del romanzo. Mentre il femminismo del la università di qua e di là dall'Oceano studiava il rosa senza più demonizzarlo con la stessa attenzione dedicata all'analisi del sogno e delle evasioni collettive, specchio del desiderio. La dimensione abitata dalla protagonista di un celebre film di Woody Allen, *La rosa purpurea del Cairo*, l'altra faccia della vita dove di solito si trasferisce quello che è un aliquid grigio e banale non trova posto.

Nella sua Villa Cucciolina un Vittoriale di trine vecchi merletti e cucine di seta rosa. Liala è stata l'antenna di un genere che ha conosciuto un'evoluzione straordinaria rispetto alla stacatura dei suoi aviatori e delle sue contesse. E che ormai ha i suoi livelli di qualità e le sue fuonclasse per esempio Barbara Cartland.

Se ne è andata con discrezione avendo disposto come dovrà essere sepolta. Al suo funerale andrà vestita da sera, camicia di lamé dorato, gonna lunga avorio e oro, scarpe dorate. La donna la l'abito.

Ci piace ricordarla con una sua vecchia battuta secondo la quale c'è più cervello nel cuore di una donna che cuore nel cervello di un uomo.

DALLA PRIMA PAGINA

Una donna e il suo amore

Liala alle sue Beba e Velella ai suoi Morello o Furo alle sue Dianora ci credeva ciecamente al punto di battezzare in puro spirito romantico le sue figlie Serenella e Primavera. Primavera Cambiasi Negretti Odiescalchi? Ci credeva Liala alla sua «fandolola di cuori». Ci credeva Ed è per questo che milioni di donne hanno abitato i suoi libri in milioni di emozioni: vacanze, i lezioni di qualunque tipo di letteratura, hanno questo fiuto sicuro per la coerenza fra autore e opera. Se lo scrivessi la storia tra la fanciulla e l'aviatore fruirebbero il volume fuori dalla sinistra. C'è un patto fra autore e lettore, devono crederci tutti e due. I autori al mondo che evoca il lettore al mondo evocato. Nella grande letteratura le parole coprono ogni distanza e ogni paesaggio diventa visibile, credibile anche quello di un uomo che diventa infetto. Nella letteratura grande il patto è fuori dal libro, ci si mette d'accordo sulle regole. Prima. Come giocando.

Liala sulle sue regole aveva costruito miti e miti vita e romanzi giovani, moglie di un ufficiale di Marina lo lasciava per un pilota di idrovolante. L'amore. Il pilota moriva dopo un anno in una corsa. La morte. Aveva 26 anni. Quel giorno Liala decideva di fermare la sua vita aveva 28 anni quasi troppo per un'eroina rosa. I sessanta che le restavano da vivere le ha dedicati a raccontare in mille variazioni quell'anno d'amore, il petting, il privilegio estremo dei creati, mille volte un letto fine che le era mancato. Perché il mondo è il mondo e non scrive storie a liero fine, come dice Stephen Spender, la morte è arrivata anche per Liala e dopo una vecchiaia lunga. Ma le sue ultime volontà eseguite dalla figlia sono state ancora un omaggio alla leggenda: si è fatta vestire con un abito da sera di Valentino con avorio e oro, camicetta di lamé, scarpine d'oro.

Brava. Meriterebbe come mini mo di risorgere.

Advertisement for Limes magazine. It features a stylized map of Europe with the word 'Limes' written across it. Below the map, it says 'FRANCIA-GERMANIA L'EUROPA A DUE'. At the bottom, it reads 'È IN EDICOLA E IN LIBRERIA IL NUOVO NUMERO DI LIMES, LA RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA'.

Più informazioni, più uguaglianza. Ma anche più democrazia? Parla il sociologo Joshua Meyrowitz

BOLOGNA: Nel suo ultimo libro, Oltre il senso del luogo, edito dalla Baskerville di Bologna nella collana Saggi, Joshua Meyrowitz, giovanissimo docente di scienza della comunicazione all'università di New Hampshire, analizza l'impatto dei media elettronici sul comportamento sociale. La radio, il telefono, il fax, la tv e il computer - dice - hanno cancellato le distanze. E anche nelle relazioni interpersonali lo spazio è spesso percepito come inesistente. Tanto che risulta più facile parlare con un amico distante migliaia di miglia che col signore della porta accanto. Insomma, il nuovo villaggio globale, trent'anni dopo McLuhan, non ha più luogo, è oltre, appunto, «il senso del luogo». Vanno sempre più scomparendo i limiti locali, dice Meyrowitz, coesistono sintomi di fusione e di disintegrazione, di omogeneizzazione e frammentazione. «Nel villaggio globale, insomma, tutto è cambiato anche se non sembra. Il globalismo che sta nascendo è significativo tanto quanto lo fu, in tempi remoti, il passaggio, nell'Occidente, dal feudalesimo al nazionalismo. Ma, attenzione, perché sempre più si pone il problema della responsabilità».

Meyrowitz, che compila una sorta di decalogo del nuovo villaggio globale, in cui parla anche di membrane che si vanno assottigliando, di paradossi culturali e di nuovi codici, mette come condizione per vivere nuove possibilità, proprio le nuove responsabilità. Che non sono più quelle di un solo stato o di una sola regione o dell'individuo, ma di un'arena più ampia che non ha uno spazio definito.

Professor Meyrowitz, lei dice che lo spazio si dilata sempre più tanto, da far scomparire i luoghi. Accanto a computer, pigo un bottone e comunico col punto x del globo, immediata-mente. E nello stesso istante migliaia o milioni di altre persone fanno la stessa cosa. È una meraviglia della tecnica, ma siamo sicuri che il nuovo villaggio globale dia le stesse possibilità a tutti?

Le profonde trasformazioni investono tutti. Le membrane che permettono il passaggio delle comunicazioni e quindi delle definizioni delle cose si stanno assottigliando. Il punto chiave è proprio questa maggiore permeabilità che sta aumentando. Scompaiono i limiti locali, lo sentiamo anche se spesso non ce ne accorgiamo. Nel passato c'erano luoghi fissi, mezzi definiti, differenti ambienti per uomini e bambini, diversi livelli di educazione, di status economico e sociale. Esisteva un luogo sociale per ogni categoria. Nel passato era difficile confondere un giocattolo con uno strumento scientifico. C'erano il capitalismo e il comunismo e la tecnologia era concentrata in pochi paesi, diciamo negli Usa. C'erano lunghi cicli di vita per le macchine e i limiti della comunicazione erano molto definiti. Se sappiamo da dove veniamo

I guardiani del Villaggio

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

mo, ma veramente, potremo capire anche dove stiamo andando.

E secondo lei lo sappiamo? Abbiamo coscienza del nostro passato?

Diciamo che negli Usa esiste una tv nel 90% delle case. E questa tv ha cominciato a confondere i limiti, a trasformare, a rendere anche un giocattolo simile a uno strumento scientifico. Basta pensare ai video giochi. La tv ha livellato anche la politica consentendo ai vicini di casa di dire la loro. E ha prodotto un'altra rivoluzione: i bambini sono più adulti e gli adulti più bambini, così come le donne vanno in carriera e gli uomini restano in famiglia. Più si rompono i confini e più le cose diverse diventano uguali.

Democrazia maggiore dunque?

In un certo senso. Nel nuovo villaggio globale non ci sono quei limiti di cui le ho parlato prima. C'è livellamento, ma non è detto che si trasformi automaticamente in maggiore democrazia. C'è ancora molta confusione anche perché i media sono tuttora controllati dai governi e i limiti morali, questi si esistono, si confondono. Per ora diciamo che il tempo ha perso la sua dimensione. Ciò che era veloce cinque anni or sono è lento e le aspettative crescono sempre, si vuole sempre di più. Questo di più, però, può anche significare nuove possibilità. Ma senza una nuova responsabilità è difficile dire che stiamo andando avanti. Sta cambiando tutto e non è detto che sia tutto bello e importante.

Professore, faccia degli esempi. Ad esempio stiamo perdendo il senso delle nostre discipline, cambiano i limiti tra narrato e narratore, tra professore e studente. La comunicazione globale fa sì che la maggior parte degli sconosciuti diventi familiare e viceversa. Produce una grande omogeneizzazione e una grande frammenta-

zione. Con il dissolvimento delle categorie anche le vecchie credenze della distruzione dei miti cadono. I vecchi miti se ne vanno via ma solo se noi capiamo i limiti che esistono nella nostra esperienza.

E cioè?

Restiamo alla tv. Possiamo e dobbiamo diventare «guardiani», ma molto spesso non siamo incoraggiati. Capiamo che la tv demistifica solo i leader visibili della politica, non so la Abc-Tv fa passare il presidente per stupido... ma l'informazione non ci ha ancora permesso di entrare nelle cose. Perché questi soldati vanno in guerra? Boh. Oggi è un po' meglio. E l'unico grande problema che ha l'America è che non sa quello che non sa. Ora sto analizzando i notiziari tv coi miei studenti: è una buona esperienza. Purtroppo, negli Usa, ma anche in Giappone, non si insegna a fare uso delle informazioni che i due paesi propongono.

Il pubblico è dunque capace di capire e distinguere?

In parte perché tutto è uguale. Adesso è tutto O.J. Simpson o Tyson. Per fortuna, ci sono i giornali per approfondire altre notizie. Perché anche nella pubblicità televisiva vien detto solo ciò che una certa parte vuole si dica.

Tutto il mondo è paese.

Appunto.

C'è da essere ottimisti?

Diciamo che ci sono offerte possibilità, che tutto può passare più facilmente. Ma che senza una nuova responsabilità ci si può di nuovo sentire isolati e marginali. Ci sono realtà positive, ma anche molti punti oscuri, c'è, come le ho detto, maggiore omogeneità, ma anche tantissima frammentazione. Molte più persone accedono alle informazioni e la comunicazione è più semplice. Resta da fare il passo ulteriore: rendere comprensibile la sostanza delle cose.

DALLA PRIMA PAGINA

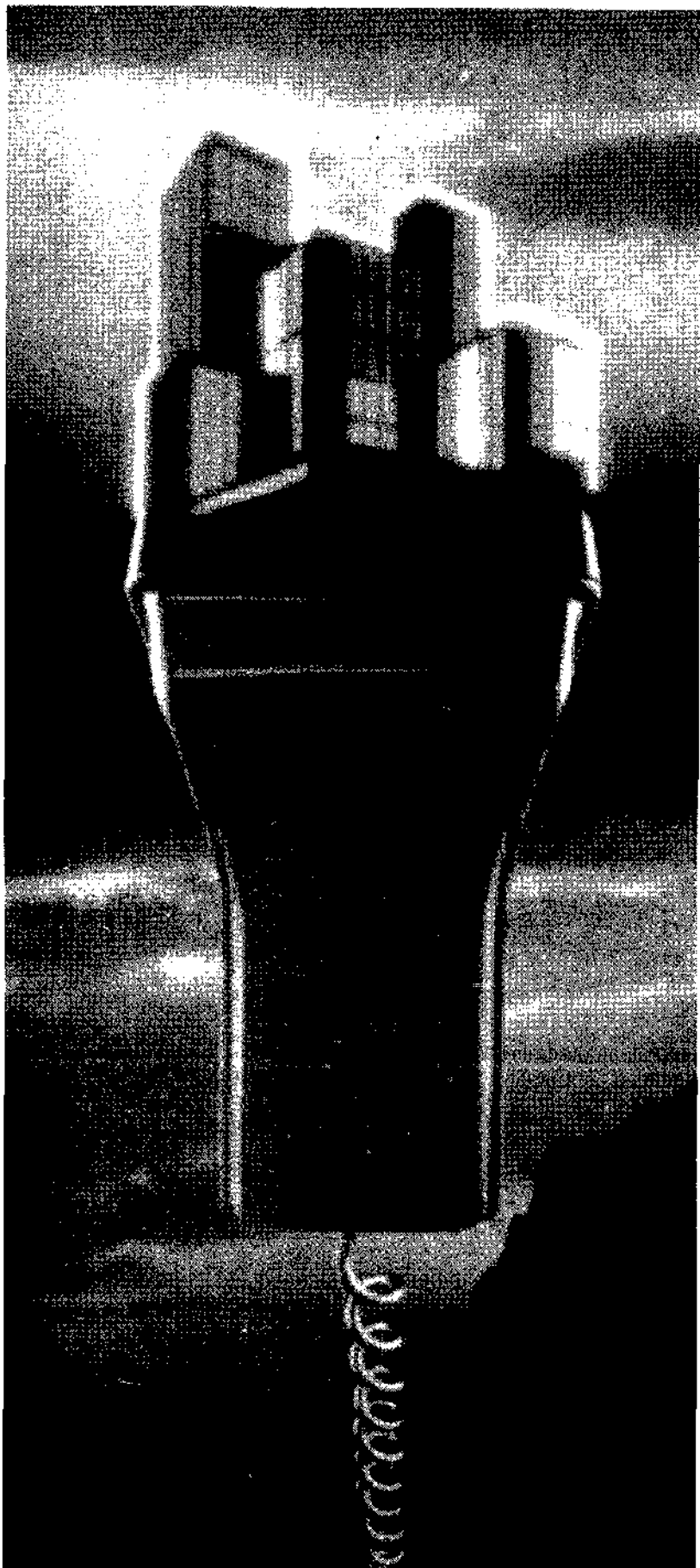
In viaggio sull'autostrada del futuro

Le fibre ottiche sono più economiche, la loro produzione necessita di minore energia e mettono a disposizione un maggior numero di canali grazie all'utilizzo di frequenze più alte dello spettro elettromagnetico. Il problema delle fibre ottiche, il cui impiego si sta rapidamente diffondendo, consiste nel fatto che la trasmissione avviene mediante la luce e non mediante l'elettricità. Di conseguenza, così come è necessario un modem per collegare un computer al sistema telefonico, serve un apposito dispositivo di trasferimento per collegare i due tipi di trasmissione, cosa questa fattibile ma a costi non indifferenti. Ed è questo che fissa un limite al numero di canali e servizi disponibili. Non di meno un punto deve essere chiaro: ci apprestiamo a completare una infrastruttura delle telecomunicazioni che rimarrà in un solo sistema messaggi che finora venivano distribuiti mediante sistemi diversi.

Infrastruttura dell'informazione. L'infrastruttura dell'informazione consiste nella creazione di reti e sistemi che consentano di reperire le informazioni, di consultare banche dati, di attivare forme di collaborazione interattiva e così via. Alcune reti sono selettive e altamente

specializzate, come il sistema Lexis negli Stati Uniti, altre sono aperte e non specialistiche, come Internet. Lexis è una biblioteca giuridica elettronica. Un sistema on-line contiene tutta la giurisprudenza americana, dalla Corte Suprema ai tribunali locali, e un avvocato che abbia bisogno di trovare dei precedenti non deve far altro che navigare nel sistema utilizzando parole chiave, non diversamente da come si usa l'indice analitico di un libro. Non appena trova l'informazione di cui ha bisogno, il suo computer provvede a stamparla. Lexis è un servizio privato destinato agli avvocati e ai commercialisti. MEDLAR è una banca dati realizzata dalla Biblioteca nazionale di medicina del governo, a disposizione di tutti gli ospedali e i medici. Fornisce informazioni sulle malattie, sui sintomi, sulle diagnosi, sui metodi di cura e su qualunque altro aspetto della pratica medica. Entrambe le banche dati, sia quella giuridica che quella medica, sono on-line e vengono aggiornate continuamente con l'inserimento delle sentenze e di tutta la letteratura giuridica e medica. Internet, che vanta oggi oltre venti milioni di utenti in tutto il mondo ed è in rapida espansione, è l'esempio più

emblematico del balzo compiuto dalla tecnologia dell'informazione, tanto che molti quando sentono parlare di «autostrade informatiche» pensano a Internet. Internet non è una sola rete, ma una meta-rete, cioè a dire una serie di reti autonome interconnesse e organizzate «funzionalmente» in base alle esigenze degli utenti e della ricerca. Non esiste alcuna gestione centrale, bensì una serie di «cooperative» che si sono associate per scambiarsi informazioni e creare una notevole disponibilità di banche dati e di informazioni sulla sperimentazione condotta dai ricercatori. Internet ha avuto inizio nel 1969 ad opera della DARPA (l'Agenzia per i progetti di ricerca avanzata del Ministero della Difesa) allo scopo di creare una rete computerizzata che consentisse lo scambio di informazioni collegando tra loro università, laboratori di ricerca e basi militari. Ma una nuova tecnica, nota con il nome di commutazione di pacchetti, consente di raggruppare i messaggi in pacchetti e di inviarli a grandissima velocità lungo le linee telefoniche. Scomponendo i messaggi in «bit» è possibile avviarli verso destinazioni diverse. Nel 1985 la National Science Foundation aggiunse al sistema



invare su fibre ottiche ad alta velocità 2 miliardi e mezzo di bit al secondo, una velocità quasi cinquemila volte superiore a quella della comunicazione a mezzo linea telefonica. I fisici di oltre 60 paesi sono collegati tramite Internet e possono scambiarsi messaggi e i risultati delle loro ricerche. Del sistema fa parte E-Mail, vale a dire la posta elettronica. Conoscendo il codice di un altro utente gli si può inviare della corrispondenza tramite la rete e avviare una comunicazione interattiva. Internet ha anche straordinari impieghi politici. Nel 1991 quando Gorbaciov si trovava in vacanza, a Mosca alcuni esponenti del Partito, del KGB e delle forze armate, presero il potere con un colpo di stato. Occuparono le stazioni televisive e le centrali telefoniche nella convinzione che in tal modo avrebbero avuto il completo controllo delle comunicazioni in Unione Sovietica e delle notizie che uscivano dal paese. Ma una rete computerizzata chiamata Relcom distribuita tramite Internet i messaggi delle forze della resistenza che facevano capo a Eltsin e diffuse in tutta la Russia le notizie e le informazioni che, sempre tramite la rete, arrivavano dagli Stati Uniti. Oggi centinaia di grup-

pi con interessi comuni comunicano attraverso Internet e organizzano «comunità» di utenti che inviano messaggi e si scambiano informazioni grazie ad appositi «bulletin boards», cioè a dire reti telematiche locali, o altri dispositivi analoghi. Con Internet è possibile accedere alla biblioteca di Harvard, la più grande biblioteca universitaria del mondo, ed ottenere informazioni bibliografiche in merito a tutti i progetti di ricerca in corso. All'interno di Internet c'è un sistema, World Wide Web, organizzato «tematicamente», o per parole chiave, in modo tale che l'utente (sempre che l'Anagrafe sia in possesso di tale informazione) può, ad esempio, farsi dare l'indirizzo di tutti i Kim che abitano in Corea. Come ho già detto, Internet non è una rete a gestione centralizzata, ma «cooperativa». Una università paga mille dollari al mese e tutti i suoi studenti possono collegare il loro personal alla rete e inviare posta elettronica in tutto il mondo, accedere alle banche dati, consultare le biblioteche e via dicendo. Negli ultimi anni sono sorte in tutto il mondo moltissime società commerciali di servizi informatici che offrono l'accesso a Internet ai loro abbonati.

Infrastruttura dell'integrazione. Il progetto di lungo periodo - che allo stato è ancora un sogno - è quello della «connettività universale». Quando questo sogno sarà diventato realtà la distinzione tra un televisore e un computer svanirà e il collegamento in rete, la compatibilità e le norme tecniche comuni renderanno possibile l'integrazione tra video, comunicazione interattiva, reperimento dati, CD ROM, memoria a dischi magnetici e così via. La chiave di tutto sta nel software, cioè nei programmi in grado di consentire queste transizioni e connessioni. I primi passi non potranno che consistere nel «pervasive computing», una realtà nella quale tutti i computer, dai grossi elaboratori ai portatili fino alle apparecchiature elettriche munite di microprocessore, saranno collegati attraverso comuni sistemi di comando. Negli Stati Uniti le grandi società di software, quali la Microsoft e la Novell, sono alla ricerca di questo «sacro Graal». Nessuno sa quanto tempo ci vorrà. Non di meno la direzione di marcia è chiara e il ventunesimo secolo vedrà nascere, quanto meno nelle società avanzate o post-industriali, le nuove infrastrutture.

ARCHIVI

STEFANO CRISTANTE

Marshall McLuhan Il grande padre della comunicazione

Sul teorico canadese Marshall McLuhan (1911-1980), probabilmente uno dei cristiani più eterodossi degli ultimi duecento anni, si è detto e scritto molto. Tuttavia la diffusione dei suoi lavori è a tutt'oggi di molto inferiore alla conoscenza delle sue espressioni fulminanti («Galassia Gutenberg», «Villaggio Globale», «Media caldi e freddi», ecc...). Le quali, da sole, costituiscono la percezione diffusa di un gigantesco passaggio d'epoca: i media sono per McLuhan un'estensione a tutti gli effetti del corpo umano, esattamente come qualsiasi tipo di nuova tecnologia. McLuhan stabilisce una forte differenza tra i media elettronici e quelli precedenti: i primi amplificano le caratteristiche del cosiddetto lato destro del cervello, quello deputato a organizzare la percezione «acustica» del sentire e del pensare, contrapposto alla rigida introiezione visiva verbale del lato sinistro. È un ritorno all'universo dell'oralità, pur elettronica, destinato ad inspersirsi con l'avvento dei new media del «villaggio globale», che McLuhan stava studiando accanitamente negli ultimi anni della sua vita.

Per una sintesi dei lavori di McLuhan si consigliano i recenti *La legge dei media* (edito in Italia dalle Edizioni Lavoro nel 1994, e curato dal figlio di McLuhan, Eric, con una introduzione di Alberto Abruzzese), e *Il villaggio globale* (edito da Sugarco nel '94 e curato dal collega di McLuhan, Bruce Powers).

Anni Trenta

Gli studi sulla propaganda

Dagli anni Trenta in poi, in particolare negli Stati Uniti, numerosi teorici proposero approcci differenziali allo studio delle comunicazioni di massa che, attraverso la diffusione della radio, avevano conquistato uno spazio autonomo di rappresentazione sociale. La prima teoria storicamente compiuta è stata definita «teoria ipodermica» (o *bullet theory*, teoria del bersaglio), e si riferisce allo studio della propaganda, tema centrale a cavallo tra le due guerre mondiali, e che metteva in evidenza la moltiplicabilità delle masse attraverso i messaggi sparsi dai media come armi mentali. Il testo chiave di questo periodo: *Propaganda Technique in the World War of Lasswell*. In seguito venne formulata la teoria della «influenza personale nella comunicazione di massa» da parte di Katz e Lazarsfeld nel 1955, con la celebre individuazione degli «opinion-leaders», personaggi strategici della scena sociale che rielaborano e ritrasmettono alle varie microcomunità diffuse i messaggi dei media. Uno studioso italiano, Mauro Wolf, ha realizzato due volumi a tutt'oggi assai utili per orientarsi nel labirinto delle idee generali di ambito mass-mediologico: *Teoria della comunicazione di massa e Gli effetti sociali dei media* entrambi editi da Bompiani) e che, com'è facile capire, si sono moltiplicate negli ultimi decenni in coincidenza con l'avvento dei new media. Indispensabile la *Storia della comunicazione moderna* di Patrice Flichy, edita da Baskerville nel 1994, una sintesi di storia delle tecnologie comunicative e di sociologia delle comunicazioni di massa.

Gli allievi

Da de Kerckhove a Meyrowitz

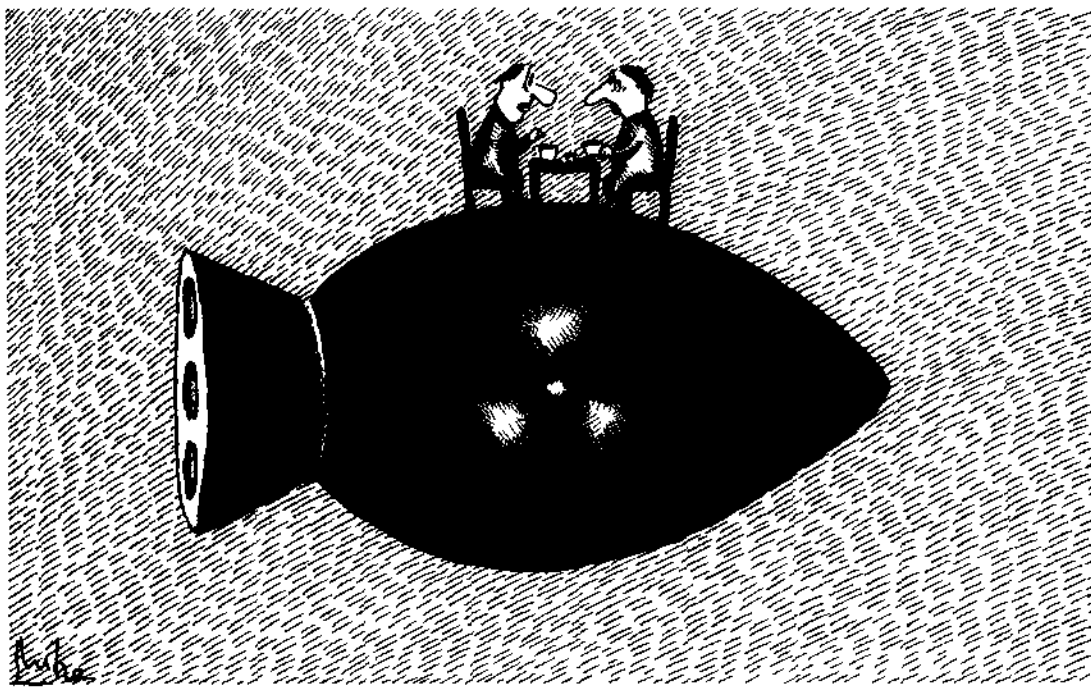
Pur scomparso McLuhan, il suo imprinting è rimasto molto forte. In particolare, le teorie McLuhaniane sono state recentemente approfondite dal suo allievo Demick de Kerckhove, il cui lavoro sulle nuove tecnologie della mente è stato recentemente tradotto (*Brainframe*, Baskerville 1993). Anche Joshua Meyrowitz considera McLuhan il proprio maestro, sia pure in condominio con il grande sociologo Erving Goffman (l'autore de *La vita quotidiana come rappresentazione*, il Mulino 1969). Unificando la teoria drammaturgica di Goffman con il pensiero di McLuhan sull'innovazione mediologica, Meyrowitz cerca di stabilire nel suo monumentale lavoro *Oltre il senso del luogo* (Baskerville 1993) come e perché cambiano i ruoli sociali quando cambiano i media e quali nuove identità di gruppo e individuali si determinano nel fluire della vita comunicativa moderna. Nuove intuizioni e nuovi approcci informativi vengono anche da opere di altri autori tradotti negli ultimi anni: si tratta de *Le profezie dei media* di Kevin Roberts (Scenari decenterati della comunicazione) e de *Le grandi eremonie dei media* di Daniel Dayan e del vecchio Elinu Katz. Entrambi marchiali Baskerville.

[Daniel Bell]
(Traduzione di Carlo Antonio Biscotto)

DISARMO. Intervista al fisico Joseph Rotblat, grande vecchio della politica della scienza

Un «mondo aperto» a garanzia della pace

Joseph Rotblat è stato uno dei due soli fisici che abbandonarono il Progetto Manhattan quando, nel 1944, divenne chiaro che la Germania di Hitler non possedeva l'atomica. Egli maturò questa decisione non solo perché era venuto meno il motivo principale che aveva spinto la gran parte dei fisici nucleari occidentali ad aderire al progetto: la paura della bomba atomica nazista. Ma anche perché il generale Leslie Groves, capo del Progetto Manhattan, andava ormai sostenendo che il vero obiettivo dell'impresa non era più la Germania, e neppure il Giappone, ma un alleato: l'Unione Sovietica. Rotblat, che trovava ingiusto e pericoloso questo atteggiamento, si lasciò quindi convincere dalle idee di Niels Bohr. La pace nella nuova era nucleare doveva essere costruita in un «mondo aperto», basato sull'equilibrio della ragione e della fiducia. Invece nacque un mondo ipotetico, basato sull'equilibrio del terrore.



Le armi nucleari? Inutili

Da domani al 12 maggio si svolgerà a New York la Conferenza Onu sulla revisione del Trattato di non proliferazione per decidere se rinnovarlo nella sua forma attuale per prossimi 25 anni o per sempre. Del Trattato e dell'attuale pericolo nucleare parliamo con il fisico polacco Joseph Rotblat che abbandonò il progetto Manhattan per la messa a punto della bomba atomica quando si accorse che la Germania non aveva l'ordigno

Io infatti avevo deciso di lavorare alla bomba solo perché terrozza da parte di Hitler potesse di spingere di un arma simile. Tant'è che lasciai Los Alamos non dopo la fine della guerra ma alla fine del 1944 quando ormai erano chiare le sorti della Germania. Il mondo secondo me non aveva più bisogno della bomba atomica. Capii però che stavamo cominciando a vivere in un mondo molto pericoloso quando seppi che i militari americani avevano usato la bomba contro il Giappone. E si era solo all'inizio perché ci sarebbero state armi ancora più distruttive. Mi convinsi così che spettava agli scienziati in quanto maggiormente consci dei rischi dare il via ad una cultura del disarmo.

Assolutamente no. È stata una politica che ha distrutto l'economia dell'Unione Sovietica e che ha anche creato un serio deficit in quella statunitense. Ma la cosa più assurda è che per tutti questi anni abbiamo giocato ad una sorta di roulette russa. Abbiamo rischiato di annientare la vita sulla Terra. E ciò poteva accadere per un errore o per un'incomprensione. Basta pensare alla crisi di Cuba: un ottimo esempio anche per chi sostiene che le armi nucleari ci hanno risparmiato una terza guerra mondiale altrimenti inevitabile. Ebbene quando ci siamo aiutati più vicini è stato proprio a causa dell'installazione di missili sovietici nell'isola di Castro. Non si può cercare di fermare qualcosa di mostruoso costruendone in quantità sempre maggiori. Fortunatamente questa convinzione tra il 1985 ed il 1986 ha cominciato ad essere condivisa anche dai leader delle superpotenze. Spesso mi chiedo cosa sarebbe successo se a Cernobyl non fosse succeduto un uomo come Mikhail Gorbaciov.

La rivelazione del Trattato di non proliferazione potrebbe essere una buona occasione. Lei cosa propone di fare?

Le due alternative che si vanno delineando sono se rinnovare il Trattato nella sua forma attuale per altri 25 anni o per sempre. Dovendo scegliere preferisco la prima soluzione. La quale lascia spazio alla speranza che si possa ridurre ulteriormente il numero di armi nucleari. Io però sono convinto che si potrebbe fare molto di più. Se si cominciassero oggi, entro trenta anni avremmo un mondo privo di bombe atomiche. Sarebbero necessarie innovazioni politiche drastiche. Per esempio l'accettazione dell'universalità dei trattati per l'eliminazione delle armi nucleari. Produrre armi nucleari diventerebbe così un crimine e ciascun cittadino sarebbe un custode del trattato potendo egli denunciare chi conduce tale attività.

Se ci sono resistenze ad una serie politica del disarmo significa che le armi nucleari servono ancora a qualcuno. A chi prof. Rotblat?

Potrei rispondere che servono a nazioni in cerca di prestigio. In passato Gran Bretagna e Francia si sono armate essenzialmente per questo motivo. Potrei anche rispondere che servono agli Stati Uniti per garantire una situazione di stabilità nel panorama politico mondiale come si deduce dalla conclusione a cui è giunta nel settembre scorso la più importante rivista americana del settore la Nuclear Posture Review. La situazione del dopo guerra freddo richiede l'esistenza di un deterrente nucleare. La mia risposta è che non servono a nessuno. Proprio a nessuno.

C'è chi sostiene che in quegli anni alcuni scienziati occidentali, tra i quali Fermi, potrebbero aver passato all'Unione Sovietica informazioni fondamentali per la realizzazione della bomba allo scopo di equilibrare le forze delle due superpotenze. Lei cosa ne pensa?

È un'ipotesi priva di senso. Soprattutto se si tiene conto dello spessore di personaggi come Fermi, Oppenheimer o Bohr. Quello che fecero in particolare Oppenheimer e Bohr fu mettere al corrente il pubblico dei pericoli a cui stava andando incontro. Cosa ben diversa dal passare informazioni riservate ai sovietici.

La follia corsa agli armamenti che allora ebbe inizio è terminata solo da poco. Secondo alcuni anche grazie alla politica americana che ha costretto l'Urss a spendere sempre più in armamenti sino al crollo economico. È un punto di vista che condivide?

In quale parte del mondo si nasconde oggi il pericolo nucleare?

Penso che il pericolo reale ed immediato sia localizzato in Medio Oriente. C'è in quella zona del mondo una grande asimmetria tra Israele che dispone delle conoscenze e delle tecnologie per potersi dotare di armi nucleari e gli Stati arabi che non accettano questa situazione di «infernità». Tale asimmetria andrebbe rimossa così come andrebbe rimosso il pericolo che lo smantellamento degli arsenali possa procurare terribili armi a gruppi terroristici senza scrupoli.

LUCA FRAIOLI

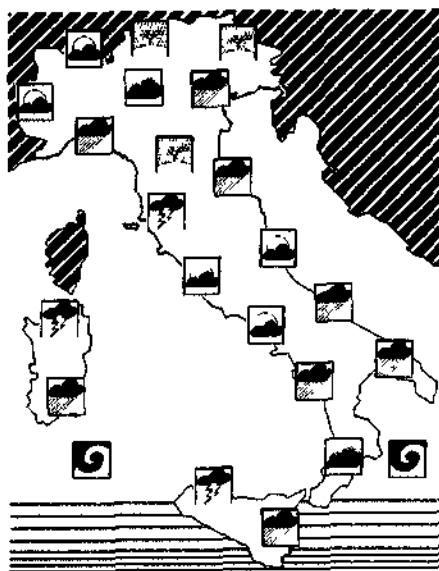
EDIMBURGO. A chi servono oggi le armi nucleari? Oggi che il blocco dei paesi dell'Est è ormai sbloccato e non costituisce più una minaccia? A pochi giorni dalla revisione del Trattato sulla non proliferazione (tip se ne discuterà a New York da domani al 12 maggio) una risposta l'hanno cercata scienziati e politici intervenuti ad un convegno organizzato nell'ambito del Festival della scienza della capitale scozzese. A trarre le conclusioni ha provveduto un grande vecchio della politica della scienza, Joseph Rotblat, professore di fisica al St. Bartholomews Medical College dell'Università di Londra e dal 1988 presidente del movimento per il disarmo Pugwash.

Pugwash è tuttora rimasto lo stesso svuotato gli arsenali nucleari. Ed è rimasta invariata anche la determinazione del suo leader uno scienziato che prima di combattere la bomba atomica ha contribuito a realizzarla. Nell'aprile del 1939 il giovane fisico polacco Joseph Rotblat arrivò all'Università di Liverpool per studiare i neutroni secondari emessi dall'ossido di uranio. Proseguendo nella sua attività Rotblat comprese che sarebbe stato relativamente facile costruire un ordigno nucleare basato sulla fissione dell'uranio. Decise però di non divulgare le sue conclusioni spaventato dalle possibili conseguenze. Qualche mese dopo il sospetto che i nazisti fossero vicini alla realizzazione di una bomba atomica e l'invasione della Polonia abbattono qualsiasi ostacolo di carattere morale. Rotblat si dedicò a tempo pieno allo studio della bomba atomica e successivamente prese parte al Progetto Manhattan. Poi subito dopo la guerra l'impegno per il disarmo e l'adesione a Pugwash.

Professor Rotblat, al trattato di una «conversione»?

No non fu una conversione. Fu piuttosto una scelta coerente con i miei comportamenti precedenti.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE sull'Italia è presente una circolazione depressionaria che si muove più attiva e perturbata sulle regioni meridionali e sulle centrali adriatiche. TEMPO PREVISTO sulle regioni nord occidentali cielo poco nuvoloso con locali addensamenti. Sulle restanti regioni settentrionali, sulle centrali tirreniche e sulla Sardegna condizioni di spiccata variabilità con annuvolamenti associati ad isolati rovesci o temporali. Al sud della penisola sulla Sicilia e sulle regioni centrali adriatiche cielo molto nuvoloso con precipitazioni diffuse anche temporalesche e nevose sui rilievi al di sopra degli 800 metri tenenza a condizioni di variabilità sulle zone di ponente.

TEMPERATURA pressoché stazionaria. VENTI moderati da nord-est sulle regioni settentrionali moderati con locali rinforzi dai quadranti meridionali sulle regioni joniche e centrali adriatiche da nord-ovest sulle regioni di medio e basso versante tirrenico e sulle due valli maggiori. MARI molto mossi i bacini centro meridionali mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Roma, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

UEB logo and text: Unità e bit a cura di Antonella Marrone

Una valanga di libri per esperti e non

72. Parliamo tanto di libri e di Internet. Molte uscite in questo provoso fine aprile. Segnaliamo subito un buon libro sull'argomento (su cui torneremo più diffusamente). Avviso ai naviganti di Alberto Berretti e Vittorio Zambardino (Donzelli editore lire 16000) è un testo di «poche parole ma ben dette. Non è un manuale per usare Internet ma una sorta di «compagno di viaggio» che descrive, racconta e fa capire dove si trovano e perché Berretti e Zambardino frequentano da anni Internet e ne conoscono pregi e difetti. Viene spontaneo affidarsi.

73. La casa editrice Synergon non è nuova agli ipertest. Esce in questi giorni un'opera di grande utilità per chi non è un grande esperto navigatore (e non intende diventarlo) ma comunque «naviga» e vuole avere sottomano alcune notizie fondamentali. Atlante del Cyberspazio è un ipertesto in cui è facile entrare e navigare. Si tratta di una struttura «a rete» i cui nodi sono pagine che possono contenere menu testo principale testo ausiliario immagini i file che collegano i nodi sono i links. La rete nonostante la struttura narrativa sia semplice raggiunge una complessità elevata. Se volete sapere vita e miracoli di Internet i servizi che offre i giornali in rete o ancora se volete sapere quante «bacheche elettroniche» esistono e dove sono collocate se avete dubbi linguistici o di collegamenti se vi interessa leggere i discorsi di Al Gore o i testi integrali dell'EF F. Insomma è chiaro che si tratta di un ipertesto di servizio (che verrà aggiornato ad intervalli regolari) molto ben costruito piacevole nelle illustrazioni. Autori: Miguel Angel Garcia, Alessandro Da Libra, Roberto Terrosi, Davide Fedeco Ongaro. Dall'Atlante del Cyberspazio clicchiamo idealmente su BBS italiane e poi su IFL

74. FIDONET (dall'ipertesto Atlante del Cyberspazio) «È la rete telematica amatoriale più diffusa in Italia e tra le più diffuse nel mondo. Nel nostro paese conta circa 400 nodi per un numero complessivo di utenti che si aggira intorno ai 50.000. Nata nel 1984 negli Stati Uniti si è subito affermata come uno degli standard più diffusi per la comunicazione telematica. È sostenuta da lavoro volontario e non retribuito di tutti i suoi utenti e sysop e non offre spazio a nessuna attività o sponsorizzazione commerciale. Date le enormi dimensioni dei territori co-

periti e degli utenti che la utilizza la sua struttura generale è stata suddivisa per «zone» (comprendenti alle diverse aree continentali) che a loro volta comprendono diverse «regioni» (L'Italia è la regione 33). Per ogni singolo paese vi sono poi diversi «net» o reti costituite ognuna da una moltitudine di nodi e cioè dai le BBS.

75. A A si cercano scrittori di segnalati e o gente cui piace scrivere di musica e di musicisti. La richiesta arriva dall'Oregon da una rivista alternativa distribuita gratuitamente. Si chiedono testi che vanno dalle 500 alle 1500 parole e possono essere incluse foto e di segni. Indirizzo P.O. Box 13954 Salem Oregon e-mail UpFront@Caol.com. Include il vostro indirizzo per ricevere una copia.

76. «Gli autori di Theoria vanno in rete» recita il comunicato stampa della casa editrice romana. Che cosa significa? Che gli editori di via Severano si sono muniti di un indirizzo elettronico cui si possono inviare messaggi per gli autori pubblicati. Theoria provvederà a garantirli ai destinatari. L'indirizzo è Theoria. La grafica è di Nico Oregno. Sandro Onofri, Marco Bocetto, Giuseppe Salza, Marco Locodi. «E saranno benvenuti anche i consigli all'editore per nuove idee nuovi libri nuovi temi da affrontare».

77. Abbiamo parlato spesso del progetto Manuzio (la biblioteca di testi in formato elettronico liberamente e gratuitamente accessibili da chiunque). I testi del progetto (attualmente circa 40) sono ora a disposizione sulla rete civica romana. Roma on Line e Andranco a costituire una biblioteca telematica integrata col sistema bibliotecario comunale. Ma attenzione c'è una grossa novità (e ci sembra un caso che costituirà un bel precedente) tra i testi non più soggetti ai diritti d'autore - tutti i classici della letteratura italiana - vi è anche un libro «contemporaneo». La crisi italiana di Paolo Sylos Labini. Un accordo con la casa editrice Laterza per la versione elettronica del libro che costituisce una grande novità. Liberamente stampata in libera telematica.

78. Due indirizzi al volo. Per la serie regionali 95 la pagina Badaloni si trova a [http://webcom.com/%7ebadaloni]. Pagina sperimentatissima del Pds (scovata per caso) [http://www.pds.it]. # 79. Buona Pasqua!

Unità magazine advertisement including subscription rates, advertising prices, and contact information for the publisher.

Spettacoli

TENDENZE. Il «rock acustico» targato Mtv è sempre più popolare. E ora tocca al maestro...

Da Young ai Nirvana il mito «Unplugged»

■ Molte cose sono successe dal 31 ottobre 1989 quando gli studi di Mtv ospitarono la prima puntata «pilota» di quella che sarebbe poi passata alla storia come la serie di concerti *Unplugged* (letteralmente senza la spina acustica). Quella volta sul palco c'era un curioso assortimento di musicisti: gli *Spazzos* Syd Straw Elliot Easton e Jules Shear Alex Colletti il giovane produttore del programma voleva più che altro tastare il terreno capire se c'era la possibilità di far rivivere (come scriverà poi nelle note della prima *Unplugged compilation*) la magia di quando durante i concerti di molte rockstar arriva la parentesi dei brani acustici. C'era in più la voglia di voltare pagina di dimenticare la brutta storia dei Milli Vanilli (che avevano dovuto restituire il Grammy e scomparire quando si era saputo che non erano loro a cantare nei loro dischi) e tornare a una musica in cui poter credere.

Questa era la filosofia iniziale il grilletto. Quello che ne è esploso è un fenomeno che ha influenzato il modo in cui gli artisti si presentano oggi alla ribalta e il mercato. Perché da quando la serie ha preso il via e da quando molti dei concerti acustici di Mtv sono diventati anche dei dischi non c'è *Unplugged* che non finisca regolarmente in classifica. Da quello di Eric Clapton (il più venduto) che gareggia per la palma del più bello insieme all'*Unplugged* di Neil Young, a quello di Rod Stewart, che ha venduto tre milioni di copie. Altrettante ne ha vendute quello dei Nirvana pubblicato postumo Kurt Cobain aveva accettato di partecipare alla serie a patto di non fare nessuno dei pezzi più noti della band. Nirvano *Unplugged in New York* non è solo di una bellezza struggente ma è anche riuscito a dimostrare ai più scettici che Cobain era effettivamente un autore di talento.

Perché ornamente spogliate della coltre di chitarre distorte rumori arrangiamenti più o meno elaborati le canzoni si mostrano per quel che sono. E c'è di più il fascino della comunicazione diretta delle emozioni essenziali. Il vecchio ruolo dell'*acustico*. Basterebbe a spiegare il successo di quella che è diventata una vera e propria moda discografica una specie di gallina dalle uova d'oro peraltro imitatissima. Da noi Videomusic non ha tardato a rileggere in chiave nazionale il fenomeno producendo una serie di concerti acustici alcuni di un fascino straordinario come *In quiete dei Col*. Sul mercato internazionale sono comparsi diversi album di successo spacciati come *Unplugged* anche se non sono stati tratti dalla serie di Mtv per esempio *No Quarter* Jimmy Page & Robert Plant *Unleaded*, oppure il vendutissimo *Hell freezes over* (4 milioni di copie) dei redivivi Eagles. E in tanto gira voce che anche i Rolling Stones rock band elettrica per antonomasia si stanno preparando a partire un disco acustico.

Difficile rimanere insensibili a quello che nel giro di pochi anni si è rivelato un business di notevoli proporzioni. Ed anche un sistema molto conveniente per riciclarlo. Ed accusa che lancia, in un articolo di *Time* il produttore underground americano Steve Albini (*In Utero* Nirvana). «Da un punto di vista artistico - dice - *Unplugged* è una presa in giro. Prendi dei gruppi che sono fondamentalmente rock gli metti in mano delle chitarre acustiche e li fai mimare una specie di concerto folk - è come guardare un balletto acquatico mescolato a una partita del campionato di football». E Albini non è l'unico detrattore. In molti contestano non solo l'artificialità dell'*atmosfera*, ma anche il fatto che si tratti di una serie che fino ad oggi ha ospitato soprattutto musicisti rock bianchi con rare eccezioni (gli *Arrested Development* e L.L. Cool J. che nell'aprile del '91 di mostrò la possibilità di una via acustica al rap). Incurante delle accuse Mtv prosegue per la sua strada. Dopo aver ospitato i *Rom Springsteen* *Neil Young* *Soul Asylum* *Pearl Jam* *Elton John* e molti altri si prepara a varare la nuova serie annunciando i nomi di *Sheryl Crow* *Cranberries* *Melissa Etheridge* (con ospite speciale Springsteen - un duetto grande e spaventoso - ha commentato lei) e forse anche *Stevie Wonder*.

di Al. S.



Bob Dylan

Bob Dylan stacca la spina

■ La sera del 17 novembre del 1994 in camicia nera a pois bianchi occhiali scuri stivaletti di pelle nera Bob Dylan sbarca agli studi newyorkesi della Sony in compagnia di un manipolo di cinque musicisti per registrare un concerto. La sera dopo replica stavolta di fronte alle telecamere della serie tv *Mtv Unplugged* di fronte a poco più di un centinaio di persone. Un concerto che ora esce su disco - *Bob Dylan Mtv Unplugged* - già in circolazione nella versione in vinile e dal 18 aprile quella in cd - e che i testi non hanno poi definito «stonco» tanto che il giorno dopo il *Boston Globe* parlava di «rinascita» la rivista *People* commentava: «Un ritorno trionfale per un cantautore di classe superiore ed un vero enigma» e il *New York Times* si è abbandonato senza pudori a dichiarare: «Dylan ha recuperato il suo posto come grande musicista americano».

Per la verità non sapevamo che l'avesse perso. Chissà quando e successo chissà dove. Forse nelle macerie sonore con cui amava (e ama ancora) seppellire i suoi gioielli nelle lunghe serate dei suoi concerti tanto per divertirsi a sfuggire il volto alla storia e al suo mito tanto per continuare a fare il cane braccato dai fantasmi del rock n roll. Con tutto quello storpiano i brani massacrati i contorni renderli imconoscibili. Dylan deve essere facilmente sembrato un enigma sluttante e impenetrabile come i suoi occhi trincerati dietro le lenti scure. E siccome per il pubblico di *Mtv Unplugged* deve essere sembrato molto ma molto più rassicurante ritrovare alle prese con i classici del suo repertorio - da *All along the watchtower* a *The times they are a changing* da *Rainy day women* 1.2&35 a *Like a rolling stone* - con la chitarra acustica un contrabbasso un dobro le tastiere le percussioni e nulla più niente disastri elettrici la «solita» voce nasale impastata con la carta veira



ALBA SOLARO

ta però chiara che finalmente canta lasciando intendere parola per parola fin nelle pieghe più riposte la sua amara poesia.

Certo all'*Unplugged* non mancava che lui e in un certo senso non poteva mancare. Visto che oltre tutto le sue ultime uscite discografiche da *World gone wrong* a *Whatevs you say* sono state tutte a modo loro degli omaggi alla musica *unplugged* acustica priva di artifici nostalgica delle radici (però meno appetibile e alla moda di un disco targato *Unplugged* quindi anche meno venduto). In fondo questo modo di intendere la musica - chitarra acustica armonica voce poco altro - se non l'ha inventato lui di sicuro però lo ha incarnato e lo ha lanciato in un tempo che adesso ci appare così lontano e del resto sono passati proprio trent'anni dalle rose e dalle spine del concerto al Newport Folk Festival quello della svolta elettrica dei fischi delle proteste e delle lacrime.

I fazzoletti hanno avuto il tempo di asciugarsi e il rock di subire non una ma diverse rivoluzioni copernicane, per ricominciare a glorificare la chitarra acustica e la purezza dell'esecuzione mettersi a nuoto, tornare alle origini, fino a tornare ad ascoltare *All along the watchtower* facendosi venire i brividi per le parole di solito inintelligibili farsi carezzare da *Desolation row* e frustare dalla marcella sgangherata di *Rainy day women*. Dylan in questi solchi non «recupera il suo posto» ma semplicemente ci ricorda che è grande è stato grande e ancora lo è proprio perché ha saputo mettersi in gioco per sé e per il disaccato da se prima che ci pensasse qualcun altro. E ce lo ricorda con un'esibizione che è sì acustica ma non solitaria nulla a che vedere con quelle parentesi acustiche dei suoi show quando si mette a fare *Mr Tambourine man* o *Blowin' in the wind* con la chitarra e l'armonica no qui e attorno da un vero e proprio gruppo due chitarre persino un organo Hammond il suono è pieno vigoroso le canzoni scelte appartengono in gran parte al repertorio anni '60 ma sembrano scelte fra quelle che hanno un senso forte anche nella società di oggi. E sono *Tombstone blues*, *Shooting stars*, *All along the watchtower*, *The times they are a changing*, *John Brown* (un pezzo che Dylan canta spesso nei suoi concerti, ma che non aveva mai inserito in nessun disco), *Desolation Row*, *Rainy day women*, *Dignity*, *Love minus zero*, *No limit*, *Knockin' on heaven's door*, *Like a rolling stone*, *With God on our side*.

Annotazione a margine il pubblico europeo questa volta è stato curiosamente privilegiato dalle logiche di marketing infatti *Love minus zero* *No limit* è inserito solo nell'edizione europea del disco. Perché? Non importa in fondo Dylan come ci ricorda la stampa americana è un vero enigma.

IL TOUR. Trionfale debutto milanese per il gruppo scozzese di Kerr e Burchill

Il «Mondo nuovo» dei Simple Minds

■ MILANO. Praticamente ancora i Simple Minds con quella canca di energia e generosità e il rock che scorre solido e compatto sui diecimila del Forum d'Assago. È la prima data del loro tour italiano (che toccherà presto anche Roma (martedì) e Bologna (mercoledì)). Jim Kerr e Charlie Burchill si presentano alla guida di una band essenziale e potente confermando il desiderio di un rock asciutto e chitarristico sulla falsariga dei brani dell'ultimo album *Good News from the Next World*.

Il palco è grande con un ricco parco luci ideale scenario per le scorbiate atletiche di Kerr che si muove e si agita da un lato all'altro della scena. Gli occhi sono tutti per

lui leader carismatico e cantante suggestivo dalla voce sensuale e morbida capace di scivolare dolce sui brani come di impennarsi sulle tracce più vivaci. Il ruolino di marcia del concerto non ammette eccezioni all'idea guida di un suono omogeneo e fortemente ritmico con le tastiere in secondo piano e la scordata di Burchill molto più impegnata che in passato. Si guadagna in sobrietà ma si perdono per strada certe emozioni che il vecchio *epico sound* dei Simple Minds sapeva regalare. Oggi Kerr e Burchill hanno deciso di centrare tutto sul binomio voce chitarra rinunciando al loro atmosferico più sospeso. Il passo è puntato direttamente sulla fisicità viscerale e sulla comunicazione

immediata. E questo è il filo conduttore di tutto il concerto che rinuncia alla magia evocativa del passato in favore di una proposta più aggressiva e omogenea. La scaletta parte subito forte col recente successo di *She's a River* ma trova i suoi momenti migliori nell'esplosione dei brani del passato come *Someone Somewhere in Summertime* e *Big Sleep* o ancora nelle reminiscenze di pop elettronico di *Love Song* tirata a ritmo elevatissimo e arricchita dai «sol» di Burchill.

Con il secondo singolo tratto da *Good News* il concerto entra nella sua fase più calda è *Hypnotized* una *rock-ballad* dalla melodia suadente a trascinare la platea col suo riff accattivante e un adeguato concerto di luci psichedeliche. Si balla si ondeggia si battono le

LA TV
DI ENRICO VAIME

Ambra supermarket e transfert

PRIMA CHE SCOMPAIA dai teleschermi come una moda superata o un prodotto ormai fuori stagione forse è il caso che ci si occupi di *Non è la Rai* e della sua conduttrice fino a un po' di tempo fa al centro di polemiche di costume e altro. Inutile parlare di carciofi quando non ci sono più e vi prego di credere che la scelta dell'ortaggio esemplificativo non ha intenzione malevole poteva di re melanzane è lo stesso. La trasmissione di Bomcompagni ha dei riscontri quasi immutabili pur se non clamorosi conta su un consumatore standard al quale fornisce un prodotto su misura realizzato con professionalità indiscutibile. E certamente ripetitiva e intercambiabile con se stessa ma così va il mondo della tv di batteria. Ambra così simbolica per un po' (adesso il fenomeno s'è placato) mi è stata talmente antipatica che sta cominciando a divertirmi simpatica non so se nescio a spiegare questo corsico. Le sue smorfiette le usate ne sceme il suo modo stereotipato di essere commercialmente giovane e soprattutto giovanile che pal le *Non* e moralismo né indignazione estetica ambigua.

Non sono vecchio al punto da propendere per il lottismo di maniera non ritengo di avere discutibili frustrazioni o imbarazzanti velleità. Le ragazzette di *Non è la Rai* sono carne e giocano un gioco che può sembrare perverso solo ai perversi a me a volte fanno tenerezza più spesso mi annoiano. Giorni fa la ragazzina Nicole ha cantato (rigorosamente in play back e copiando le grandi) *Se perdo* che non ha pensato neanche per un momento che si rivolgesse ad un uomo ma se mai a un oroscchio. Prima di muovere la bocca sulla base la piccola Nicole ha persino detto «ciao nonna» in un'affettuosa dedica furtiva. L'ho trovato carino e assolutamente tranquillizzante. Anche Roberta una ragazzina piena di genjive e simpatia ha cantato *Ma che bandi* di Mina. Canzoncina spiritosa (quella della signora lanatica che trova tutto delizioso straordinario e fuori dall'usuale. Anche la caca) che eseguita da una giovanissima perde ogni intento comico-satirico di costume diventando una cantilena per bambini che si eccitano arrivando alla parola «proibita» dal codice comunicazione della prima infanzia.

INSOMMA NON MI PARE ci siano motivi per stigmatizzare il «fenomeno» con giudizi spropositati. Ragazzine che fanno le donne. Tutto qui. Più o meno. Dirette (per interposta persona si dice notando l'auricolare di Ambra) da un animatrice ormai disinvolta allo spasmo e che seppure radiografata copre i vuoti con abilità si esagita il giusto sembra partecipare alla recita movimentata di nulla che succede in studio. Meglio che tutto questo avvenga in play back nella finzione che nella vita? Rimane però un dubbio di fondo. Le motivazioni di *Non è la Rai* non è ludica (almeno non solo tale) è assolutamente ossessivamente commerciale. Il programma è fatto di telegenità e promozione di prodotti di assoluta superficialità di depistante d'occhio si pubblicizzano salumi per esempio (e va bene). Ma per indizzare i ragazzi verso gli insaccati si promettono premi di allarmante infamante. I loghi di *Shanazzore* telefonati della Carlucci palloni e marsupi di non so più quale attribuzione.

Ecco che la disposizione di transfert si completa cantare alla maniera di ballate come vestiti imitando ma anche consumando riferendosi al mondo e al mercato adulti. Ecco cosa soprattutto può infastidire (sembra) (ed è) un'operazione commerciale di basso livello. Mercoledì uno sfintimento di minon in un certo senso il resto quello che fa parlare è forse maggiormente evidente ma tutto considerato meno grave. Stanno allestendo dei consumatori dei clienti dei replicanti da indirizzare verso gli stessi supermarket del giorno. Si si ballate e tutte con molte. Mi scusi tutte compiacite.

OCCHIO ALLA TV
MONITORAGGIO PROGRAMMI DALLE RETI NAZIONALI
(marchi nominativi titoli argomenti)

A RICHIESTA FORNIAMO:

- ESTRATTI DA ARCHIVIO TV
- RASSEGNA VIDEO
- ELABORAZIONE DATI
- VALORIZZAZIONE

BRAIN GIOTTO
ITALIA

PER INFORMAZIONI
(TEL. 0543 - 22001 FAX 0543 - 21973)

TV/CARTOON

Carrano, un pittore per l'Angelo

ROMA. Fanno da aureola a *L'Angelo*. Sono i disegni e le animazioni di Leonardo Carrano, che scorrono dietro Claudia Koll, volto e voce del programma culturale di Canale 5, curato da Gregorio Paolini. Sono graffiati lievi e pulsanti, segni quasi tetrici di una personissima grafologia elaborata da questo giovane artista romano che nella puntata di questa sera parlerà del suo lavoro. Studi all'Accademia di Belle Arti di Roma, una lunga serie di personali e di mostre collettive, Leonardo Carrano porta avanti da qualche anno un interessante lavoro sull'animazione, sperimentando la sua poetica pittorica in connubio con la musica contemporanea. I risultati, a tutt'oggi, sono una dozzina di brevi film d'animazione, alcuni dei quali scanditi e costruiti su composizioni di Sylvano Bussotti, Giorgio Battistelli, Andrea Moriconi.

Disegni senza computer

I film di Carrano (alcuni realizzati in collaborazione con Studio Doppio) hanno titoli magici e magmatici, come le immagini che mostrano: *Come l'acqua*, un fluire di colori che s'inseguono, s'impastano, si annullano uno nell'altro alla ricerca delle radici stesse del colore; *Sabbia*, un reticolo di fili sottili che sembrano alghe oscillanti in una risacca; *Huile*, ancora un impasto di colori, stesi pazientemente con la tecnica a olio. Talvolta, invece, si fanno strada geometrie e segni meno informali, come ne *La stanza di Benetia*, in cui una linea pulsante traccia segni e graffi sullo sfondo di un merletto arabesco che scorre in diagonale; o come in *Totem*, dove un salì e scendi di palline contende metà dello schermo ad una fascia colorata che vibra come il diagramma di un'armonica musicale, trasformandosi di continuo.

Leonardo Carrano lavora con la pazienza dell'artigiano, non usa né computer, né ricorre a trucchi sofisticati: disegna, dipinge, assembla immagini e poi le firma e rifilma a passo uno. In *Scatola magica*, ad esempio, è tornato indietro con la pellicola per sei volte, creando un sorta di teatrino magrittiano sul cui scena si esibiscono geometrie, segni, figure e citazioni pittoriche come una testa di Francis Bacon.

Una mostra a Palermo

Le sue video-opere continueranno ad essere trasmesse per tutto il ciclo de *L'Angelo*, e di recente sono state al centro di un *Fuori orario* su Raitre. In questi giorni, fino al 2 aprile, una personale di Leonardo Carrano è in corso alla galleria Studio 71 di Palermo. Una selezione dei suoi film animati parteciperà al prossimo *Catambria a Perugia* dal 28 al 30 aprile, mentre il cortometraggio *Arven*, su musiche di Andrea Moriconi dovrebbe andare al festival di Annecy. E nei progetti futuri c'è una *Perthesilea* tratta da von Kleist, su musiche di Riccardo Capasso, direttore della Filarmonica di Kiev.

(Renato Palavicini)

TEATRO/1. Antonio Campobasso parla del suo monologo ispirato alla biografia di Mingus

«Io e Charlie bastardi del jazz»

STEPANIA CHINZARI

ROMA. Era nelle cose che Antonio Campobasso approdasse a Charles Mingus. Un incontro scritto con la forza del sangue sulla pelle di due uomini dalla straordinaria somiglianza fisica e dalla storia misteriosamente simile, vissuta a mille miglia di distanza, uguale nella povertà, nello spossamento, nell'esperienza manicomiale. *Peggio di un bastardo* si intitola l'autobiografia del celebre contrabbassista morto nel '79 e *Nero di Puglia* quella dell'attore barese, pubblicata nel 1980 e fonte di ulteriori calvari carcerari, risolti dalla provvidenziale grazia dell'allora presidente Pertini. Ma è anche per questo che Campobasso può confessare ora che «con Mingus sulla scena ci sono anch'io, con i miei fermenti, le mie ansie e la mia necessità di precipitare nei silenzi urlati e marciati tra le mura del carcere e del manicomio».

Si intitola *Bastardo acustico* il nuovo spettacolo di Campobasso, andato in scena a Roma, al Teatro Furio Camillo, nell'ambito della rassegna «Di mille e una meta» e ora in attesa di farsi conoscere altrove. Dopo Shakespeare, *Legami di sangue*, *Marat Sade* realizzato con i detenuti di Rebibbia e *I giganti della montagna* con Leo De Bernardinis, è una performance ironica, aggressiva, poetica, disperata quella che si propone ora. Destinata a pubblici amanti del teatro verace e spoglio, fatto di scena nuda, luci accuratissime e una lisicità che lascia il segno.

Campobasso l'ha scritto (e interpretato e diretto) come una partitura jazz, giocando con la parola, mandandosi di continuo.

la lingua, la gestualità e lo spazio come fossero ciascuno lo strumento di una band che insegue e si nutre di una melodia per trasgredirla alla prima occasione. Un tappeto narrativo da cui emergono improvvisazioni fatte di sfilate verbali in triggianese (incomprensibile dialetto natò) e concitati passaggi musicali. Come la rabbiosa invettiva a Dio, un bianco come tanti che il negro «Chazz» (in realtà «grande bastardo» di sangue giallo, nero e pellerossa) aspetta al varco alla prima occasione o come l'istruttiva lezione di sesso che il giovanissimo Mingus ascolta dall'anziano parente: un irresistibile pezzo di teatro caldamente consigliato a tutti gli spettatori di sesso maschile.

Campobasso, oltre al dialetto e alla fisicità c'è sempre molta musica nei suoi spettacoli: passione personale o anche altri motivi? Sono affascinato dal ritmo. Io stesso suono e compongo a orecchio. Il ritmo è fondamentale: qualsiasi cosa diciamo riesce ad andare oltre il proprio significato solo attraverso il suo ritmo. Naturalmente a teatro è un elemento tanto fondamentale quanto difficile da ottenere. L'unica cosa che mi sento di dire con presunzione sul mio lavoro teatrale è che dedico molto tempo e molte energie a questa ricerca.

A parte le assonanze biografiche, cosa l'ha spinto a scrivere di Mingus?

Sono quasi otto anni che ci penso, ma solo adesso, dopo lo spettacolo che l'anno scorso ho presenta-

to a Santarcangelo. Dodici settimane a *Sodoma*, mi sono sentito pronto ad affrontare la figura di Chazz con tutto quello che rappresenta per me. Più che sulla sua musica, ho lavorato sulla scelta del suo strumento, il contrabbasso. Non la tromba o il sax ma uno strumento poco appariscente, dalle sonorità viscerali, tribali vorrei dire, che arrivano direttamente dalla terra.

E sul noto caratteraccio del musicista?

Certamente ho lavorato anche su quello, perché riconosco il suo essere dolcissimo e collerico, violento e stravagante, mai accomodante. Da questo ho cercato di sviluppare il mio coinvolgimento personale.

Uscito dal carcere, lei si è iscritto ad una scuola di recitazione: perché?

Volevo uscire dall'automatismo stritolante del carcere. Sapevo che non avrei mai trovato un lavoro normale e che dovevo smaltire tante cose del mio passato. Sentivo che, come ognuno di noi, dovevo esprimermi, creare, tornare alle mie esperienze, cavalcare di nuovo la follia per superarla.

La sua lezione d'amore nello spettacolo è anche una lezione contro il potere?

Eh, il potere è una gran brutta malattia, non si guarisce. Anche l'ultimo degli uomini ha voglia di potere e se non ha proprio nessuno su cui esercitarlo, allora punisce la donna con cui l'ha amato. Il potere inibisce, blocca, costruisce schemi ereditari che ci rimpiccioliscono dentro. Il rimedio? Diventare neri, neri dentro, nell'anima.



L'attore Antonio Campobasso

È morto il regista Ribeiro

António Lopes Ribeiro, uno dei padri del cinema portoghese, è morto l'altro giorno a Lisbona all'età di 86 anni. Critico del quotidiano *Público*, produttore e sceneggiatore, girò anche diversi film, tra cui *Il padre tiranno* e *Il cortile delle canzoni*. Sostenitore di Salazar, dopo la rivoluzione dei garofani non nascose tuttavia la sua ammirazione per il leader comunista Alvaro Cunhal.

Omaggio a Jobim dal big della canzone

Sting, Herbie Hancock, Caetano Veloso e João Gilberto si sono dati appuntamento per martedì prossimo al Lincoln Center di New York per un omaggio a Antonio Carlos Jobim, scomparso nel dicembre scorso. Considerato uno dei padri della bossa nova, l'autore della *Ragazza di Ipanema* ha contribuito a diffondere i ritmi brasiliani nel mondo.

«Il gioco» di Manara in versione cd

Dopo la versione cinema con Florence Guerin, *Il gioco*, uno dei più noti racconti erotici di Milo Manara, diventa un cd. Pubblicato dalla Mge Communications costa 70.000 lire.

David Bowie debutta come pittore

Dipinge da quando era un ragazzo, ma solo ora ha trovato il coraggio di esporre. Stiamo parlando di David Bowie che ha allestito a Londra la sua prima personale. «La musica è più cerebrale, con la pittura mi sento in sintonia con gli altri», dice la star.

Cinema: anche in Francia è crisi

Allarme in Francia. Nel '94 per la prima volta sono stati prodotti meno di cento film (89 per l'esattezza, senza contare le coproduzioni) mentre negli ultimi dieci anni la media era di 120 pellicole l'anno. Comunque la produzione d'oltralpe si mantiene sempre al top in Europa.

Video-diarlo del Che in Bolivia

Ernesto Che Guevara, le journal de Bolivie, scritto e diretto da Richard Dindo nel '93, verrà proiettato domani alle 23 in anteprima nazionale al cinema Verdi di Rapolano Terme (Siena). È una ricostruzione, girata sui luoghi della guerriglia, del diario tenuto dal Che durante la campagna in Bolivia. unita ad un montaggio di immagini d'archivio inedite. Il filmato la parte della rassegna «Prospettive» che prevede anche film (Kanevski, Sokurov) e video d'autore (Gary Hill, Mona Hatoun, Bill Viola).

TEATRO/2. A Ravenna una rassegna sulla scena femminile

Tutti i linguaggi di Fedra

MASSIMO MARINO

RAVENNA. Fedra bendata, con un braccio alzato e l'altro stretto intorno alla gola, a suggerire il cappio con cui si sottrae ad una vita impossibile da vivere per mancanza di amore. Appare su un palchetto-patibolo, che sarà anche il palazzo reale o la rupe delle solitudini, mentre in terra, sul palco, una danzatrice dal corpo florido, possente, danza con movenze che sembrano estratte da un vaso greco, pesanti come i movimenti del toro sacro a Dioniso e leggere di esplosioni, come i balli rituali nei labirinti di pietra a cielo aperto. Movimenti e immobilità nel silenzio più assoluto, ramoscelli ed odore di mirto. Poi iniziano le parole della tragedia di Fedra, la sposa di Teseo, travolta da impossibile passione per il figliastro Ippolito

amante solo dei cavalli e della natura selvaggia.

Inizia in modo intenso, lento, rituale, il nuovo spettacolo di Ravenna Teatro, *Ippolito*, da Euripide e Marina Cvetaeva. Porta la firma di Ermanna Montanari, attrice e autrice di alcuni folgoranti, intimi spettacoli dedicati a figure femminili (*Rosalia e i Cenci*). Ermanna è l'anima femminile della compagnia ravennate diretta da Marco Martinelli, nota per i suoi spettacoli interattivi. Il nuovo lavoro ha debuttato al Teatro Rasi qualche giorno fa, con una compagnia di giovani al fianco di Ermanna: Luigi De Angelis, Chiara Lagani, Fiorenza Menni, Francesca Proia (scene di Cosetta Gardini e Ermanna Montanari, coreografie di Monica Francia, consulenza drammaturgica di Marco Martinelli).

Ha aperto la rassegna *Il linguaggio della dea*, che durerà fino al 7 maggio e che comprende spettacoli, conferenze, laboratori, autoritri di attrici del nuovo teatro (Chiara Guidi, Mariangela Gualtieri, Pierangela Allegro, Laura Curino, Francesca Mazza), un evento speciale dedicato alle «Voci della resistenza» (naturalmente il 25 aprile), mostre e installazioni. Questa è la quarta edizione di un progetto che vuole realizzare soprattutto incontri tra donne che lavorano con diversi ruoli nel teatro (attrici, musiciste, studiosi, organizzatrici); un momento che non mira ad escludere gli artisti uomini ma che tenta di pensare al plurale.

Fortissimo e freddissimo nello stesso tempo questo spettacolo di apertura. Messa in scena nitida di un dolore tutto imploso, che rifiuta ogni tipo di urlo e inchioda, con parole pesanti e con affascinanti

ideogrammi scenici, alla solitudine dell'anima che si trova rinchiusa in corazzate e che comprende spettacoli, conferenze, laboratori, autoritri di attrici del nuovo teatro (Chiara Guidi, Mariangela Gualtieri, Pierangela Allegro, Laura Curino, Francesca Mazza), un evento speciale dedicato alle «Voci della resistenza» (naturalmente il 25 aprile), mostre e installazioni.

«Questo spettacolo» ci ha raccontato Ermanna Montanari «ha a che fare con un gonfiore che mi sentivo dentro. Il gonfiore della reputazione, della fama, del valore del nome. Un fastidioso rumore, per me, attrice venuta dalla campagna che lotta ogni volta per vincere le proprie timidezze e la paura del giudizio degli altri».

«Fedra oscilla tra passione amorosa e timore dei giudizi del mondo, rinchiusa nella prigione dei ruoli di sposa, di madre, di regina. Ippolito è diverso, è più libero, vive

nei boschi, senza desideri né proiezioni, pago di niente, «niente occhi, niente bocca, niente cuore, niente sesso, niente ano...» (i *Noti niente* di Artaud). Fedra invece è annodata dal nome, dalla reputazione.

E continua: «Tutto lo spettacolo è come se si svolgesse nel labirinto del suo cervello-intestino. È come un delirio controllato da due ancelle-infermiere-mostri. Accanto scorre il flusso vitale impersonificato dalla danzatrice, che è la zoe dei greci, la vita che contiene tutto, anche la morte, perenne, che scorre. Ippolito (che appare sul fondo del palcoscenico, nudo, bellissimo, irraggiungibile su una «cavalletta» da palestra, ndr) è l'oggetto del desiderio di Fedra. Ma il suo non è un desiderio erotico: è piuttosto il bisogno di un altro, di altri luoghi, di un altro modo di esistere».

PROGETTO CITTÀ SICURE

ROMA METROPOLI DEL 2000

Sicurezza per il benessere e la solidarietà

Mercoledì 19 aprile ore 17.30
Largo E. Franceschini Colli Aniene (adiacenze Coop)

Presidente **Giovanni Vigilante**
Segretario Sezione Colli Aniene

Introducono **Carlo Leoni** Segretario Federazione romana del Pds
Nicola De Querquis per la Segreteria Gruppo Giustizia e Sicurezza Pds

Partecipano **sen. Massimo Brutti** Presidente Comitato Parlamentare Servizi di sicurezza

Massimo De Pascalis Direttore Carcere di Rebibbia
Roberto Scaglia Segretario Sindacato Lavoratori Polizia Stulp

Conclude **on. Pietro Folena** Responsabile Area Giustizia e sicurezza Direzione Pds

Direzione Nazionale del Pds Area Giustizia e Sicurezza
Federazione romana del Pds Gruppo Giustizia e Sicurezza

Caccia, natura e sport

“Festa di primavera” con VENEZIANO

La sera del 18 aprile (ore 20.00) al circolo Arci «Il Frustone» si svolgerà la “Festa di Primavera” con la partecipazione di **Osvaldo VENEZIANO** della Direzione nazionale dell'ARCI.

Si parlerà del prezioso rapporto ambiente, caccia e sport e del pericolo rappresentato dal nuovo referendum anticaccia proposto da Pannella anche per l'ambiente.

Il test della settimana: quale colomba per Pasqua?

INSIEME ALL'UOVO DI CIOCOLATO È IL DOLCE TIPICO DI QUESTO BREVE PERIODO FESTIVO. E NOI, PUNTUALI, OLTRE AGLI AUGURI, VI DIAMO I CONSIGLI GIUSTI PER LA SCELTA TRA LE DIECI MARCHE PIÙ POPOLARI. DAGLI ESAMI DI LABORATORIO, LA MIGLIORE RISULTA...

IL SALVAGENTE

Vola colomba ormai è Pasqua

In edicola a 2.000 lire da Giovedì 13 aprile

IL SALVAGENTE

IL PERSONAGGIO. Oggi la Valli a «Domenica in». Intanto in libreria c'è la sua biografia

Alida, diva «a misura d'uomo»

Il romanzo di Alida Valli, ovvero biografia di una diva, che insieme è stata anche «antidiva». Il libro, di Lorenzo Pellizzari e Claudio Maria Valentini, riesce a farci intendere quel che è vero e quel che è falso nella vita della baronessa Maria Altenburger, nata a Pola nel '21. Grande attrice che, come altre dive di altri tempi, non ha partecipato quasi mai a film che hanno fatto la storia del cinema. Oggi Alida Valli è ospite di *Domenica in* (Raiuno, ore 14).

FOLCO PORTINARI

■ C'è una difficoltà oggettiva a parlare di Alida Valli, oggi, per me. La difficoltà consiste nella condizione esistenziale, ineludibile, in cui mi trovo di fronte a quel soggetto, una condizione regolata da una complicatissima memoria, perché dentro ci stanno i ricordi storici (fascismo, guerra e dopoguerra), i ricordi personali (i film della Valli e le mie reazioni sentimentali d'allora), la nostalgia per la giovinezza perduta (si tratta pur sempre di ricordi di gioventù). Il risultato è l'impossibilità per chi abbia patito le medesime esperienze, di straniarsi nella lettura di un libro come quello che ho tra le mani, *Il romanzo di Alida Valli*, di Lorenzo Pellizzari e Claudio Maria Valentini (Garzanti, pag. 365, lire 34.000). Così come, rivedendo per l'ennesima volta un suo film, c'è sempre come una sorta di disagio per troppe interferenze e intermissioni di cuore, con l'effetto finale d'uno strugimento, più che di una serena e critica valutazione.

Da dove incomincio? Non mi piace il titolo, quel «romanzo», bastava «Alida Valli». Perché il «romanzo», ove ci sia, ognuno se lo scrive in proprio, con le proprie esperienze, con un «sé» protagonista accanto a lei, lo ce l'ho il mio romanzo, per esempio. Almeno l'inizio: era il 1942, anno di poche e nulle allegrezze, quando salii sulla mia bicicletta e me ne andai sul ramo orientale del lago di Lugano. Porlezza, Orino... Fogazzaro, *Piccolo mondo antico*? Ma non il libro soltanto. Ero andato a cercare un'ombra, un simulacro, quello di Luisa Maiorani, così come me l'aveva consegnato Mario Soldati nel suo film. Fu lì che mi fidanzai, in quell'estate tormentatissima, con Alida Valli. Molti altri, mi dicono gli autori, si fidanzarono, anzi la Valli diventò la fidanzata d'Italia. Ed è a questo che mi ribello ancor oggi, a questa specie di multiproprietà, di condivisione. No, io mi innamorai

della baronessa Maria Altenburger, nata a Pola nel 1921, e ne fui l'unico fidanzato. Altrimenti degnato o cancellato un pezzo della mia vita e questo non è concesso a nessuno, men che meno a Pellizzari e Valentini.

I quali Pellizzari e Valentini hanno peraltro realizzato un ottimo lavoro. Anche perché non è facile scrivere la biografia di una diva, e di una come la Valli poi. Una delle pochissime in Italia, dopo l'epoca del mutò. Chi c'è? Isa Miranda, forse, Valentina Cortese (del tutto particolare sarebbe l'accoglienza della Magnani) e lei, ma lei con una buona dose di domesticità, paradossalmente antidivistica, «a misura d'uomo», vino rosso più che sofisticata. Diva eppur reale. La difficoltà, a mio parere, sta anche nell'intreccio con la storia e con la storia gli autori hanno voluto e dovuto far i conti, se lei nasce un anno prima della presa del potere da parte di Mussolini. A dimostrazione della difficoltà, eccolo il caso, se una voce che ricordo ancora, la voce amante del duce. Era possibile che l'onnipotente non possedesse la prima donna del paese? Il mio antifascismo, prima di tecnicismi, ebbe una radice lì, nella consapevolezza d'una baluniosa e vanitosa menzogna, però funzionale (curioso e paradossale, comunque, perché era lui a essere illuminato da lei e non viceversa).

Per questo è difficile scrivere la biografia di una diva. Perché le vite sono almeno due: una vera, nascosta e quasi insordabile, e l'altra inventata, «montata» è il caso di dire, dall'immaginario, e dalle voci, storicamente inattendibili. Mi sembra che nell'arduo compito Pellizzari e Valentini sian riusciti abbastanza bene, potando e scaverando, evitando di porre al centro il pettegolezzo, le rivelazioni clamorose (smentendole sempre, semmai) bensì la carriera di una grande attrice (o d'una grande diva), che si



Alida Valli sul set di «Piccolo mondo antico» nel 1940

Collezione Altinari

fonda solo sul suo lavoro, sui suoi film.

Grande «antidiva». Per sette-otto film, che van dall'adolescenza alla maturità, non dovrebbero esserci molti dubbi. Ma assieme una gran lavoratrice, come si desume da un curriculum che ha pochi o punti eguali. D'altronde c'è un destino che accomuna le grandi dive, di non partecipare quasi mai ai film che fanno la storia del cinema. Penso a Marlene dopo *L'angelo azzurro*, penso alla Hepburn, alla Bergman, penso alla stessa Garbo. Uno, due, tre film al massimo, mentre a loro toccava di coprire lo scarto. Non così forse alla Valli di Soldati, di Visconti, di Antonioni, di Clément, di Bertolucci (e vorrei rivedere *Adagio Kira*, ma chissà dov'è finito). Al tempo stesso, però, non ne sono sicuro, dubito che la struggente memoria (di me?) mi faccia velo, in che sta l'azzardo di queste operazioni.

Mentre leggo il libro m'accorgo di trovarmi al centro di qualcosa che chiamerei schizofrenia storica. Da un lato la Valli, come si è detto, è una delle pochissime dive italiane, quelle cioè che hanno le stigmate, e assieme è la sola, credo, che abbia in qualche modo cancellato, volutamente, quell'immagine. È la fidanzata d'Italia e assieme di totale riservatezza. Da un lato è grande attrice, dall'altro la sua filmografia è colma di schifezze. Ha percorso tutta la strada, in salita e in discesa, di una carriera controversa, con nobilitare *nonchalance*. Dai filmati a *Sensò*, dalle televisioni messicane al teatro. O viceversa. E tutto ciò con una incredibile sottigliezza intellettuale, umile nella sostanza e non invadente, che alla lunga è la sua grande qualità umana.

In mezzo ci sta pure (e come potrebbe non essere?) l'aneddotica. Da dividersi in due: quella che consente di meglio comprendere una personalità e la vita di una per-

sona, e quella inventata e di supporto, opera del «sistema». Questa seconda, in ogni modo, non riesce mai a mettere in crisi un'immagine di pulizia con una vita privata non più tanto movimentata, non più di qualsiasi signora della «buona società» milanese, romana o trevigiana. Anzi nonostante un divorzio, marginale coinvolgimento giudiziario (testimone) del caso Montesi.

Ciò che riesce agli autori di questo libro è davvero di farci intendere quel che è vero da quel che è falso, anche se al biografo converrebbe il contrario, correr dietro ai pettegolezzi che piacciono al pubblico. Non è poco. Ciò non toglie che io, chiuso il romanzo di Alida Valli, lo deponga in uno scaffale della mia libreria e mi ritiri in un angolo e riporti a coltivare la mia memoria della baronessa Altenburger, un amore silenzioso, che è la memoria della mia giovinezza.

Primefilm

L'ultima volta di Raul



Jean-Claude van Damme

Street Fighter - Sfida finale

Tit. orig. Street Fighter
Regia. Steven E. de Souza
Sceneggiatura. Steven E. de Souza
Nazionalità. Usa
Durata. 95'
Personaggi ed interpreti
Giulie. Jean Claude Van Damme
Bison. Raul Julia
Roma: Metropolitan, Mestoso 4, Savoy 1
Milano: Manzoni

CHE TRISTEZZA vedere Raul Julia in questo che sarebbe stato il suo ultimo film: il viso smagrito paurosamente, gli occhi infossati, il fisico provato dalla malattia camuffato dalla divisa di pelle rossa. All'attore portoricano, rivelato al grande pubblico da *Il bacio della donna ragno*, è dedicato *Street Fighter*, come attesta la scritta «Adios Raul, vaya con Dios» piazzata sui titoli di coda.

Cattivo a tutto tondo nei panni del dittatore megalomane Bison che vuole imporre al mondo la sua *pax bisoniana*, Julia rivaleggia in una chiave ultra-fumettistica con l'eroico colonnello Giulie interpretato da Jean-Claude Van Damme. Coppia bizzarra anziché no, ma tutto sommato intonata all'atmosfera da videogiochi (*Street Fighter* nasce come tale) scelta dallo sceneggiatore-regista Steven de Souza. Con un sovrappiù di ironia fantascientifica, ormai d'obbligo a Hollywood dopo il *Demolition Mandi Stallone*.

Siamo in un immaginario paese dell'Asia orientale, Shadaloo, scosso da una guerra senza esclusione di colpi tra l'esercito privato di Bison e le forze alleate (in inglese la sigla suona curiosamente An) guidate da Giulie. Il sanguinario dittatore, oltre ad avere sequestrato 63

civili, sta ponendo mano al suo progetto più diabolico: la costruzione in laboratorio di un super-guerrigero che assomiglia all'incredibile Hulk. Ormoni in dosi massicce per aumentare la massa muscolare e bombardamento di immagini atroci per azzerrare la coscienza sono al lavoro su un ufficiale americano catturato in battaglia, guarda caso amico d'infanzia dell'eroico colonnello. Il quale, alleato a una giornalista asiatica dalla grinta acrobatica, ha deciso di dare l'attacco alla super-tecnologica roccaforte di Bison.

Tra colpi di kung-fu, triple salti mortali, marchingegni avveniristici e divise alla *Star Trek*, il film può essere gustato come uno scherzo miliardario che combina cinema d'azione e parodia fantascientifica. Ed è probabile che i fans del videogioco (ormai una vera e propria industria estesa all'editoria) accorreranno numerosi, ritrovando nel film i «personaggi» conosciuti. A moltiplicare il gusto adolescenziale del tutto, in un mix di battute demenziali e arti marziali, provvedono certi caratteri di contorno: come i due trafficanti redenti, il lottatore giapponese arrugginito o il «gorilla» di Bison che non aveva capito niente.

Che dire? Chi ama il genere, si accomodi: magari si diventerà pure. Chi, invece, pretende qualcosa di più dal cinema d'avventura *lara bene a scegliere Virus letale*. Jean-Claude Van Damme, reduce dal più riuscito *Time Cop*, non è un portento di espressività, ma del resto nessuno gli chiede di essere De Niro: muscoloso e tosto, l'attore belga indossa quel fisico da Big Jim con l'aria di chi ha trovato l'America (e infatti una bandiera a stelle e strisce tatuata fa bella mostra di sé sul bicipite destro).

(Michele Anselmi)



Oggi faccio shopping a telemontecarlo.

LE GRANDI FIRME

TUTTI I GIORNI ALLE 11,00 E ALLE 18,15



Grande televendita, grande stile, grande risparmio.



MATTINA section containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc from 7:30 to 12:30.

POMERIGGIO section containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc from 13:30 to 19:30.

SERA section containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc from 20:00 to 23:30.

NOTTE section containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc from 0:00 to 4:00.

Specialized sections: Videomusic, Dossier, TV Italia, Cinquestelle, Teb + 1, Teb + 3, and Guida ShowView.

Advertisement for Enzo Biagi and Papa Wojtyla, featuring a photo and text about their book 'Il fatto di Enzo Biagi'.

Advertisement for the opera 'L'impero del sole' by Da Ballard a Spielberg, including a photo of the cast and performance details.

Advertisement for the film 'L'impero del sole' (The Sandlot) by Steve Spielberg, featuring a photo of the film's cast and a detailed plot synopsis.

I programmi di domani



MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Specialized program listings for Videomusic, Odeon, TV Italia, Cinquennale, TBS + 1, TBS + 3, and Guida Showview.

Cenerentola '90 «Pretty» Julia Roberts. Advertisement for the film, including a photo of Julia Roberts and a synopsis.

Laura Pausini Un «Gol» a tutta voce. Advertisement for Laura Pausini's album, including a photo and promotional text.

TURNER E IL «CASINARO». Advertisement for the film, including a photo of Tom Hanks and a synopsis.

IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO. Advertisement for the film, including a photo of Paolo Villaggio and a synopsis.

ROBERTO ROSSELLINI

GERMANIA ANNO ZERO

SABATO 22 APRILE

Il film-capolavoro del Neorealismo italiano.

Germania Anno Zero è il film più bello e il meno visto di Roberto Rossellini. Chiude la Trilogia dedicata al dramma della guerra che comprende Roma città Aperta e Paisà. Vincitore del Festival Internazionale di Locarno del 1948 come miglior film è migliore sceneggiatura. Un capolavoro da non perdere.

L'Unità

GIORNALE PIÙ VIDEOCASSETTA A SOLE 6.000 LIRE



Sport

Sport in tv

AUTOMOBILISMO Grand Prix
CICLISMO Liegi Bastogne Liegi Tmc ore 14 10/Raitre ore 15 10
IPPICA G P Italia Raitre ore 17 15
NUOTO Sincronizzato Raitre ore 17 55
SPORT Tgs Lo sport Raidue ore 20 15

CAMPIONATO. L'Inter vince il derby e s'insedia in zona Uefa. Punti pesanti per il Padova

La Juve al sicuro E ora la Roma rincorre il Parma



La Juventus chiude la pratica scudetto a Regg-
gio: doppietta decisiva di Roby Baggio. Ora il
Parma (0-0 a Foggia) è staccato di 11 punti.
L'Inter vince il derby. In coda punti d'oro per il
Padova; pareggi per Cremonese e Genoa.

ILARIO DELL'ORTO
 La Juventus fa di più con-
quista virtualmente il suo 23° scudetto
e festeggia l'evento allestendo uno
spettacolo orchestrale proprio
della sua uomo simbolo Roberto
Baggio. Proprio a lui infatti Lippi
ha delegato la pratica Reggiana
che «Codino» ha «brigato con una
doppietta da tre punti portando a
11 le lunghezze che dividono i
bianconeri dal Parma. Fine dei gio-
chi. Ma ciò che più dovrebbe con-
fortare i bianconeri è che la squad-
ra allenata da Scala ha ormai di-
retto i suoi pensieri altrove all'Eu-
ropa (Coppa Uefa ritorno di semi-
finale con il Leverkusen). Anche
per la Foggia gli emiliani hanno
sancto definitivamente la propria
resa alle ambizioni di rimonta alla
capollista pareggiando e subendo
a lungo l'iniziativa dei pugliesi:
eccitati dalla disperata caccia di pun-
ti salvezza. E gli è pure andata be-
ne al Parma perché se l'arbitro
Rucalbutto fosse stato un poco più
attento avrebbe convalidato il gol
regolare di Bresciani. Pensare che
solo pochi giorni fa (mercoledì
scorso) i pugliesi non erano riusciti

zoo (44) la quale però ha perso
malamente a Padova e il suo ren-
dimento alterno potrebbe mettere
in crisi la sicurezza di un piazza-
mento Uefa bene la Fiorentina
(43) che con un secco 4 a 0 ha in-
cacciato il Napoli - per il momento
- fuori dal mucchio Uefa poi viene
Torino (40) e poco più sotto la
Sampdoria (39) che ieri nel con-
fronto diretto da buoni concen-
ti hanno smentito la vecchia
regola di non farsi troppo male
pareggiando 0 a 0. Quindi il Caglia-
ri rivitalizzato dal tecnico uru-
guiano Tabarez che era in van-
taggio a Genova ma si è fatto rag-
giungere a pochi minuti dalla fine
da un gol di Stohray.
 E veniamo al girone dei dannati
Per Reggiana e Brescia concludere
il campionato è esercizio pura-
mente accademico sono già in B.
Non lo conferma la matematica
bensì il campo. Restano in gioco
Cremonese, Genoa (massacrato dal
tourbillon di allenatori 3 in una
stagione) e Foggia. Tutte e tre con
l'acqua alla gola. Poco più su Pa-
dova e Bari con l'acqua alle ginoc-
chia. E proprio queste ultime stan-
no dimostrando un migliore stato
di salute. Il Bari ha badato bene a
non perdere a Cremona mentre il
Padova ha puntato la presunzione
di una Lazio che può solo vantarsi
di aver lasciato l'Euganeo con
un altro 10 calci d'angolo a zero.
Diversa invece la situazione del
Foggia, la squadra di Catuzzo ha il
pregio (il giudizio dipende dai
punti di vista) dell'imprevedibilità
è capace di perdere partite che ha
già in pugno e viceversa.

imporre la buona prova di ieri
uscendo sconfitto dal Tardano per 3
a 1. Ma di Coppa Italia si trattava. E
guarda caso anche in quell'occa-
sione lo sguardo del Parma era in-
volto all'Europa, la Coppa Italia in
fatti dà accesso alla Coppa delle
Coppe. A proposito del succitato
torneo ora al Parma finalista non
resta che la consolazione di batte-
re la Juventus (altra finalista).

Chiusa la pratica scudetto qua e
là si accendono altri motivi di inter-
esse. Il periodo (mancano sette
partite alla conclusione) è propi-
o per le corse alle Coppe euro-
pee e per non retrocedere. La zona
Uefa fa gola a molti e a parte Par-
ma e Roma che a meno di clamoro-
si passi falsi sembrano al sicuro
il mucchio che preme verso l'alto è
piuttosto folto. In 6 punti sono rac-
chiusi sette squadre. Conduce la
fila il Milan (45 punti) - è a un pas-
so dalla finale di Coppa Campioni
- che nel derby di notte è stato
battuto dall'Inter (44) per la felice-
tà del neo presidente nerazzurro
Moratti che vede così la sua squa-
dra raggiungere in classifica la La-



Roberto Baggio festeggia la doppietta. A destra Sacchi salta sul foggiano Bresciani

Omicidio Spagnolo, arrestato un altro tifoso milanista

MILANO Ancora un arresto nel-
l'ambito dell'inchiesta sulla nassa in
cui rimase ucciso Vincenzo Spag-
nolo prima di Genova Milan del 29
gennaio scorso. Sabato è finito in
carcere Massimo Elce 32 anni ti-
foso milanista soprannominato
«Olel» genovese d'origine è resi-
dente a Borghetto Santo Spirito
anche se di fatto vive e lavora (co-
me rappresentante di commercio)
a Milano. La Digos durante una
perquisizione nella casa di Elce
ha rinvenuto un «bastone anima-
to» cioè rinforzato all'interno con
una sbarra metallica.
 L'arresto di Elce è collegato a
quello di Luigi Dozio 30 anni et-
fettuato nei giorni scorsi dai carabi-

nieri: due infatti secondo gli in-
quirenti sarebbero i «juogolenti»
di Giacomelli il praticante com-
mercialista considerato il capo del
gruppo di ultrà che scatenò la nassa
nei pressi dello stadio genovese
«Luigi Ferraris». Secondo Massimo
Temibile il sostituto procuratore
della Repubblica che coordina l'in-
chiesta Elce grazie alle sue ogni
no conosce bene la zona dello sta-
dio dov'è stato ucciso Spagnolo.
Circostanza questa che rende po-
co credibile la tesi secondo cui il
gruppo di ultrà milanesi si sarebbe
trovato per caso in quel posto in
occasione della nassa.
 Insomma prende sempre più
corpo l'ipotesi di una vera e pro-

pria spedizione punitiva premedi-
tata, nei confronti dei tifosi del Ge-
noa. Dozio ha già al suo attivo una
condanna per porto d'armi da fuo-
co abusivo ed è stato anche so-
spettato di tentato omicidio. Elce
invece in passato è stato sorpreso
in possesso di un arma da fuoco
senza il regolare permesso. I due
nei prossimi giorni saranno ascol-
tati dal magistrato che sta cercan-
do di chiarire meglio le circostanze
in cui avvenne lo scontro e - so-
prattutto - per capire se negli inci-
denti furono implicate altre perso-
ne e - eventualmente - a che tito-
lo. Nel corso della settimana scor-
sa Dozio ed Elce erano stati già in
terrogati insieme ad altri testimoni.

VELA

A Sanremo drammatica regata

GIANCARLO LORA

SANREMO L'antregata pasqua-
le annunciava una buona giornata.
Poi invece il tempo si è imbroc-
ciato e mentre nelle località di
montagna cadeva la neve nell'alto
Timeno accadeva il finimondo.
Erano in mare al largo di Sanremo
settanta imbarcazioni che parteci-
pavano al 36esimo Criterium pre-
olimpico di Pasqua tredicesimo
campionato del Mediterraneo or-
ganizzato dallo Yacht club della
città di terra. Al via il mare era cal-
mo ma il bollettino annunciava
burrasca. Dopo pochi minuti infat-
ti il vento ha iniziato a soffiare alla
velocità di 106 chilometri orari
accompagnato da raffiche di piov-
gia. Nonostante l'intervento di mo-
tovedette e gommoni di soccorso
si è sfiorata la tragedia: le imbarca-
zioni non riuscivano a tenere il
mare andavano lontano dal trac-
ciato di gara si spostavano verso
ponente. Quattordici barche sono
affondate altre dodici nella notte
erano ancora disperse dissemina-
te nello spazio di mare compreso
tra Sanremo e la Francia. Quattro
cinque nel golfo di Madonna della
Ruota di Bordighera altri alla foce
del Roya di Ventimiglia. Alla fine
per fortuna i soccorsi sono riusci-
ti a tirare in salvo tutti i velisti, sei
dei quali sono stati ricoverati all'o-
spedale a scopo precauzionale.

«In trentacinque anni non ho
mai visto niente di simile» ha detto
Giancarlo Benza presidente dello
Yacht club organizzatore della ma-
nifestazione «il porto di Bordighera
era deserto non è scattato l'allar-
me» denuncia Sergio Lanza
consigliere comunale pd e mem-
bro della commissione comunale
per il porto di Bordighera - lo stesso
ho recuperato un velista e l'ho
accompagnato al porto di Sanre-
mo dove l'attendeva la moglie».

Anche a Ventimiglia alla foce
del Roya l'allarme non è scattato
non c'era la protezione civile as-
senti i circoli velici degli yacht club
della zona. Come è possibile che i
portecchi rimangano sguarniti pur
nella consapevolezza che una re-
gata (anche quando c'è bel tem-
po) comporta rischi? Come è possi-
bile che un pomeriggio di svago
rischi di trasformarsi in tragedia?
 Nella notte tra venerdì e sabato
decine di velisti sono stati visti va-
gare lungo un tratto di costa di ven-
ti chilometri: sono finiti nelle bare-
ne in porti senza alcuna assistenza. I
riti frastornati per aver passato
qualche ora in mare temendo di
perdere la vita. Naufraghi ovunque.
E anche nella mattinata di ieri bel-
la giornata di sole e di mare calmo
i gommoni sono andati al recupe-
ro delle imbarcazioni abbandonate.

BASKET. In semifinale Buckler, Benetton e Filodoro Milano-Varese alla bella

NOSTRO SERVIZIO
PESARO Meglio di così alla Be-
netton Treviso non poteva andare.
La squadra veneta ieri nella gara
«decisiva» dei quarti di finale dei play
off scudetto del basket si è imposta
a Pesaro sulla Scavolini qualifican-
dosi così per le semifinali. Forte del
successo nella partita d'andata (93
a 90). Niente «bella» quindi tra
Luciano e Pesaro e non ci sarà gara
di spareggio neanche tra Buckler e
Torino ma tra Filodoro e Birex. Le
due formazioni bolognesi favorite
anche per il titolo hanno vinto an-
che in trasferta. La Buckler è passa-
ta a Roma per 85-72. Filodoro ha
vinto a Verona 85-77. Solo Varese
si è imposta nel ritorno contro Mi-
lano (81-80). Stefanel e Caviglia
vanno dunque alla bella martedì
18.
 Torniamo alla sfida tra Pesaro e
Treviso. In entrambi i casi si è do-
minato il centro. Riva è riuscito a
collezionare solo 9 punti (con un
sostoso 1 su 7 nel tiro di tre). Inol-
tre la Scavolini ha sbagliato molto

ca di ripartire in partita. Benetton
(miglior marcatore dell'incontro
con 29 punti) sprona i suoi com-
pagni di squadra lottando su ogni
pallone. Così lottosamente Pesaro
cerca di rimontare punto su
punto. E quasi ci riesce. Tanto che
a due minuti dal termine il punte-
gio è sui 75-80 con la palla in ma-
no ai marchigiani. Ma nel momen-
to decisivo il successo si riallonta-
na con la spietata combinazione
del basket «palla che esce palla
che entra». Protagonisti Riva e Pit-
tis. Prima ci prova col tiro pesante
Riva ma sbaglia. E una mancata di
secondo dopo sul capovolgimen-
to di fronte Pittis in contropiede
de mette a segno la «bomba» ovve-
ro il tiro da tre punti. Dal possibile
-2 quindi Pesaro passa a -8. La
partita finisce praticamente qui.
Il campionato della Scavolini è ter-
minato. La Benetton va avanti. So-
gna la finale. E - tutto sommato
- senza nemmeno aver sprecato
l'oppe energie contro Pesaro - due
sole partite per qualificarsi con un
turno infrasettimanale per riposarsi
prima di tornare in campo.

Liegi-Bastogne-Liegi Oggi Bugno e Fondriest sfidano super Jalabert



Bugno - I ho già battuto nel 1982 quando vinsi il campionato
mondiale a Benidorm. Ed allora era già molto forte...
 Proposti bellissimi ai quali ha fatto eco anche Fondriest, per
due volte secondo dietro Jalabert: «Tanto di cappello al
francese - ha dichiarato il trentino - lui è il uomo del
momento, ma anche io sono in forma e merito di essere
considerato un favorito». E fra gli altri atleti che meritano
considerazione ci sono anche il russo Berzin, lo svizzero
Rominger e Claudio Chiappucci. La Liegi-Bastogne-Liegi è
una corsa molto dura, con 261 chilometri sui quali sono
distribuite ben dodici salite. Annunciate anche cattive
condizioni atmosferiche.

LOTTO

BARI	88 39 20 89 81
CAGLIARI	76 44 45 35 31
FIRENZE	2 16 38 71 75
GENOVA	12 85 18 25 77
MILANO	24 90 15 26 86
NAPOLI	12 72 62 37 46
PALERMO	79 83 17 88 89
ROMA	34 70 69 68 75
TORINO	12 45 79 80 59
VENEZIA	24 35 49 79 40

UN AMICO in più

giornale del LOTTO

è in edicola il mensile di MAGGIO

IL LOTTO QUANTO PAGA?

Forse non tutti sanno che nel gioco del
Lotto la sorte più pagata (proporzionamen-
te alla probabilità di sortita) è quella di ambato
Il estratto secco viene pagato 11.235
volte la posta, mentre per essere poi alla
probabilità dovrebbe essere corrisposto un
premio di 16 volte. Viene dato però al gioca-
tore il 62% e trattenuto il restante 38%.
 Per l'ambato secco il premio pagato è di
250 volte, pari alla probabilità percentuale
del 62%.
 Per il terzo secco, 4.250 volte pari al
36,2% della probabilità di sortita.
 Per la quaterna secca il premio è di
80.000 la posta cioè il 15,6%.
 Per la stregina secca, vale 1.000.000
di volte la giocata che è pari al solo 2,3%
della probabilità di sortita.
 Il termine «secco» indica che vengono pagati
5 i numeri del numero con tutta la posta sulle
sorte prescelte. (2 numeri per ambato, 3 nu-
meri per terzo, 4 numeri per quaterna, 5
numeri per una cinquina).

IN LOTTO

2 2 1 1 1 2 X 1 1 2 2

LE QUOTE ai 12 L. 60 435 000
 agli 11 L. 2 115 000
 ai 10 L. 189 000

PAGELLE

INTER

ALDO QUAGLIARINI

Pagliuca 7.5: una splendida prestazione. Con scatti felini salva il risultato più volte. Nega la gioia del gol a Panucci, Eranio, Savicevic, Boban. Unico neo, il nervosismo: viene quasi alle mani con Boban.
Bergomi 5.5: sembra un po' appannato, e talvolta appare in ritardo sotto gli attacchi avversari.
Paganin 6: è spesso in affanno sulle sfilure rossonere. Lui aranca, combatte come può e talvolta non in modo corretto. Giustamente l'arbitro lo ammonisce.
Seno 6.5: ha il grande merito di fare gol. Visto che non ci riescono le punte... ci pensa lui. Poi si infortuna. Dal 67' Conte s.v.
Festa 6: lotta con tutte le forze, in modo anche un po' scorretto. Merita la sufficienza per il carattere.
Bia 6: nella media della squadra anche se in qualche occasione commette degli errori.
Bianchi 6: non è facile tenere a bada il Milan e rilanciare la squadra. Lui ci riesce anche se fatica molto. Dal 77' Sosa s.v.
Jonk 6.5: un po' lento nel primo tempo, raddoppia il ritmo nella ripresa. Splendida la sua scelta di tempo in occasione del gol.
Delvecchio 6.5: caparbio, lottatore tenace, non molla un pallone. I tifosi si aspettavano molto da lui e non sono rimasti delusi.
Bergkamp 7: propone palloni splendidi ai compagni. È un uomo prezioso per tutta la squadra. Quando entra a pieni giri è incontentabile. Purtroppo per l'Inter non sempre gioca così.
Berti 6: una prestazione un po' sottotono che però riabilita nel finale con un gol da antologia, quello del 3 a 1. Il gol che spegne le velleità di rimonta del Milan.

MILAN

Rossi 5: è in ritardo sul colpo di testa vincente di Seno. Per il resto una partita ordinaria, ma basta una disattenzione a causare una sconfitta.
Panucci 6.5: Copre bene gli assalti nerazzurri, per la verità non sempre troppo pericolosi. Pagliuca gli nega il gol.
Maldini 6.5: una partita nel segno della regolarità. Corre, recupera, propone, nel suo stile anche se stavolta gli mancano giocate ad effetto.
Alberini 6: una conferma del suo buon momento.
Galli 5: colpevole sul gol di Seno. Quando l'interista colpisce di testa e manda la palla in rete, lui non salta neanche.
Costacurta 6: quando copre è una barriera insormontabile. Ma talvolta sembra appannarsi. Dal 75' Stroppa 6: segna il gol della speranza milanista.
Eranio 6: una partita nel segno della sufficienza. Qualche bel lancio, qualche bello spunto. Ma niente di più.
Donadoni 6: la sua classe è una carta preziosa per il Milan. Ogni tanto scompaie dal gioco, ma quando si «risveglia» è un autentico pericolo per gli avversari.
Boban 7: buone le idee, ottimi i suoi spunti, quando è in possesso di palla, per la difesa nerazzurra sono dolori. È capace di liberarsi dalla morsa di tre uomini con una sola finta. Gli manca solo il gol.
Savicevic 6: scatta come una molla, lancia ai compagni palloni d'oro. È sfortunato quando una sua cannonata dal limitescaglia il palo interista. Ma anche la sorte, si sa, fa parte del calcio.
Lentini 5.5: corre molto ma i suoi spunti non sempre sono lucidi. E poi gli manca il guizzo finale. Dal 58' Massaro 6: quando riceve la palla mette quasi sempre in difficoltà gli avversari.

ORE PICCOLE

La legge di Moratti anche sul derby Per il Milan solo pali

È sempre effetto-Moratti, anche nel primo derby del neopresidente: l'Inter ha costruito la sua vittoria tra la fine del primo e l'inizio del secondo tempo. Il Milan è stato più del solito inconcludente in attacco, con una difesa troppo fragile per reggere a qualche serio attacco. Migliore in campo, comunque, Pagliuca che in occasione dei pochi spunti rossoneri ha mostrato una condizione di forma assolutamente invidiabile. Nella fase iniziale della partita è l'Inter la più intraprendente, ma quello dei nerazzurri è un lampo, visto che il Milan dal 10' comincia a prendere in mano l'incontro, e al 12' costruiscono la prima azione da gol: su calcio d'angolo Panucci colpisce di testa e Pagliuca si scontra con un gran balzo sulla sua destra. Passano 7 minuti e la difesa nerazzurra combina un pasticcio: Festa e Paganin si ostacolano, la palla arriva ad Eranio che scavalca in diagonale Pagliuca colpendo però il palo. Le azioni dei rossoneri si susseguono, e l'Inter raramente riesce a passare la metà campo, e, quando lo fa, Bergkamp e Delvecchio si lasciano fermare da Maldini e Panucci. Al 24' il Milan prende un altro palo, su iniziativa di Savicevic che dal limite dell'area fa partire un gran tiro di sinistro che sorprende Pagliuca, ma il legno salva la striscia d'imbattibilità del portiere nerazzurro. L'Inter si fa vedere dalle parti di Rossi solo al 38', quando un lascio di Donadoni libera Delvecchio: l'attaccante fugge verso la porta

Table with 2 columns: Inter and Milan. Lists player names and their ratings. Inter: Pagliuca 7.5, Bergomi 5.5, M. Paganin 5, Seno 6.5, Festa 6, Bia 6, Bianchi 6, Jonk 6.5, Delvecchio 6.5, Bergkamp 7, Berti 6.5. Milan: Rossi 5, Panucci 6.5, Maldini 6.5, Alberini 6, Galli 5, Costacurta 6, (75' Stroppa) 6, Eranio 6, Donadoni 6, Boban 7, Savicevic 6, Lentini 5.5, (58' Massaro) 6, All. Capello (12 Colombo, 13 Tassotti, 14 Sordo).

ARBITRO: Pairetto di Nichelino 6.5. RETI: al 44' Seno, 69' Jonk, 84' Stroppa, 87' Berti. NOTE: terreno in buone condizioni. Ammoniti Pagliuca, Boban, Paganin, Savicevic e Festa. Angoli 7-4 per il Milan.

del Milan, ma la sua conclusione è respinta dal portiere rossonero. Al 44' il vantaggio interista: calcio d'angolo di Jonk, in mezzo all'area il più pronto è Seno che gira verso la porta. Il tuffo di Rossi è goffo che più goffo non si può e la palla entra in rete. Il Milan inizia il secondo tempo di gran carriera: al 47' Savicevic fila da solo in area, ma al momento della conclusione sbaglia tutto. Al 48' è Eranio a servire un gran pallone a Boban: la conclusione al voto



Seno segna il primo gol dell'Inter

Bia, ma la sua conclusione viene respinta da un altro grande intervento di Pagliuca, stavolta di piede. E al 69' arriva il raddoppio dell'Inter: a propiziarlo è Bergkamp che lancia in area Jonk. Il centrocampista brucia sullo scatto Galli (il che è tutto dire) e riesce a piazzare un preciso pallonetto alle spalle di Rossi. Il raddoppio getta il Milan, che ci mette un po' a rimettere a fuoco le idee. Il gol di Stroppa, che potrebbe riaprire la gara, arriva all'83': il cross è di Eranio, ottimo lo stacco del centrocampista (lasciato solo) che infila l'angolo lungo. Ma bastano due minuti all'Inter per chiudere definitivamente il derby: a pensarci, con una prodezza, è Berti che, servito da Sosa, fa partire un gran tiro al volo di sinistro che colpisce rima la traversa poi la testa di Rossi e si infila in rete. I rossoneri, a questo punto, si fermano: mercoledì c'è il Paris Saint-Germain, e l'unico traguardo ancora possibile, vale a dire la Coppa dei Campioni. L.M.

TOTOCALCIO

TOTOGOL

Table with 2 columns: Team and Score. Cremonese-Bari X, Fiorentina-Napoli X, Foggia-Parma X, Genoa-Cagliari X, Inter-Milan 1, Padova-Lazio 1, Reggiana-Juventus 2, Roma-Brescia 1, Torino-Sampdoria X, Como-Lucchese 1, Venezia-Palermo 1, Varese-Novara X, Vis Pesaro-Rimini X.

Table with 2 columns: Team and Total Goals. Cremonese-Bari X, Fiorentina-Napoli X, Foggia-Parma X, Genoa-Cagliari X, Inter-Milan 1, Padova-Lazio 1, Reggiana-Juventus 2, Roma-Brescia 1, Torino-Sampdoria X, Como-Lucchese 1, Venezia-Palermo 1, Varese-Novara X, Vis Pesaro-Rimini X.

LA NAZIONALE DI OGGI

Skuhravy, il gigante sgraziato della Boemia

LORENZO MIRAGLE

1) Fiori: la presa è sempre quella che i tifosi della Lazio ricordano, ma in un modo o nell'altro riesce sempre a intervenire sulla palla. Come ieri, quando ha dato un duro colpo alle speranze del Genoa di restare in serie A.
2) Angiola: il Torino era reduce da tre vittorie consecutive, ultima quella nel derby, ed evidentemente ha snobbato la sfida con la Samp. Tra i meno attivi proprio il terzino francese, e la sua vacanza agonistica si è fatta sentire parecchio negli schemi di Sonetti.
3) Torricelli: il difensore della Juventus anche ieri ha mostrato la sua dicotomia agonistica. Indietro non la complimenti e, magari con poco stile, frena le iniziative avversarie: in attacco la sempre rim-

piangere i compagni di aver scelto lui come destinatario dei passaggi smarcanti.
4) Aldair: il brasiliano, con le valigie già pronte per «saudade», vuol lasciare un ottimo ricordo di sé. Così partita dopo partita il suo rendimento continua, se possibile, a migliorare. Ieri, per un tempo, ha addirittura svolto le funzioni di «play-maker».
5) Senigaglia: il Parma ieri aveva di fronte il Foggia, e in difesa mancava Couto. Tocca a Susic sostituirlo, e poche volte come ieri i gialloblù sono apparsi in totale balla degli avversari.
6) Sottis: doveva sostituire Malucchi nella difesa viola, e lo ha fatto senza affanni, anche perché il Napoli più di tanto non ha fatto. Ma ciò che importa è che si è tolto lo sfizio di segnare il suo primo gol in serie A, anticipando niente meno che Batistuta.
7) Kreek: l'olandese del Padova è andato a segno anche ieri, spegnendo le speranze laziali in un pareggio. Festa grande all'Euganeo, visto che i veneti, sovvertendo tutti i pronostici, sono vicinissimi alla permanenza in serie A.
8) Gascoigne: l'inglese sta riprendendo confidenza con il campo ma, guarda il caso, la Lazio sta peggiorando il suo rapporto con il gol. Che ci sia qualche nesso?
9) Skuhravy: a inizio stagione sembrava doversi interrompere la sua vicenda genovese; ora invece si sta confermando determinante per i rossoblù. E se i liguri, nel di pasquale, possono ancora sperare di restare in serie A, lo devono a questo gigante goffo e sgraziato, che con la sua volontà e il suo carattere tiene a galla il grifone.
10) Baggio: segna, inventa, lancia. Roby Baggio è tornato quello di un tempo. Se giocasse così anche a Dortmund la Juve sarebbe sicuramente in finale Uefa: ma la fantasia resisterà alla potenza agonistica tedesca?
11) Balzano: al suo fianco ha un Batistuta che segna gol a ripetizione, così le sue prestazioni rischiano di passare in secondo piano. Ma Ciccio Baiano è la spalla perfetta di Bati-gol, e senza di lui l'argentino ne avrebbe avuto di problemi a segnare 21 reti.

RISULTATI

CLASSIFICA

MARCATORI

PROS. TURNO

Table with 2 columns: Team and Score. Cremonese-Bari 0-0, Fiorentina-Napoli 4-0, Foggia-Parma 0-0, Genoa-Cagliari 1-1, Inter-Milan 3-1, Padova-Lazio 2-0, Reggiana-Juventus 1-2, Roma-Brescia 3-0, Torino-Sampdoria 0-0.

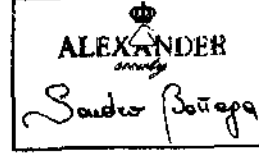
Table with columns: Squadre, Punti, Partite, Reti, In Casa, Fuori Casa, Me. Lists teams and their performance statistics.

Table with 2 columns: Reti and Player Name. 21 reti: BATISTUTA (Fiorentina), 17 reti: BALBO (Roma), 15 reti: TOVALIERI (Bari) e ZOLA (Parma), 14 reti: SIGNORI (Lazio), 13 reti: VIALI (Juventus) e SIMONE (Milan), 12 reti: RIZZITELLI (Torino), 11 reti: CASIRAGHI (Lazio), 10 reti: MUZZI (Cagliari), RAVANELLI (Juventus) e GULLIT (Milan-Sampdoria), 8 reti: SKUHRAVY (Genova), BOKSIC (Lazio) e PELE (Torino).

Table with 2 columns: Ammoniti and Player Name. 11: AMORUSO (Bari), 10: SENO (Inter), 9: FIRICANO (Cagliari), 8: BONETTI (Brescia), PIOLI (Fiorentina), DI CHIARA (Parma), CARBONI e MORIERO (Roma), BIGICA (Bari), 7: CARNASCIALI (Fiorentina), BERGOMI (Inter), BARONCHELLI (Brescia), DI BIAGIO e CAINI (Foggia), APOLLONI (Parma), MANNINI (Samp), MANGHETTI (Bari), GALANTE (Genova).

Table with 2 columns: Domenica 23-4-95 (ore 16) and Match Results. BARI-BRESCIA, CAGLIARI-REGGIANA, CREMONESE-GENOA, JUVENTUS-PADOVA, MILAN-TORINO (ore 20.30), NAPOLI-FOGGIA, PARMA-INTER, ROMA-LAZIO, SAMPDORIA-FIORENTINA.

Table with 2 columns: TOTODOMANI and Match Results. BARI-BRESCIA, CAGLIARI-REGGIANA, CREMONESE-GENOA, JUVENTUS-PADOVA, MILAN-TORINO (ore 20.30), NAPOLI-FOGGIA, PARMA-INTER, ROMA-LAZIO, SAMPDORIA-FIORENTINA, ASCOLI-COSENZA, PERUGIA-CESENA, SPAL-BOLOGNA, CHIETI-TRAPANI.



Torino

Table with 2 columns: Player Name, Goals. Includes Pastine (6), Angiola (6), Pessotto (6), Falcone (6), Pellegrini (6), etc.

Sampdoria

Table with 2 columns: Player Name, Goals. Includes Zenga (7), Mannini (6), Ferri (6), etc.

Sonetti deluso «La zona Uefa si allontana»

«Abbiamo rallentato la marcia d'avvicinamento all'Europa... ha dichiarato l'allenatore granata, Nedo Sonetti...»



Vierchowood, (a destra), contrasta il granata Silenzi

ARBITO: Tombolini di Ancona 6. NOTE: angoli 4 a 2 per il Torino, giornata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 20.000. Ammoniti Maspero e Jugovic per gioco scorretto.

Toro svogliato La Samp si adegua

Dopo tre vittorie consecutive i granata tirano il fiato. Solo il ghanese Pelé tenta di vivacizzare l'incontro, ma con scarsi risultati. Disattenzioni anche nella difesa di Sonetti, ma anche la Samp gioca pensando alla Pasqua.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUSSIGNO

TORINO. Alla vigilia si fregiava dell'ambizioso titolo di partitachia per la corsa verso l'Uefa. Titolo immemorable alla prova dei fatti. In realtà tra Toro e Samp i binari sono così fin dall'inizio verso la mediocrità. E c'è il sospetto che il temuto appagamento di parte torinista per il derby vinto e la preoccupazione di allontanare una crisi

una liberatoria salva di fischii sui replicanti del pessimo gusto calcistico. Speranza di un guizzo, di un'invenzione, di un assist invitante per affrancare lo spettacolo desolante, immagini che a tratti si sono gemellate con l'estroso Abedi Pelé, l'unico con i giusti carati per riportare lo scontro alla giusta sofferenza emotiva. Tirate le somme (povere), il ghanese è stato l'unico a strappare una lunga coda di applausi, a dare un senso (in parte) al costo del biglietto. Il tutto si è condensato al 15' in uno strabiliante slalom di circa 40 metri. Progressione e sventolata deviata in angolo da Zenga.

Partita scialba e con la soglia sotto il limite della decenza ampiamente superata nella parte centrale del secondo tempo dai bomber granata Rizzitelli e Silenzi: il primo sciupava al 68' un dribbling in area con una bazzellata di tiro che centrava le gambe di Vierchowood co-

me al tavolo del biliardo; l'altro regala l'attimo fuggente ad una palla d'oro che supplicava l'ultimo tocco a portiere quasi spazzato. Dall'altra parte, all'81', Mancini segnava la fine di un letargo prolungato con un affondo in area che urlava il ginocchio di Pastine in uscita. Le proteste del capitano doriano, non smuovevano di un millimetro il muro di indifferenza dell'arbitro Tombolini. Questi, tra l'altro, fermente convinto di avere già dato in materia di onestà e di ammissione di colpa. L'episodio, curioso, si riferisce ad fallo fischiato al 36' a Pastine per una presa di mani del portiere granata su retropassaggio del libero Pellegrini con la coscia e dunque regolare. Il gioco riprendeva con una palla a due disputata tra qualche fischio isolato di spettatori forse competenti, ma dalle limitate capacità ironiche. Scampoli di cronaca. Sampdo-

ria disposta a zona. Eriksson imbocca la strada della prudenza: centrocampista imbottito e Mancini solo in avanti. Il Toro replica con Maltagliati sulla punta avversaria e Falcone che segue a turno un centrocampista disposto a sbirciare l'area granata. E il primo tiro è proprio della Samp con Maspero quando corre il 4'. All'11', una combinazione Serena-Mancini che non dà esito, anticipa l'azione ricordata di Pelé. Cambia marcia il Toro, ma trova soltanto calci d'angolo e un'improvvisa fiammata di Pessotto che spara sopra la traversa un saggio tentativo di Pelé. Ripresa. Il Torino, che perde Pellegrini, chiama anche i suoi centrocampisti a raccolta, ma la musica non cambia, né impensierisce Zenga, costretto soltanto all'ordinaria amministrazione su un colpo di testa di Cristallini (62') e un calcio piazzato del giovane Bernardini (77').

GLI ARBITRI

CARDONA 6 (Cremonese-Bari): la partita non ha prospeso grandi occasioni di contestazione. È vero però che quando gli animi di sono riscaldati e si è rischiato un piccolo tallergio, l'arbitro ha saputo mantenere il polso della partita, facendo ricorso a ben sette cartellini da ammonizione.

BESCHINI 6.5 (Fiorentina-Napoli): buona la direzione del fischietto di Legnago. Sempre vicino all'azione, riesce a tenere in pugno saldamente una partita non difficile. Espelle giustamente Pari per fallo da ultimo uomo. Solo un peccato veniale per una incomprensione col collaboratore di linea.

RACALBUTO 6 (Foggia-Parma): Casarino lo considera una promessa e siccome il designatore ne sa più di noi, bisogna credergli. Tutto bene fino al 48', quando annulla per fuorigioco un gol al Foggia (autore Bresciani). Il fuorigioco se c'è, è millimetrico, e avviene al momento del tiro di Di Biagio, perché quando Bresciani va a colpire di testa è tutto regolare. È il guardalinee che segnala il fallo, e Racalbutto si fida del suo collaboratore. Il resto è ordinaria amministrazione. Ammonisce il giusto, senza esagerare.

TRENTALANGE 6 (Genoa-Cagliari): pochi episodi dubbi nel corso di una partita comunque piuttosto nervosa anche a causa della precaria situazione di classifica del Genoa. Quattro ammonizioni comminate, tutto sommato, giuste. Pochi i problemi, una direzione di gara piuttosto tranquilla.

RODOMONTI 6.5 (Padova-Lazio): nonostante la posta in campo, soprattutto per il Padova, la partita si è svolta tranquillamente senza che si siano segnalati fatti di cronaca al di fuori delle reti. Rodomonti ha svolto con sicurezza il suo compito, anche se non troppo difficile.

TREOSI 5.5 (Reggiana-Juven-

tus): alcune ingenuità non comprometterebbero la buona prova complessiva di uno degli arbitri più promettenti dell'ultima generazione, purtroppo però - il fischietto romagnolo in chiusura del primo tempo sbaglia clamorosamente quando non concede il secondo rigore per la Reggiana su spintore in area di Deschamps su Padovano. Anche il guardalinee Florio per la verità sembra sbadigliare con l'intento di mettere l'arbitro in difficoltà. Giusta l'assegnazione del primo penalty: netto il fallo di Rampulla su Padovano.

FARINA 5 (Roma-Brescia): una partita senza storia, diretta però male. Nell'infinità di fischii sbagliati, spicca il rigore concesso a Balbo: un vero e proprio tuffo in area, premiato con un tiro dal dischetto. L'arbitraggio non falsifica il risultato, ma denota grande insicurezza.

TOMBOLINI 6 (Torino-Sampdoria): una tranquilla direzione di gara, facilitata anche dallo scarso agonismo espresso dalle formazioni in campo. Ha però il merito di aver saputo riconoscere pubblicamente un suo errore, quando su un retropassaggio di coscia a Pastine, aveva dapprima fischiato il fallo per il recupero con le mani e successivamente, aver ammesso il torto.

CLASSIFICA

Table with 2 columns: Rank, Team Name, Points. 1) COLLINA (11) 6.45, 2) BOGGI (11) 6.40, 3) AMENDOLIA (12) 6.29, etc.

AVEVA RAGIONE LUI

Bresciani, gol regolare Treossi grazie la Juventus

FRANCESCO REA

Aveva ragione Farina (Roma-Brescia). Dubbi per un possibile fuorigioco di Toti in occasione del primo gol. Un dubbio che però si risolve facilmente. A smarcare Toti in area è stato il libero del Brescia Bonometti. Al limite si può discutere sulla posizione di Balbo, il cui fuorigioco ai fini del gol, è nettamente influente. Anzi, ha rischiato, se non fosse stato pronto ad alzare le gambe, di respingere il tiro del compagno.

taloncini. L'arbitro Farina abbocca e la Roma usufruisce di un calcio di rigore. Aveva ragione Bonometti (Roma-Brescia). Il capitano del Brescia aveva posto la palla, che Balbo si apprestava a calciare, esattamente sul dischetto di rigore. L'attaccante della Roma la risistemava guadagnando una trentina di centimetri. Sicuramente tale distanza non influisce sull'effetto, e forse lo spostamento era dettato dall'avallamento che contrassegnava il dischetto. Ma il rigore è un calcio piazzato da 11 metri, e non 10 e 70.

Aveva ragione Bresciani (Foggia-Parma). Bresciani raccoglieva la respinta del portiere Bucci e metteva in rete. Il gol veniva però annullato dall'arbitro Racalbutto per fuorigioco dello stesso Bresciani. In realtà al momento del lancio l'attaccante reggiano era in linea con i difensori. Gol regolare. Aveva ragione Tombolini (Torino-Sampdoria). Un retropassaggio a Pastine e afferrato con le mani dal portiere granata, veniva punito con un calcio di punizione. In realtà il passaggio era avvenuto di coscia non con i piedi, unico caso in cui la palla non può essere presa con le mani. Pastine lo faceva notare all'arbitro e Tombolini ammetteva il torto. Palla a due e un plauso all'arbitro per aver saputo cambiare idea.

Aveva ragione Treossi (Reggiana-Juventus). È vero, Rampulla è uscito a valanga su Padovano, mentre questi aveva allontanato la palla. Il rigore era netto. La sensazione è, però, che l'attaccante reggiano abbia cercato il rigore anticipando la caduta. Aveva ragione Padovano (Reggiana-Juventus). Futre aveva messo la palla al centro dell'area. Una palla bassa sulla quale arrivava Padovano. Da dietro ci pensava Dechantis a falciarlo, spedendolo a terra. Un fallo nettissimo che però l'arbitro Treossi non vedeva. Aveva ragione Beschini (Fiorentina-Napoli). Baiano lanciato da Rui Costa e il difensore partenopeo Pari lo aggancia ad un braccio facendolo rovinare a terra. La regola dell'ultimo uomo esiste e Beschini fa bene ad applicarla correttamente: con il cartellino rosso.

IL GOL

Non è poi così frequente vedere Roberto Baggio segnare di potenza: di solito l'attaccante bianconero preferisce «piazzare» la sua conclusione a rete. Invece ieri, a Reggio Emilia, ha siglato la prima rete della sua squadra con una conclusione dal limite dell'area al volo precisa ma al tempo stessa di discreta potenza. L'azione, al 5' della partita, è stata portata avanti sulla sinistra dell'attacco da Del Piero: la conclusione del giovane attaccante è stata respinta dalla difesa reggiana ed è finita al limite dell'area dov'era piazzato Baggio. «Codino» è rimasto con la gamba sinistra ben piantata al terreno e ha indirizzato il pallone giusto all'incrocio dei pali.

TOTIP

Table with 2 columns: Race, Odds. Prima corsa XX, Seconda corsa X22, Terza corsa 11, etc.

RISULTATI

Table with 2 columns: Team 1, Score. ACIREALE-ASCOLI 0-1, ANCONA-VICENZA 2-1, ATALANTA-UDINESE 2-0, etc.

PROSS. TURNO

Table with 2 columns: Team 1, Team 2. ACIREALE-COMO, ASCOLI-COSENZA, F. ANDRIA-LECCE, etc.

CLASSIFICA

Table with 5 columns: Squadre, Punti, Partite (Giocate, Vinte, Pari, Perse), Reti (Fatte, Subite), Media inglese. PIACENZA 61, UDINESE 51, SALERNITANA 50, etc.

Il COSENZA è penalizzato di 9 punti.

RISULTATI E CLASSIFICHE

C1

Classifica: Bologna 65; Ravenna 51; Monza 48; Pistoiese e Spal 45; Fiorentina 44; Prato 42; Spezia 40; Lefte 39; Alessandria e Modena 33; Carrarese 32; Pro Sesto 30; Crevalcore e Massese 29; Carpi 27; Ospitaletto 23; Palazzolo 11.

C2

Risultati: Brescia-Torino 3-0; Centese-Valdagno 2-1; Cremonese-Legnano 1-0; Lecco-Pavia 2-0; Lumezzane-Solbiatese 1-1; Olbia-Aosta 1-2; Provercelli-Saronno 2-0; Bassarator-Tempio 0-0; Varese-Novara 2-2. Classifica: Brescia 58, Lumezzane 52; Novara 51; Provercelli e Lecco 50; Saronno 43; Solbiatese e Varese 39; Torres 38; Valdagno 37; Tempio e Cremonese 36; Legnano 35; Centese 32; Pavia 28; Olbia 27; Aosta 23; Trento 19. Prossimo Turno: Aosta-Solbiatese; Legnano-Torres; Novara-Brescia; Pavia-Cremonese; Saronno-Lecco; Tempio-Provercelli; Trento-Centese; Valdagno-Lumezzane; Varese-Olbia.

GIRONE A

Classifica: Reggiana 59; Avellino 53; Gualdo 46; Juve Stabia 41; Trapani 40; Siracusa 39; Nola e Sora 38; Siena ed Empoli 34; Lodigiani 32; Casarano 31; Barletta e Chieti 30; Pontedera, Ischia, e Att. Catania 29; Turris 25.

GIRONE B

Risultati: Baracca-Macerata 0-1; C di Sangro-Sandonà (rim. per ave); Casinville-Frosinone 1-0; Catanzaro-Trani 0-0; Fasano-Nocerina 1-1; Formia-Vastese 1-2; Molfetta-Benevento 0-1; Sangiuseppese-Avezzano (sosp.); Savoia-Battipaglia 0-0. Classifica: Nocerina 59; Benevento 54; Matera 52; Albanova 49; Savoia 46; Avezzano e Vastese 42; Battip. e Frosinone 38; Trani 35; Fasano e Catanzaro 34; Casirov 32; Astrea 29; Formia e Bisceglie 26; Molfetta 23; Sangiuseppese 19. Prossimo Turno: Astrea-Battipaglia; Avezzano-Catanzaro; Benevento-Frosinone; Casirovili-Fasano; Matera-Formia; Nocerina-Molfetta; Savoia-Albanova; Trani-Bisceglie; Vastese-Sangiuseppese.

Foggia

Mancini	6
Padalino	7
Bianchini	8
Nicoli	8
Di Biagio	5
Caini	6
Bresciani	5
Bressan	6
Cappellini	4,5
De Vincenzo	5,5
Mandelli	8

All'Catuzzi
(12 Brunner 13 Di Bari 14
Biagioni 15 Giacobbo 16
Marazzina)

Parma

Bucci	6,5
Benarrivo	6
Di Chiara	sv
(37 Mussi)	5,5
Minotti	6
Castellini	6
Susic	6
Branca	5
D Baggio	5
(58 Caruso)	sv
Crippa	6
Fiore	5
Asprilla	5
All'Scala	
(12 Bacchini 13 Pellegrini 14 Zola)	

ARBITRO Raccaluto di Gallarate
NOTE angoli 5 a 3 per il Parma cielo coperto con pioggia temperatura rigida terreno allentato Spettatori 12.000 Ammoniti Bressan per proteste Benarrivo Castellini e Mussi per gioco scorretto

Foggia frena un Parma in disarmo

Gli emiliani lasciano a Foggia le ultime speranze-scudetto. I pugliesi invece ottengono un punto d'oro per la lotta-salvezza. Il Parma gioca male e subisce a lungo l'iniziativa degli avversari. Annullato a Bresciani un gol regolare.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDINI

Foggia «Madonna ti prego», smoccola il vigile urbano seduto alla nostra sinistra nella tribuna stampa picconata dello «Zaccheria» all'ennesimo scempio pedato di compiuto da Cappellini. Ma donna che piedi e l'invocazione seppur alla vigilia di Pasqua non è blasfema perché Foggia Parma è stata la partita dei piedi buoni in vacanza o in panchina (Zola). Poco calcio e una buona dose di calciatori al pallone che dicono ad un certo punto si sarebbe anche il mentito per il pessimo trattamento ricevuto. In epoca di stitute votte sanguinanti perché non potrebbe starsi anche un pallone che parla Certo ieri ne avrebbe raccontate delle belle di quando si trovava tra i piedi di De Vincenzo Cappellini Di Biagio (incredibile ma vero) e Dino Baggio Zola tenuto da Scala in panchina per ritrovare forze ed

entusiasmo in vista della semifinale di ritorno contro i tedeschi del Bayer Leverkusen (appuntamento martedì al «Tardini» all'andata 2-1 per gli emiliani) ha sentito brividi fastidiosi. Non era il freddo batteva i denti per colpa di quegli uppercut mollati al povero pallone. Poi il «casino». Si è scatenato a inizio ripresa quando l'arbitro Raccaluto ha annullato al Foggia un gol segnato da Bresciani per un fuorigioco segnalato dal guardalinee. Il pubblico si è infuriato. In campo è volata una scarpa (ha colpito un guardalinee) e poi un ombrello. Che schifo. Non è finita qui perché nel dopo-partita si è levato alto il grido di dolore del Foggia che si è lamentato per il presunto torto subito. È stata una questione di millimetri forse ha ragione il Foggia o forse ha ragione l'arbitro ma allora perché non prendersela con quegli sciagurati di



Asprilla si distacca fra i difensori del Foggia

Bresciani e Cappellini capaci di mangiarsi due gol in un'unica azione? Vecchio viziato quello di gridare al complicità viziato comodo perché permette anche di svangare la lo sbaglio ma la colpa è di quei poveri Cristo dell'arbitro. E il Parma? È costretto a leccarsi le ferite leggendo i misfatti capitati a Di Chiara e Dino Baggio. La diagnosi è calda: è di strarimento per entrambi un bel guaio in vista del match con i tedeschi notoriamente tosti e abituati a vendere cara la pelle. Foggia-Parma è stata la quarta e ultima puntata di un serial stagionale che ha visto le due squadre al frontisti anche in Coppa Italia (seminale). L'ultima delle quali non più tardi di quattro giorni fa. Il bilancio la sommare il Parma due vittorie e al «Tardini» (2-0 in campionato e 3-1 in Coppa) e due pareggi allo «Zaccheria» (1-1 in Coppa e lo 0-0 di ieri). «Dove eravamo rima-

stano» sembravano chiedersi i giocatori al pronto via fischiate da Raccaluto e il Parma ricomincia da dove aveva finito mercoledì scorso ovvero maramaldeggiando. Dopo appena venticinque secondi Branca fallisce la stocata. Al 7 Asprilla vola verso Mancini e cerca di superarlo con un bel pallonetto ma il tiro è uno straccio bagnato. Il Foggia a questo punto si accorge di rischiare l'ottava sconfitta del suo fallimentare girone di ritorno e comincia a correre. Il sacro furore dei pugliesi si esaurisce però al limite dell'area del Parma. Il suo miglior attaccante il russo Kolyvanov (operato ai legamenti crociati del ginocchio destro) è costretto ancora a stare in tribuna e allora trovare la porta è una problema. Così quando il Parma decide di tirare fuori le unghie griffa. Come al 14 quando Asprilla sfiora di testa la traversa o come al 33 quando

Minotti sempre di testa spedisce alto. Il Foggia è solo qualche telefonata da lontano ma al 43 vede il gol cross di Mandelli zucata di Cappellini il pallone sfiora il palo. La ripresa è tanta buona volontà da parte del Foggia mentre il Parma si chiude nella sua metà campo. Al 48 l'episodio che farà discutere. Di Biagio tira Bucci respinge entra di testa Bresciani e segna. Il guardalinee alza la bandierina per segnalare il fuorigioco di Bresciani partito forse in anticipo al momento del tiro di Di Biagio. Il fiondoso si prosegue. Al 80 Bresciani vola verso Bucci che respinge il tiro entra Cappellini di testa ma il tiro muore sulla traversa. All'81 tiro al volo di Bressan e Bucci para. La partita finisce qui ma non finisce le polemiche. Un film già visto. Troppe volte.

LE PAGELLE

Si rivede Padalino, migliore in campo Bucci salva il risultato. Di Chiara ko

Mancini 6. Il Parma abbaia solo nel primo quarto d'ora però non morde e per il resto della gara torna a cuccia. Mancini così la svanga ma lui figura si cerca di complicarsi da solo la vita con i nervi di piede. Ama il brivido.

Padalino 7. Il migliore tra i pugliesi e forse in campo. Elegante sufficientemente autotano dirige bene il traffico in difesa e quando può cerca anche di aiutare il centrocampo. Deve però fare attenzione a non esaurire con le uscite dall'area palla al piede talvolta è preferibile un bel rinvio alla viva il paroco piuttosto che correre rischi inutili.

Bianchini 6. la verva di Padalino gli permette di trascorrere un pomeriggio tranquillo. Quanto sia però importante per lui avere un'ottima spalla si capisce quando si trova a dovercela sbrigare da solo sono i momenti in cui tutti i limiti atletici e di tocco vengono a galla.

Nicoli 6. pochi acuti ma anche nessuna stecca.

Di Biagio 5. il play maker foggiano commette molti errori nei passaggi. Si fa sentire solo con i tiri da lontano una sua specialità. Ha le gomme sgonfie e forse la testa distratta dalle voci di mercato.

Caini 6. spinge lungo la corsia laterale sinistra con una certa continuità. Anche lui però non è al top della forma.

Bresciani 5. sgomitava lotta sgobba sudata. Combina poco e il pubblico che da qualche tempo gli è ostile lo fischia senza pietà. Mister Barba è anche sfortunato segna un gol che appare regolare e l'arbitro glielo annulla per fuorigioco. Lepisodio gli annebbia definitivamente le idee.

Bressan 6. maratona anonima.

Cappellini 4,5. l'impegno è da serie A, i piedi il fisico e il tiro sono da serie inferiore. Si mangia un gol in modo incredibile al 80 quando con la porta spalancata e Bucci a terra riesce a colpire la traversa. Roba da non credere. Kolyvanov dove sei?

De Vincenzo 5,5. ruvido come un foglio di carta vetrata passa sul viso dopo la barba. Corre diligentemente ma guai a chiedergli di fare un passaggio superiore ai dieci metri potrebbe colpirvi in tribuna.

Mandelli 6. il più bravo del terzo tempo d'attacco foggiano. Non è un fenomeno e non tira quasi mai in porta però spreca poco. Ha il dono di conoscere i suoi limiti: così bada al sodo e alla fine è uno dei migliori. □ S.B.

Bucci 6,5. la cosa più sorprendente è la capacità di mascherare (e sopportare) la grave lesione al crociato posteriore del ginocchio sinistro riportata tre mesi fa contro la Juventus. È ta al Parma la terza sconfitta di fila con una grande parata su tiro di Bresciani a dieci dalla fine.

Benarrivo 6. parte a destra poi dopo l'infortunio che costringe Di Chiara ad ammannare la bandiera passa a sinistra. Me no tonico di altre volte.

Di Chiara sv. esce dopo appena trentasette minuti di buona volontà e di allunghi perentori sulla sua fascia. Si fa male e non deve essere cosa di poco conto a caldo: pare si tratti di uno strarimento. I muscoli cominciano ad accusare il peso di anni trascorsi a correre a perdifiato. Dal 37 Mussi 5,5. Un buon allungo sulla fascia e basta, troppo poco per la sufficienza.

Minotti 6. orfano di Apolloni (infortunato) e di Couto (squalificato) fa la sentinella dell'area da rigore. Si avventura in attacco solo in un'occasione e di testa sfiora la traversa. Capitano coraggioso.

Castellini 6. ha vita facile con Cappellini mentre sbanda quando al centro si inserisce Bresciani. Si nota poco e questo significa che non commette errori.

Susic 6. non è Sensi e neppure Crun però ha le gambe alla male di gloria. Per uno che lo scorso anno giocava nel Pisa e poteva essere finito tra i dilettanti (o disoccupato) ogni partita con la maglia del Parma è un bel modo per sentirsi un calciatore.

Branca 5. è uno dei più eleganti giocatori della serie A ma la partita di Foggia (su un campo praticato) sembra fatta apposta per far riaffiorare antichi limiti. Gioca in punta di fioretto con l'atteggiamento un po' snob. «Ma che c'è a fare in mezzo a questi ruvidi muscolani? I ana e quella ma trattandosi di un figlio della Maremma (è nato a Grosseto) forse è solo un'impressione. Il giorno in cui lo vedremo uscire dal campo con la maglia lorda di fango cambieremo idea.

D. Baggio 5. inutile. Peccato perché da sempre tifoso per lui. Esce per infortunio al 58. Ca ruvo sv.

Crippa 6: chiamato magliolino tutto matta. Corre e sgomitava. Fa il suo.

Fiore 5: bisogna dargli il tempo di sbloccare.

Asprilla 5: giugone perditempo e mangia gol. □ S.B.

Quattro reti della Fiorentina al Napoli: toscani vicini all'Europa

Poker viola per l'Uefa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

Fiorentina Non capita spesso che i festeggiamenti e la gran parte dei con del pubblico dopo una segnatura siano tributati verso chi non ha segnato un gol. Invece ieri è accaduto a Firenze: quando Batistuta ha trafitto per la terza volta Tagliapietra e tutti i compagni di squadra sono andati ad abbracciare «Ciccio» Baiano. Elogi sacrosanti visto che il numero 11 viola ha praticamente confezionato la rete ha rubato caparbiamente palla a centrocampo (55) a Bordin ha vertu calizzato per Rui Costa che gli ha restituito la palla e a quel punto la gran giocata per l'accorrente Batistuta che ha messo dentro. Baiano si è poi ripetuto quando al 72 ha frustato la palla del 4-0 a Cois. E, facendo un passo indietro, aveva messo in mezzo (16) la palla che ha consentito poi a Sottil dopo una penna ribattuta sul suo colpo di testa di portare in vantaggio la Fiorentina. Non ha segnato neppure ieri (eppure i compagni hanno cercato più volte di aiutarlo) ma alla fine Baiano è stato ugualmente felice. Dimenticate le polemiche che hanno seguito l'errore dal dischetto di Bari lo stadio era tutto per lui.

Fiorentina	4	Napoli	0
Toledo	sv	Tagliapietra	5,5
(74 Scalabrelli)		Pari	4,5
Carnasciali	6,5	Tarantino	5
Luppi	6	Bordin	5,5
Cois	6,5	Cannavaro	6
Marcio Santos	6,5	Cruz	6
Sottil	6,5	Buso	5
Carbone	6	Rincon	6
Amerini	6	Agostini	4
(59 Tedesco)	sv	(74 Matrecano)	sv
Batistuta	6,5	Carbone	6
Rui Costa	6,5	Pecchia	6
(86 Flachi)	sv		
Baiano	7		
All'Ranieri		All' Boskov	
(13 Innocenti)		(12 Di Fusco 14 Altomare 15 Policano 16 Lerda)	

ARBITRO Beschin di Legnago 6,5
RETI 16 Sottil 47 Marcio Santos 55 Batistuta 72 Cois
NOTE angoli 14 a 7 per la Fiorentina pomeriggio freddo terreno in buone condizioni. Spettatori 33.616 per un incasso complessivo di 1.164.351.745 lire. Espulso al 60 Pari per fallo su Baiano lancia to a rete. Ammoniti Amerini Marcio Santos e Cannavaro per gioco scorretto.

tenoperi e dominio assoluto dei viola a centrocampo. Dopo il gol di Sottil la Fiorentina (22) ha avuto un'altra ghiotta occasione (sempre su assist di Baiano) ma Rui Costa ha calciato fuori. Il 1-0 col quale le due squadre sono andate al riposo stava decisamente stretto ai viola che in apertura di ripresa hanno radoppiato Tagliapietra marida in angolo una bella rovesciata di Baiano. Rui Costa calcia dalla bandierina e Marcio Santos di testa anticipa tutti e mette dentro. Poi il Baiano show e tutti a guardare la classifica. La Lazio ha perso. Tonno Cagliari e Sampdoria hanno pareggiato. L'Uefa è più che mai alla portata.

I lombardi pareggiano in casa col Bari: la salvezza si allontana

Cremona scivola in basso

NOSTRO SERVIZIO

Cremonese Quella contro il Bari era una partita che la Cremonese doveva assolutamente vincere per tenere accesa la speranza di salvezza. Così non è stato e la squadra di Simoni si è dovuta accontentare di un modesto 0-0 dopo aver offerto una delle più deludenti prestazioni casalinghe degli ultimi mesi. Quasi tutti i giocatori grigorosi sembravano frustrati e senza idee davanti ad un Bari che diligentemente ha ammanistrato la partita facendo viaggiare la palla smorzando il ritmo della gara ma non disdegnando azioni di rimessa quando capitava l'occasione. E di occasioni ne ha finite per averne più la squadra ospite che con Guerroero già nel primo tempo aveva impegnato in una difficile deviazione volante il portiere Turci.

Cremonese	0	Bari	0
Turci	6,5	Fontana	6
Garza	5,5	Montanari	5,5
Milanese	6	Annoni	6
Pedroni	6	Bigica	6
Dall'igna	6	Amoruso	5,5
Verdelli	5,5	Ricci	6
Grandebiaggi	5,5	Alessio	5
De Agostini	6	(68 Gaultieri)	5,5
(46 Tentoni)	6	Pedone	6
Chiesa	5,5	Protti	6
Nicolini	6	Manighetti	6
Florjancic	5,5	(81 Gerson)	sv
(67 Pirri)	5,5	Guerrero	6
All' Simoni		All' Materazzi	
(12 Razzetti 13 Gualco 14 Ferraroni)		(12 Alberga 13 Briocchi 16 Tovaieri)	

La partita nella prima frazione di gioco non ha espresso granché. Il centrocampo grigorioso è parso lento e frustrato non è riuscito a creare varchi per poter finalizzare la manovra e si sono visti gli scarsi risultati in fase offensiva. Nella ripresa Simoni ha schierato in campo Tentoni e così con tre punte la Cremonese ha dato l'impressione di poter essere più incisiva. Difatti Fontana è stato impegnato seriamente proprio dal nuovo entrato prima ha parato un tiro improvvisato dal limite e poi o dopo è stato costretto ad uscire dal'area intervenendo di piede per sventare una nuova incursione su passaggio di Pedroni. La Cremonese ha continuato a mantenere l'iniziativa ha visto svanire una buona occasione con Verdelli spiritosi in avanti il cui potente tiro è stato ribattuto fortunatamente da Manighetti. Il pericolo maggiore però l'ha costruito il Bari sempre con Guerroero che al termine di un'azione funambolica ha messo in mezzo all'area piccola dove si è catapultato Pedone che contrastato non è riuscito a deviare in rete. Le idee già confuse dei grigoriosi dopo lo scampato pericolo si sono fatte ancora più annebbiate. Il Bari ha «addormentato» la partita per poter uscire indenne da questa trasferta. Simoni in un'estremo tentativo di vivacizzare la manovra dei suoi ha tolto Florjancic per inserire Alessio Pirri

ARBITRO Cardona di Milano 6
NOTE angoli 6 a 3 per la Cremonese giornata primaverile terreno in buone condizioni. Spettatori 7.264 Ammoniti Pedroni Garza Montanari Manichetti Protti Amoruso e Bigica per gioco scorretto.

per dare creatività al reparto avanzato ma ormai in contro aveva poco da esprimere e il risultato non si è sbloccato. L'ultimo pericolo l'ha portato ancora Guerroero che incredibilmente non ha trovato la porta con un colpo di testa su perfetto invito da destra di Gaultieri subentrato in precedenza ad Alessio. E così terminata tra i fischi dei tifosi locali una partita agonisticamente valida (l'arbitro Cardona ha dovuto ammontare ben sette giocatori tutti nella ripresa) ma che ha espresso un gioco troppo lento e impreciso soprattutto da parte dei grigoriosi mentre il Bari ha mentato al meno il pari.

Reggiana	1	Juventus	2
Antonoli	65	Rampulla	55
Cherubini	5	Ferrara	65
(59 Simutenkov)	55	Toricelli	6
Zanutta	55	Carrera	6
De Napoli	6	Kohler	6
Gregucci	6	Deschamps	6
De Agostini	6	Di Livio	55
Brambilla	55	Marocchi	5
Oliseh	5	(89 Jami)	sv
Padovano	6	Del Piero	65
(80 Taribello)	sv	R. Baggio	7
Fulre	6	Ravanelli	5
Sgarbossa	5	(69 Tacchinardi)	sv
All Ferrari		All Lippi	
(12 Sardini, 13 Parlati, 14 Gambaro)		(12 Squizzi, 13 Fusi, 16 Grabbi)	

ARBITRO Treossi di Forlì 55
 RETI al 6' Baggio, al 25 Padovano su rigore, al 48 Baggio
 NOTE angoli 4 a 3 per la Juventus, giornata primaverile, terreno in perfette condizioni Spettatori 24 000 circa Ammoniti Carrera per gioco scorretto, De Napoli e Del Piero per comportamento non regolamentare

Roby Baggio è la stella del «Giglio»

Nel nuovo impianto di Reggio Emilia, inaugurato ieri, il capitano bianconero segna due reti e avvicina ancora di più la sua squadra allo scudetto. Gli emiliani, invece, sono sempre più vicini alla serie B.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

REGGIO EMILIA. Su una montagna di fischi spuntano un «Giglio» e un Baggio. Tra i due, il vero fiore è il numero 10 bianconero che ha trascinato oltre l'ostacolo una Juve priva, del suo Peruzzi-Spusta-Viali, sotto ogni aspetto ben poco riconoscibile rispetto a quando travolge gli avversari come teneri fucilli. Un'impresa titanica, quella di Roby due gol, decine di suggerimenti inascoltati, la palma del migliore in campo. Grazie a lui, il Parma si allontana sempre più, sono 11 i punti di vantaggio e solo 7 le giornate che, ora, dividono la creatura di Betegga & Lippi dal sospirato ritorno allo scudetto. Si può essere juventini felici anche al termine di un pomeriggio così.

Se Baggio è il fiore, il nuovo stadio di Reggio Emilia è il frutto del solito misterioso pasticcio a che serve, forse un giorno ce lo potrà

dire soltanto quell'incongruibile «simpaticone» di Dal Cin, visto che la Reggiana sta precipitando in serie B al termine di una stagione tragicomico. La squadra è praticamen- te rifata ex novo e non è che uno dei tanti problemi il «Giglio», inaugurato ieri in pompa magna con involontaria cornice di gru e ruspe, fili penzolanti e cacciaviti abbandonati, si candida fin da ora a cattedrale nel deserto, sulla scia di leggendari, recentissimi esempi che pure sembrano non aver insegnato nulla il «Delle Alpi» a Torino, il «Conero» ad Ancona, l'«Euganeo» a Padova, il «San Nicola» a Bari, il «Brantoe» a Monza. Complimenti vivissimi, anche per l'allucinante sistema di viabilità attorno a questo nuovo colata di cemento di cui si sentiva un gran bisogno spaventoso gli ingorghi di traffico a fine partita, tanto per render giustizia e far rimpiangere un altro po' il «mitico-



L'esultanza dei giocatori della Juventus dopo la vittoria con la Reggiana

Roma	3	Brescia	0
Cervone	6	Gamberini	5
Aldair	7	Adani	55
(80' Annoni)	sv	Mezzanotti	5
Lanna	6	Piovaneli	5
Statuto	65	Baronchelli	55
Petrucci	6	Bonometti	5
Piacentini	6	Schenardi	5
Monero	65	(64' Bernardi)	sv
Cappioli	7	Marangon	6
(71 Carboni)	sv	(59 Corini)	6
Balbo	65	Neri	55
Giannini	6	Giunta	65
Totti	7	Gallo	5
All Mazzone		All Moro	
(12 Lorenzi, 15 Colonnesse, 16 Maini)		(12 Balfotta, 13 Barono, 15 Baldini)	

ARBITRO Farina di Novi Ligure 5
 RETI 6 Totti, 18' Cappioli, 81' Balbo (rigore)
 NOTE angoli 5 a 2 per la Roma, giornata grigia e piovosa terreno scivoloso Ammoniti per gioco scorretto Mezzanotti Marangon, Cappioli e per comportamento non regolamentare Bonometti Spettatori 47 952 per un incasso di 1 232 716.000 lire

Tre gol della Roma Brescia in campo solo per la firma

PAOLO POBONI

ROMA. Tutto facile per la Roma, poco più che un allenamento, a livello di impegno, la partita di ieri contro il Brescia - che si è presentato in campo con un allenatore nuovo in panchina (Adelello Moro, subentrato a Manfredi, ma destinato ad essere rievato da Lucifera) - ha spianato la strada alla vittoria. Poche azioni ben congegnate - con passaggi rapidi e veloci ribattimenti di fronte - sono bastate ai giallorossi per aggiudicarsi la vittoria. Il Brescia, dal canto suo è rimasto a guardare. Intendiamo, qualche tentativo timido di trovare spazio nella difesa giallorossa, da parte dei lombardi c'è stato. Ma senza troppa convinzione, se si eccettua un colpo di testa finto di poco fuori, di Giunta nella ripresa unica azione pericolosa del Brescia in tutta la partita (quando comunque la Roma già conduceva per 2 a 0).

Subito al primo minuto i giallorossi si presentano in attacco, con un cross da destra di Monero per Balbo in area, ma il portiere bresciano Gamberini esordiente in serie A, anticipa. Non c'è tempo per l'attesa che possa essere una partita combattuta al 6' la Roma passa in vantaggio. Con estrema facilità, con i giocatori giallorossi liberi di muoversi a piacimento in

mezzo al campo senza doversi curare dei difensori avversari tutti amabilmente permessi. Monero raccogliendo al limite dell'area un colpo di testa di Balbo calcia in porta Gamberini nonostante la conclusione sia debole non riesce a trattenere smania malamente e goffamente il pallone. Arriva Totti che da distanza ravvicinata realizza.

Il Brescia, benché in svantaggio non ci prova nemmeno ad attaccare, sembra accontentarsi di addormentare il ritmo. E la Roma - senza alcuna frenesia - costruisce il gioco provando i soliti accorti schemi. E tanto basta per raddoppiare al 18' Giannini da centrocampo serve Piacentini sulla destra traverso al centro per Cappioli, il suo tiro rasoterra supera Gamberini.

Così senza molte emozioni (a parte una punizione di Balbo dal limite, deviata in angolo da Gamberini), si arriva alla ripresa. Con il centrocampo affollato dai giocatori di entrambe le squadre, con i romani un po' più aggressivi (ma poco) però senz'altro più precisi. Nel secondo tempo mentre cala non Totti e Cappioli (molto bravi nella prima metà gara) Aldair si spinge con più convinzione in avanti sostituendosi - di fatto - a Giannini in regia. E all'81' la terza rete giallorossa Balbo entra nell'area bresciana, viene contrastato da Mezzanotti cade a terra. Per l'arbitro Farina è rigore anche se l'impressione è che l'argentino si sia «uffiato» (del resto, domenica scorsa aveva avvisato «Inizierò anch'io a rendere difficile il lavoro degli arbitri»). E lo stesso Balbo a calciare, e segna.

Mirabello, da ieri in pensione per quella sua capienza che i regolamenti giudicavano «insufficiente per la serie A», malgrado gli extra della gente sui terrazzi che si guardava la partita a sbalzo. Più che rifare gli stadi dovrebbero rifare i regolamenti.

Pensando forse di chiudere in fretta la pratica per poi riposarsi (martedì c'è il ritorno di Coppa a Dortmund) i bianconeri hanno giocato i primi 20 minuti a tutto gas, sfoderando rivalità già intronati a sufficienza Baggio dopo aver costretto subito Antonoli a una deviazione in corner (2') al 5 ha portato la Juve in vantaggio. Da una scorbata di Del Piero (tra i migliori) con un respinto dal portiere, il numero 10 ha tratto ispirazione per un tiro al volo che si è infilato all'incrocio dei pali. Bellissimo gol, in media con la prova del

fantasma, giusto per far capire che non necessariamente è lui la causa del calo juventino, come pure taluni sostengono. Ieri la Juve è stata frenata semmai da Ravanelli che ha accusato forse gli insulti crudeli di un gruppo di ultra che lo accusa ancora di «tradimento» a distanza di anni dal suo passaggio alla Juve. Poteva raddoppiare la squadra di Lippi ma Torricelli lanciato da Baggio in perfetta solitudine si è fatto anticipare da Antonoli (12') e ancora su pannelata di Baggio, Del Piero di testa ha impegnato il numero 1 granata e poi (17') ha colpito il palo esterno su conclusione ravvicinata. La sfurtata juventina è finita. Così la Reggiana (25') ha colto il pareggio su rigore lanciato di Fulre per Padovano, colli- sione con Rampulla, e per l'arbitro Treossi nessun dubbio, esecuzione di Padovano ed ecco il uno a uno. La Reggiana chiede un altro penal-

ty (42'), per uno spintone di Deschamps ancora a Padovano sarebbe rigore netto ma il fischietto forlivese non se la sente. Baggio continua il suo solitario show nella ripresa suo è il gol del 2 a 1, questa volta l'exploit è abbastanza casuale da un cross nasce un gol incredibile, tutti fermi Del Piero e Antonoli compresi, con la palla che termina nell'angolo. Sull'onda del vantaggio Del Piero (53') e Kohler (57') potrebbero segnare ancora, ma Antonoli para e il tiro del tedesco è a lato. Nell'unico spazio (61') Ravanelli colpisce un altro palo esterno poi Lippi lo rimpiazza con Tacchinardi. La Juve passa dal 4/4/3 al 4/4/2, al contrario di quanto poco prima ha fatto Ferrari inserendo Simutenkov per Cherubini. L'ultima mezz'ora però scivola via senza lasciare il segno.

Skuhavy evita la sconfitta interna, ma la salvezza è difficile Genoa, il pari non basta

SERGIO COSTA

GENOVA. Il Genoa non sa se gioire per lo scampato pericolo o disperarsi per l'ennesima occasione buttata alle ortiche. Era ancora una volta una partita da vincere a tutti i costi per la squadra rossoblu quart'ultima in classifica e reduce da una settimana inibolita, con la conferma venuta dalla Caf della doppia giornata di squallida al «Lungo Ferrarese». Ma con un pizzico di lucidità in più il Genoa avrebbe potuto far suoi tutti e tre i punti a disposizione. Copione tattica come previsto. Genoa arretrata e determinata. Cagliari flemmatico e sulla difensiva, pericoloso solo in contropiede. Dopo una prima fase di studio, era il Genoa a prendere decisamente in mano le redini del gioco ed a costringere gli avversari costantemente nella loro metà campo. Al 25' prima occasione per i rossoblu con cross di Francesconi su cui Skuhavy costringeva Fiori a una provvidenziale deviazione su calcio d'angolo colpiva l'incrocio dei pali mentre al 30' Galante su cross di Van't Schip colpiva di testa a botta sicura, ma trovava Fincaho pronto a salvare sulla linea. Dopo che Fiori era già stato messo fuori causa. Ancora una occasione per il Genoa al 36', quando dopo uno scambio Van't Schip-Skuhavy Ruotolo tirava a botta sicura a pochi metri entro l'area. Ma Fiori era bravissimo a deviare in corner. Due minuti più tardi altro miracolo dell'estremo difensore ospite su punizione di Marcolin.

La ripresa iniziava ancora con un monologo del Genoa che alla fine batterà tredici calci d'angolo contro uno, e con il Cagliari che solo raramente metteva il naso fuori dalla propria metà campo. Al 53' ancora Skuhavy si rendeva pericoloso ma Fiori respingeva di piede. Per gli ospiti avevano un improvviso risveglio e riuscivano a porre un'opera quel contropiede che sino ad allora era stato solo una buona intenzione. Al 58' dopo uno scambio tra Pusceddu e Valdez, Oliveira costringeva Micillo alla parata provvidenziale. Era il prologo al gol capite che arrivava al 63' dopo un errato

Genoa	1	Cagliari	1
Micillo	6	Fiori	7
Rossi	55	Villa	6
(67 Miura)	5	Pusceddu	65
Galante	6	Herrera	6
Caricola	55	Napoli	6
Signorini	6	Firicano	65
Francesconi	65	Sanna	6
Ruotolo	6	Berratta	6
Bortolazzi	6	Dely Valdes	6
Van't Schip	6	Oliveira	65
Skuhavy	6	Muzzi	55
Marcolin	6	(80' Pancaro)	sv
All Maselli		All Tabarez	
(12 Spagnolo, 13 Signorini, 14 Manicone, 16 Ciocci)		(12 Di Bitonto, 13 Veronesse, 15 Allegri, 16 Bitetti)	

ARBITRO Trentatange di Torino 6
 RETI al 63' Dely Valdes, al 75' Skuhavy
 NOTE angoli 12 a 2 per il Genoa, giornata serena, terreno in ottime condizioni spettatori 18 000 Ammoniti Rossi Muzzi Galante e Francesconi per gioco scorretto

ritmo della difesa genoana raccolto da Muzzi che serviva Valdez, pronto a colpire con un tocco morbido. Gelo in campo e accenni di contestazione sugli spalti. Ma il Genoa raccoglieva quel minimo di forze che gli erano rimaste per pareggiare una partita che non meritava di perdere. E così al 74' sull'ennesima mischia Skuhavy trovava la deviazione giusta. Si ricredevano le speranze di vittoria della squadra ligure che si proiettava generosamente nell'area di rigore avversaria negli ultimi dieci minuti. All'87' era Fiori a salvare in extremis sul neonitrato Miura mentre all'88' Skuhavy gravava di poco alto su un cross di Van't Schip

Importante vittoria dei veneti, ora a tre punti dalla quartultima Padova concreto, Lazio no

Padova	2	Lazio	0
Bonauti	65	Marchegiani	65
Balleri	6	Negro	5
Gabrieli	6	Chamot	6
Franceschetti	65	Di Matteo	55
Cucchi	6	Bonomi	5
Lalas	6	Cravero	55
Kreek	65	Fuser	5
Nunziata	6	(84 Bacci)	sv
Galderrà	6	Winter	6
(71 Vlaovic)	sv	Casiraghi	55
Longhi	6	Gascogne	5
(55' Coppola)	6	Rambaudi	5
Maniero	65	All Zeman	
All Sandreani-Stacchini		(12 Orsi, 13 Bergodi, 15 Nesta, 16 Venturini)	
(12 Dal Bianco, 13 Rosa, 15 Perrone)			

ARBITRO Rodomonti di Teramo 65
 RETI al 42' Cucchi, all'89 Kreek
 NOTE angoli 8 a 0 per il Lazio, cielo sereno giornata fredda, terreno in buone condizioni Ammoniti Gabrieli Franceschetti, Galderrà, Di Matteo, Cravero e Coppola (per gioco falloso) Kreek (per simulazione) Spettatori 13 654 per un incasso di 563 379 000 lire

Coppola, sfiora l'incrocio dei pali alla sinistra di Marchegiani. Al 70' assist di Galderrà a smarcare Maniero ma il portiere laziale è bravo a respingere in uscita la conclusione dell'attaccante padovano. Poco prima Bonauti era stato bravo a respingere una stoccata di Casiraghi da oltre venti metri. All'88' tiro fuori di un soffio di Casiraghi, poi all'89' il raddoppio del Padova con una gran conclusione di Kreek al volo su assist di Vlaovic. Con la vittoria odierna il Padova grazie ai pareggi delle dirette inseguitrici, si consolida al quinto ultimo posto in classifica, ma ora con tre lunghezze di vantaggio su Foggia e Genoa.

RISULTATI DI B

ACIREALE-ASCOLI 0-1

ACIREALE: Amato, Sconziano, Pagliaccetti (dal 30' st Sorbello), Notari, Bonanno, Favi, Vasari, Tarantino, Pistella, Caramel (37' st Ripa) Lucidi, (12 Vaccaro, 13 Napoli, 15 Dellino).

ATALANTA-UDINESE 2-0

(Giocata venerdì) ATALANTA: Ferron, Valentini, Tresoldi (1' st Pavan), Fortunato, Biagiardi, Montero, Vecchiola, Salvatori, Pisani (44' st Locatelli), Magoni, Saurini (12 Pinato, 14 Scapolo, 15 Rodriguez).

CESENA-PIACENZA 1-1

CESENA: Biato, Souguglia, Calcaterra (24' st Sussi), Romano, Aloisi, Medri, Piracini, Ambrosini (21' st Maenza), Scarafoni, Dolcetti, Hubner (12 Santarelli, 13 Sadotti, 15 Del Bianco).

COMO-LUCCHESI 2-1

COMO: Franzoni, Manzo, Bravo, Gattuso, Sala, Galla, Ferrigno (22' st Comi), Lomi, Dionigi (41' st Rossi), Boscolo, Parente (12 Lazzarini, 13 Dozio, 15 Laureri).

COSENZA-SALERNITANA 0-0

COSENZA: Albergo, Corino, Cozzi, Monza, De Paola, Vanigli, Palmieri (34' st Bonacci), Miceli, Marulla, De Rosa (14' st Buonocore), Negri, (12 Tenuta 13 Napolitano 14 Perrotta).

LECCE-PERUGIA 1-4

LECCE: Torchia, Biondo (27' st Rossi), Altobelli, Bruno, Notaristefano, Ceramiola, Olive (14' st Monaco), Pittalis, Bonaldi, Macellari, Baldieri, (12 Gatta, 14 Trinchera, 16 Russo).

PESCARA-CHIEVO 1-0

PESCARA: De Santis, Gaudenzi, Farris (23' Rosone), Ferazzoli, Loato, Voria, Baldi (28' st Luiso), Palladini, Giampaolo, De Patre, Di Giannatale (12 Cusin, 14 Montrone, 16 Margiotta).

VENIZIA-PALERMO 2-1

VENEZIA: Mazzantini, Accardi, Tramezzani, Fogli, Filippini, Mariani, Pittana (st 18' Barollo), Nardini (st 24' Di Già), Vieri, Bortoluzzi, Cerbone, (12 Bosaglia, 13 Tentoni, 16 Vanoli).

VERONA-FIDELIS ANDRIA 0-0

VERONA: Gregori, Montalbano, Esposito, Valoti, Pin, Fattori, Manetti, Flocadenti, Fermanelli (20' st Lunini) Bilio (1' st Rinaldi) Cammarata (12 Casazza, 13 Pellegrini, 14 Bellotti).



De Vitis e Inzaghi in azione contro il Cesena

L'Ancona si fa largo

I marchigiani battono il Vicenza e lo raggiungono al quarto posto. Polemiche negli spogliatoi tra Perotti e Guidolin. Scontri tra ultrà del Cosenza e forze dell'ordine. L'Ascoli vince ad Acireale e il Como supera la Lucchese, tre punti anche per il Pescara contro il Chievo.

Table with 3 columns: Team, Goals, Points. Ancona 2, Vicenza 1. Lists players like Berti, Nicola, Sergio, Cingini, Cornacchia, Sgrò, De Angelis, Sesia, Caccia, Centofanti, Baglieri, Catanesi and Sterchele, Dal Canto, D'Ignazio, Di Carlo, Praticò, Lopez, Lombardini, Gasparini, Murgia, Cozza, Rossi, Briaschi, Guidolin, Brivio, Castagna, Capecchi.

MAXIMILIANO FILIPPON L'Ancona trova tre belle sorprese nell'ovo di Pasqua: la vittoria sofferta sul Vicenza, l'aggancio al quarto posto e - soprattutto - la consapevolezza di poter puntare fino alla fine alla promozione.

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 6 NOTE: angoli 10 a 4 per il Vicenza, cielo coperto, temperatura fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 8.242. Ammoniti: Sesia, Dal Canto e Praticò per gioco scorretto, Lombardini per simulazione di fallo. Al termine della gara alcuni tifosi marchigiani hanno effettuato una pacifica invasione di campo alla ricerca di magliette dei giocatori dell'Ancona.

il direttore di gara (a causa di un buco nella rete), Perotti ha ribadito che il comportamento in campo di Guidolin (avrebbe addirittura insultato alcuni giocatori in campo) è stato inqualificabile. Occorrono un chiarimento e una riappacificazione.

SERIE C/2. Brescello e Nocerina rimangono al comando dei gironi A e C

San Donà fermato dalla neve in Abruzzo Il Montevarchi vince e lo raggiunge

■ Riposando la C1, dedichiamo il nostro spazio completamente al campionato di C2, giunto ieri alla sua ventinovesima giornata, la dodicesima di ritorno. Nel girone A rimane sostanzialmente invariata la classifica, con tutte le prime vincitrici in casa, ad esclusione del Lumezzano, costretto al pareggio dalla Solbiatese, e del Novara che ha saputo agganciare un pareggio per due a due sul campo dell'agguerrito Varese.

pergo, che ha così scavalcato in classifica lo stesso Legnano. Lotta ancora aperta nel Girone B, con il Montevarchi, ieri vittorioso in casa con la Fermana, primo a 50 punti insieme al San Donà, che però ieri non ha giocato a causa della neve, il difficile incontro con il Castel di Sangro, secondo a 47 punti.

Pallanuoto L'Italia vince e Rudic si arrabbia

Ratko Rudic è furioso. La sua Italia ha vinto nettamente, senza mai permettere ai francesi di avvicinarsi oltremodo e il risultato finale di 9 a 3 non fa che confermare quello che si è visto in acqua. «Scherziamo?», dice il ct azzurro, «abbiamo giocato la peggior partita di questo torneo, abbiamo fatto degli errori clamorosi. I miei ragazzi non hanno fatto quello che dovevano fare. Distratti in acqua, hanno permesso agli avversari troppe cose. Fino ad oggi avevamo fatto dei passi in avanti, eravamo riusciti a migliorare di partita in partita ma l'incontro con la Francia proprio non mi è piaciuto. Forse oggi abbiamo invertito la rotta, abbiamo fatto un passo indietro. Il Settebello non è mai stato in svantaggio, già dopo 24' è arrivata la prima rete. Oggi si ritorna in acqua: in pallo c'è il 5° posto. Se lo contenderanno i ragazzi allenati da Rudic e la Russia».

Ciclismo Indurain torna alla vittoria

Torna alla ribalta Miguel Indurain. Il navarro si è imposto nella sua specialità, una cronometro individuale, seconda semitappa del giro di Aragona. Indurain ha chiuso in 22'37", precedendo di 6" il connazionale Miguel Escartin. In mattinata, nella prima semitappa, si era imposto l'italiano Simone Borgheresi, della Amore e Vita, che aveva preceduto ancora Escartin, che comunque ha ottenuto il primato nella classifica generale della corsa.

Tennis: Agassi e Courier finalisti a Tokio

L'americano André Agassi, numero uno al mondo, ed il connazionale Jim Courier hanno raggiunto la finale del prestigioso torneo di Tokio, dotato di un montepremi di 1,2 milioni di dollari (quasi due miliardi di lire). Agassi ha battuto facilmente il sudamericano Ferreira, mentre Courier si è sbarazzato del connazionale Chang.

Pasqua del Pilota Al via le prove ufficiali

Prime prove ufficiali della «Pasqua del pilota» che con le due gare di domani del campionato italiano di F3 vivrà la sua giornata più interessante. Andrea Boldrini è alla ricerca di un'altra vittoria dopo quella di Monza con la Dallara 395 Alfa Romeo. Degni avversari del pilota di casa saranno Oliver Mangoni, Maurizio Mediani, Luca Martini e Luca Riccietti e Tony Kanaan.

Baseball Dominano Nettuno e Cariparma

Questi i risultati degli incontri della prima giornata del campionato di serie A/1 di baseball giocati sabato notte. Caserta-Cariparma 14-26; Italeri Bologna-Fideuram Torino 2-3; Frangrance Verona-Ivas Rimini 6-7; Novara-Fontemura Grosseto 0-3; Caravan-tours San Marino-Danesi Nettuno 7-12. Risultati delle partite della seconda giornata di A/1, giocate ieri pomeriggio: Caserta-Cariparma rinviata per pioggia; Italeri Bologna-Fideuram Torino 24-1; Frangrance Verona-Ivas Rimini sospesa e della Frangrance Novara-Fontemura Grosseto 8-5 Caravan-tours San Marino-Danesi Nettuno 14-2 (al 7° inning per differenza punti).

Vela Soldini riprende l'inseguimento

Naviga di nuovo in perfetta efficienza Giovanni Soldini, il velista milanese impegnato nell'ultima tappa del Boc Challenge, il Giro del Mondo in solitario, che nelle ultime 1.500 miglia aveva dovuto sostituire con una cima lo strallo, cioè il cavo d'acciaio che regge l'albero a prua. Montato il nuovo strallo, Soldini con il suo «Kodak» è ripartito all'inseguimento dell'australiano David Adams, a bordo del «True Blue». A decidere l'esito della gara saranno le acque nei pressi dell'Equatore. Zone prive di vento dove in poco tempo è possibile bruciare il vantaggio acquisito in giorni di navigazione.